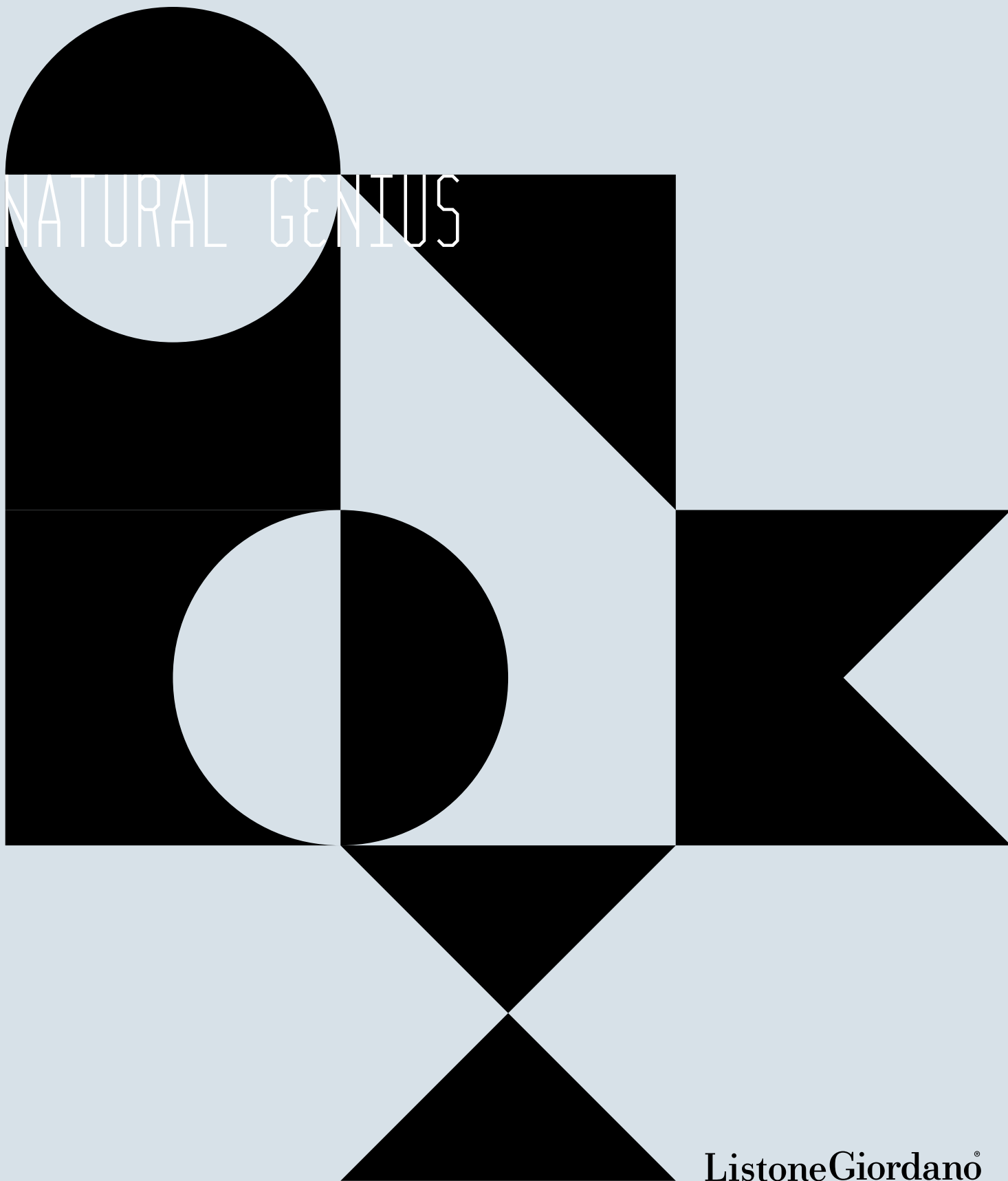


One



ListoneGiordano®





## Listone Giordano°

A cura di  
*Stefano Casciani*  
*Andrea Margaritelli*

# LA FORESTA Dove le idee crescono

Quando alcuni anni fa con Paola Bellani abbiamo deciso di iniziare l'avventura di una nuova rivista con disegno, la nuova cultura industriale, non sapevamo esattamente dove saremmo andati a finire: ma era ben chiaro il punto di partenza. Le premesse per un buon risultato c'erano tutte. Erano nella crisi ancora grave che stava cambiando struttura e cultura delle imprese del design italiano; nella stanchezza delle riviste tradizionali, legate nel rapporto con le aziende da un antiquato sistema di baratto, spesso incapaci di raccontare le grandi trasformazioni in corso; nell'irragionevole fiducia di molti prima nel web, poi nei social network, che avrebbero dovuto per miracolo riportare l'attenzione delle masse anche sulle vicende del design e del progetto per l'industria. Guardare con lucidità a questa situazione, confortati come sempre dal pessimismo della ragione e dall'ottimismo della volontà, era già una buona base per sviluppare una strategia di attacco al vecchiume mediatico.

Per certi aspetti bastava anzi per raggiungere l'obbiettivo (produrre una rivista realmente nuova e averne un degno riconoscimento) fare esattamente il contrario di quanto stavano facendo altri periodici e media in genere. Pubblicare quindi su carta, puntare fortemente sulla qualità grafica e fisica della rivista, fino a farne un nuovo oggetto d'affezione e (perché no?) da collezione, come le grandi riviste della tradizione. Cercare il più possibile di approfondire i contenuti, i valori che emergevano nell'ostinato lavoro di alcune aziende per rinnovare tecniche e linguaggi. Considerare le altre forme espressive - a partire dall'arte - non come "abbellimenti" di contenuti tecnici, ma come veri possibili punti di riferimento per il lavoro di architetti, grafici e designer. Allargare l'analisi dello stato delle cose nel progetto oltre lo scenario dello star system, per cogliere le urgenze più pressanti - dal rispetto dell'ambiente naturale a una vera economia etica - per la sopravvivenza dell'industria nell'insidioso mercato globale.

È stata quindi una piacevole conferma, a volte una sorpresa, incontrare in questo percorso due pubblici diversi ma ugualmente importanti: da una parte giovani professionisti - architetti, designer, fotografi, art director - che si sono appassionati, perfino affezionati, alla rivista e alla sua identità fisica e culturale; dall'altra aziende e imprenditori che hanno capito e voluto collaborare a un progetto innovativo ma rischioso, perché votato più alla diffusione della cultura industriale che a un esito strettamente commerciale. L'intento comune, in gran parte riuscito, è stato proprio tornare ad addentrarsi nella foresta delle idee nuove, come quelle che hanno fatto storia e fortuna del disegno industriale italiano e che sono ciò che il mondo ancora chiede all'Italia, alle sue imprese e ai suoi progettisti.

Non è un caso che tra le imprese con cui si è creata una forte sintonia sia Listone Giordano, che in questi anni - con la sua strategia d'innovazione su tutti i fronti, dalla sostenibilità dei processi all'invenzione di prodotti - si è profilata come una delle nuove aziende del design italiano: posizione ambita da molti e raggiunta dall'impresa della famiglia Margaritelli lavorando proprio su quell'interessante confine tra design, architettura e serialità delle sue componenti, che rappresenta uno dei temi preferiti di disegno. Così questo "Almanacco", realizzato in collaborazione con Andrea Margaritelli e il suo team creativo, è a suo modo un viaggio nel presente e nel futuro, un immaginario dove appaiono le analisi apparse sulla rivista e il racconto della strategia del progetto Natural Genius, con scritti che vanno dal breve saggio al divertissement narrativo (le storie su tre designer e i loro curiosi incontri): ma è anche la prima pietra di un edificio più ricco e attraente che disegno intende costruire, una struttura di interscambio tra imprese e "narratori" - siano essi progettisti, autori o imprenditori - che insieme alla rivista stessa produca altre pubblicazioni, libri e saggi, analisi etiche ed economiche, contenuti multimediali, occasioni di esposizione e presentazione di progetti e opere. Potrà sembrare un obiettivo ambizioso per una rivista in fondo ancora giovane, ma rientra in quella strategia del rischio - neanche troppo calcolato - iniziata anni fa con il primo numero, anzi, con il numero 0 di disegno.

Stefano Casciani  
disegno. la nuova cultura industriale

# THE FOREST WHERE IDEAS GROW

When some years ago we decided to embark with Paola Bellani on the adventure of founding a new magazine, disegno, la nuova cultura industriale (the new industrial culture), we did not know exactly where we would end up; but we had a clear idea of the starting point. All the premises for a good result were there - yet the serious crisis that was changing the structure and culture of Italian design firms was still present; the tiredness of traditional magazines, tied up with companies by an obsolete system of barter, often unable to express the major transformations underway in industry; the unreasonable trust of too many on the Internet first, then in social networks, which were supposed to miraculously draw back the attention of the masses to the design phenomena and to the industrial culture. Looking rationally at this situation, comforted as usual by the pessimism of reason and the optimism of the will, proved to be a good basis for developing a strategy of attacking the old media system.

In some respects, it was enough to reach our goal (to publish a brand new magazine and have a proper recognition) and do exactly the opposite of what other magazines and the media in general were doing. It meant printing on paper, focusing on the graphic and physical quality of the magazine, turning it into a new object of desire and (why not?) a collector's item, like the great traditional magazines. We aimed at tackling the contents in-depth, grafting the values of those companies which obstinately work to renew their techniques and languages. We have taken into consideration other forms of expression - from art to photography - not merely as "embellishments" of technical contents, but as real potential references for the work of architects, graphic and industrial designers. We have expanded the state-of-the-art analysis of design beyond the star system scenario, to seize the most pressing urgencies - from the respect for the natural environment to a true ethical economy - for the survival of the industry in the insidious global market.

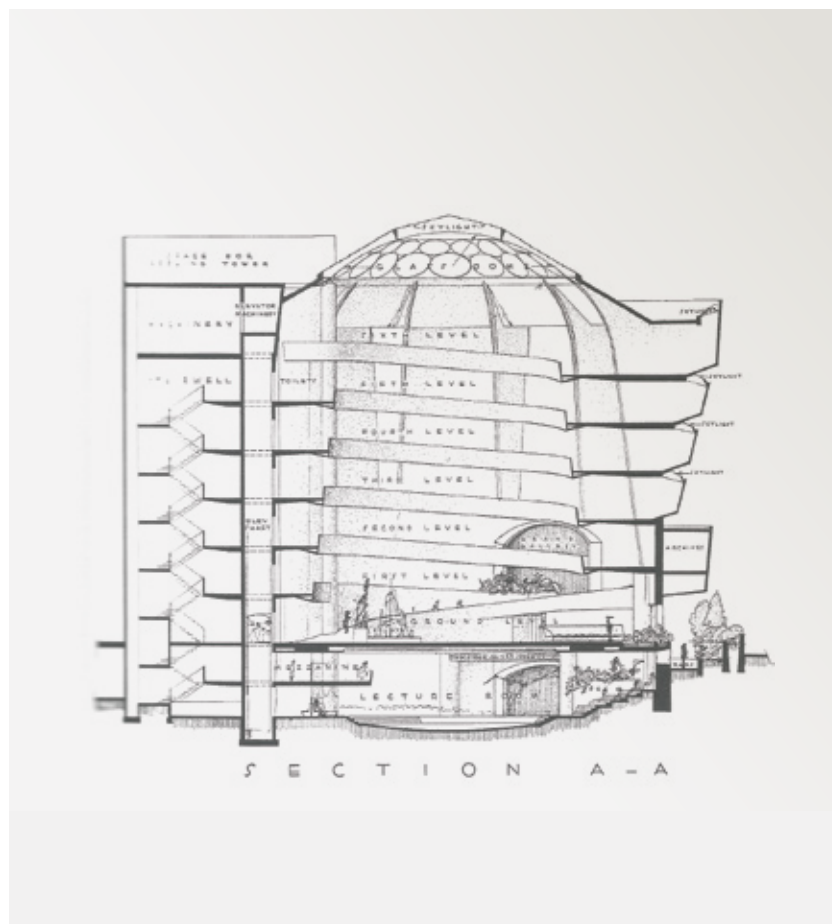
It was therefore a pleasant confirmation, sometimes a surprise to us, having the chance to embrace two different but equally important audiences in this journey: on the one hand, young professionals - architects, designers, photographers, art directors - who became passionate, loyal in their own way, to the magazine and to its physical and cultural identity; on the other, companies and entrepreneurs who have shared our vision and decided to cooperate on this innovative - however risky - project. They are primarily committed to convey the industrial culture rather than to achieve a strictly commercial outcome. The common purpose between us and industries, largely successful, was to return to penetrating the forest of new ideas, such as those that have made the history and fortune of the Italian industrial design and that is what the world still expects from Italy, its entrepreneurs and its designers. It is no coincidence that over the years Listone Giordano, - thanks to its multi-faceted innovation strategy, its sustainable processes and invention of new products - has established itself as one of the new Italian design points of reference, among other companies, we are perfectly in tune with. A coveted position sought after by many and reached by the Margaritelli family, thanks to the exciting work exploring the fine line between design, architecture and the seriality of its components, which represents one of our favorite design themes.

Thus this "Almanac", created in collaboration with Andrea Margaritelli and his creative team, is a peculiar journey in its own way into the present and the future, an "Imagination" repertoire incorporating editorial features published in our magazine and the story of the Natural Genius project strategy, writings ranging from the short essay to some narrative divertissements (the stories about three designers and their curious encounters): but it is also meant as the foundation of a richer and more attractive construction that disegno is building. An Exchange Infrastructure intertwining businesses and "storytellers" - whether they are designers, authors or entrepreneurs - who alongside the magazine might co-produce other publications, books and essays, ethical and economic analysis and research, multimedia contents, exhibition opportunities, presentations of new projects and works. It might sound like an ambitious goal for a magazine that still is in its early age, but it is part of the risk strategy - which was not even too calculated - we initiated years ago with the first issue, or rather, with disegno issue number 0.

EDITORIALE<sup>-6</sup> MEDOC<sup>-28</sup> **UNA STORIA DI MICHELE DE LUCCHI**<sup>-32</sup>  
 PLUS MINUS<sup>-40</sup> GRAFFI<sup>-46</sup> SASSI<sup>-52</sup>  
 ALAHAMBRA<sup>-58</sup> FOXTROT<sup>-68</sup>  
 QUADRONE<sup>-76</sup> SLIDE<sup>-88</sup>  
 VIBRAZIONI<sup>-96</sup> IMPRIMATUR<sup>-104</sup>  
 CUCITURE<sup>-110</sup> LAB 08/13<sup>-114</sup>  
 AZIMUTH<sup>-128</sup> LUX—STELLAR<sup>-136</sup>  
 PUNTOPUNTO<sup>-142</sup> BISCUIT<sup>-150</sup> **UNA STORIA DI PATRICIA URQUIOLA**<sup>-160</sup>  
 DECKING BISCUIT<sup>-164</sup>  
 DECKING CROSS FINGER<sup>-174</sup>  
 PEARL<sup>-182</sup> OBLIQUE<sup>-186</sup>  
 BETWEEN<sup>-196</sup> CONTE<sup>-200</sup> NODO<sup>-204</sup>  
 GUGLIELMO<sup>-210</sup> FABRIQUE<sup>-220</sup> **UNA STORIA DI MARC SADLER**<sup>-160</sup>  
 REGOLA<sup>-230</sup> GRAFI<sup>-238</sup>  
 PERIGAL<sup>-244</sup> GODRON<sup>-254</sup>  
 LAB 14/18<sup>-260</sup> BIO DESIGNER<sup>-274</sup>

DE LUCCHI<sup>-28-76</sup>  
 NUNZIATI<sup>-40-68</sup>  
 IOSA GHINI<sup>-46</sup>  
 CALABRESE<sup>-52</sup>  
 TORTOIOLI RICCI<sup>-58-96</sup>  
 LAGO<sup>-88</sup>  
 CIBIC<sup>-104-110</sup>  
 HANGAR DESIGN GROUP<sup>-128-136</sup> KUHN<sup>-142</sup>  
 URQUIOLA<sup>-150-164-238</sup>  
 SADLER<sup>-174-220</sup>  
 ORENSTEIN<sup>-182</sup> DI VITO<sup>-186</sup>  
 BRENNER<sup>-196-200</sup> CARINI<sup>-204</sup> REPETTO<sup>-210</sup>  
 THUN<sup>-230</sup>  
 LENTI<sup>-244</sup>  
 GIORGETTI<sup>-254</sup>  
 DESIGNERS BIO<sup>-274</sup>

# IL GENIO NATURALE/ THE NATURAL BORN GENIUS



Solomon R. Guggenheim Museum /  
Frank Lloyd Wright /  
New York - USA /  
YEAR: 1943

Tutto ebbe inizio nella Grande Mela la notte del 30 marzo 2006. Al centro della Rotonda del Solomon Guggenheim Museum gli ottantotto tasti del Fazioli gran coda e le dita di Danilo Rea erano una cosa sola. I trecento ospiti accreditati alla serata finale di Umbria Jazz a New York prima trattennero il respiro, poi sciolsero nella penombra i propri corpi per fare ancora meno rumore.

It all began in the Big Apple on the night of March 30th, 2006. At the center of the Solomon Guggenheim Museum's Rotunda, the eighty-eight keys of the Fazioli grand coda piano and Danilo Rea's fingers had become one. The three hundred guests attending the Umbria Jazz closing night in New York held their breath at first, then their bodies seemed to melt noiselessly into the dim light.



Anteprima Natural Genius /  
LUOGO: Museo Solomon R. Guggenheim, NYC - USA /  
ANNO: 2006

Natural Genius Vernissage /  
PLACE: Guggenheim Museum, NYC - USA /  
YEAR: 2006.



Giuseppe Margaritelli /  
 LUOGO: Foreste di Borgogna - Francia /  
 ANNO: 1962  
 Giuseppe Margaritelli /  
 PLACE: Burgundy Forest - France /  
 YEAR: 1962

Rimase solo il nero di un uomo immerso nel suo pianoforte: due talenti naturali fusi insieme. Uno straordinario artista del piano jazz dalle mani prodigiose e uno straordinario strumento costruito, con il legno che fu di Stradivari, grazie al prodigio di mani artigiane. Entrambi italiani, entrambi ricercatissimi in tutto il mondo. Due autentici distillati di genialità. E infatti il miracolo si compì. Sette note soltanto si moltiplicarono all'infinito, spariolate e poi ricomposte in miliardi di combinazioni diverse come le dieci cifre all'affannosa rincorsa della stringa risolutiva del codice Enigma.

Infine si misero tutte in fila ordinatamente, quasi richiamate da un irresistibile pifferaio magico, e iniziarono a risalire leggere verso l'altissimo lucernaio stellato, avvitandosi lungo le spire bianche disegnate da Frank Lloyd Wright. La musica di "Lirico" continuò così a dipanarsi come un nastro di vapore per un tempo indefinibile. Sfilarono in ordine sparso Giacomo Puccini tra Sansone e Dalila, Giuseppe Verdi a braccetto con Mimi, Pietro Mascagni in cavalleresco duello con Leonard Bernstein. Concluse lo stravagante corteo d'arie, il volo planato di una rondine da sogno. Che fece primavera. E difatti quella notte iniziò una nuova stagione per Listone Giordano, così come per ognuno dei presenti. In un attimo era apparso chiarissimo a tutti il significato autentico e l'intimo legame esistente tra quelle due parole che avevano dato titolo alla serata: "Natural Genius".

E questo per averlo visto ciascuno con i propri occhi, ascoltato con le proprie orecchie, ma soprattutto avvertito distintamente scorrere sulla propria pelle. Un'espressione non traducibile semplicemente come "talento naturale", ma qualcosa di ancora più unico e speciale: un nome di battesimo. Il nome di quella sorprendente miscela ottenibile sminuzzando nello stesso crogiolo semplici elementi della natura con il tocco vitalizzante dell'immaginazione e genialità umana.

Un elisir cristallino ricavabile però solo soppesando abilmente i diversi ingredienti secondo una singolarissima formula alchemica capace di trasformare il tutto in

Only the pianist's back and his piano stood out in the darkness: two natural talents melded into one. The extraordinary hands of a jazz piano prodigy and an astonishing instrument skillfully constructed from the very same wood that Stradivarius used. Both Italians, both acclaimed the world over. Two authentic essences of genius. And a miracle did indeed take place. Only seven notes, multiplied ad infinitum, taken apart and then put back together into billions of different combinations like the ten digits in the frantic run-up to the string which broke the Enigma code.

At last they all lined up neatly, reminiscent of the irresistible sound of a Pied Piper, as they spiraled upward towards the starry glass dome, dancing along the white Frank Lloyd Wright-designed coils. The Lirico music continued to unravel like a sliver of steam for an indefinable time. Giacomo Puccini in random sequence between Samson and Delilah, Giuseppe Verdi arm-in-arm with Mimi, Pietro Mascagni dueling in knightly fashion with Leonard Bernstein. The extravagant pageant of arias ended with the gliding (flight) of a dreamy swallow making spring. And in fact that night a new season began for Listone Giordano, as well as everyone else present. At that moment the authentic meaning and intimate connection between the two words Natural Genius which had inspired that evening made perfect sense to everyone.

Everyone attending the event saw what had happened with their own eyes, listened with their own ears, and, above all tangibly felt the energy flowing over their skin. It is an expression which cannot be merely translated as "natural talent", but something even more unique and special: a first name. The name of that surprising mixture obtained by chopping simple natural elements into the same pot and adding a vitalizing touch of imagination and human genius.

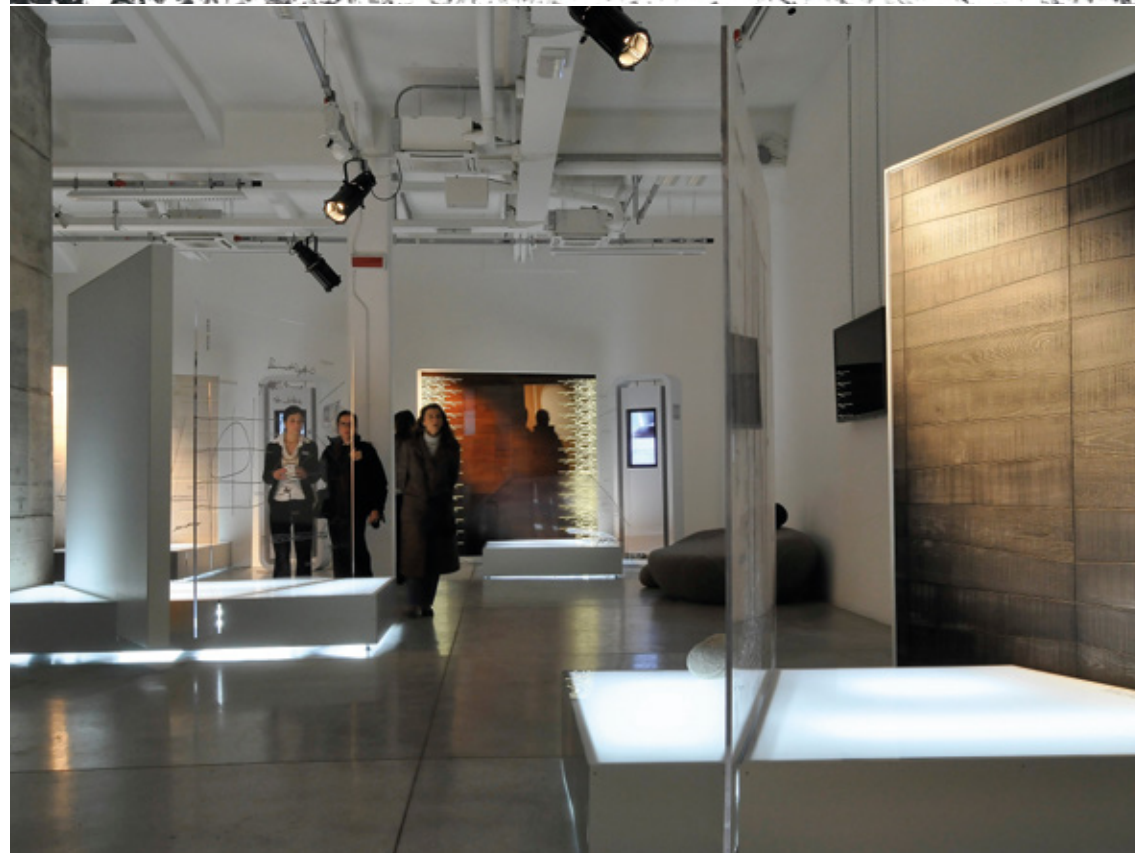
A crystalline elixir obtainable, however, only by cleverly balancing the different ingredients according to a singular alchemy formula capable of transforming the whole into something surprisingly different. The design

Il genio è un puro dono della natura: ciò che produce è opera di un istante. Il gusto è il prodotto dello studio e del tempo; dipende dalla conoscenza di una quantità di regole stabilite o presupposte e produce bellezze soltanto convenzionali. Perché una cosa sia bella, secondo le regole del gusto, bisogna che sia elegante, rifinita, ben lavorata, senza sembrarlo; per essere geniale, occorre a volte che sia trascurata, che abbia un aspetto irregolare, scabro, selvaggio.

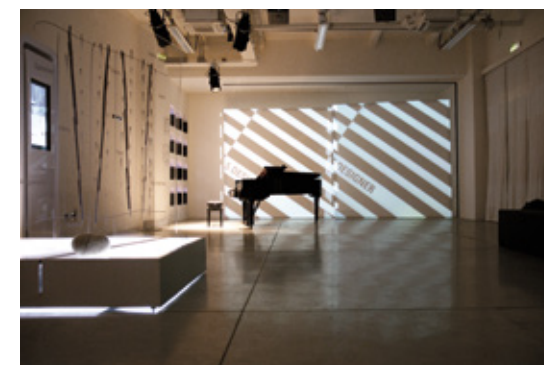


Anteprima Natural Genius /  
 LUOGO: Museo Solomon R. Guggenheim, NYC – USA /  
 ANNO: 2006  
 Natural Genius Vernissage /  
 PLACE: Guggenheim Museum, NYC – USA /  
 YEAR: 2006.





Prof. Guglielmo Giordano /  
Archivio Storico  
Fondazione Guglielmo Giordano  
Prof. Guglielmo Giordano /  
Guglielmo Giordano Foundation's  
Historical Archive /



Collezione Natural Genius,  
presentazione ufficiale primi prototipi /  
LUOGO: Spazio Ravel - Milano /  
ANNO: 2008  
Natural Genius Collection,  
official presentation of the first prototypes /  
PLACE: Spazio Ravel - Milan /  
YEAR: 2008



meravigliosamente altro. Il design fa lo stesso. Fu così che Natural Genius divenne progetto culturale della Fondazione Guglielmo Giordano. Sulle tracce di quel sottile filo rosso che unisce la genialità dei grandi maestri del passato a quella dei contemporanei, furono invitati cinque progettisti dalle storie personali e sensibilità anche molto diverse tra loro: Michele De Lucchi, Massimo Iosa Ghini, Matteo Nunziati, Enzo Calabrese, Marco Tortoioli Ricci. Per tutti la stessa domanda: in che maniera una superficie in legno può assumere lo spirito del nostro tempo?

Il tema in realtà non era semplice. Progettare in due sole dimensioni, anziché tre - cioè rigidamente imprigionati nel piano anziché liberi di muoversi nello spazio - significava rinunciare a un vitale grado di espressione. E accettare dunque un pesante vincolo in più. Si trattava inoltre di confrontarsi con un materiale che accompagna da sempre la nostra civiltà, già lavorato attraverso i secoli in infinite modalità diverse dalle mani dell'uomo e, soprattutto, già magistralmente disegnato dalla natura nelle sue mirabili venature.

La sfida poteva intimorire chiunque. Ma la frase "ormai qui non c'è più nulla da inventare" non appartiene fortunatamente al repertorio di chi pratica quella severa disciplina che è il design. E la sfida culturale dunque fu colta. I cinque progetti furono presentati in mostra a Milano, e il racconto delle diverse ideazioni affidate ai soli schizzi

does just this. This is how Natural Genius turned out to be the Guglielmo Giordano Foundation's cultural project following that thin red thread which unites the genius of the great masters of the past with those of the modern day. Five designers from different backgrounds with distinctive personal histories were invited to climb aboard: Michele De Lucchi, Massimo Iosa Ghini, Matteo Nunziati, Enzo Calabrese and Marco Tortoioli Ricci. They were all asked the same question: how can a wooden surface interpret the spirit of our time?

The theme was no simple matter. Designing in two dimensions rather than three - being imprisoned on a flat plane rather than moving freely through space - giving up a vital degree of expression. And therefore accepting a powerful constraint. It was also a matter of taking on a material that has always been part of our civilization, handcrafted for centuries in countless ways, one whose texture has been masterfully designed by nature herself.

It is a challenge which might intimidate anyone. Happily "there is nothing left to be invented" has never emerged from a designer's lips and the cultural gauntlet was therefore taken up. The five projects went on display in Milan where the various concepts were narrated by the sketches of the authors in a novel dialogue with an exceptional musical soundtrack: Danilo Rea, piano soloist.



Una foresta suona- Natural Genius contest /  
 DIREZIONE ARTISTICA: bcpt associati /  
 SOUND DESIGNER: Federico Oritica /  
 ANNO: 2018  
 Resonating trees - Natural Genius contest /  
 ART DIRECTION: bcpt associati /  
 SOUND DESIGNER: Federico Oritica /  
 YEAR: 2018

degli autori in dialogo inconsueto con la voce narrante di un'improvvisazione musicale d'eccezione: Danilo Rea, piano solo. E il cerchio si chiuse così magicamente nello stesso punto dove aveva avuto origine. Non per segnare una conclusione, in realtà, ma un inizio. Natural Genius è così diventata nel tempo anche una collezione dinamica di Listone Giordano, che ha conosciuto successo della critica e del pubblico oltre ogni prevedibile aspettativa. Di fatto ha inaugurato il rapporto organico e stabile tra design e pavimentazioni in legno, che sorprendentemente avevano avuto in precedenza nulla, o comunque scarsissima, frequentazione.

Il resto è storia recente. Questa pubblicazione rende omaggio al primo tratto di questo affascinante percorso e ai suoi diversi protagonisti. Ma soprattutto agli ingredienti che continuano ad alimentarlo: curiosità, ricerca e spirito di sperimentazione. Sono anche i reagenti, segretamente custoditi, di quell'alchimia senza tempo che ha fatto da colonna sonora all'intera presenza della nostra specie sulla scena della crosta terrestre. Natural Genius, appunto.

Andrea Margaritelli  
 Fondazione Guglielmo Giordano

The project came full circle in the same way it had magically begun. It was less an end than a new beginning for Natural Genius, which established itself as a dynamic Listone Giordano collection and experienced both critical and public success beyond its wildest dreams. A long-term and natural dialogue between design and wood flooring was born, which surprisingly enough had previously had nothing, or at least very little, in common.

The rest is recent history. This publication pays tribute to the first part of this fascinating journey and its various actors. But above all to the ingredients that continue to nurture it: curiosity, research and a creative spirit. These are also the secretly guarded ingredients of that timeless alchemy that has served as background music to human life on earth. Natural Genius nonetheless...

Genius is a pure gift of nature: what it produces is just an instant's work. Style is produced after study and over time; it depends on the knowledge of a number of established rules and presuppositions and produces only conventional beauty. For something to be beautiful, according to the rules of style, it needs to be elegant, refined, well worked, without seeming so; to be genial, it needs occasionally to be neglected, to have an irregular aspect, rugged, wild.

J. F. Saint-Lambert, *Encyclopédie de Diderot et d'Alembert*

# LA FABBRICA DEGLI ALBERI/

## THE TREE FACTORY

di Stefano Casciani  
Vol.#5  
Disegno | la nuova cultura industriale

1—Schizzo di progetto del Magazzino automatizzato di ABDR Architetti Associati, per la selezione del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia del 2010/  
Warehouse sketch from ABDR Architects for the selection of Italian Pavillon at the Biennale di Venezia 2010.



Artificio e natura: un'antinomia, un paradosso che da sempre ha riguardato arte e scienza, ma che da almeno due secoli affligge imprenditori e progettisti, conservatori ed evolucionisti, costruttori e ambientalisti. Nella dialettica contemporanea tra produzione industriale di manufatti e protezione dell'ambiente naturale è vitale la ricerca di regole condivise - come per ogni patto

Artifice and nature: an antinomy, a paradox that has always concerned art and science but that for at least two centuries has plagued business-people and designers, conservatives and evolutionists, builders and environmentalists. In the contemporary dialectic between the industrialised production of artefacts and protection of the natural environment, the search for shared rules is

sociale - per cercare almeno di affrontare (se non risolvere) questo paradosso, conciliare le necessità dell'economia di mercato con quelle della protezione dell'ambiente planetario.

E se in una società trasgressiva e violenta come quella contemporanea queste regole non esistono, o non funzionano, non vengono applicate o sono semplicemente ignorate: che fare? Diventa necessario inventarne delle nuove, dedicare una parte consistente del progetto industriale al controllo delle qualità ecologiche dei processi e dei prodotti: magari riscoprendo le proprie origini, e ancora prima il *genius loci* della terra dove l'impresa è nata. Così Margaritelli, nata alla fine dell'Ottocento agli inizi dell'epopea industriale italiana, partita come impresa per le lavorazioni forestali e la trasformazione del legno, a metà tra mondo agricolo e mondo industriale, ha sviluppato la sua strategia imprenditoriale in parallelo: tra la creazione di una produzione seriale di manufatti in legno di alta qualità e la ricerca di soluzioni per la coltivazione degli alberi che non alterassero l'equilibrio delle foreste.

La migliore ispirazione per quest'ultima possibilità viene dalla secolare cultura francese che ha sempre considerato l'integrità dei boschi e la vita dei singoli alberi come beni comuni da mantenere e non semplici commodities da sfruttare: un convincimento che ha origini profonde in una lunga storia di tutela forestale, di cui le prime notizie risalgono addirittura al Medioevo, quando feudatari ed ordini monastici si attivano per custodire questa risorsa insostituibile per tante applicazioni, a cominciare dalle costruzioni. La foresta di Cîteaux, in Borgogna, ad esempio, è piantata intorno al 1000 d.C. dai Cistercensi, che da allora la curano e la tramandano alle generazioni successive. Ed è proprio in Borgogna che Margaritelli ha affinato la sua strategia di selvicoltura, analizzando e facendo proprie le tecniche e le regole che hanno permesso al patrimonio forestale della Francia di raggiungere e mantenere un'estensione in effetti impressionante: 17 milioni di ettari di foreste da produzione, in cui ogni albero è censito, coltivato, tagliato, e quindi sistematicamente riforestato nel rispetto delle leggi antiche.

La stessa prassi che Margaritelli segue per alimentare la sua segheria di Fontaines, fondata nel lontano 1961, e nelle coltivazioni in Umbria, dove ha sede anche lo stabilimento per le lavorazioni più sofisticate di Listone Giordano a Miralduolo di Torgiano.

Destino vuole che originalmente in quest'area Fernando Margaritelli, coltivasse nel secondo dopoguerra il suo vigneto, un'area dunque a vocazione agricola che con il tempo si è trasformata in insediamento progettato per l'alta tecnologia e la sostenibilità, in una proiezione temporale di medio e lungo termine. Se infatti l'approvvigionamento di materia lignea rispetta le regole dell'equilibrio ambientale, se i processi di lavorazione in stabilimento non generano agenti inquinanti o di cui comunque viene controllata ed abbattuta la nocività, si può pensare a Listone Giordano come un nuovo genere di fabbrica, costituita proprio dalla natura del bosco e dall'artificio dell'officina industriale. È la Fabbrica degli Alberi, l'utopia di un ciclo produttivo che si

vital - as with any social pact - to at least try to address (if not resolve) this paradox, reconciling the needs of the market economy with the protection of the planetary environment.

So if in a transgressive and violent society like the contemporary one these rules don't exist, or function, are not applied, or are simply ignored, what do you do? It becomes necessary to invent new ones, dedicate a substantial part of industrial design to controlling the ecological quality of the processes and products: perhaps rediscovering their origins, and prior to that the *genius loci* of the land where the business was born. Thus Margaritelli, born at the end of the nineteenth century at the dawn of the great era of Italian industry as an enterprise for forestry work and the transformation of wood, poised between the agricultural world and the industrial one, has developed its business strategy accordingly: between the creation of mass-produced, high-quality wood products and the search for solutions for the cultivation of trees that does not alter the equilibrium of the forests.

The finest inspiration for this latter possibility comes from centuries-old French culture that has always considered the integrity of the forests and the life of individual trees as a common good to be maintained rather than mere commodities to exploit: a conviction that has deep roots in a long history of forestry protection, of which the earliest reports date back as far as the Middle Ages when feudal lords and monastic orders took action to protect this irreplaceable resource used for many applications, starting with construction. The forest of Cîteaux in Burgundy for example, was planted in around 1000 AD by the Cistercians, who have looked after it since then and passed it down to successive generations. It was also in Burgundy that Margaritelli honed their strategy for forestry, analysing and making their own the methods and rules that have enabled the forests of France to achieve and maintain an impressive extension: 17 million hectares of productive forests in which every tree is surveyed, cultivated, cut and then systematically reforested in compliance with the old laws.

The same practices that Margaritelli follows in its sawmill in Fontaines established in 1961, and in the Umbrian forests, where the factory for the most sophisticated Listone Giordano production is based at Miralduolo in Torgiano.

As fate would have it, originally in this area the Fernando Margaritelli after World War II cultivated his vineyard, an area therefore with an agricultural vocation that over time was transformed into a place designed for high technology and sustainability over the medium to long term. If in fact the procurement of wood material respects the rules of environmental equilibrium, if the treatment processes in the factory do not generate polluting agents or at least are controlled and reduced in toxicity, one can think of Listone Giordano as a new kind of factory, made precisely from the nature of the forest and the artifice of the industrial workshop.

avvicina a quello naturale dove la materia è costantemente autorigenerata e moltiplicata, in cui ogni minuscola parte contribuisce alla sopravvivenza del tutto, per cui gli stessi concetti di rifiuto o di spreco semplicemente non hanno senso, perché non esistono.

Su questa idea positiva dell'industria come possibile produttrice di una nuova cultura della sostenibilità, si innesta la nozione di progetto come riflessione filosofica sulla natura dello spazio abitativo. In una bella conversazione tra disegno, Andrea Margaritelli e Michele De Lucchi – il primo designer per Listone Giordano - quest'ultimo con la capacità di sintesi che gli è propria rifletteva sull'idea di "casa" come paesaggio interno in cui dominano soprattutto soffitto e pavimento: due elementi orizzontali per così dire uranici, cioè legati al più grande spazio naturale di cui Cielo e Terra sono i confini visibili. Sotto questa visuale, anche un pavimento (spesso trascurato, anche se svolge un ruolo tanto importante nella definizione dell'interno), anche di produzione industriale, richiede una concezione non consumistica, condizionata più che dal concetto di lusso dall'idea di durata: che è tipica di creature come gli alberi, con il loro costante rigenerarsi nelle stagioni e nelle intemperie, fino a vivere anche centinaia di anni, se fattori esterni (a cominciare dai disboscamenti insensati) non ne interrompono il ciclo vitale.

Anche un pavimento, un parquet, può durare lunghissimamente. Soprattutto se quando lo si decide, piuttosto che acquistarlo lo si acquisisce, entra cioè a far parte dell'esistenza quotidiana vissuta attraverso le cose: una sorta di investimento sull'idea di un tempo più lento, o almeno rallentato rispetto alla frenesia del consumo insensato, in cui l'invecchiamento degli oggetti non è un difetto, ma un pregio. La patina del tempo dà valore alle cose, invece di toglierlo, le rende più simili agli abitanti delle case, che pur con tutte le loro incertezze e complicazioni sono ancora quanto di più simile ad esseri naturali sia dato di conoscere.

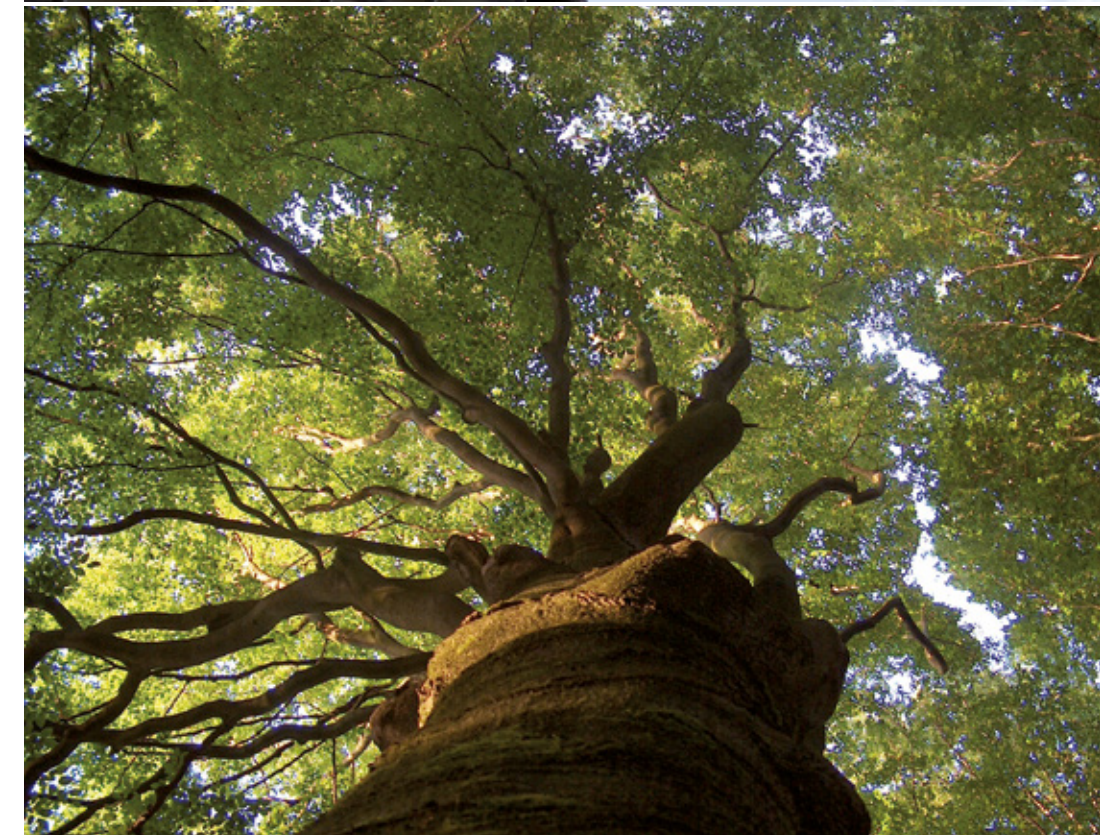
In questa visione strategica del Gruppo Margaritelli - dove il senso del tempo, della crescita e della maturazione

It is the Tree Factory, the utopia of a production cycle that comes close to the natural one where matter is constantly auto-regenerated and multiplied, in which every tiny part contributes to the survival of the whole, for which the very concepts of refuse or waste simply do not make sense, because they do not exist.

This positive idea of industry as a possible producer of a new culture of sustainability, is connected to the notion of design as a philosophical reflection on the nature of living space. In a lovely conversation between disegno, Andrea Margaritelli and Michele De Lucchi - one of the designers for Listone Giordano - the latter with such a capacity for synthesis that he has actually reflected on the idea of "home" as an internal landscape in which dominate the ceiling and floor: two horizontal elements that are so to speak uranic, in other words linked to the greater natural space of which Heaven and Earth are the visible confines. In this view, even a floor (often neglected, even though it carries out such an important role in the definition of the interior), even of industrial production, requires a non-consumerist approach, conditioned less by the concept of luxury and more by the idea of duration: that is typical of creatures like trees, with their constant regeneration in the seasons and bad weather, living up to hundreds of years if external factors (like senseless deforestation) do not interrupt their life cycle.

Even a floor, a parquet, can last a very long time. Above all if when one takes a decision about it, rather than buying it one acquires it, by making it part of everyday existence experienced through things: a kind of investment in the idea of a slower tempo, or at least slowed down with respect to the frantic pace of mindless consumerism, in which the ageing of objects is not a defect but a quality. The patina of time gives value to things instead of removing it, it makes them more similar to the inhabitants of the houses, that despite all their uncertainties and complications are still the closest things to natural beings it is given to know.

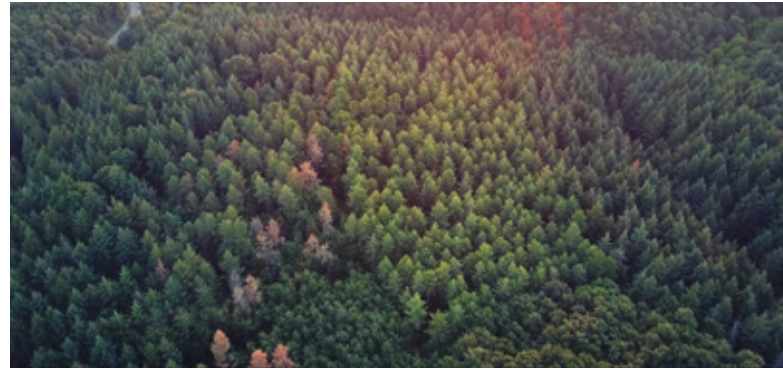
In this strategic vision of the Margaritelli Group



Magazzino automatizzato Miralduolo /  
ARCHITETTO: Filippo Raimondo /  
PROGETTO: ABDR Architetti Associati /  
ANNO: 2001  
Miralduolo automated warehouse /  
ARCHITECT: Filippo Raimondo /  
PROJECT: ABDR Architetti Associati /  
YEAR: 2001

Foresta di Fontaines /  
LUOGO: Borgogna - Francia  
Forest of Fontaines /  
PLACE: Burgundy - France

Foresta di Città della Pieve /  
LUOGO: Città della Pieve - Perugia  
Città della Pieve Forest /  
PLACE: Città della Pieve - Perugia

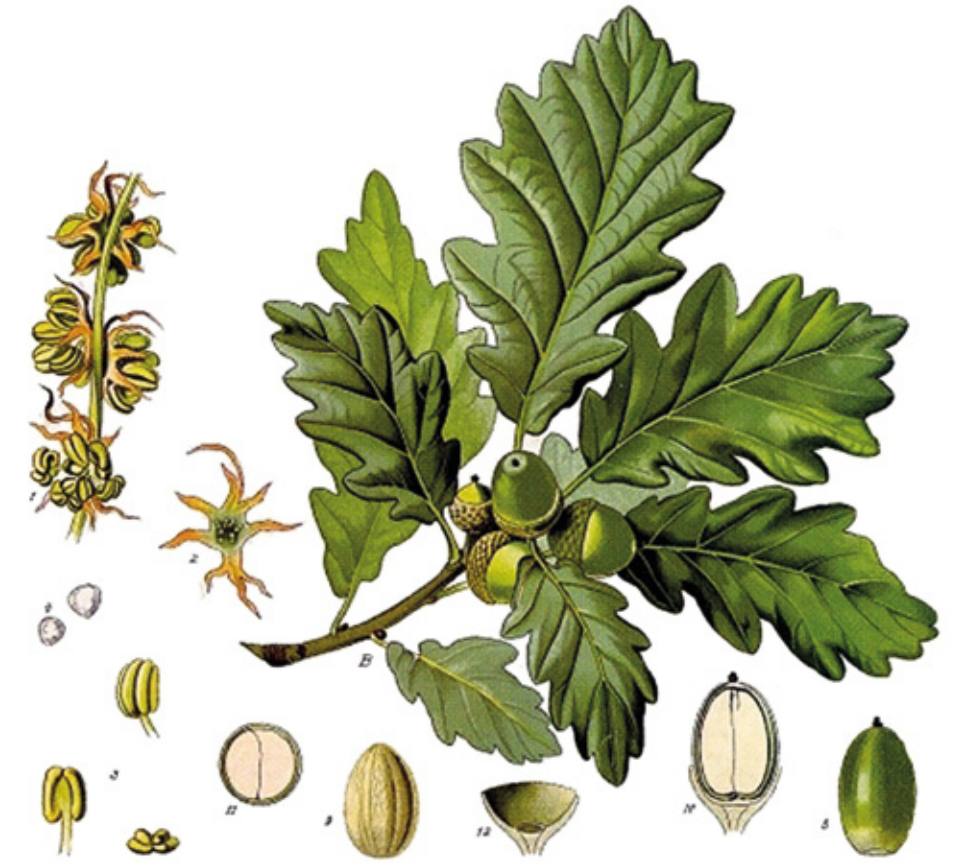


Una foresta suona- Natural Genius contest /  
DIREZIONE ARTISTICA: bcpt associati /  
SOUND DESIGNER: Federico Oritica /  
ANNO: 2018  
Resonating tree - Natural Genius contest /  
ART DIRECTION: bcpt associati /  
SOUND DESIGNER: Federico Oritica /  
YEAR: 2018

ha un ruolo primario nella definizione del prodotto - rientrano (per coerenza, necessità, noblesse oblige e rispetto delle radici geografiche e culturali) la passione per la scoperta tecnica ma anche artistica. Si tratti dell'applicazione industriale di un brevetto d'invenzione (quello sviluppato dal ricercatore e docente Guglielmo Giordano, che ha ideato la tecnica da cui prende nome l'azienda leader del gruppo), del sostegno a grandi esposizioni dei maestri antichi (Michelangelo, Raffaello) o dell'acquisizione di un'opera rara

- where the sense of time, growth and maturation has a primary role in the definition of the product - what returns (for coherence, necessity, noblesse oblige and respect for geographical and cultural roots) is a passion not just for technical discovery but also artistic. Whether it is the industrial application of a invention patent (the one developed by the researcher and lecturer Guglielmo Giordano, who devised the method from which the leading company in the group takes its name), the support

Quercus pedunculata /  
Tavola botanica /  
Quercus pedunculata /  
Botanical illustration

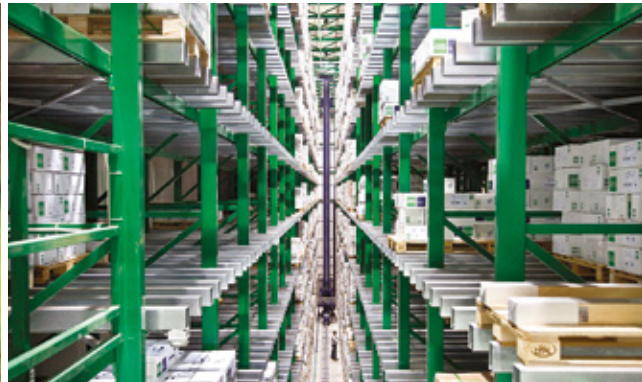


Eterno blu è il firmamento e a lungo ancora solida la Terra rimarrà, per fiorire in primavera. Ma tu, Uomo, quanto ancora resterai?  
**The sky is blue forever, and the earth will endure, and bloom in spring again. But you, Man: how long will you live?**

Gustav Mahler, *Das Lied von der Erde/Il Canto della Terra*

Contrassegno lotto di produzione Margaritelli /  
 LUOGO: Borgogna - Francia  
 Margaritelli's production lot mark /  
 PLACE: Burgundy - France

Foresta di Fontaines /  
 LUOGO: Borgogna - Francia  
 Forest of Fontaines /  
 PLACE: Burgundy - France



Magazzino automatizzato Miralduolo /  
 ARCHITETTO: Filippo Raimondo /  
 PROGETTO: ABDR Architetti Associati /  
 ANNO: 2001  
 Miralduolo automated warehouse /  
 ARCHITECT: Filippo Raimondo /  
 PROJECT: ABDR Architetti Associati /  
 YEAR: 2001

dalla vita romanzesca (il quattrocentesco Bambin Gesù delle Mani del Pinturicchio), la strategia è la stessa: agire locale e pensare globale, act local/think global, per presidiare un mercato mondiale, sempre più ampio e sempre più difficile. E tutto questo senza tradire le proprie origini e identità, fondate in una nazione complessa e tormentata come l'Italia ma che per molti secoli è riuscita nella difficilissima conciliazione di artificiale e naturale.

S.C.  
 2016



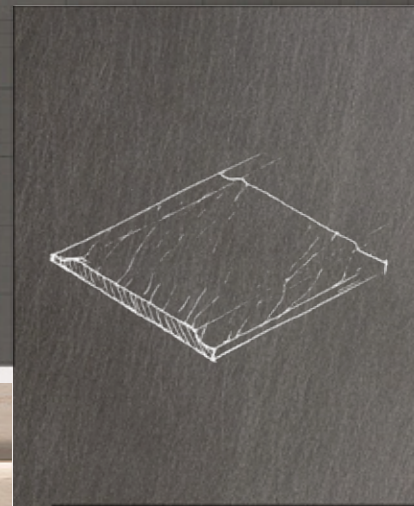
of major exhibitions of old masters (Michelangelo, Raffaello) or the acquisition of a rare work (the fifteenth century Bambin Gesù delle Mani by Pinturicchio), the strategy is the same: act local/ think global, to preside over a world market, increasingly wide and increasingly difficult. All this without betraying their origins and identity, founded in a complex and tormented nation such is Italy but that for many centuries has succeeded in the very difficult reconciliation of the artificial and the natural.

S.C.  
 2016

PROJECT  
2008



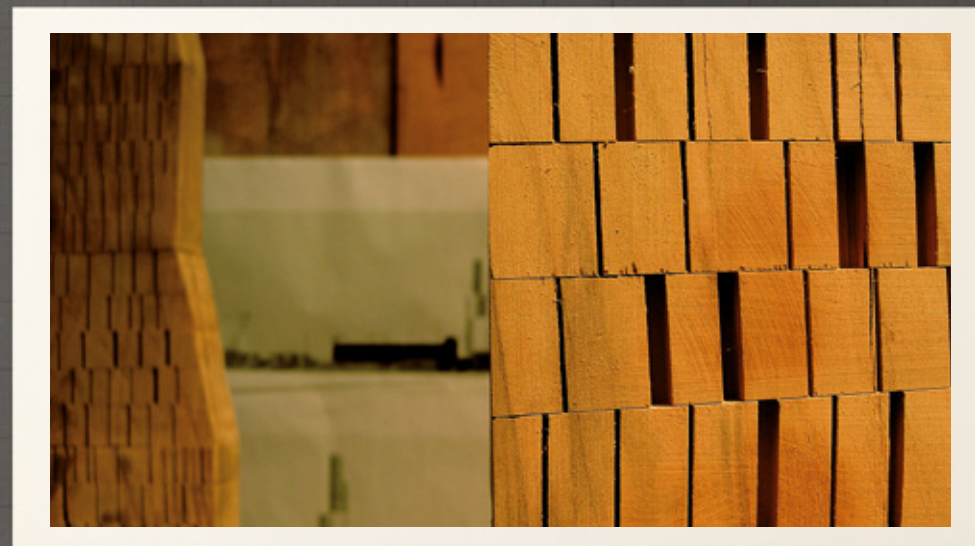
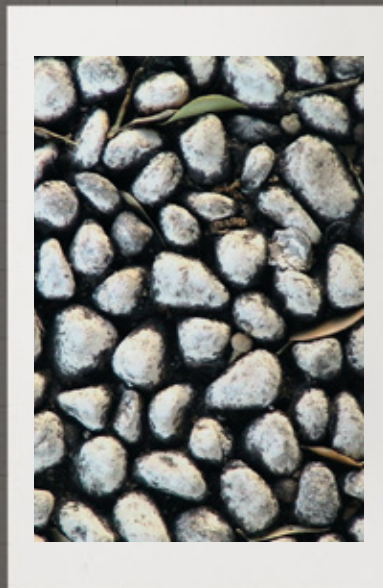
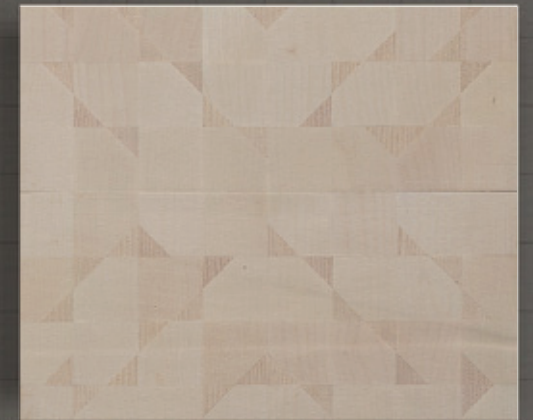
↓ Plus Minus  
design: Matteo Nunziati  
Year: 2008



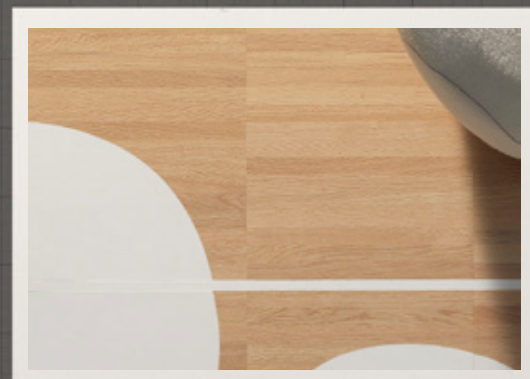
↓ Medoc  
design: Michele De Lucchi + Philippe Nigro  
Year: 2008



↓ Alhambra  
design: Marco Tortoioli Ricci  
Year: 2008



↑ Costruzioni della Terra e dell'Acqua  
Author: Michele De Lucchi  
Publisher: Nomos Edizioni  
Year: 2010



↑ Sassi  
design: Enzo Calabrese + Fabio Meliota  
Year: 2008

↑ Graffi  
design: Massimo Iosa Ghini  
Year: 2008



# MEDOC

Michele De Lucchi + Philippe Nigro

di Stefano Casciani

Vol.#4

Disegno | la nuova cultura industriale

Protezione della foresta, disegno d'invenzione, nuova cultura dei materiali naturali partecipano tutti alla strategia produttiva di Listone Giordano.

**Protecting the forest, inventive design and a new approach to natural materials are all part of Listone Giordano's production strategy.**

La scelta del nome Medoc® è un omaggio dell'architetto all'anima francese dell'azienda. Un fil rouge che collega l'Umbria alle foreste di Borgogna e prosegue fino al cuore della celebre regione vinicola di Bordeaux. Il nome Médoc - già noto prima dell'epoca degli antichi romani - significa il territorio di mezzo o *pagus medulorum*. Luogo dal quale nasce il celebre modello enologico imitato in tutto il mondo, un successo fatto non solo di magiche uve.

Medoc® incarna una sintesi tra termini fra loro non sempre facilmente conciliabili: Estetica ed Etica, ovvero Bellezza esteriore e Sostanza, Apparenza ed Essenza, Superficie e Polpa.

Il progetto di Michele De Lucchi con Philippe Nigro - ha magistralmente aperto il capitolo di un nuovo libro intitolato Natural Genius. Proprio per le sue caratteristiche di innovazione e ricerca nel settore delle pavimentazioni, il concetto ispiratore da cui ha preso forma questo prodotto muove dall'idea di lasciare al legno il suo effetto di "polpa", di materiale massiccio, autentico, consistente, utilizzando in forma innovativa le tecnologie

Medoc® is the architect's tribute to the French soul of our company. It is a common thread that links Umbria to the forests of Burgundy and continues to the heart of the famous Bordeaux wine region. The name Médoc - already in use well before the ancient Romans - indicates the middle territory or pagus medulorum. It refers to the area where the famous oenological wine-making method - imitated all over the world - was born. A success determined not only by the magical grapes

Medoc® embodies the synthesis of concepts that are not always easily reconciled: Aesthetics and Ethics, external Beauty and Substance, Appearance and Essence, Surface and Pulp.

Michele De Lucchi's project with Philippe Nigro has masterfully written the opening chapter of a new book entitled Natural Genius. This innovative product stems from the idea that wood is "pulp", made of solid, authentic, consistent material, processed through the pioneering technologies developed by the



LISTONE  
GIORDANO



01



02



03

01 - 02

Il Chioso, atelier privato di Michele De Lucchi /  
 ARCHITETTO: Michele De Lucchi /  
 LUOGO: Angera, Varese, Italy /  
 ANNO: 2008

Il Chioso, Michele De Lucchi's private atelier /  
 ARCHITECT: Michele De Lucchi /  
 PLACE: Angera, Varese, Italy /  
 YEAR: 2008

03

Michele De Lucchi /  
 LUOGO: AMDL circle  
 Michele De Lucchi /  
 PLACE: AMDL circle

maturate negli anni dall'azienda.

Due i dettagli caratterizzanti: la sagoma ricorda il profilo naturale del tronco e riprende la forma trapezoidale dei vecchi tavolati quando ancora si usava non rettificare le tavole per non sprecare legno inutilmente, e il taglio a sega imprecisa per valorizzare l'effetto a spessore che più rimanda il legno al suo effetto naturale. La colorazione del prodotto è stata realizzata su misura proprio seguendo e interpretando la visione del maestro che desiderava raggiungere l'effetto del legno che ha vissuto all'aperto ed esposto ai vari elementi climatici.

Medoc® è stato insignito della Menzione d'Onore Compasso d'Oro assegnata dalla Giuria Internazionale del Design ADI. In assoluto il primo pavimento in legno ad essere stato scolpito dalla "mano" e dal pensiero creativo di un designer e, proprio per questo valore aggiunto, è l'atto conclusivo di un accurato processo di rilevamento dell'eccellenza progettuale ed imprenditoriale.

Medoc® è entrato così a far parte a pieno titolo della Collezione Storica del Compasso d'Oro, evento unico nella storia dei pavimenti in legno, contribuendo alla definizione delle

company over the years. The distinctive feature of Medoc® is the original trapezoidal shape that recalls the tapered shape of a tree trunk "like that of the old planks when the boards were not squared so as not to waste wood needlessly." The unique treatment with the traditional sawn surface creates a fascinating play of light and natural sensations. The color of the product was custom-made following and interpreting the vision of the master who wanted to achieve the effect of the wood left outdoors and exposed to the various climatic elements.

Medoc® was awarded the Golden Compass Honorable Mention awarded by the ADI International Design Jury. The first wood floor to have been carved by the "hand" and creative thinking of a designer. This added value is the final act of a painstaking survey of the design and entrepreneurial excellence.

Medoc® has thus become a member of the Compasso d'Oro Historical Collection, a unique event in the history of wooden floors, contributing to the definition of the Made in Italy quality so well established and appreciated throughout the world.

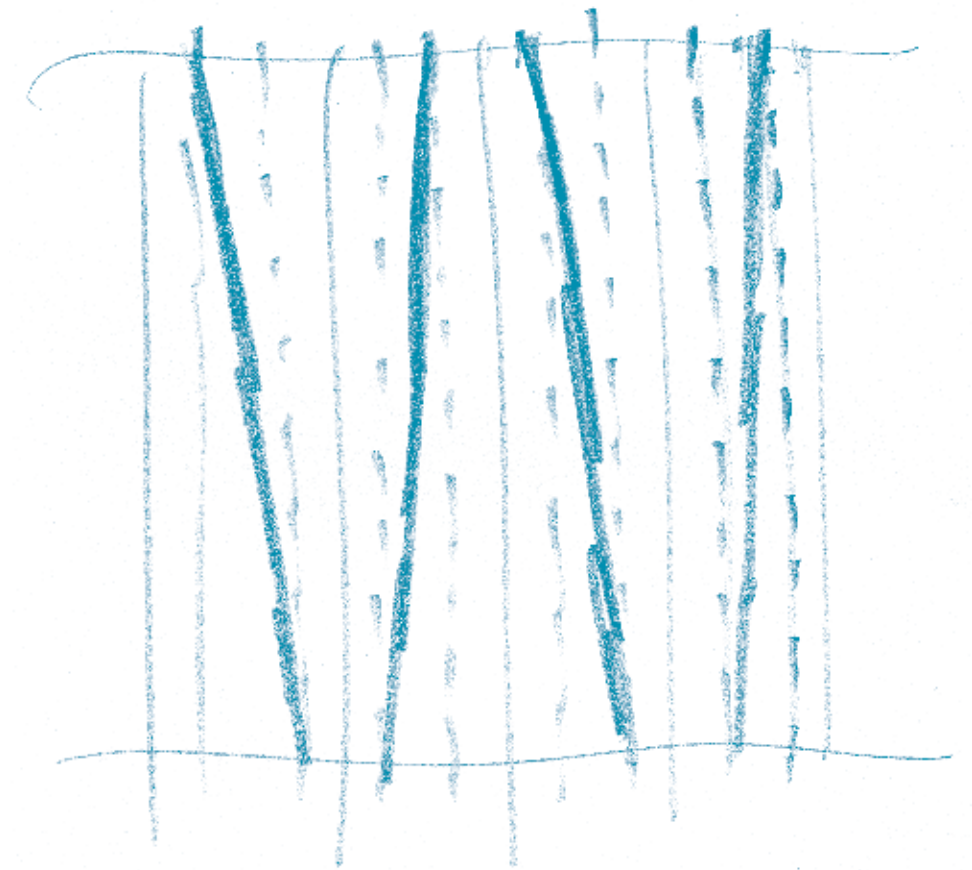
Medoc schizzo progettuale /  
 DESIGN: Michele De Lucchi + Philippe Nigro  
 Medoc conceptual sketch /  
 DESIGN: Michele De Lucchi + Philippe Nigro



XXII EDIZIONE  
 MENZIONE D'ONORE  
 COMPASSO D'ORO ADI



VIEW  
 TECHNICAL  
 INFORMATION  
 ONLINE





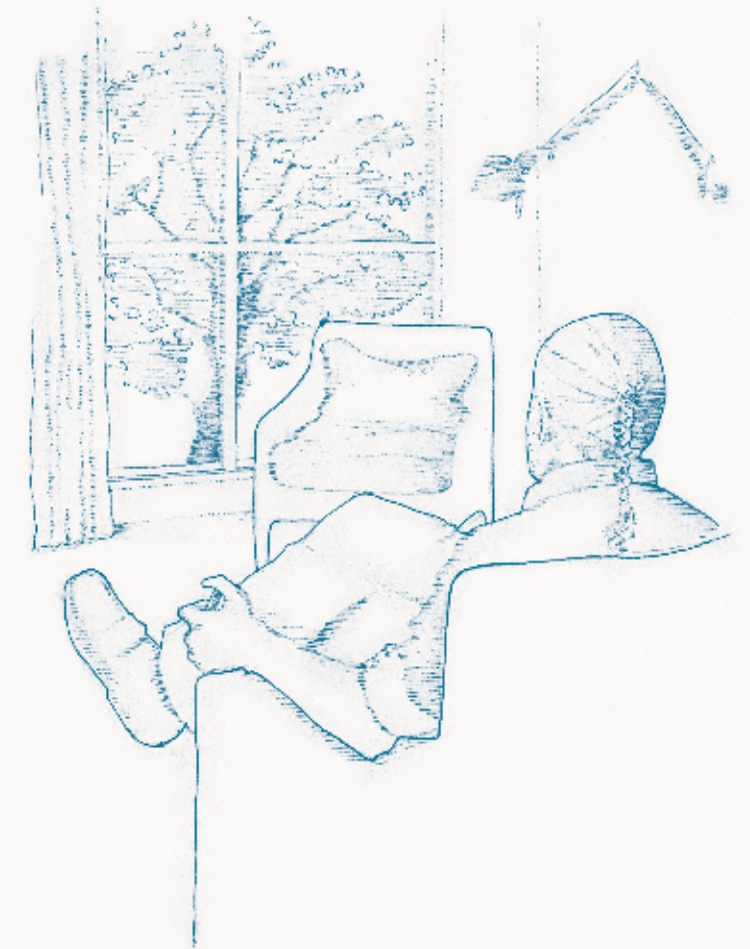
Dettaglio costruttivo di modello, Michele De Lucchi /  
LUOGO: Il Chioso, atelier privato  
Model construction detail, Michele De Lucchi /  
PLACE: Il Chioso, private atelier



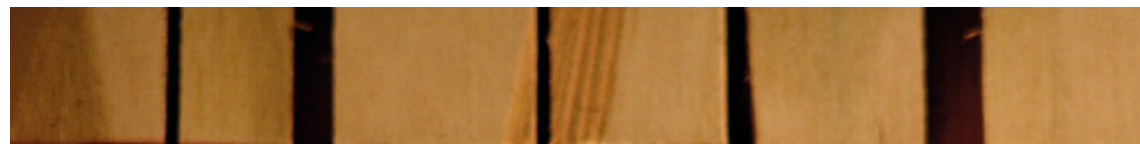
Stefano Casciani

# Una storia di Michele De Lucchi

A story  
about Michele  
De Lucchi



01

A DESIGN STORY - **Michele De Lucchi**

Quella mattina Michele De Lucchi si risvegliò come sempre molto presto, ma qualcosa di diverso - un pensiero, un dubbio, un ricordo - disturbava la routine che aveva scelto per essere quel che voleva essere: il treno da Angera, lo studio in centro a Milano, i viaggi, gli appuntamenti, l'agenda che era diventata la sua seconda compagna (da quel lontano 1982 quando l'aveva messa in una mostra e libro come progetto, un po' per scherzo un po' sul serio); i disegni a mano, la navigazione tra architettura e design, e poi ancora il treno la sera, quasi ogni sera.

Quella mattina invece mentre si faceva il caffè e aspettava fissandola che dalla macchina - che aveva disegnato per Alessi e che gli piaceva continuare a provare per magari scoprire qualcosa da migliorare - uscissero i primi sbuffi di vapore a dirgli ok, ci siamo, non gli riusciva di pensare altro che a quel vapore.

Finché non gli sembrò di sentire una leggera improvvisa variazione della luce nella cucina. Non ci fece troppo caso, prese una tazza di caffè, tornò in camera e si mise a preparare la valigia piccola, tanto il viaggio non era lungo: mise dentro due o tre foto dei suoi che gli piaceva guardare ogni tanto, si avviò alla porta, alla strada, all'auto che lo aspettava per andare in aeroporto...

L'albergo non gli sembrò peggiore o migliore dei soliti, ma c'era di buono che la stanza fosse quasi una suite, dove poteva pensare di rilassarsi dopo la giornata che era comunque stata lunga, tra il viaggio, le riunioni, il pranzo e la cena. Aprì dunque la porta della stanza/suite: stranamente, la luce nell'ingresso - una sua Tolomeo parete, per combinazione - era accesa e dal living veniva la voce sabbiosa di Bob Dylan:

*"...Oh, Mama, can this really be the end  
To be stuck inside of Mobile  
With the Memphis blues again..."*

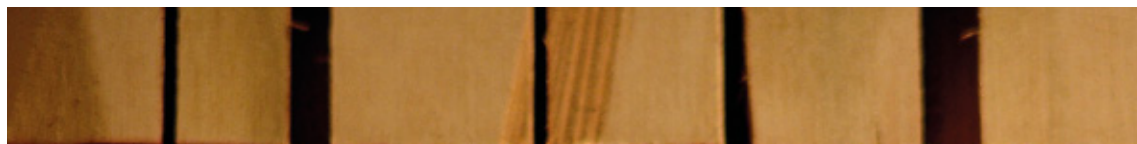


Natural Genius

Parole che adesso non gli sembravano dire molto ma per forza gli ricordarono una sera d'inverno di moltissimi anni prima - a casa di amici a Milano, sarà stato il 1980 - in cui quella canzone continuava a suonare da un giradischi. Nel living della stanza al Belfort Hotel non c'erano giradischi, ma solo una specie di iPad collegato forse a Spotify o cose così, eppure la musica era proprio la stessa. Né i giradischi né gli iPad però si accendono da soli, era entrato con una chiave normale, niente chip e automatismi: di aver lasciato la luce accesa Michele proprio non si ricordava. Fece dunque qualche altro passo nel corridoio e si affacciò nel living.

Sul divano c'erano due lunghe e magre gambe accavallate, inflatate in un paio di pantaloni di tela kaki, molto eleganti e solo un po' sformati - attaccati alle gambe un paio di mocassini, del genere da barca, portati senza calze: più sopra una camicia di lino bianca, e ancora più sopra, una bella testa di capelli grigi lunghi legati in un codino. Non poteva essere, ma invece era: era Ettore, Ettore Sottsass jr. La bella testa di Sottsass si girò, gli sorrise e parlò con la sua voce più amichevole e quel leggero accento torinese che solo chi lo conosceva bene e gli voleva bene poteva sentire: "Come stai, Michele?"

Per rispondergli Michele cercò con la mano una poltroncina più vicina possibile da accostare al divano, la tirò a sé mentre lo guardava e si sedette, non tanto piano che gli occhi gli si erano annebbiati per un attimo. Non poteva essere, ma era proprio Ettore: che adesso lo guardava con gli occhi azzurri che aveva visto tante volte - in tanti anni di studio insieme, poi all'Olivetti e ai bei tempi di Memphis - cambiare espressione: senza mai lasciare una specie di malinconia che portava con sé, per cose che Michele

A DESIGN STORY - **Michele De Lucchi**

stesso avrebbe poi capito dopo molto tempo.

“Va tutto bene?” senti ancora la voce chiedergli, visto che non aveva ancora risposto. “Certo Ettore, va tutto bene”, riuscì a farsi uscire sorridendo da sotto la barba lunghissima che non sapeva neanche più lui se doveva nascondere qualcosa o semplicemente lo aiutava a meditare bene proposizioni e risposte.

“Ho saputo che stai facendo tante architetture... bravo.”

“Sì lavoriamo molto, anche qui a Milano, nel quartiere di Porta Nuova. Abbiamo fatto un padiglione per una banca, per fare concerti, cose così”.

“Mi ricordo Porta Nuova, stavano partendo i cantieri quando ho iniziato a non poter uscire di casa. E sei soddisfatto, è venuta bene la costruzione?”

“Sì, sai che da tempo mi occupo di questi edifici costruiti per lo più in legno...”

“Lo so era diventata la tua passione. Hai fatto bene, benissimo. Io non ho saputo tanto lavorare bene solo con un materiale, mi piaceva molto cambiare, sperimentarne tanti... “Michele sentì che non doveva spiegargli niente, ma un’idea precisa l’aveva.

“È perché vedi, Ettore: così mi sembra di stare più vicino alla Terra, sai? Mi capisci, tu che hai sempre scritto con tanto rispetto per “il Pianeta”, così chiamavi la Terra.”

“Eh sì, graffi d’amore sulla pelle del Pianeta ...”

Sorrisero, insieme, ripensando al titolo di quell’antico testo di Ettore più o meno dedicato all’amore e alle sue forme nel progetto, uscito moltissimo tempo prima. Sottsass si sporse un po’ in avanti, si prese il viso tra le mani, le lasciò lentamente scorrere in giù, tirò un sospiro, si sfregò gli occhi con le dita e rialzò la testa verso Michele.

“Scusami, sono un po’ stanco. Non mi sono mai ripreso bene

Natural Genius



da quel periodo in cui sono stato male. Tu invece stai benissimo, sembri contento.”

“Penso di sì: anche se stamattina mi sono svegliato con questa sensazione... come un ricordo. Forse eri tu il ricordo che stava arrivando” disse Michele, sorridendogli appena.

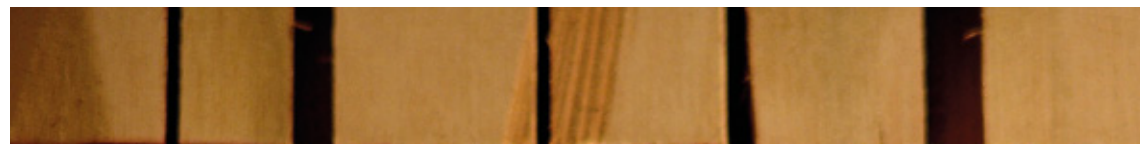
“Dimmi di più. Com’è essere così concentrati su questo problema di disegnare con la natura?”

“Non saprei spiegartelo così bene. Per me è iniziato molto tempo fa, lo sai, quando non erano in tanti a parlarne, a lavorare concretamente su questa direzione. Poi mi sono appassionato sempre di più, ho fatto i miei esperimenti con mobili, vasi, lampade, sempre usando il legno. A casa ad Angera mi sono anche attrezzato una falegnameria, ho recuperato un magazzino e ci ho fatto studio e laboratorio, si chiama il Chioso.”

“Sei bravo a mettere le mani direttamente sulle cose, sul legno: immagino che ti sceglierai anche i tronchi... Per me la natura invece è un mondo a cui bisogna rubare i segreti. Quando facevo le ceramiche provavo a buttare nel fuoco ramoscelli, erbe: per vedere se i colori cambiavano, se le ceramiche che venivano fuori mostravano qualche segno più interessante della vita che le genera, che ci genera...”

“Per me le cose hanno cominciato a funzionare bene insieme, quando ho pensato che si potessero costruire anche edifici riutilizzando venuta una specie di fissazione per gli alberi. In un certo senso devo a loro una parte della mia vita, del mio lavoro.”

“Ti capisco. Anch’io dovevo la mia vita e il mio lavoro, alle cose, alle terre umili che nessuno guarda ma servono a fare ceramiche molto belle, a quei granellini di plastica da cui si possono ricavare invenzioni incredibili e molto ben funzionanti, ai laminati che

A DESIGN STORY - **Michele De Lucchi**

sembrano niente ma con cui si possono costruire mobili molto duraturi e a loro modo belli. Il resto è merito di qualche cliente, con un po' di soldi, che mi ha lasciato fare quello che pensavo fosse giusto progettare e realizzare: come case, negozi, oggetti, uffici. Come anche quelli che abbiamo fatto anche insieme, per tanto tempo. Però ci dev'essere qualcosa che a te ha più affascinato nel dedicarti tanto alla materia di cui sono fatti gli alberi, anzi *loro* - come dici tu - e a quello che con loro si può fare."

Michele si alzò dalla poltroncina, era più tranquillo adesso - e si mise a frugare nella borsa, finché non tirò fuori un librettino, bianco, con la costa giallo fluo. Tornò verso il divano e lo porse a Ettore, che prese a sfogliarlo. C'erano degli schizzi, molto di getto, quasi degli scarabocchi, ma che illustravano bene le parole.

"È vero, ho scritto anche questo libretto, si chiama *'Loro che sono l'oro'*" gli spiegò. "Perché sono loro, gli alberi, che si prendono cura del paesaggio, lo rendono bello, fresco e naturale. Non sanno nemmeno cosa vuol dire brutto. Tutto quello che fanno è bello, originale, autentico. Non sbagliano mai... e sanno trasformare l'angolo più squallido, sporco e disordinato in un angolo di paradiso terrestre... Ma hanno anche un'anima, soffrono: non lo fanno vedere, tengono nascoste le loro emozioni sotto quella che sembra una corteccia... ma è una pelle, come la nostra. Sono sempre lì, li trovi tranquilli e pacifici, che ci guardano, benevoli, come se assecondassero i nostri pensieri, folli e le nostre preoccupazioni, inutili."

"Gli vuoi molto bene a questi esseri..." disse sorridendo Ettore. "Lo penso veramente. Quando sono a casa, sul lago, o quando vado da qualche cliente che li ama come me, mi pare di sentirli

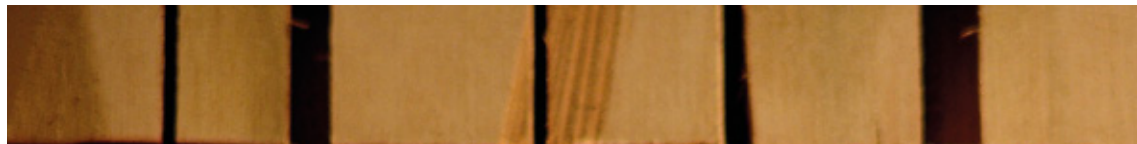
Natural Genius



- incoraggiarmi con la loro calma, la visione della vita su tempi che noi facciamo anche fatica a immaginare. Ci sono boschi, in Francia, dove un albero può crescere anche per cent'anni prima di essere usato: e per ognuno che viene utilizzato - quindi, per forza, tagliato - se ne piantano altri dieci. Mi sembra giusto trattarli bene e volere loro bene. Sono a diretto contatto con la terra, sentono e assorbono le sue vibrazioni."

"Allora faccio io delle domande, qualche domanda che mi sono fatto anch'io tante volte. Alla fine, sappiamo così poco di quello che ci passa per la testa mentre lavoriamo... La piega dei capelli di una donna c'entra con la curvatura di un vaso? Il ricordo della luce dentro la scala di Pagano alla Triennale c'entra con l'illuminazione dei quadri di Sironi in un museo da fare adesso? Il colore degli alberi sulle montagne del Colorado ti guida nel cercare il colore per il piano di un tavolo?"  
"Forse sì, Ettore. Penso che le cose sulla Terra, quelle naturali e quelle artificiali, siano tutte legate tra loro. Le sue vibrazioni fanno in modo che le distanze cambiano in continuazione, anche impercettibilmente. Negli oggetti le vibrazioni della Terra si riproducono nel suono, nel tatto, nei profumi, con tutti i possibili stimoli che vengono dall'ambiente. Così con loro ci sentiamo vivi. Gli oggetti giusti ci permettono una vita interna più ricca, e quando sono perfetti risuonano dentro chi li guarda, li usa."

Ettore lo guardò con un gran sorriso, poi gli disse: "Hai proprio ragione Michele, hai detto - forse meglio - quello che ho pensato per tanto tempo anch'io", poi sospirò di nuovo. "Vuoi fermarti qui a dormire?" gli chiese Michele. "Io posso stare sul divano."  
"Grazie, rimango ancora un po', poi andrò a casa. Ma tu ricordati



A DESIGN STORY - **Michele De Lucchi**



08



Natural Genius

questo...” Parlò ancora una decina di minuti e Michele sentì che non avrebbe dimenticato quello che gli stava dicendo, mentre gli si chiudevano gli occhi per la stanchezza.

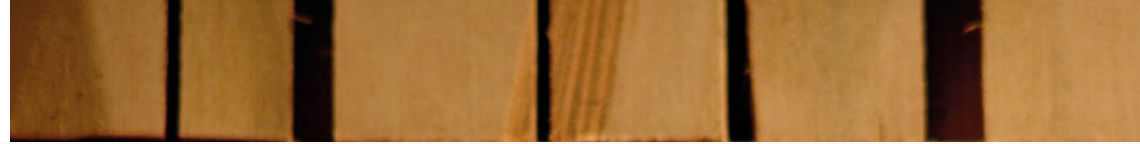
Gli sembrò un attimo, ma quando li riaprì, Ettore Sottsass jr non c’era più. Allora Michele si ricordò che doveva disegnare proprio l’allestimento della sua mostra in Triennale, per il centenario.

Si alzò dalla poltroncina e si sedette alla piccola scrivania, prese dalla borsa il quaderno degli schizzi, controllò che le idee fossero ancora buone: pensò a quello che gli aveva detto Ettore.

Pensò che poteva essere un segnale di andare avanti, pensò che gli aveva fatto bene vederlo: anche se non era vero, gli aveva fatto bene lo stesso.

S.C.  
18.12.2018

09

A DESIGN STORY - **Michele De Lucchi**

On that morning Michele De Lucchi awoke very soon as usual, but something different - a thought, a doubt, a memory - disturbed the routine he had chosen in order to be what he wanted to be: the train from Angera, the cabinet in the centre of Milan, the trips, the appointments, the agenda that had become his second companion (since 1982 when he had put it in an exhibition and as book in a project, as a joke or seriously); hand drawings, navigation between architecture and design, and then the evening train, almost every evening.

Instead, that morning, while he was making his coffee and while he was staring at the machine - which he had designed for Alessi that he liked testing to perhaps discover something to improve - he was waiting for the first steam puffs to come out from it telling him ok, here we are, he couldn't think of anything but that steam.

Until he seemed to feel a slight sudden change in the light of the kitchen. He didn't take too much notice, he took a cup of coffee, went back to his bedroom and started packing his small suitcase, the journey wasn't long: he packed two or three photos of his parents he liked to look at every now and then, he moved to the door, to the road, to the car waiting for him to reach the airport.

The hotel did not seem to him worse or better than the usual ones, but the good point was that the room was nearly a suite, where he could relax after the day that had been long due to the journey, the meetings, lunch and dinner. So he opened the door of the room/suite: the light in the entrance - a Tolomeo wall, by chance - was strangely on and the sandy voice of Bob Dylan was coming from the living room:

*"...Oh, Mama, can this really be the end  
To be stuck inside of Mobile  
With the Memphis blues again..."*



Natural Genius

Words that did not seem to say much to him now but reminded him of a winter evening many years ago - at a friend's house in Milan, it was in 1980 - during which that song continued to play from a record player.

There were no record player in the living room at Belfort Hotel, but only a kind of iPad connected perhaps to Spotify or something, yet the music was just the same.

Neither the record players nor the iPads switch on by themselves, he had entered with a normal key, no chips or automatism: Michele just couldn't remember leaving the light switched on. Therefore, he took a few more steps in the corridor and popped in the living room.

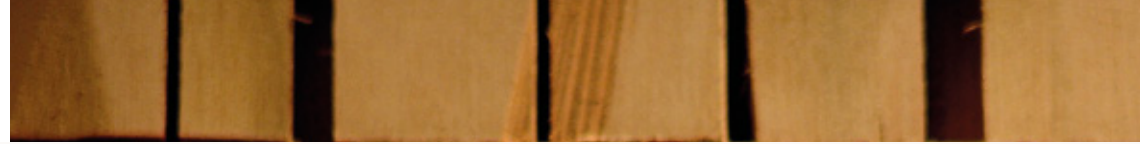
On the sofa there were two long, thin crossed legs in a pair of khaki trousers, which were very elegant and just a little baggy - just below the legs a pair of moccasins for boats, worn without socks: above a white linen shirt, and higher above, a beautiful head of long grey hair tied in a ponytail. It couldn't be, instead it was: it was Ettore, Ettore Sottsass jr.

Sottsass's beautiful head turned, smiled at him and spoke in his friendliest voice and that slight accent that only those who knew him well and loved him could grasp:

"How are you, Michele?"

In answer to him, Michele sought with his hand a small armchair as close as possible to the sofa, pulled it towards him as he looked at him and sat down, not so softly that his eyes blurred for a moment. It couldn't be, but it was Ettore himself: who was looking at him with his blue eyes he had seen so many times change expression - in many years spent together studying, then at Olivetti and in the good old days of Memphis - : without ever leaving a kind of the melancholy he carried, due to things that Michael himself would later understand after a long time.



A DESIGN STORY - **Michele De Lucchi**

“Everything all right?” he heard his voice asking, since he had not answered yet. “Of course Ettore, everything all right”, he managed to say smiling under his very long beard that he no longer even knew if it had to hide something or simply helped him to meditate well on propositions and answers.

“I know you are doing so much architecture... good.”

“Yes we are working a lot, even here in Milan, in the Porta Nuova district. We made a pavilion for a bank, to do concerts, things like that”

“I remember Porta Nuova, construction sites were starting at the time when I could not leave home. And are you satisfied, did the construction go well?”

“Yes, you know I have been dealing with these buildings mostly made of wood for a long time ...”

“I know it had become your passion. You did well, very well.

I couldn't work well only with a material, I liked changing a lot, experimenting with so many...”

Michele felt that he didn't have to explain anything to him, but he had a precise idea.

“It's because you see, Ettore: in this way, it seems to me to be closer to Earth, you know? Do you understand me, you who have always written with so much respect about “the Planet”, as you called the Earth.”

“Yes, love scratches on the skin of the planet...”

They smiled together, thinking back to the title of that ancient Ettore's text which was more or less dedicated to love and its forms in the project, which had been published a long time ago.

Sottsass leaned forward a little, took his face in his hands, slowly let them slide down, heaved a sigh, rubbed his eyes with his fingers and raised his head towards Michele.

“I'm sorry, I'm a little tired. I've never recovered from that time when I was sick. But you look great, you look happy.”

“I think so: even though I woke up this morning with this feeling...”

Natural Genius



like a memory. Perhaps you were the memory that was coming,” Michele said, barely smiling at him.

Tell me more. What is it like to be so focused on this problem of drawing with nature?”

“I couldn't explain it so well. I started to work concretely in this direction a long time ago, you know, when not many people were talking about it.

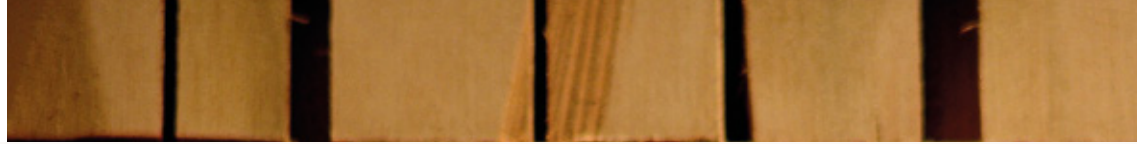
Then I grew more and more passionate, I did my experiments with furniture, vases, lamps, always using wood. I have also equipped my house in Angera with a carpentry workshop, I recovered a warehouse and I made a cabinet and a laboratory, it is called Chioso.”

“You are good at putting your hands directly on things, on wood: I imagine you will also choose the logs... To me, on the other hand, nature is a world we must steal secrets from. When I made my pottery I tried to throw twigs, herbs in the fire: to see if the colours changed, if the coming out potteries showed some signs more interesting than the life generating them, generating us...”

“To me, things started to work well together, when I thought that buildings could also be built by re-using a kind of tree fastening. In a sense I owe them a part of my life, of my work.”

“I understand. I too owed my life and my work, to things, to the humble earths that no one looks at but which are useful to make very beautiful pottery, to those plastic grains from which incredible and very well-functioning inventions can be obtained, to the laminates that seem nothing but with which you can build very durable and beautiful furniture. The rest is thanks to some customers, with some money, who let me do what I thought was right to design and build: like houses, shops, objects, offices. As well as those we did together for a long time.

But there must be something that fascinated you more and dedicated yourself so much to the matter of which trees are made,

A DESIGN STORY - **Michele De Lucchi**

well “to them” - as you say - and to what can be done with them.”

Michele got up from the chair, it was quieter now - and began to rummage in the bag, until he pulled out a little white book, with a fluo yellow edge. He returned to the sofa and handed it to Ettore, who began to leaf through it. There were sketches, straight off, almost scribbles, but they illustrated the words well.

“It’s true, I also wrote this booklet, it’s called ‘They who are gold’ he explained. “Because trees are those taking care of the landscape, making it beautiful, fresh and natural. They even don’t know what ugliness means. Everything they do is beautiful, original, authentic. But they also have a soul, they suffer: they don’t show it, they keep their emotions hidden under what looks like a bark ... but it’s a skin, like ours. They are always there, you find them calm and peaceful, they look at us, benevolent, as if they supported our crazy thoughts and our useless worries.”

“You love these beings very much...” Ettore said with a smile. “yes, I really think so. When I’m at home, on the lake, or when I visit some clients who love them like me, I think I hear them - encourage me with their calm, the vision of life on times that we struggle to imagine. There are forests in France, where a tree can grow even for hundred years before being used: and for each one that is used - therefore, necessarily, cut - ten more are planted. It seems fair to treat them well and love them. They are in direct contact with the earth, they feel and absorb its vibrations.”

“Then I ask questions, some questions that I have been asking myself many times. In the end, we know so little of what’s on our mind as we work... Does a woman’s hair style have anything to do with the curvature of a vase? Does the memory of the light inside Pagano’s staircase at the Triennale have anything to do with the lighting of Sironi’s paintings in a museum to be built now? Does

Natural Genius



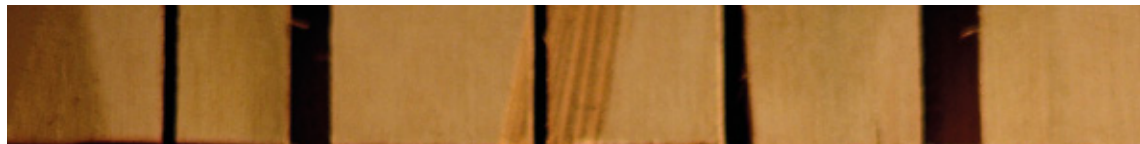
the colour of the trees in the Colorado mountains guide you in finding the colour for a table top?”  
 “Perhaps yes, Ettore. I think that natural and artificial things on Earth are all linked together. Its vibrations make the distances change continuously, even imperceptibly. Earth vibrations in the objects reproduce themselves in sound, in touch, in perfumes, with all the possible stimuli coming from the environment. So we feel alive with them. The right objects allow us a richer internal life, and when they are perfect they resonate inside those who look at them, use them.”

Ettore looked at him with a big smile, then said to him: “What you said is right, Michele, - perhaps better - and is what I used to think, too,” then he sighed again. “Do you want to stay here overnight?” Michele asked him “I can sleep on the couch.” “Thanks, I’ll stay a little, then I’ll go home. But remember this...”

He spoke for ten minutes more and Michele felt that he would not forget what he was saying to him, while his eyes were getting closed in exhaustion.

It seemed to him for a moment, but when he opened them again, Ettore Sottsass jr was gone. Then Michele remembered that he had to design the layout of his exhibition at the Triennale for the centenary. He got up from the chair and sat down at the small desk, took the sketchbook from his bag, checked if the ideas were still good: he thought of what Ettore had told him. He thought it might be a signal to go on, he thought it had been good for him to see Ettore: even if it wasn’t true, it did him good anyway.

S.C.  
18.12.2018



disegni/drawings:  
Sabina Betti

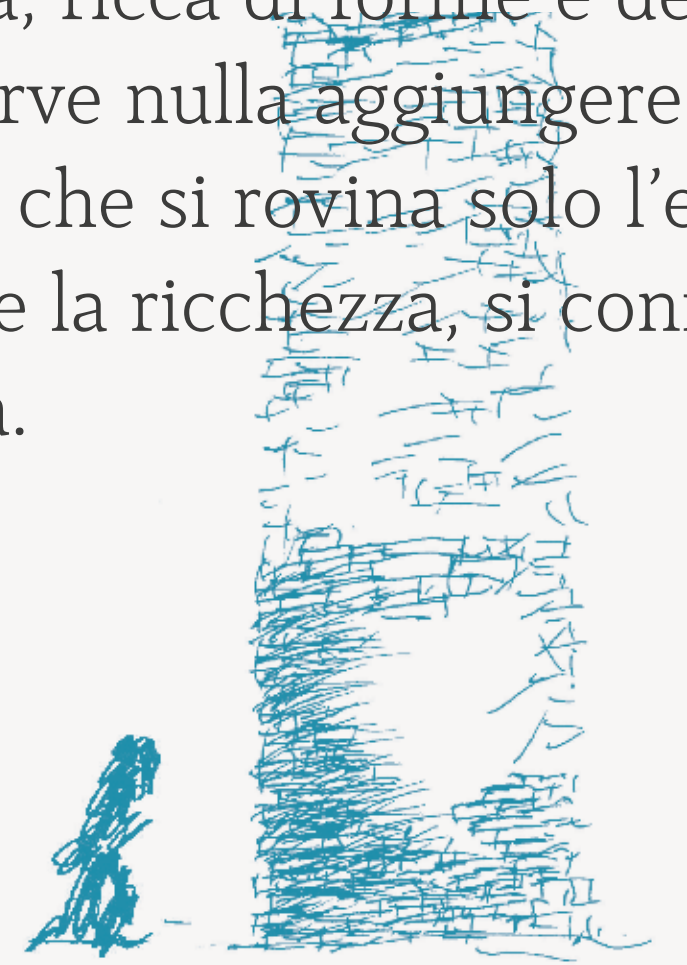


Medoc /  
Filo di Lama, Erice 1312 /  
DESIGN: Michele De Lucchi + Philippe Nigro



Michele De Lucchi /  
 LUOGO: Il Chioso, atelier privato  
 Michele De Lucchi /  
 PLACE: Il Chioso, private atelier

Bisognerebbe saper camminare con le mani e la testa in giù per poter godere della meraviglia dei pavimenti in legno, quelli dove il legno si sente in tutta la sua naturale matericità, questa polpa morbida agli occhi, resistente all'uso, calda sulla pelle. È una materia profonda, ricca di forme e decoro e non serve nulla aggiungere disegno e forma, che si rovina solo l'effetto, si svilisce la ricchezza, si confonde la natura.



Torre Ssht! /  
 PROGETTO: Michele De Lucchi /  
 LUOGO: FuoriSalone Interni DECODE ELEMENTS  
 Milano Castello Sforzesco /  
 ANNO: 2007  
 Tower Ssht! /  
 PROJECT: Michele De Lucchi /  
 PLACE: FuoriSalone Interni DECODE ELEMENTS  
 Milan Castello Sforzesco /  
 YEAR: 2007

Michele De Lucchi, 26 marzo 2008

Residenza privata Gulf Islands /  
 LUOGO: Vancouver, Canada /  
 PRODOTTO: Medoc /  
 ARCHITETTO: AARobins /  
 FOTOGRAFO: ©Ema Peter /  
 ANNO: 2015  
 Private Residence Gulf Islands /  
 PLACE: Vancouver, Canada /  
 PRODUCT: Medoc / ARCHITECT: AARobins /  
 PHOTOGRAPHER: ©Ema Peter /  
 YEAR: 2015



caratteristiche e qualità di quel Made in Italy così conosciuto e apprezzato in tutto il mondo.

Questo ultimo riconoscimento arriva alla fine di un percorso sorprendente che ha visto Medoc® ricevere premi e citazioni di grande rilievo e prestigio fin dalla sua prima presentazione alla stampa ed al pubblico nel 2008, tra i principali citiamo: il “Premio dei Premi per l’innovazione 2010” consegnato dalla Presidenza della Repubblica, EDIDA Elle Deco International Design Award sempre nel 2010 in occasione della Milan Design Week.

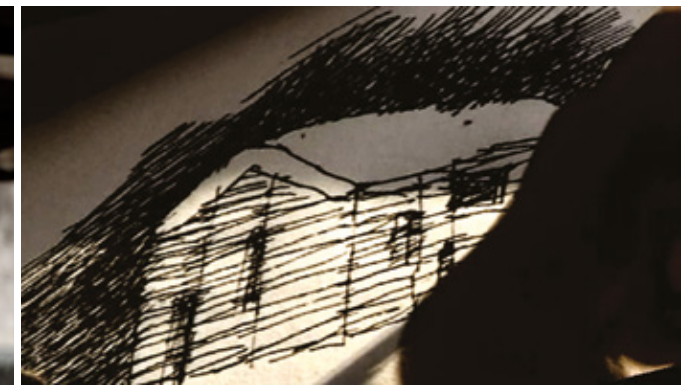
L’attenzione alla ricerca volta ad una interpretazione contemporanea di un materiale antico ed ancestrale come il legno colloca Medoc® in uno scenario in cui la pavimentazione acquista una nuova personalità, connotandosi per eleganza e modernità, coniugando tecnologia ed innovazione con saperi antichi nella lavorazione di questo straordinario materiale.

S.C.  
2015

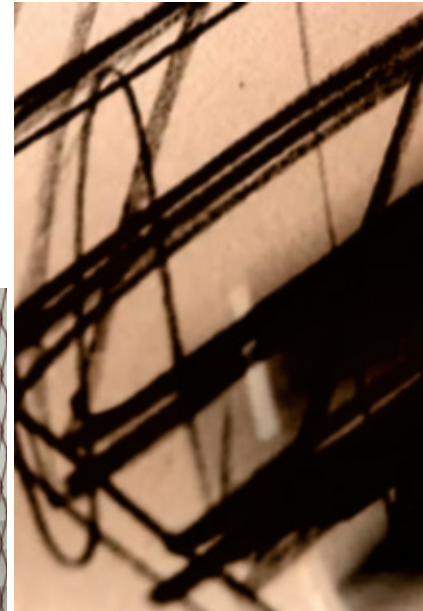
This latest award comes at the end of a surprising journey that has seen Medoc® receive awards and prizes of great importance and prestige since it was first presented to the press and to the public in 2008. The most significant ones include: the “Premio dei Premi per l’innovazione 2010” awarded by the President of the Republic and 2010 EDIDA Elle Deco International Design Award on the occasion of Milan Design Week.

The attention to research, aimed at a contemporary interpretation of an ancient and ancestral material such as wood, comes to life for Margaritelli with the Natural Genius project, which includes the Medoc® collection, in a scenario where the flooring acquires a new personality, characterized by elegance and modernity, combining technology and innovation with ancient knowledge in the processing of this extraordinary material.

S.C.  
2015



Frame video  
 “Concerto per pianoforte e motosega”  
 di Danilo Rea /  
 SOGGETTO: Michele De Lucchi -  
 ANNO: 2008  
 Frame video  
 “Concert for piano and chainsaw”  
 by Danilo Rea /  
 SUBJECT: Michele De Lucchi -  
 YEAR: 2008

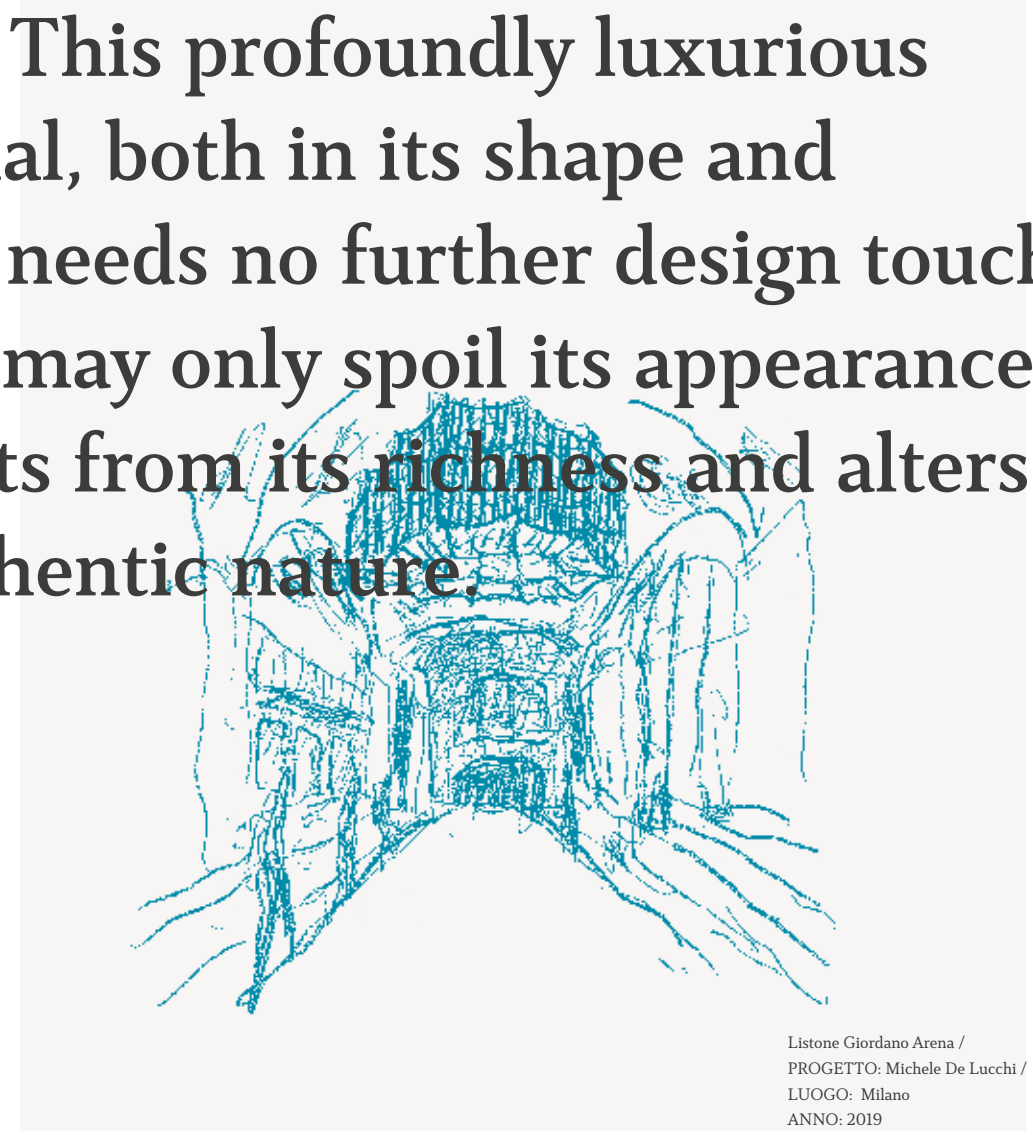


Tel Aviv Triplex residence  
PLACE: Israel  
ARCHITECT: Anderman Architects  
YEAR: 2018  
Courtesy Parqueteam



De Lucchi Studio - amdl circle  
PLACE: Milan

You would have to be able to walk on your hands to appreciate the sheer beauty of the wooden floors. That way you could really feel the nature captured in the wood, it's soft to the eyes yet durable to walk on and it feels warm to the touch. This profoundly luxurious material, both in its shape and decor, needs no further design touch which may only spoil its appearance, detracts from its richness and alters its authentic nature.



Listone Giordano Arena /  
PROGETTO: Michele De Lucchi /  
LUOGO: Milano  
ANNO: 2019  
Listone Giordano Arena /  
PROJECT: Michele De Lucchi /  
PLACE: Milan /  
YEAR: 2019

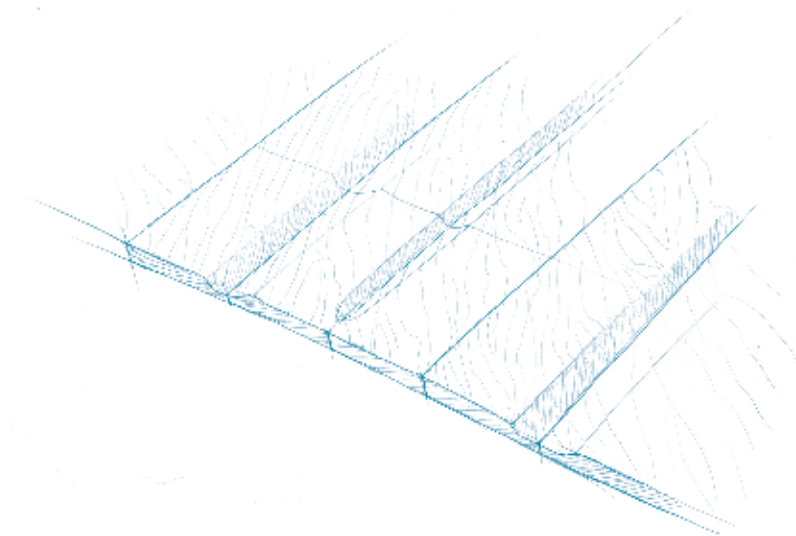
Michele De Lucchi, 26 marzo 2008



# PLUS MINUS

Matteo Nunziati

Plus Minus, schizzo progettuale /  
DESIGN: Matteo Nunziati /  
ANNO: 2008  
Plus Minus, conceptual sketch /  
DESIGN: Matteo Nunziati /  
YEAR: 2008



L'alternanza di pieni e vuoti conferisce un effetto tridimensionale alla superficie rendendola modulabile, creando per ogni spazio un pavimento in legno unico.

**The alternation between solids and voids gives a three-dimensional effect to the surface and makes it modular, creating an entirely unique wood floor for each space.**

Il nome "Plus minus" porta in sé il senso profondo del progetto, intimamente connesso al delicato effetto di alternanze di pieni e vuoti che si riesce ad ottenere sulla superficie del pavimento.

Una precisa lavorazione con pantografo scolpisce i bordi di listoni in Acero canadese infondendo un effetto di profondità "tridimensionale alla superficie. Un'essenza lignea dalla vena delicata e purezza di cromia, che tende ad esaltare l'effetto della luce sulla sua superficie mossa. "Un'incisione ad alta precisione crea una sorta di intarsi, queste variazioni sul tema possono essere liberamente accostate e composte dal progettista creando per ogni spazio un pavimento in legno sempre diverso". Tagli che incidono la superficie con un effetto morbido, discreto seppur molto riconoscibile. Antiche suggestioni si traducono in una visione

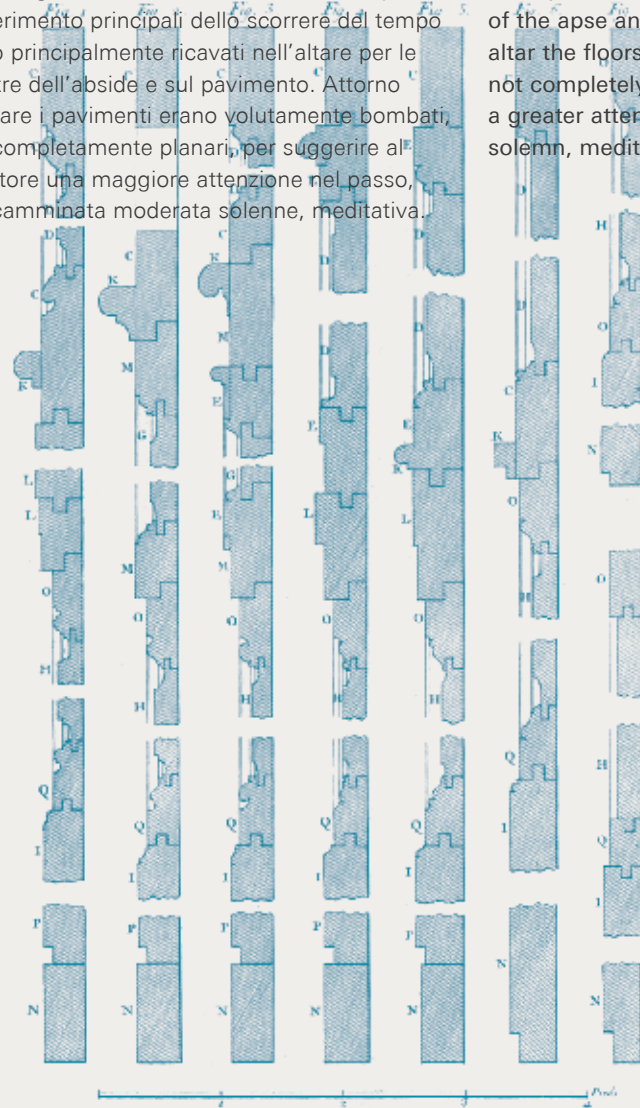
The name "Plus minus" bears within it the profound meaning of the project, intimately connected to the delicate effect of alternations of full and empty that can be obtained on the floor surface.

A precise workmanship with pantograph sculpts the edges of planks in Canadian Maple, infusing a three-dimensional depth effect on the surface. A wood essence with a delicate vein and purity of colour, which tends to enhance the effect of light on its moving surface. "A high-precision engraving creates a sort of inlays, these variations on the theme can be freely combined and composed by the designer, creating an ever-changing wooden floor for each space. These cuts score the surface with a soft, discreet but very recognizable effect. Ancient suggestions translated into an extremely essential

estremamente essenziale e contemporanea del pavimento in legno. Solo quando ogni pannello viene accostato al suo vicino, il disegno finale sembra magicamente comporsi. L'intento di creare un prodotto industriale che mantenesse la raffinata imprecisione di una lavorazione di memoria artigianale è stato pienamente conseguito.

Il fascino dall'antica tecnica di lavorazione del pavimento in legno con effetto di piallatura a mano, rende la superficie percettibilmente mossa pur mantenendo la sua planarità.

Negli antichi monasteri medioevali i punti di riferimento principali dello scorrere del tempo erano principalmente ricavati nell'altare per le finestre dell'abside e sul pavimento. Attorno all'altare i pavimenti erano volutamente bombati, non completamente planari, per suggerire al visitatore una maggiore attenzione nel passo, una camminata moderata solenne, meditativa.



Profili di "portes cochères" /  
 Dettagli da Encyclopédie de Diderot et d'Alembert /  
 ANNO: 1751  
 Profiles of "portes cochères" /  
 Details from Encyclopédie de Diderot et d'Alembert /  
 YEAR: 1751

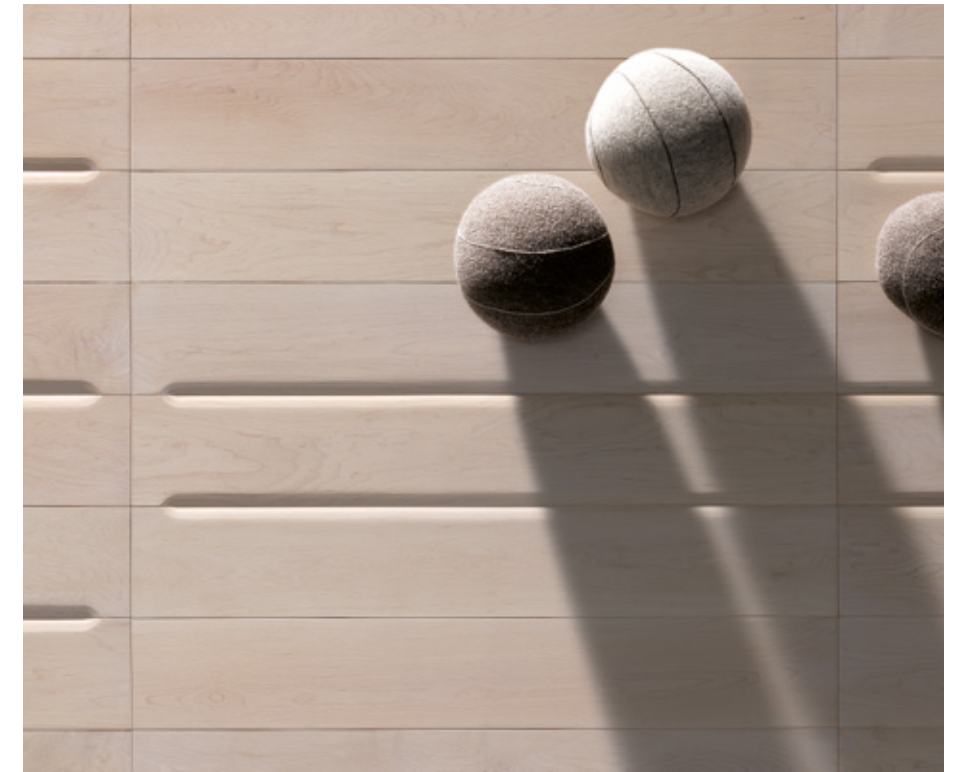


LEARN  
 MORE  
 ONLINE

and contemporary vision of the wooden floor. Only when each panel is approached to its neighbour, the final design seems to magically appear. The intent to create an industrial product that maintains the refined imprecision of a craft memory process has been fully achieved. The charm of the ancient woodworking technique with hand-planed effect makes the surface perceptibly moved while maintaining its flatness.

In the ancient medieval monasteries the main landmarks of the passage of time were mainly fashioned in the altar for the windows of the apse and on the floor. Around the altar the floors were deliberately curved, not completely flat, to suggest to the visitor a greater attention in the step, a moderate solemn, meditative walk.

Plus Minus /  
 DESIGN: Matteo Nunziati /  
 ANNO: 2008



Studio Matteo Nunziati /  
 LUOGO: Milano  
 Matteo Nunziati studio /  
 PLACE: Milano



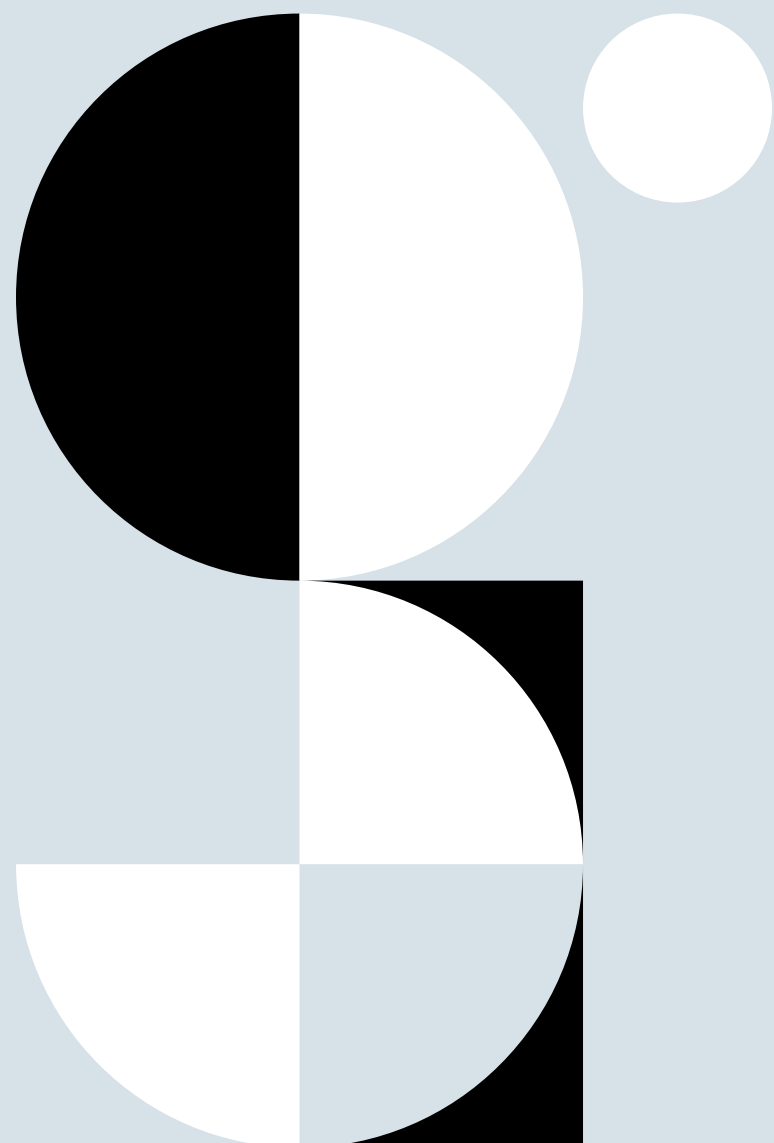
Les Raboteurs de parquet, dettaglio /  
 AUTORE: Gustave Caillebotte /  
 LUOGO: Musée d'Orsay, Parigi - Francia /  
 ANNO: 1875  
 Les Raboteurs de parquet, detail /  
 AUTHOR: Gustave Caillebotte /  
 LOCATION: Musée d'Orsay, Paris - France /  
 YEAR: 1875



Negli antichi monasteri medioevali, attorno all'altare, i pavimenti erano volutamente bombati, non completamente planari, per suggerire al visitatore una camminata moderata, solenne, meditativa. Nel progettare “+ -” siamo stati affascinati da questo aspetto e abbiamo cercato di riproporlo in chiave contemporanea.

**In the ancient medieval monasteries, around the altar, the floors were deliberately rounded, not completely flat, to suggest a calm, solemn, meditative tread to the visitor. While designing “+ -” we were fascinated by this aspect and we tried to present it again in a contemporary key.**





# GRAFFI

Massimo Iosa Ghini

I listelli, incisi e graffiati, sono sostenuti dalla luce, che come linfa li nutre. Il piano calpestabile acquista così una nuova dimensione, non più passiva ma teatrale.

**The slats, incised and scratched, are supported by light, which nourishes them like sap. The wooden surface acquires a new dimension, no longer passive but theatrical.**

“Frutto della tradizione italiana e della raffinata ricerca di una grande azienda, questo parquet è il risultato di un nobile accordo tra design, tecnologia ed innovazione.

La luce, come linfa irradiante, invade la materia donandole nuova vita. Le superfici sono così ridisegnate sottolineando la tattilità del legno nella sua forma più pura”.

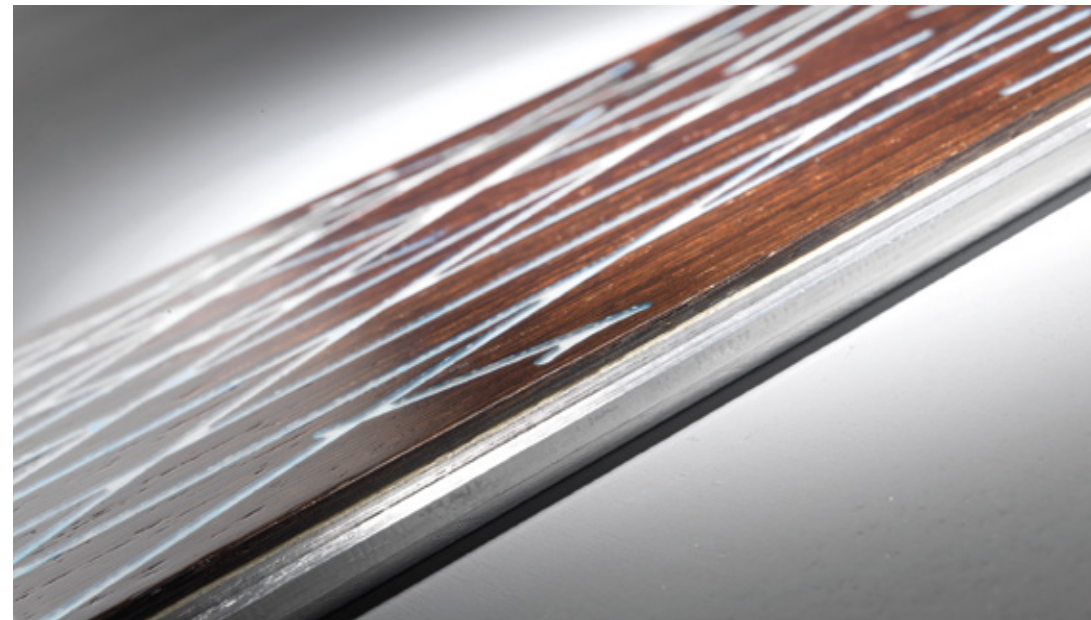
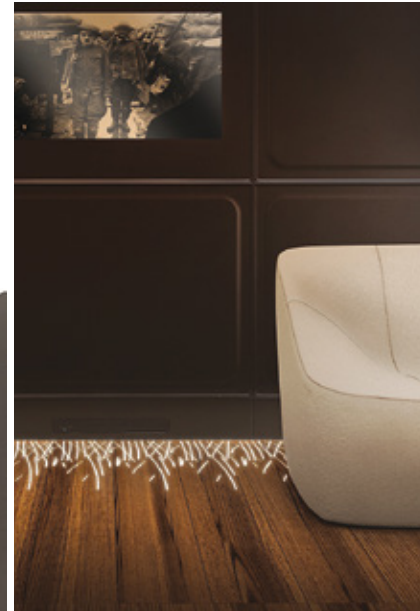
Legno e luce. Tecnologia e design. Queste le parole chiave di un pavimento in legno dalle caratteristiche decisamente innovative. Un prodotto che nasce dal singolare incontro tra un materiale di antica tradizione come il legno e soluzioni illuminotecniche di assoluta avanguardia. La speciale tecnologia led su basso spessore permette di infondere “linfa luminosa” alla superficie secondo l’idea ispiratrice e l’originale interpretazione estetica del progettista. Dal punto di vista costruttivo il pavimento si caratterizza per l’accoppiamento del legno a vista su uno speciale supporto inferiore in profilato di

“The result of Italian tradition and the refined research of a large company, this parquet is the result of a noble agreement between design, technology and innovation.

Light, like radiating sap, invades matter giving it new life. The surfaces are thus redesigned emphasizing the tactility of the wood in its purest form”.

Wood and light. Technology and design. These are the keywords of a wood floor with decidedly innovative characteristics. A product that comes from the unique encounter between a material with an ancient tradition such as wood and state-of-the-art lighting solutions. The special led technology on a small thickness allows to infuse “light lymph” to the surface according to the inspiring idea and the original aesthetic interpretation of the designer. From the constructive point of view the floor is characterized by the coupling of the of the top layer on a special support support made of an

Graffi /  
DESIGN: Massimo Iosa Ghini /  
ANNO: 2008 /  
YEAR: 2008



Graffi, particolare /  
DESIGN: Massimo Iosa Ghini /  
ANNO: 2008  
Graffi, detail /  
DESIGN: Massimo Iosa Ghini /  
YEAR: 2008

alluminio che, grazie a una serie di accorgimenti tecnici sull'utilizzo e lavorazione dei materiali, controllo degli angoli di rifrazione della luce e dissipazione del calore, riesce a realizzare in soli pochi millimetri di spessore un completo ed efficiente sistema di retroilluminazione a led. Ogni lista di parquet luminoso ha così possibilità di essere integrata perfettamente alla restante pavimentazione, e di arricchire la superficie di un prezioso segno luce con una libertà progettuale del tutto inedita.

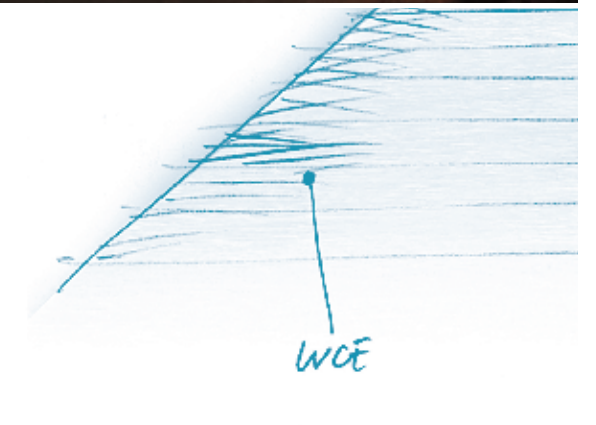
I listelli incisi, graffiati e illuminati definiscono lo spazio e conferiscono al piano calpestabile la dimensione di nuovo "teatro", dove la contrapposizione tra materiale e immateriale, tra staticità del legno e dinamismo dei tagli di luce rivoluzionano e rinnovano il concetto di parquet adattandolo alle più diverse esigenze d'arredo.

aluminium profile that, thanks to a series of technical measures on the use and processing of the materials, control of the light refraction angles and heat dissipation, it achieves a complete and efficient LED backlight system in just a few millimeters of thickness. Each list of luminous parquet has the possibility of being perfectly integrated with the remaining flooring, and enriching the surface of a precious light sign with a completely new design freedom.

The engraved, scratched and illuminated slats define the space and give the floor a new walkable dimension, where the contrast between material and immaterial, between static wood and the dynamism of light cuts revolutionize and renew the concept of parquet adapting it to the more different furnishing needs.



LEARN  
MORE  
ONLINE



La luce, come linfa irradiante, invade la materia donandole nuova vita. Le superfici sono così ridisegnate sottolineando la tattilità del legno nella sua forma più pura. **Light, like radiating sap, invades matter giving it new life. The surfaces are thus redesigned emphasizing the tactility of the wood in its purest form.**

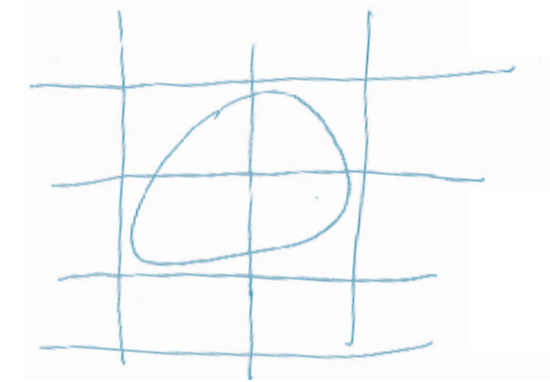




SASSI

Enzo Calabrese + Fabio Meliota

Sassi, schizzo progettuale #1 /  
 DESIGN: Enzo Calabrese + Fabio Meliota /  
 ANNO: 2008  
 Sassi, conceptual sketch #1 /  
 DESIGN: Enzo Calabrese + Fabio Meliota /  
 YEAR: 2008



L'accostamento di legno e Corian<sup>®</sup>, di materiale naturale e industriale, suggerisce forme organiche ispirate a sassi e pietre naturali inserite ad arte all'interno del piano ligneo.

**The combination of wood and Corian<sup>®</sup>, of natural and industrial materials, suggests organic shapes inspired by cobbles and natural stones artfully embedded within the wooden surface.**

Enzo Calabrese, con Fabio Meliota, ha elaborato un segno ornamentale inconsueto, generato dall'accostamento di legno e Corian<sup>®</sup>. Il sistema brevettato di accoppiamento di questi due materiali suggerisce forme organiche dalla cromia lattea, che diventano pietre inserite ad arte all'interno del piano ligneo.

Un interessante esperimento, che vede il legno protagonista insieme al Corian<sup>®</sup>, entrambi su supporto multilayer Listone Giordano. Una superficie adeguata al calpestio, che per le sue doti di leggerezza, minimo spessore e facilità di taglio abbina armoniosamente un materiale naturale ad un concentrato di tecnologia industriale.

Enzo Calabrese, with Fabio Meliota, created a unique ornamental sign for this unique wood flooring, generated by the combination of wood and Corian<sup>®</sup>. The patented coupling system of these two materials suggests organic shapes artfully embedded in the wooden top layer, enhanced by the pure milky color palette.

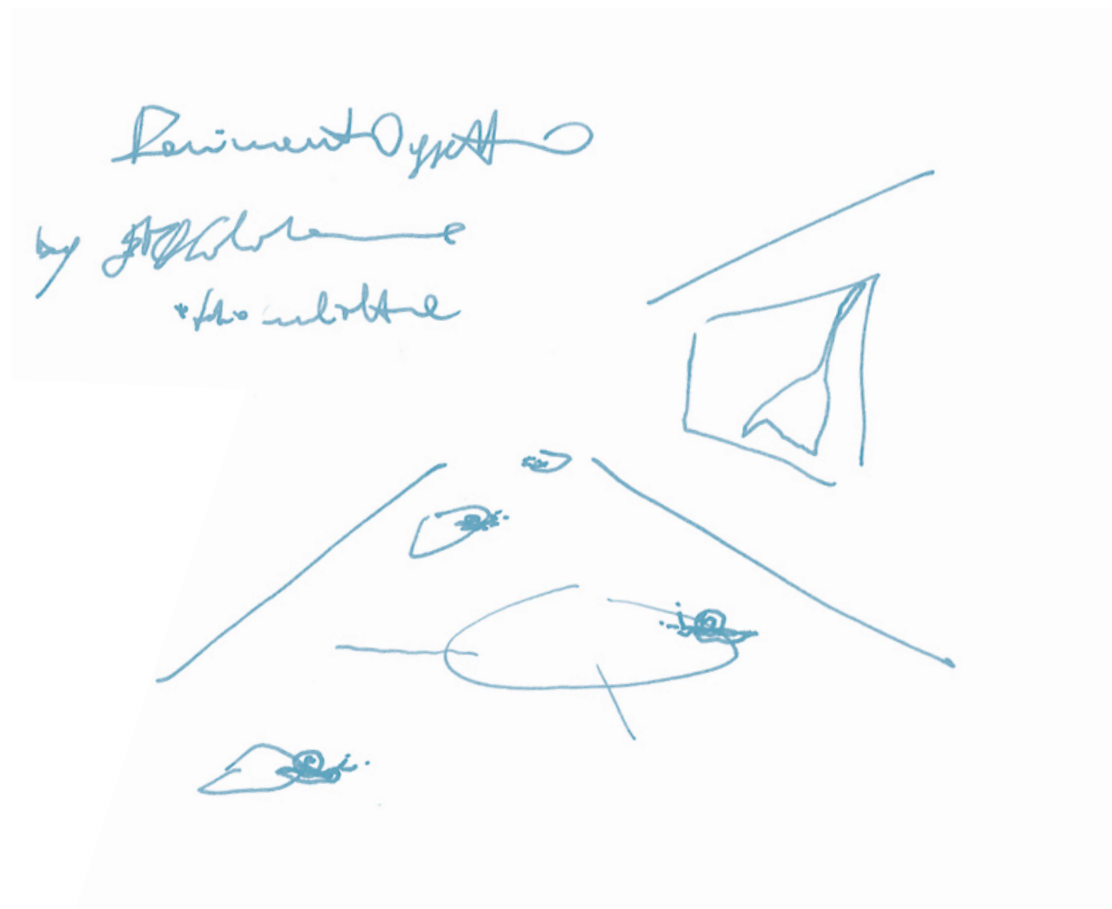
An interesting experiment featuring wood along with Corian<sup>®</sup> as the protagonist of the Listone Giordano multilayer support. Due to its lightness, minimum thickness and ease of cutting the floor harmoniously combines a natural material with a concentration of industrial technology.

Il sistema brevettato applicato al Corian® si avvale di ulteriori accorgimenti tecnologici, appositamente brevettati, per dare vita ad una innovazione unica nel suo genere, che permette di utilizzare questo materiale come elemento di rivestimento a pavimento.

Enzo Calabrese raccoglie, dunque, la sfida dell'accostamento del legno con un materiale inedito come il Corian®, che grazie ad evolute tecnologie e macchinari specializzato può essere facilmente lavorato in sintonia con il legno, creando delle evocative forme organiche ispirate a sassi e pietre naturali.

Corian® applies cutting-edge technological processes to give way to a distinctive innovation of its kind, which allows the use of this material as a floor covering element.

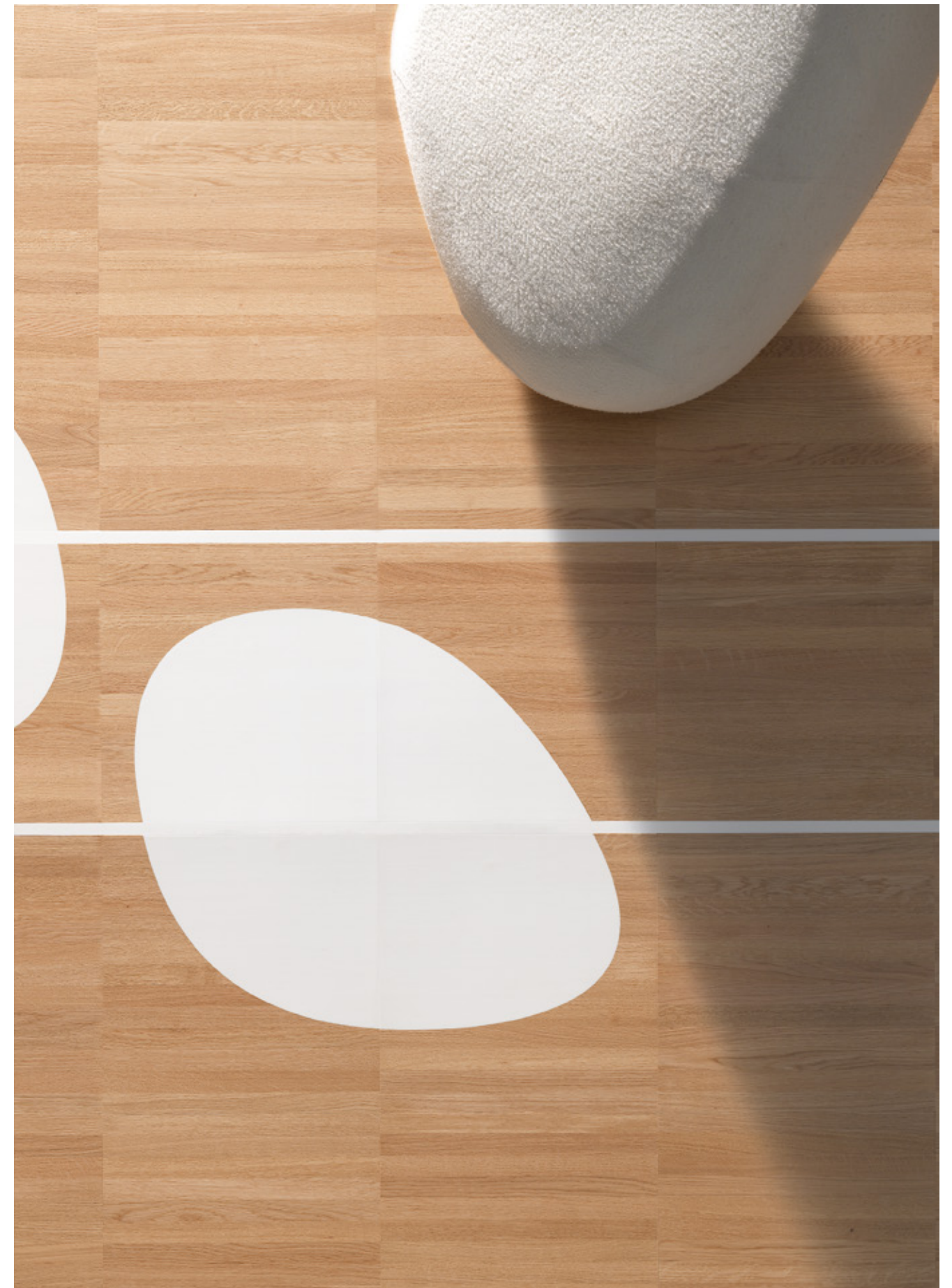
Enzo Calabrese seizes the challenge of combining wood with a new material like Corian®, which thanks to advanced technologies and specialized machinery can be processed in harmony with wood, creating evocative organic shapes inspired by rocks and natural stones.



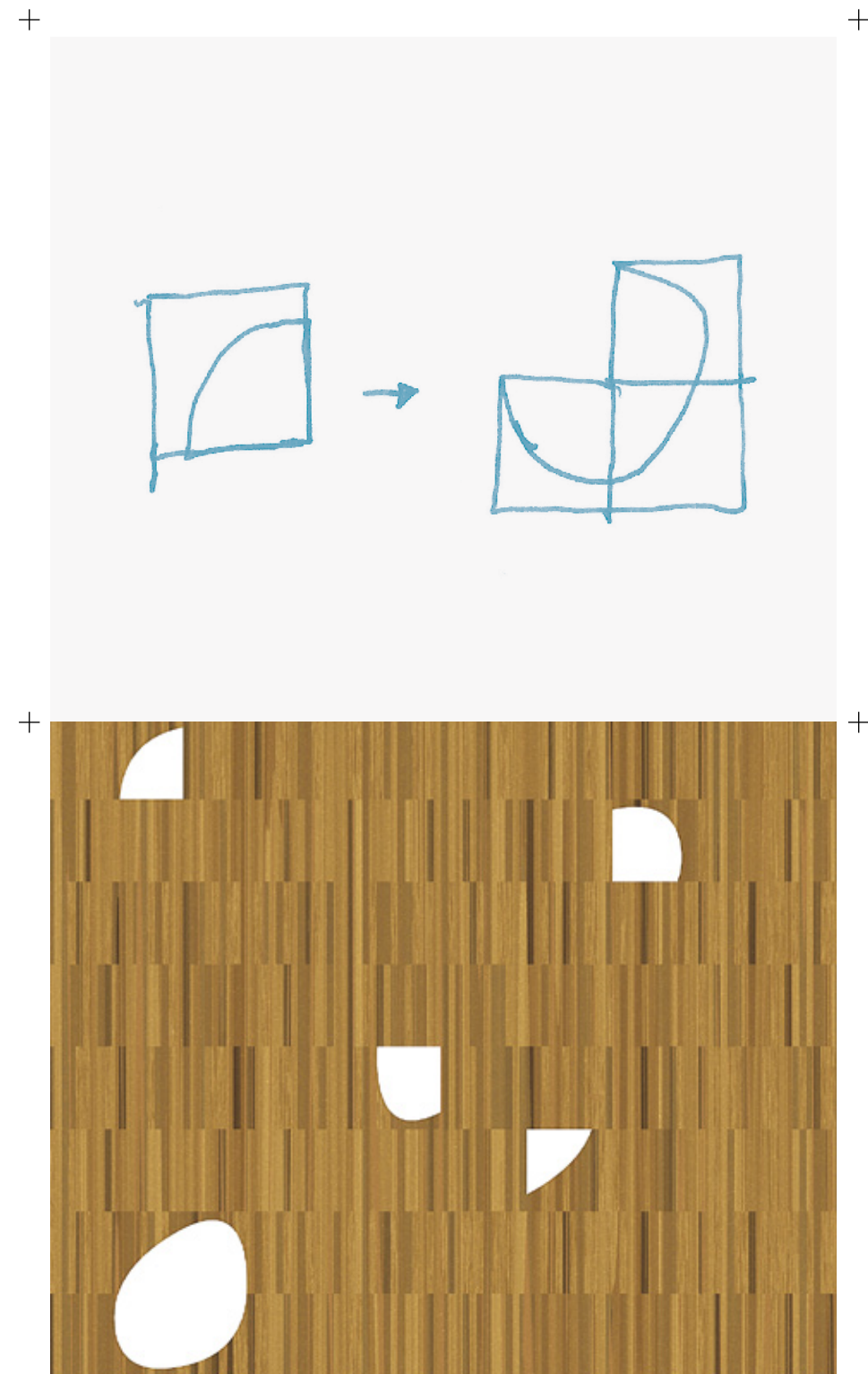
Sassi, schizzo progettuale #1 /  
DESIGN: Enzo Calabrese + Fabio Meliotta /  
ANNO: 2008  
Sassi, conceptual sketch #1 /  
DESIGN: Enzo Calabrese + Fabio Meliotta /  
YEAR: 2008



LEARN  
MORE  
ONLINE



Sassi  
DESIGN: Enzo Calabrese + Fabio Meliotta /  
ANNO: 2008  
Sassi  
DESIGN: Enzo Calabrese + Fabio Meliotta /  
YEAR: 2008



Sassi, esempi modulari di composizione /  
 DESIGN: Enzo Calabrese + Fabio Meliotta /  
 ANNO: 2008  
 Sassi, modular composition example /  
 DESIGN: Enzo Calabrese + Fabio Meliotta /  
 YEAR: 2008

È possibile che una superficie, si trasformi in spazio e poi in oggetto. Il segno e la sua forma come in un ologramma si trasferiscono dalla dimensione orizzontale alla dimensione verticale con l'energia di una presenza totemica.

**It is possible that a surface turns into a space and then into an object. The symbol and its shape, just like a hologram, move from the horizontal to the vertical dimension with the energy of a totemic presence.**

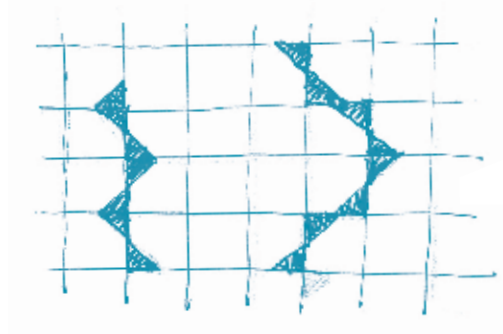


Enzo Calabrese, 2008

Alhambra, schizzo progettuale /  
 DESIGN: Marco Tortoioli Ricci /  
 ANNO: 2008  
 Alhambra, conceptual sketch /  
 DESIGN: Marco Tortoioli Ricci /  
 YEAR: 2008

# ALHAMBRA

Marco Tortoioli Ricci



Il legno come contenitore di memoria si trasforma in una mappa originaria, scrittura del nostro codice genetico e simbolo delle nostre origini.

**Wood as a memory vessel is transformed into an original map, writing our genetic code and becoming an emblem of our origins.**

Tutto nasce dal considerare il pavimento come una forma di scrittura. Non più una successione di semplici liste ma una sequenza di segni fonetic; un alfabeto capace di raccontare le origini e le radici della persona che lo abita. Una scrittura simile alle calligrafie cicliche o ai motivi periodici dell'Alhambra di Granada la cui creazione auspicava 'il fluire della forma e la non limitazione'. Il pavimento come mappa originaria affine alla sequenza del nostro codice genetico o alla partitura di un'opera musicale. Una serie ritmica di elementi apparentemente simile ma mai identica.

Ecco quindi che la superficie in legno così scomposta diventa un'elemento unico senza confine espandibile all'infinito in una interminabile sequenza di moduli quasi fosse una cristallografia di Penrose.

Everything comes from considering the floor as a form of writing. No longer a series of simple planks, but a sequence of phonetic signs; an alphabet capable of recounting the origins and roots of the person who lives there. A form of writing similar to the cyclic calligraphies or the periodic motifs of the Alhambra in Granada, whose creation called for "the flow of form and non-limitation". The floor evokes an original map similar to the sequence of our genetic code or the score of a musical work. A rhythmic series of elements that are apparently similar, but never identical.

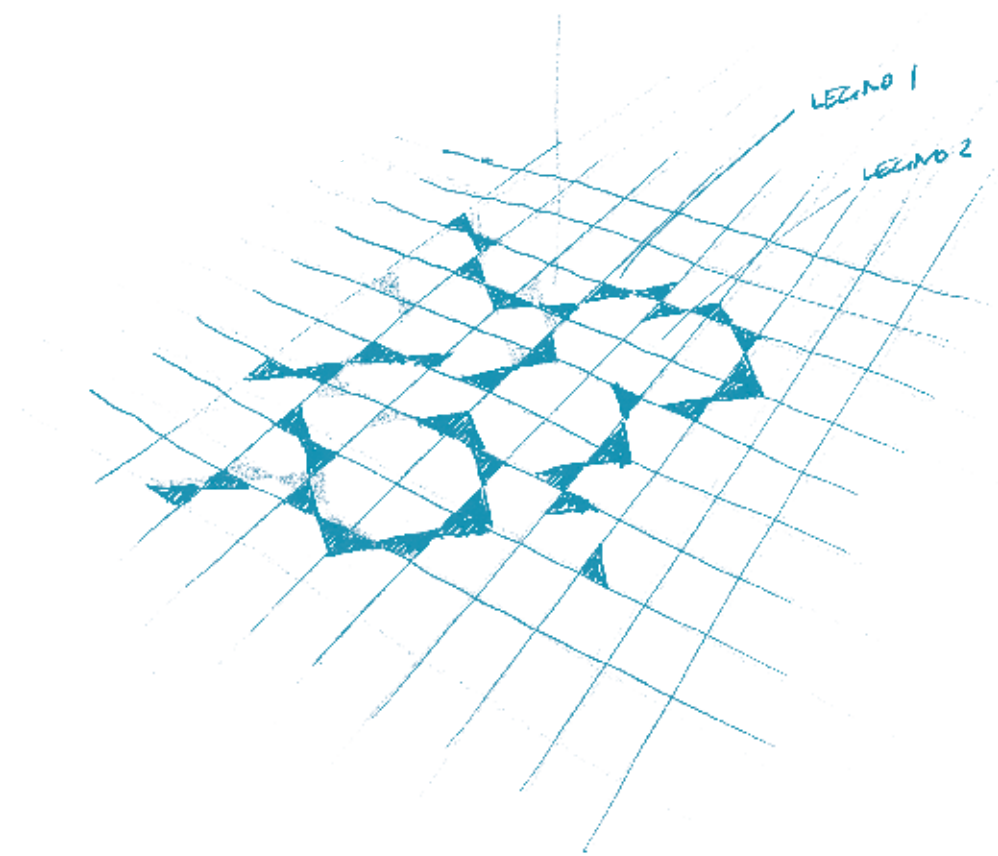
Here, then, the broken-down wooden surface becomes a unique element without an infinitely expandable boundary, an endless sequence of modules like Penrose crystallography.







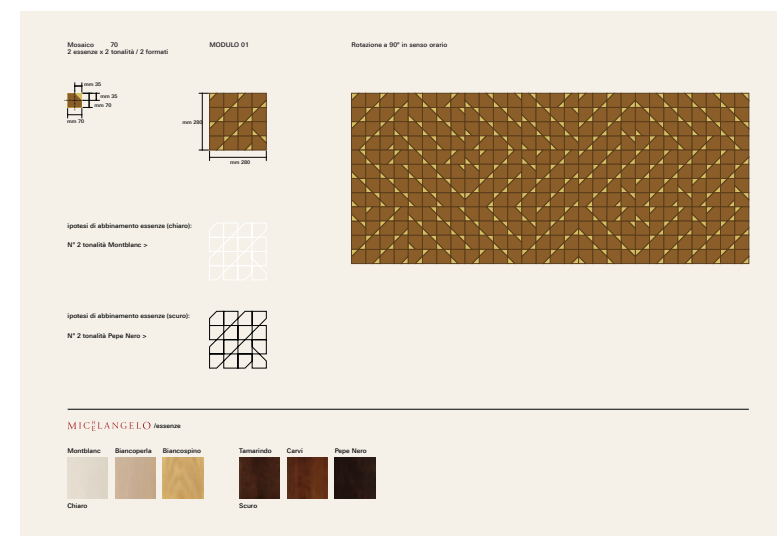
Alhambra, schizzo progettuale /  
DESIGN: Marco Tortoioli Ricci /  
ANNO: 2008  
Alhambra, conceptual sketch /  
DESIGN: Marco Tortoioli Ricci /  
YEAR: 2008



Alhambra, elementi modulari /  
DESIGN: Marco Tortoioli Ricci /  
ANNO: 2008  
Alhambra, modular elements /  
DESIGN: Marco Tortoioli Ricci /  
YEAR: 2008



LEARN  
MORE  
ONLINE



Il legno è un materiale contenitore di memoria. A questo ho associato lo studio di alcune 'mappe' che nella storia dell'uomo hanno segnato luoghi fondamentali; mi riferisco ad esempio alle calligrafie cicliche e ai motivi periodici dell'Alhambra a Granada, la cui creazione auspicava 'il fluire della forma e la non limitazione'. **Wood in itself is a material that contains memories. I wanted to associate the study of certain 'maps' that in the history of man have left their mark on important places. I'm referring, for example, to the cyclical calligraphies and periodic motifs of the Alhambra in Granada, whose creation aspired to the 'flowing of the form and the negation of limitations'.**

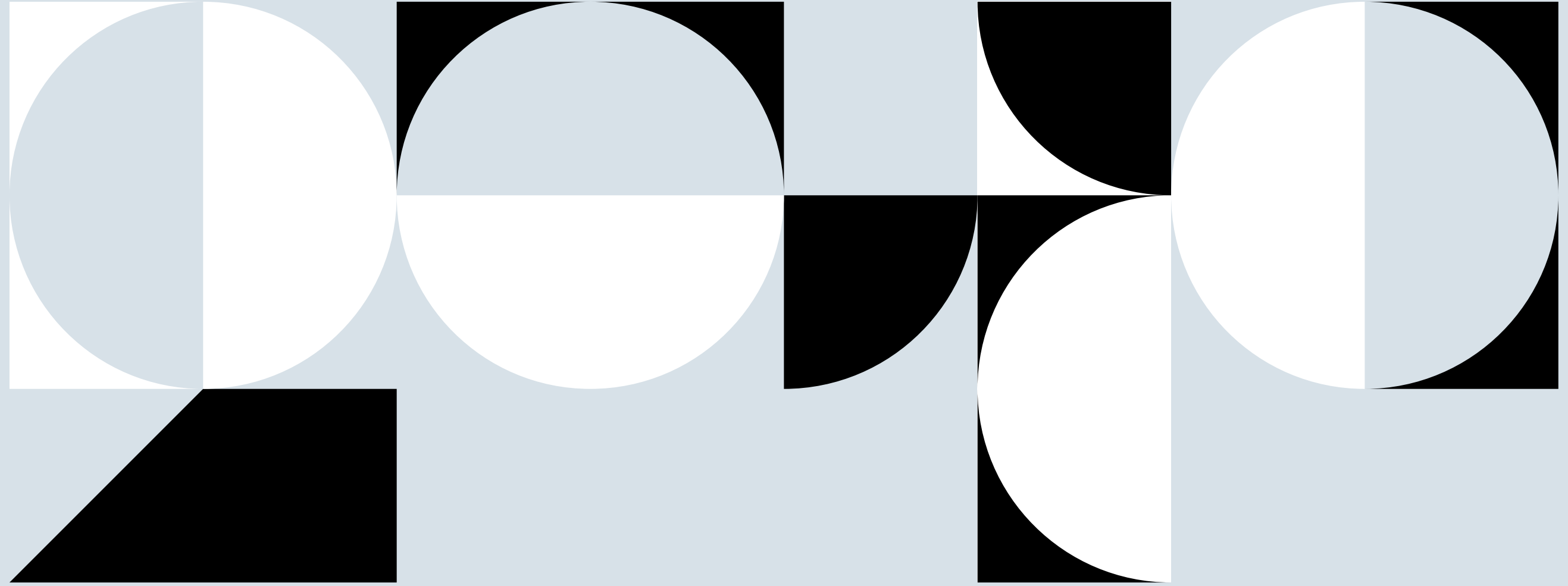
Marco Tortoioli Ricci, 2008



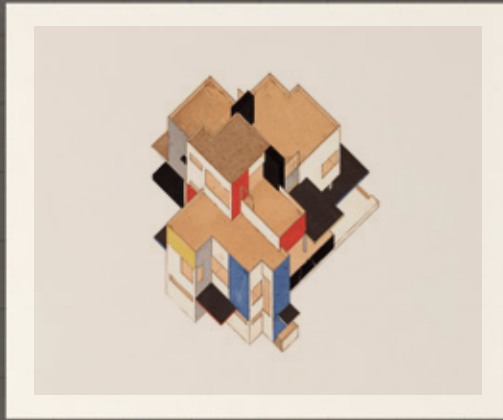
Collezione Natural Genius,  
presentazione ufficiale primi prototipi /  
LUOGO: Spazio Ravel - Milano /  
ANNO: 2008

Natural Genius Collection,  
official presentation of the first prototypes /  
PLACE: Spazio Ravel - Milan /  
YEAR: 2008

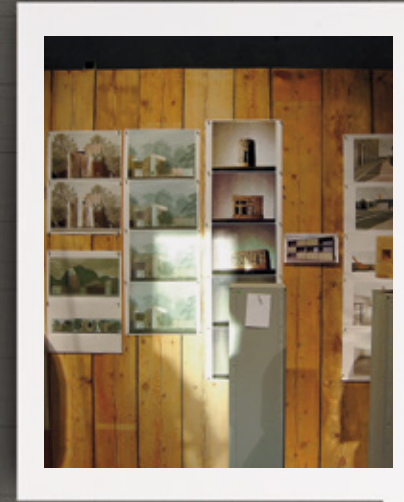
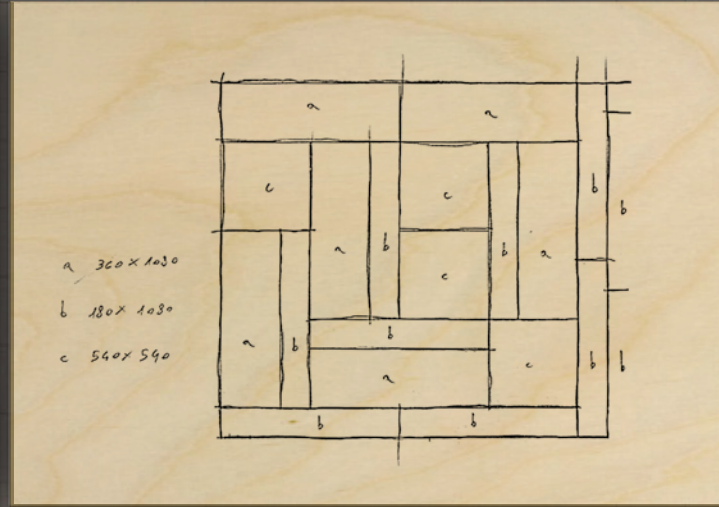
PROJECT  
2010



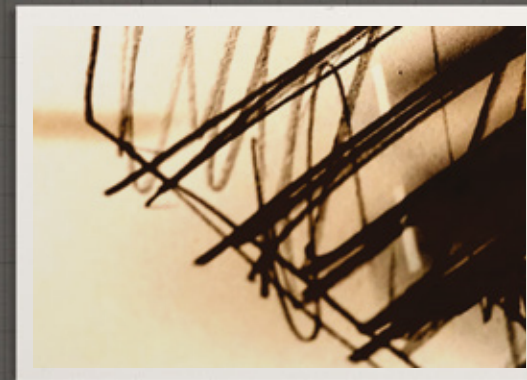
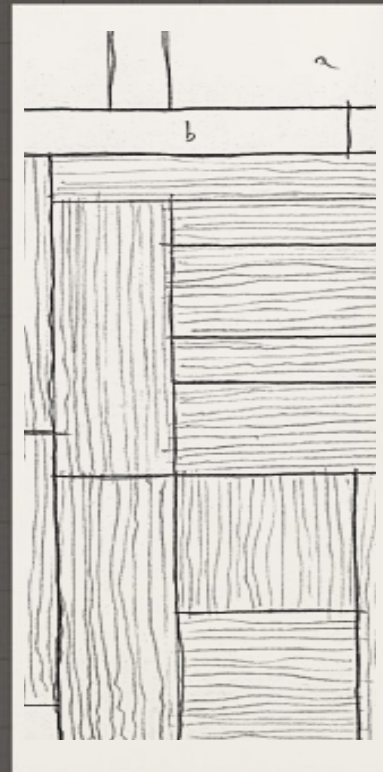
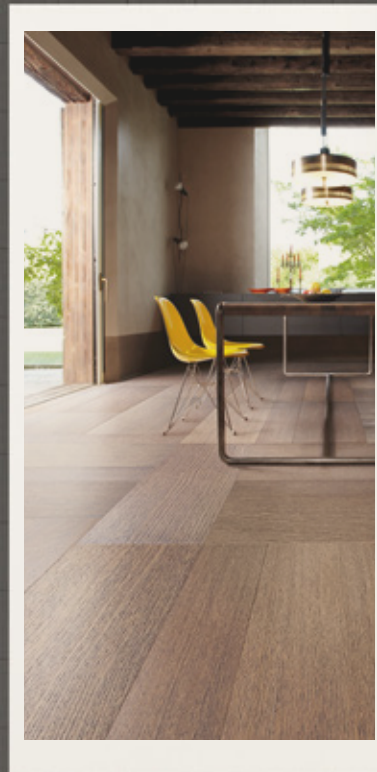
↙ Maison particulière  
ARCHITECT: Theo van Doesburg  
YEAR: 1922-23



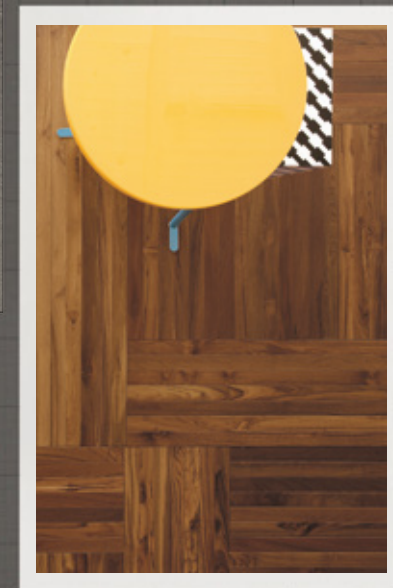
↓ Foxtrot  
design: Matteo Nunziati  
Year: 2010



↘ Loro che sono l'oro  
AUTHOR: Michele De Lucchi  
YEAR: 2017  
EDITOR: Corraini Edizioni



↑ Quadrone  
design: Michele De Lucchi  
Year: 2010



# FOXTROT

Matteo Nunziati

Un tessuto ligneo che perde le forme tradizionali del parquet e si ispira alle opere di Mies van der Rohe e Mondrian. Un intreccio di linee, quadrati e rettangoli che si accostano liberamente creando superfici sempre nuove.

**A wooden fabric that loses its traditional forms of parquet and is inspired by the works of Mies van der Rohe and Mondrian.**  
**An interweaving of lines, squares and rectangles that freely come together to create new surfaces.**

Come nelle opere del periodo neoclassico di Stravinskij in cui il maestro prende spunto dall'armonia tonale classica intervallandola a sorprendenti dissonanze. Da una parte innova e spiazza e contemporaneamente ritorna alle opere e ai temi classici di Monteverdi, Gluck e Mozart.

Una griglia composta da un razionale intreccio di linee dà vita a un tessuto di legno che perde le forme tradizionali del parquet per acquisire un'eleganza tutta nuova. Forme geometriche che si differenziano sostanzialmente dal listone tradizionale, creando un abaco di elementi quadrati e rettangolari che possono essere accostati liberamente creando superfici sempre nuove e diverse. Un progetto liberamente ispirato all'opera dell'architetto Mies van der Rohe e del pittore Piet Mondrian, si spinge oltre i confini delle arti visive per abbracciare le musiche di compositori quali Igor' Stravinskij e Claude Debussy. Un fascino che

Like in the works of the neoclassical period by Stravinsky in which the master takes his inspiration from the classical tonal harmony interspersed with surprising dissonances. On the one hand it innovates and takes by surprise and at the same time returns to the works and classical themes of Monteverdi, Gluck and Mozart.

A grid composed of a rational weave of lines gives life to a wooden fabric that loses the traditional forms of parquet to acquire a whole new elegance. Geometric shapes that differ substantially from the traditional plank, creating an abacus of square and rectangular elements that can be freely combined to create new and different surfaces. A project freely inspired by the work of the architect Mies van der Rohe and the painter Piet Mondrian, goes beyond the boundaries of the visual arts to embrace the music of composers such as Igor' Stravinskij and Claude Debussy. A charm that

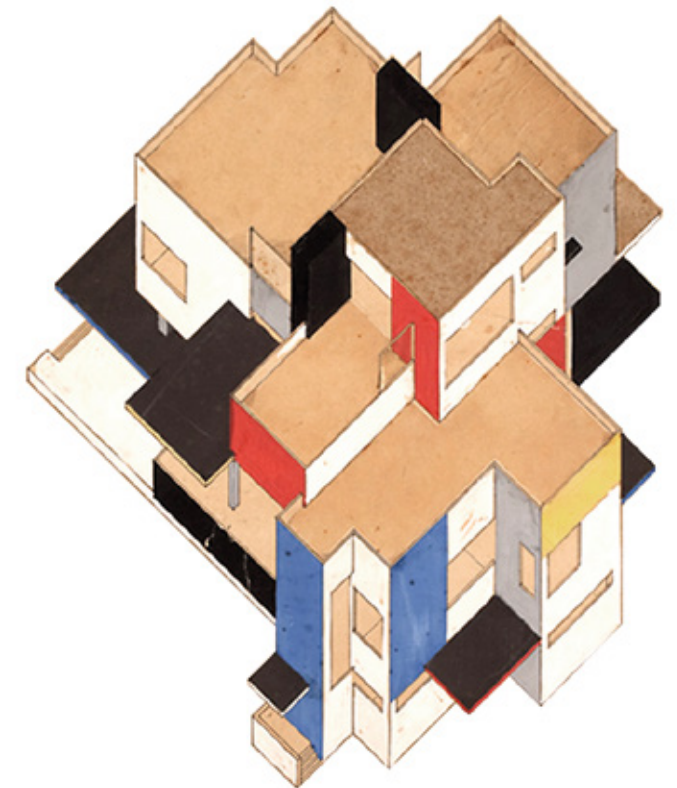




Foxtrot / Rovere Montblanc /  
DESIGN: Matteo Nunziati  
Foxtrot / Oak Montblanc /  
DESIGN: Matteo Nunziati

La bellezza autentica, le sensazioni che mi trasmettono i luoghi possono essere fonte di ispirazione. Il sentimento della natura che percepisco durante i miei viaggi. Quando ammiro un'opera d'arte di Leonardo da Vinci o Michelangelo Buonarroti. È questo il sentimento che voglio trasmettere attraverso i miei progetti.

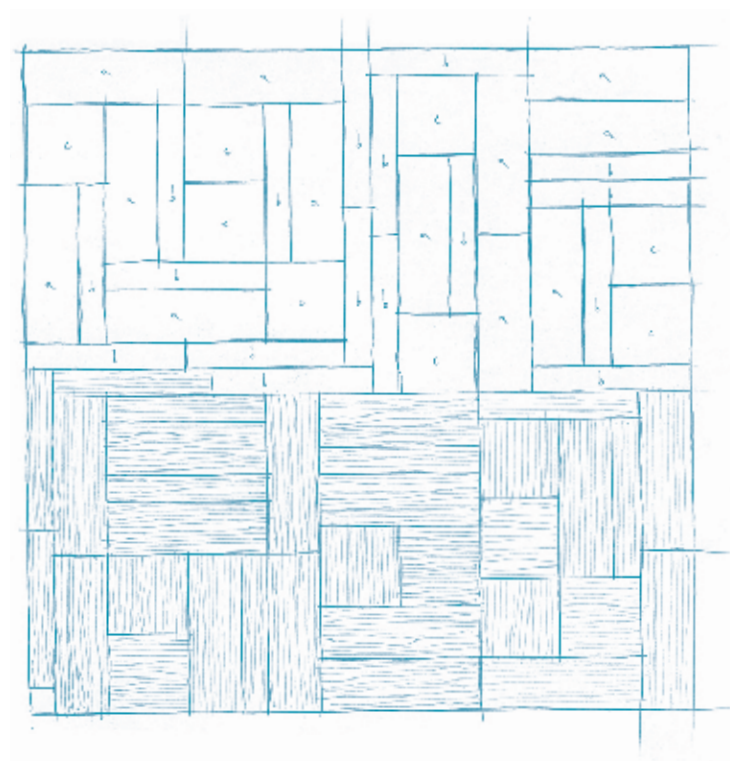
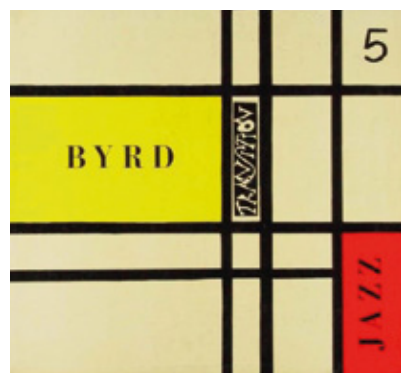
Private dwelling /  
ARCHITETTO: Theo van Doesburg /  
ANNO: 1922-23  
Private dwelling /  
ARCHITECT: Theo van Doesburg /  
YEAR: 1922-23



Matteo Nunziati, 2010

Foxtrot, schizzo progettuale /  
DESIGN: Matteo Nunziati  
Foxtrot, conceptual sketch /  
DESIGN: Matteo Nunziati

Foxtrot /  
Rovere Montblanc (Avorio) /  
DESIGN: Matteo Nunziati  
Foxtrot /  
Oak Montblanc (Ivory) /  
DESIGN: Matteo Nunziati



[VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINE](#)

Penthouse 432 Park Avenue  
New York  
Foxtrot /  
INTERIOR DESIGN: Matteo Nunziati

432 Park Avenue New York  
PROJECT: Rafael Viñoly Architects



corre sul filo di un equilibrio razionale ottenuto accostando elementi dissimili tra loro.

Una sorta di moderna concezione della classicità in cui il bilanciamento tra le parti non è dato dalla simmetria, ma da forme e formati diversi che accostati in un unico contesto creano comunque una armonia, una coerenza estetica, un ordine ed un equilibrio.

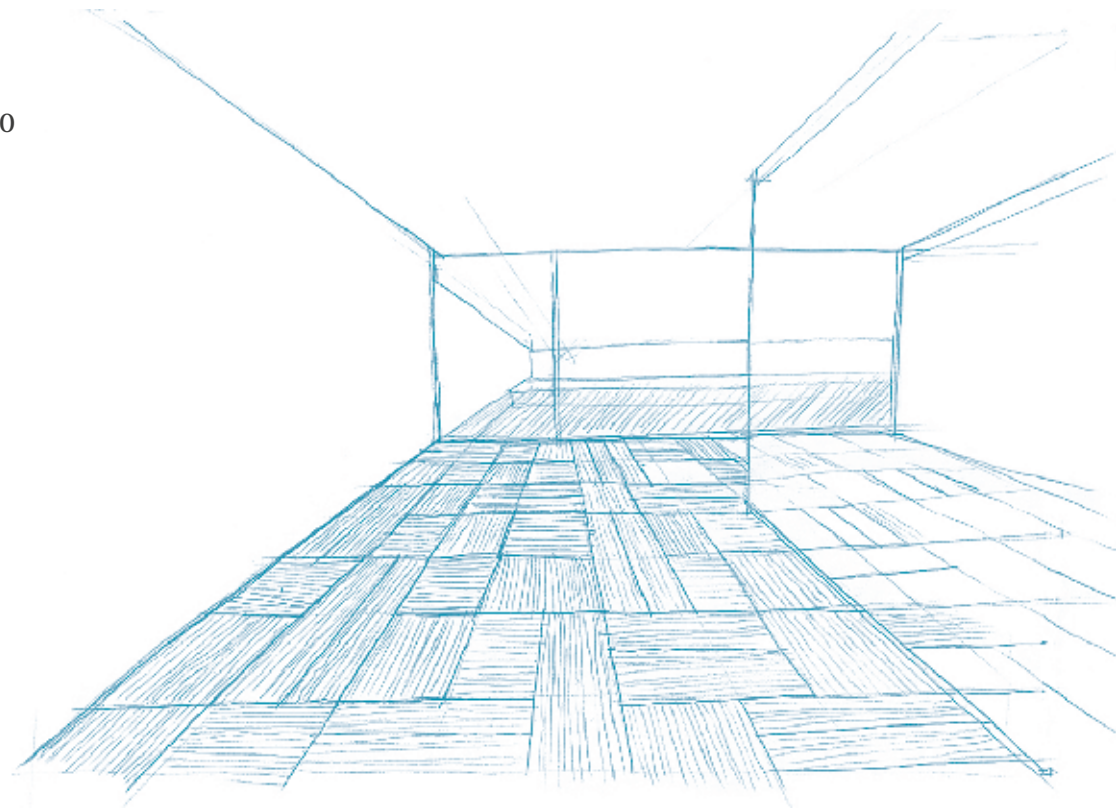
Un viaggio a ritroso nel tempo ci fa riscoprire codici e precetti dell'estetica medioevale; ci guida lungo la navata di una maestosa basilica romanica come Sant'Ambrogio a Milano, all'interno della quale si respira una solenne atmosfera tradizionalmente classica. Una forte coerenza estetica che riesce a dominare e armonizzare la difformità. La decorazione di ogni capitello è unica ed irripetibile così come lo sono le pietre utilizzate per innalzare e rivestire colonne e pareti di forme e misure volutamente differenti. Dalla molteplicità si può giungere all'unità.

runs along the edge of a rational balance obtained by combining elements that are dissimilar to each other. A sort of modern conception of classicism in which the balance between the parts is not given by symmetry, but by different shapes and formats that combined in a single context create a harmony, an aesthetic coherence, an order and a balance.

A journey back in time makes us rediscover codes and precepts of medieval aesthetics; it guides us along the aisle of a majestic Romanesque basilica such as Sant'Ambrogio in Milan, inside which there is a solemn traditionally classical atmosphere. A strong aesthetic coherence that manages to dominate and harmonize the discrepancy. The decoration of each capital is unique and unrepeatable as are the stones used to raise and cover columns and walls with deliberately different shapes and sizes. Unit can be achieved from multiplicity.

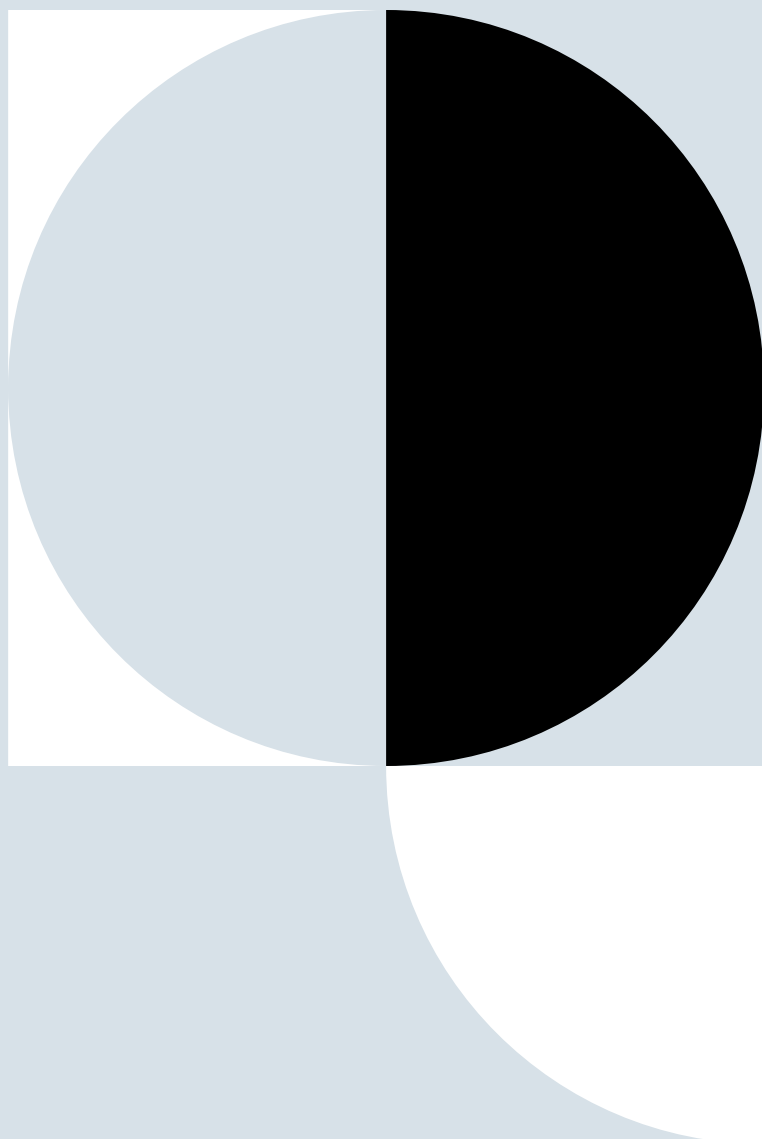
Real Beauty. I get mostly inspired by the surroundings that transmit me a great feeling. The same feeling I find in nature, while I am travelling to different parts of the world, when I look at an art piece created by Leonardo da Vinci or Michelangelo Buonarroti, and this feeling is what I want to bring in my projects.

Matteo Nunziati, 2010



Foxtrot /  
Rovere Montblanc (Avorio) /  
DESIGN: Matteo Nunziati  
Foxtrot /  
Oak Montblanc (Ivory) /  
DESIGN: Matteo Nunziati





# QUADRONE

Michele De Lucchi + Philippe Nigro

Tradizione e innovazione. Le classiche linee e le geometrie vengono qui reinterpretate e ricostruite in un elemento ligneo di grande pregio ed effetto.

**Tradition and innovation. The classic shapes and contours are reinterpreted and reassembled here in a prestigious wooden element of enormous impact.**

"Grande e piccolo sono la scala del Bello. Perché l'arte (e il design) giocano sul contrasto fra misure".<sup>01</sup>

Grandi moduli quadrati offrono un'originale interpretazione in chiave contemporanea della storica tradizione europea dei parquet a pannelli decorativi di francese memoria. La sfida è quella di dare nuova vita ed interpretazione ad un prodotto classico come la quadrotta e la possibilità di un riutilizzo intelligente e creativo dei piccoli formati. Come sempre il "genio naturale" dell'architetto ha saputo trovare una chiave di lettura nuova ed interessante, ampliando e "ricostruendo" la geometria e dimensioni della quadrotta per giungere ad un elemento di grande dimensione ed impatto come Quadrone. Un'opera che può vivere anche da sola a parete per la sua bellezza e preziosità.

"The Beauty scale ranges from big to small. Because art (and design) play on the contrast between measures".<sup>01</sup>

Large square modules offer an original contemporary interpretation of the historic European tradition of French decorative panel parquet flooring. The challenge is to give new life and interpretation to a classic product like the tile and the possibility of an intelligent and creative re-use of small formats. As always, the "natural genius" of the architect has been able to find a new and interesting interpretation, expanding and "reconstructing" the geometry and dimensions of the tile to reach an element of great dimension and impact like Quadrone. An artwork that can also live alone on the wall thanks to its beauty and preciousness. Two hundred years are necessary for the teak

<sup>01</sup> Citazione ispirata a Gillo Dorfles - Corriere.it - 2005



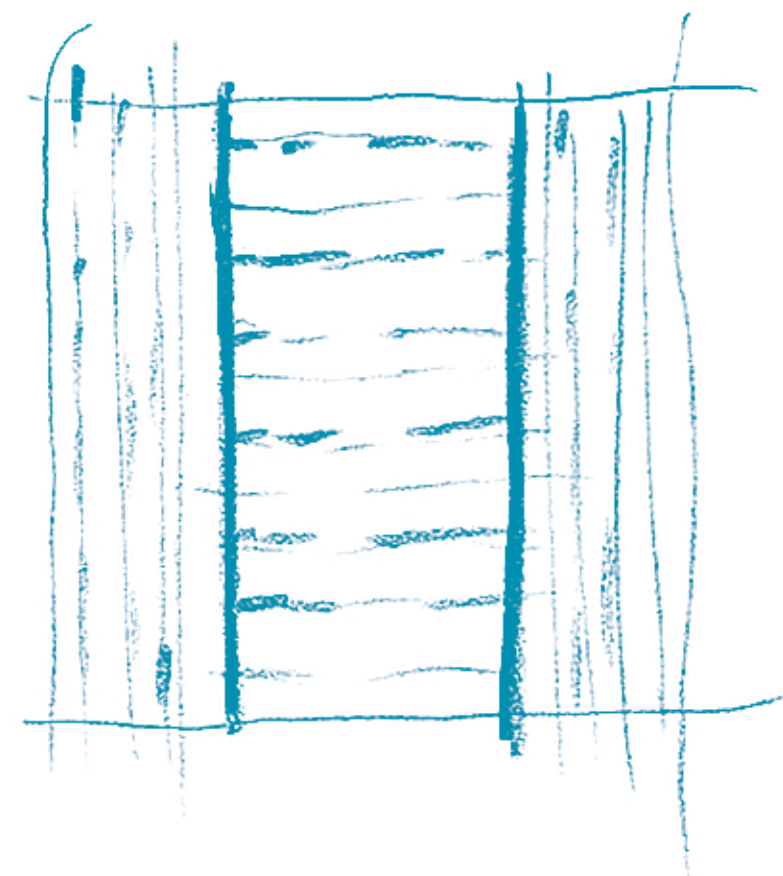
Quadrone, tek antico /  
 DESIGN: Michele De Lucchi + Philippe Nigro /  
 ANNO: 2011  
 Quadrone, ancient teak /  
 DESIGN: Michele De Lucchi + Philippe Nigro /  
 YEAR: 2011

Duecento sono gli anni che la pianta di tek impiega per crescere, trecento sono gli anni dell'antica dimora da cui proviene questo legno antico, l'anima stessa di Quadrone. Realizzato a partire da elementi in legno di pregiatissimo tek antico, è frutto di un paziente intervento di recupero e restauro artigianale.

La materia prima opportunamente lavorata e restaurata presenta il fascino dei segni lasciati dal tempo: la tipica tonalità ambrata, nonché frequenti tracce del suo precedente utilizzo. Un aspetto naturalmente variegato del tono cromatico, presenza di stucchi e segni caratteristici della materia antica fanno sì che ogni singola mattonella differisca dall'altra ed è proprio la loro irregolarità a caratterizzare tale pavimento come opera unica, industrialmente non replicabile.

plant to grow, three hundred are the years of the ancient dwelling from which this ancient wood comes, the very soul of Quadrone. Made from wood elements of the finest antique teak, it is the result of a patient intervention of recovery and artisan restoration.

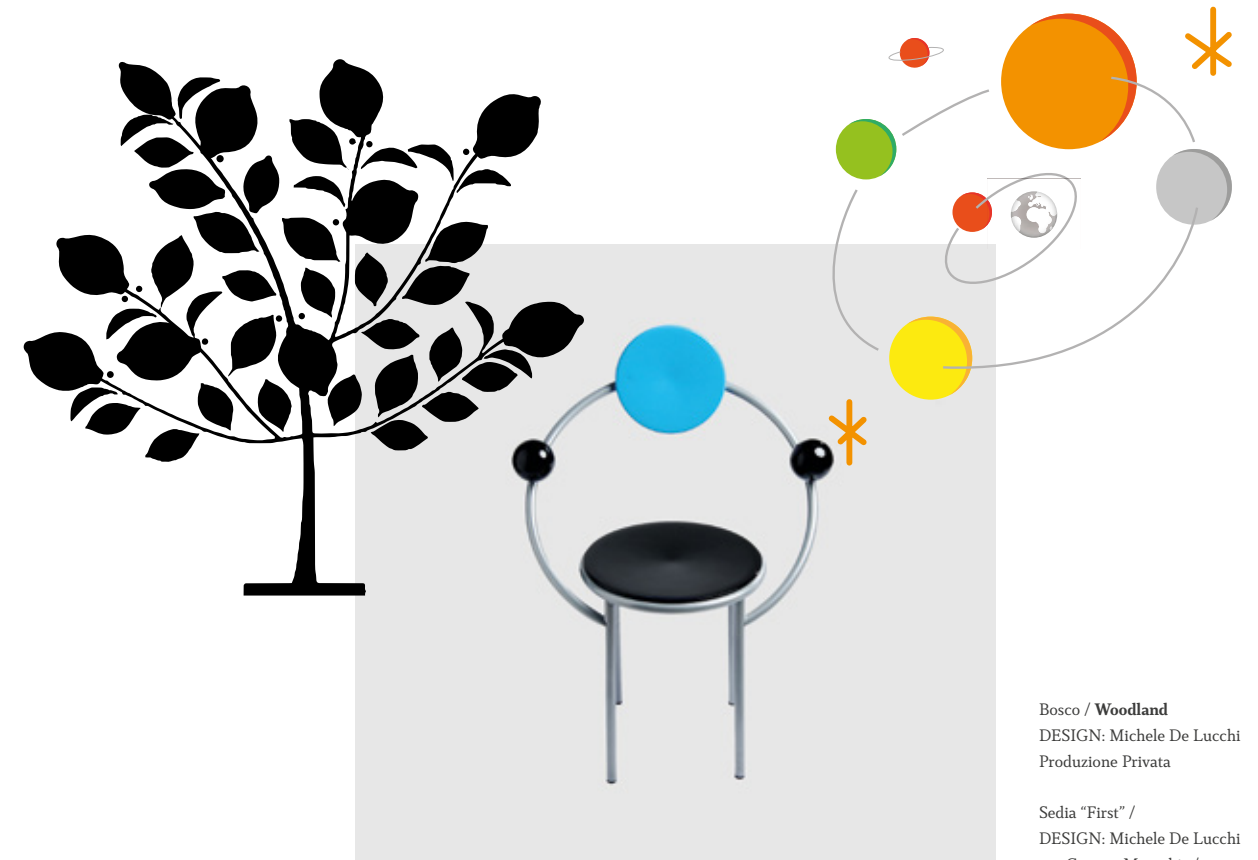
The raw material properly worked and restored features the charm of the signs left by the time: the typical amber shade, as well as frequent traces of its previous use. A naturally variegated aspect of the chromatic tone, the presence of stuccoes and characteristic signs of the ancient material make each single tile different from the other and it is exactly their irregularity that characterizes this floor as a single work, industrially not replicable.



Quadrone, schizzo progettuale /  
 DESIGN: Michele De Lucchi + Philippe Nigro  
 Quadrone, conceptual sketch /  
 DESIGN: Michele De Lucchi + Philippe Nigro



Il legno ha fascino naturale e uno dei suoi tratti ancestrali è il fatto che la sua fibra è polpa, è una materia semplice e ricca. **Wood exudes a natural charm; one of its ancestral features is that its fiber is pure pulp. It's a simple yet rich material.**



Bosco / Woodland  
DESIGN: Michele De Lucchi  
Produzione Privata

Sedia "First" /  
DESIGN: Michele De Lucchi  
per Gruppo Memphis /  
ANNO: 1983  
"First" Chair /  
DESIGN: Michele De Lucchi  
for Memphis Group /  
YEAR: 1983



VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINE

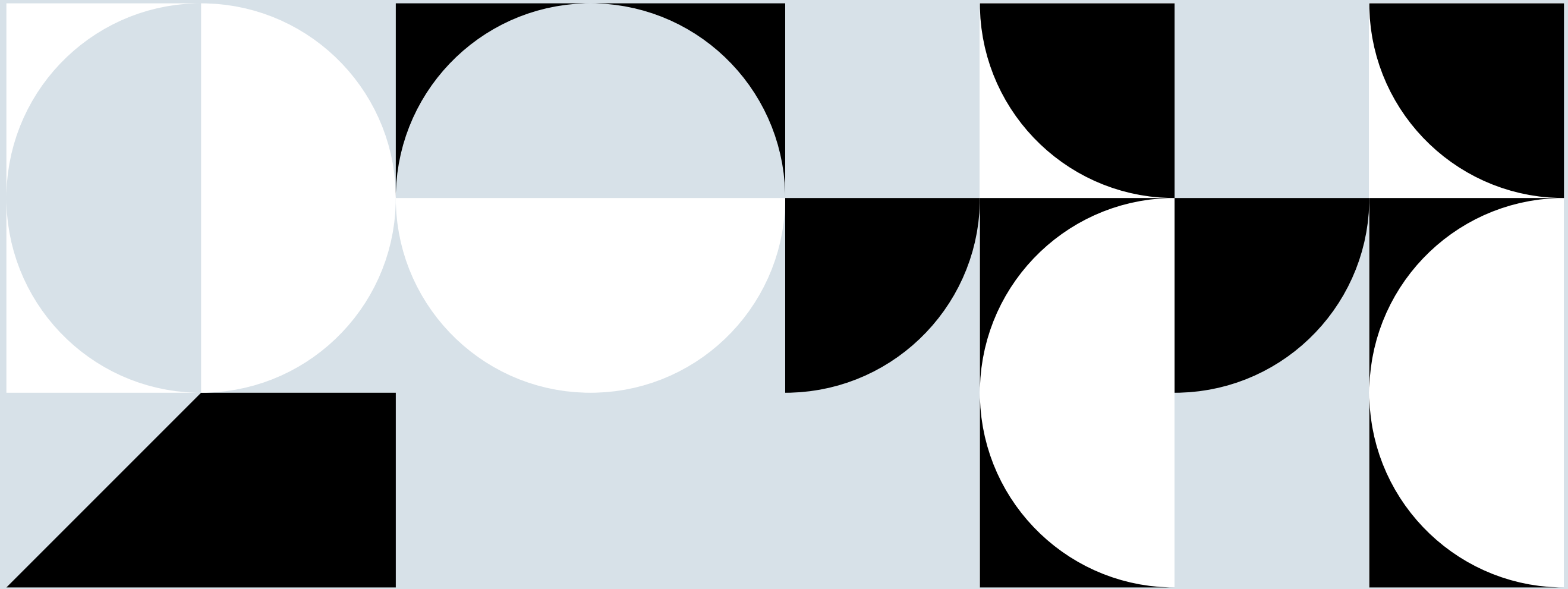
Quadrone, tek antico /  
DESIGN: Michele De Lucchi + Phillippe Nigro /  
ANNO: 2011  
Quadrone, ancient teak /  
DESIGN: Michele De Lucchi + Phillippe Nigro /  
YEAR: 2011

Michele De Lucchi, 2009

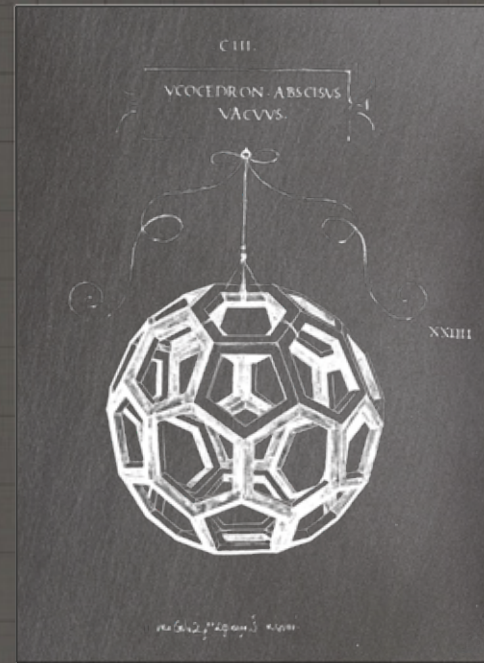


Quadrone, tek antico /  
DESIGN: Michele De Lucchi + Philippe Nigro /  
ANNO: 2011  
Quadrone, ancient teak /  
DESIGN: Michele De Lucchi + Philippe Nigro /  
YEAR: 2011

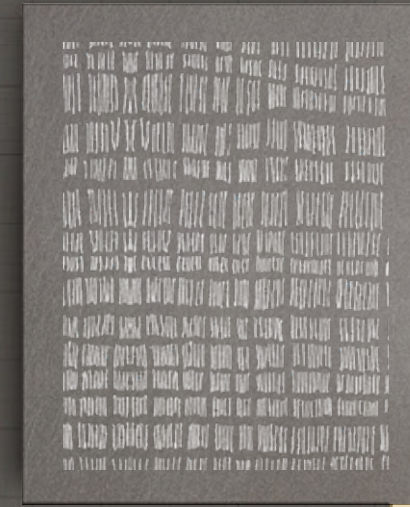
PROJECT  
2011



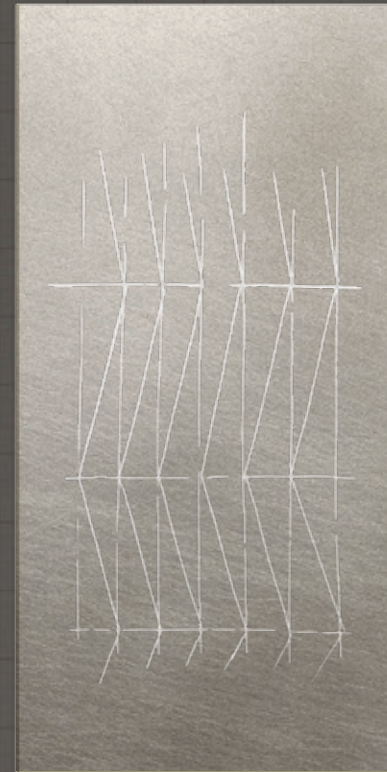
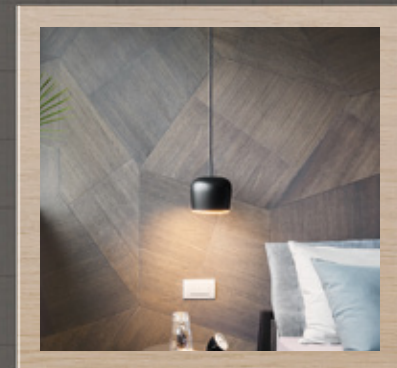
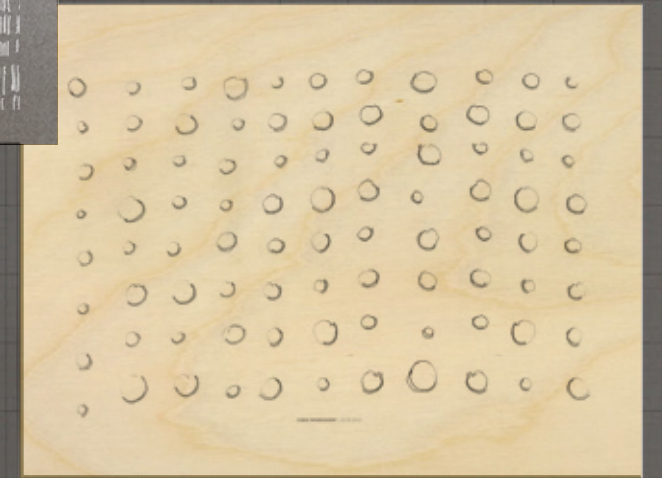
↓ De Divina Proportione, detail  
Luca Pacioli  
Year: 1509



↓ Slide  
design: Daniele Lago  
Year: 2011



↑ Imprimatur  
design: Aldo Cibic  
Year: 2011



↑ Vibrazioni  
design: Marco Tortoioli Ricci  
Year: 2011



↑ Cuciture  
design: Aldo Cibic  
Year: 2011





# SLIDE

Daniele Lago

Tre semplici forme, tre trapezi rettangoli, tre fratelli che giocano tra loro dando vita ad infinite combinazioni sempre diverse.

**Three simple shapes, three rectangular trapezoids, three brothers playing together, giving rise to countless unique combinations.**

Tutto parte da tre semplici forme, ma non da forme qualsiasi. Tre trapezi rettangoli capaci di ottimizzare il taglio di un grande pannello di multistrati, riducendo al minimo gli sprechi di una materia preziosa come il legno.

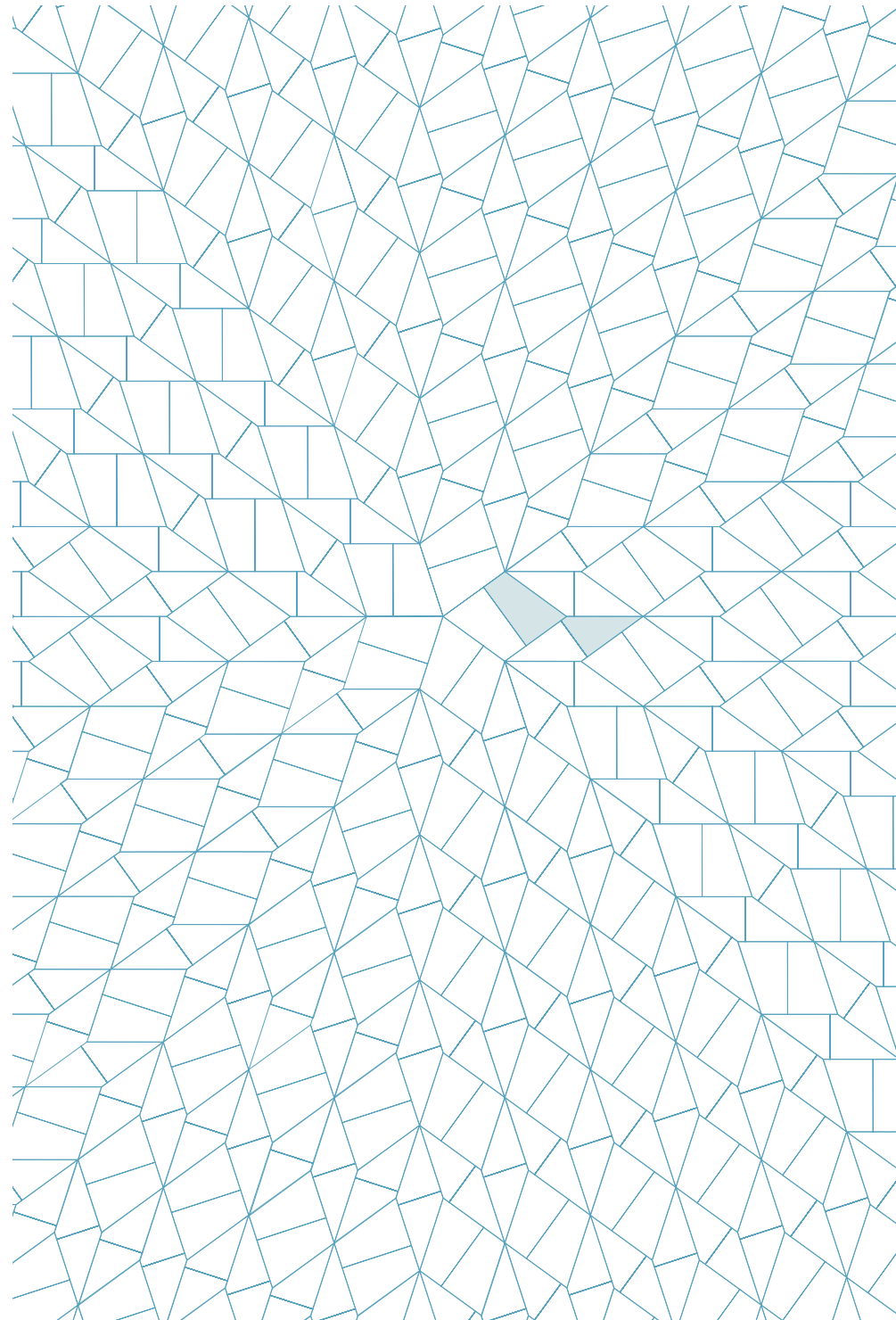
Bel pensiero iniziale. Ma è solo l'inizio: ciò che segue è sorprendente. I tre moduli di Slide assomigliano a tre fratelli, dai caratteri molto diversi. Il primogenito, più grande e razionale, ama giocare da solo. Si diverte a scivolare lungo il lato obliquo e il suo movimento riempie lo spazio disegnando un'infinità di tessuti dalle maglie regolari. I due fratellini minori giocano invece sempre insieme. La loro immaginazione è sfrenata e hanno elaborato un numero che lascia tutti a bocca aperta. Partendo da un punto qualsiasi sono capaci di conquistare il piano espandendosi all'infinito, senza lasciare un solo spazio vuoto, ma soprattutto senza mai ripetizioni.

Due sole forme, infinite combinazioni sempre diverse. Incredibile? In effetti sembrava una

Everything starts with three simple forms, but not with any forms. Three rectangular trapezoids capable to optimize the cutting of a large panel of multilayers, minimizing waste of a precious material like wood.

Good idea. But it is only the beginning: this which follows is surprising. The three Slide modules look like three brothers with very different characters. The eldest, the largest and most rational, loves to play alone. He enjoys slipping along the oblique side and his movement fills the space drawing an infinite number of fabrics with regular meshes. The two younger brothers, however, always play together. Their imagination is unbridled and they have come up with a number that leaves everyone speechless. Starting from any point, they are able to conquer the plan by expanding to infinity, without leaving a single empty space, but above all without repetitions.

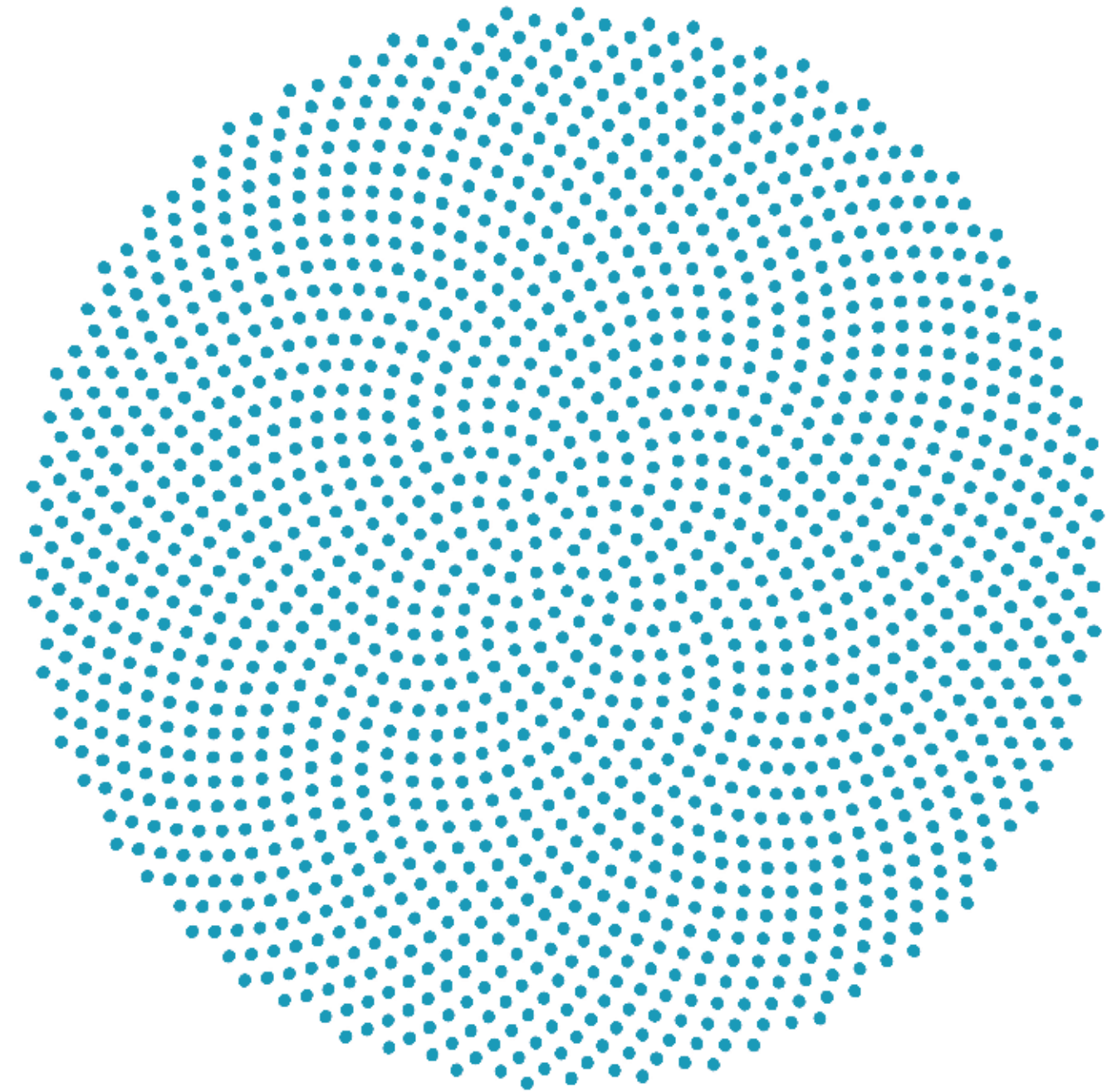
Only two shapes, infinite combinations that



Slide, schizzo progettuale /  
DESIGN: Daniele Lago  
Slide, conceptual sketch /  
DESIGN: Daniele Lago

sfida impossibile. Fino a quando un genio della matematica ha scoperto la soluzione. Basata sulla stessa proporzione che ha magicamente scritto la storia dell'architettura: la sezione aurea. Incantò Fidia, Vitruvio, Leon Battista Alberti, Leonardo da Vinci, Le Corbusier, Steve Jobs. Oggi incanta tutti noi.

are always different. Unbelievable? Indeed it seemed an impossible challenge. Until a mathematical genius discovered the solution. Based on the same proportion that the history of architecture has magically written: the golden section. He enchanted Phidias, Vitruvius, Leon Battista Alberti, Leonardo da Vinci, Le Corbusier, Steve Jobs. Today all of us are enchanted.



VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINE

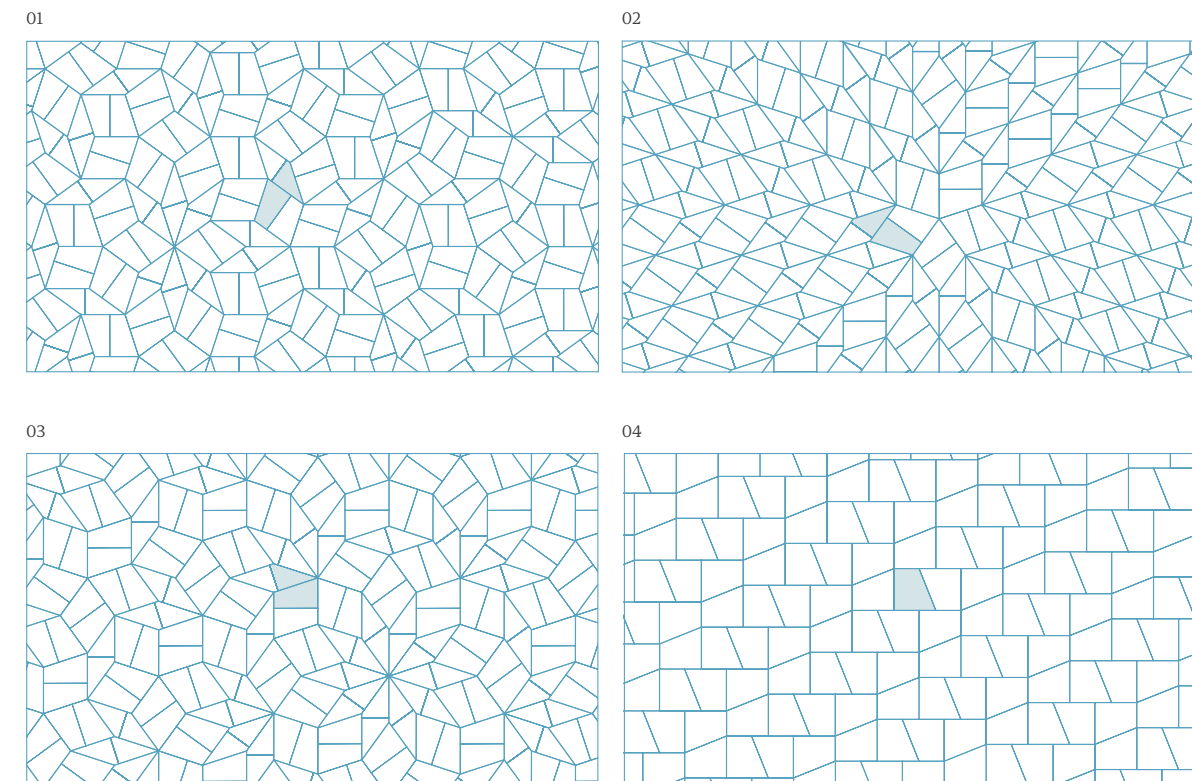




Slide Tortora /  
 LUOGO: Penthouse One-11 di Zaha Hadid CityLife - Milan - Italy /  
 DESIGN: Daniele Lago /  
 ANNO: 2016  
 Slide Tortora /  
 PLACE: Penthouse One-11 by Zaha Hadid CityLife - Milan - Italy /  
 DESIGN: Daniele Lago /  
 YEAR: 2016

Il legno è quel materiale naturale vivo che collega la terra con il cielo attraverso gli alberi. **Wood is that living natural material that connects the earth with the sky through the trees.**

Daniele Lago, 2011



Slide, schemi di posa /  
**Slide, design pattern /**  
 01 - Elio  
 02 - Idrogeno  
 03 - Litio  
 04 - Sodio



Slide Tortora /  
LUOGO: Penthouse Museum Tower - NYC - USA /  
DESIGN: Daniele Lago /  
ANNO: 2015  
Slide Tortora /  
PLACE: Penthouse Museum Tower - NYC - USA /  
DESIGN: Daniele Lago /  
YEAR: 2015



Slide Tortora /  
LUOGO: Penthouse One-11 di Zaha Hadid CityLife - Milan - Italy /  
DESIGN: Daniele Lago /  
ANNO: 2016  
Slide Tortora /  
PLACE: Penthouse One-11 by Zaha Hadid CityLife - Milan - Italy /  
DESIGN: Daniele Lago /  
YEAR: 2016

# VIBRAZIONI

Marco Tortoioli Ricci

Forme geometriche e contrasti cromatici si intrecciano con la naturalezza del rovere in questo elemento ligneo dalla grande forza evocativa.

**Geometric shapes and contrasting colors intertwine with the natural appeal of oak in this wooden element with great evocative power.**

Grazie al particolare taglio di tre gradi alle estremità delle liste e alla posa casuale delle tre tonalità che lo compongono, il pavimento disegnato da Marco Tortoioli Ricci permette di tessere geometrie ad alto impatto visivo, tracciando inattesi percorsi emotivi.

Vibrazioni esprime dinamismo, velocità e una grande forza evocativa creata dal confronto tra il chiaro scuro cromatico e la naturalezza del legno.

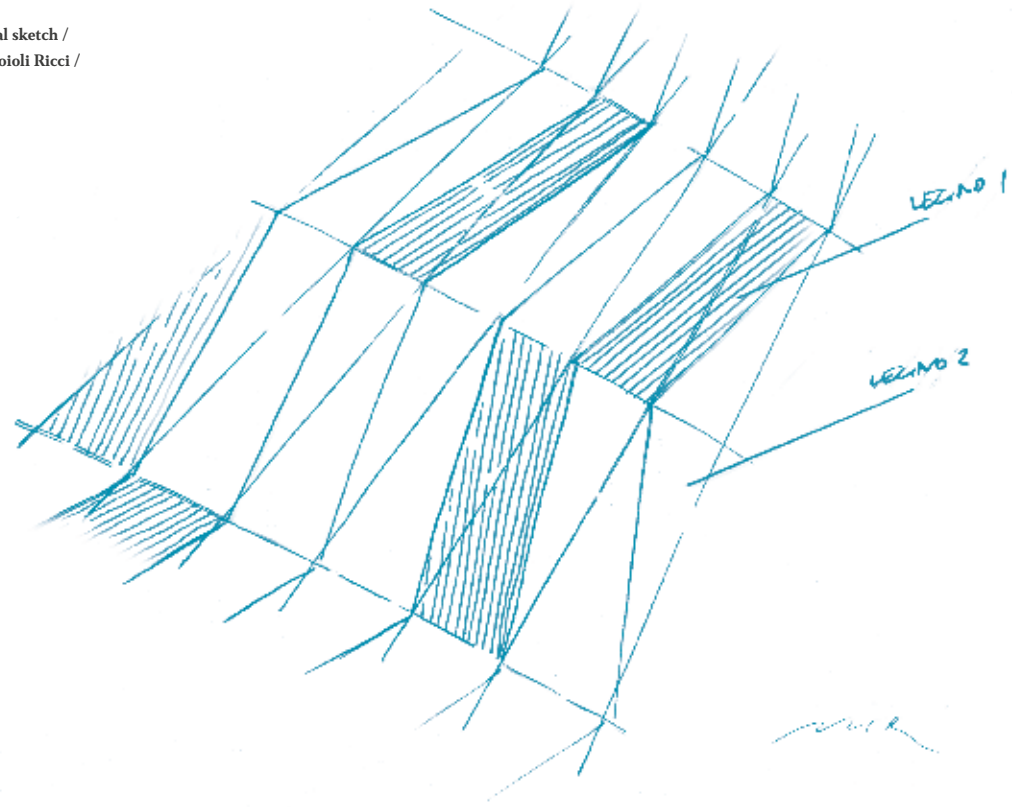
Thanks to the unusual 3° cut at both ends of the boards and the random installation of the three color tones, the flooring designed by Marco Tortoioli Ricci allow you to create geometric patterns with a high visual impact that kindle unexpected emotions.

Vibrations express dynamism, speed and great suggestive force created by the contrast between the chromatic chiaroscuro and the naturalness of wood.



Vibrazioni, schizzo progettuale /  
DESIGN: Marco Tortoioli Ricci /  
ANNO: 2011

Vibrazioni, conceptual sketch /  
DESIGN: Marco Tortoioli Ricci /  
YEAR: 2011



Vibrazioni /  
Rovere San Gimignano 1311 - Montalcino 1118 - Bagno Vignoni 1262 /  
DESIGN: Marco Tortoioli Ricci  
Vibrazioni /  
Oak San Gimignano 1311 - Montalcino 1118 - Bagno Vignoni 1262 /  
DESIGN: Marco Tortoioli Ricci

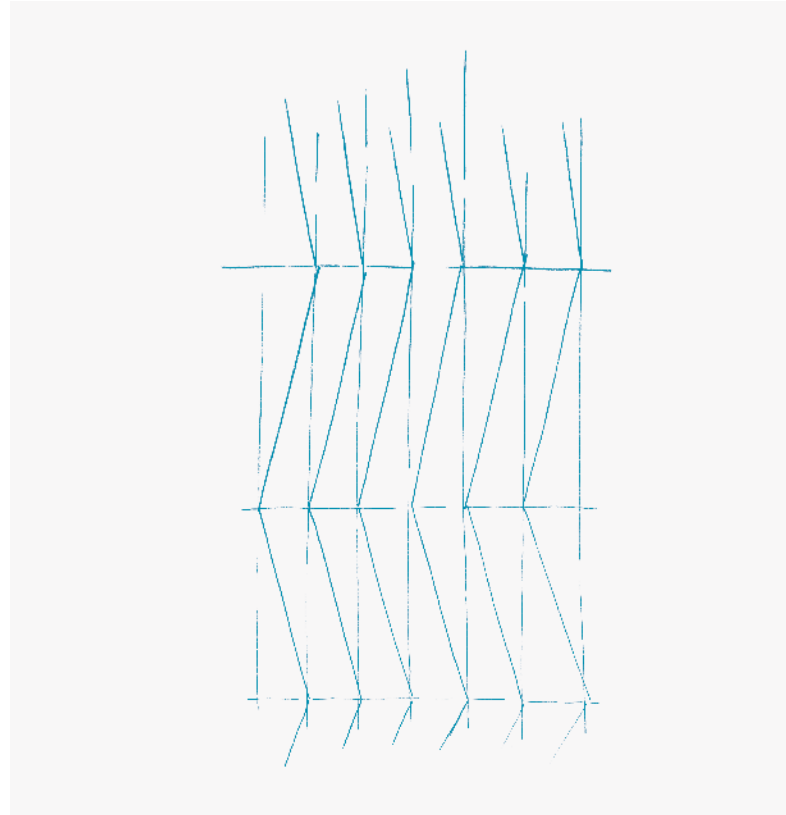
Il mio lavoro è il design della comunicazione visiva; l'analisi, la composizione e la semantica della scrittura dei segni e delle immagini. Il tema del progetto di un pavimento in legno parte essenzialmente da qui, dalla scrittura, convinto come sono che il luogo di vita che ognuno di noi sceglie, debba contenere ed esprimere le origini, le radici, la memoria.

**My work involves the design of visual communication; the analysis, the composition and the semantics of the writing of symbols and images. The theme of a wood floor design essentially begins from here, from writing, which springs from my personal conviction that the place we choose to inhabit must contain and express its origins, roots and memories.**

Marco Tortoioli Ricci, 2012



Vibrazioni /  
 Rovere San Gimignano 1311 – Montalcino 1118 – Bagno Vignoni 1262 /  
 DESIGN: Marco Tortoioli Ricci  
 Vibrazioni /  
 Oak San Gimignano 1311 – Montalcino 1118 – Bagno Vignoni 1262 /  
 DESIGN: Marco Tortoioli Ricci



VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINE

Vibrazioni /  
Oak San Gimignano 1311 –  
Montalcino 1118 –  
Bagno Vignoni 1262 /  
DESIGN: Marco Tortoioli Ricci



Vibrazioni, elementi modulari /  
DESIGN: Marco Tortoioli Ricci /  
ANNO: 2011  
Vibrazioni, modular elements /  
DESIGN: Marco Tortoioli Ricci /  
YEAR: 2011

Frame commercial tv Listone Giordano "La mia casa è la mia arte",  
performance di Danilo Rea / ANNO: 2006  
DIREZIONE ARTISTICA: bcpt associati  
Frame commercial tv Listone Giordano "La mia casa è la mia arte",  
performance by Danilo Rea / YEAR: 2006  
ART DIRECTION: bcpt associati

DNA 70  
6 essenze / 4 formati

ipotesi di abbinamento essenze (scuro):

- Michelangelo Biancospino
- Michelangelo Carvi
- Michelangelo Tamarindo
- Michelangelo Biancopetra

ipotesi di abbinamento essenze (chiaro):

- Michelangelo Carvi
- Michelangelo Biancospino
- Michelangelo Biancopetra
- Michelangelo Tamarindo

Rotazione 90° in senso antiorario / specchio

MICLANGELLO Assenze

Montblanc	Biancopetra	Biancospino	Tamarindo	Carvi	Pepe Nero
Chiaro			Scuro		

# IMPRIMATUR

Aldo Cibic

Le tracce impresse sulla superficie lignea diventano traiettorie incerte, casuali, dei percorsi liberi a testimonianza del proprio passaggio.

**The traces impressed on the wooden surface become uncertain, random trajectories of free paths that testify to one's passage.**

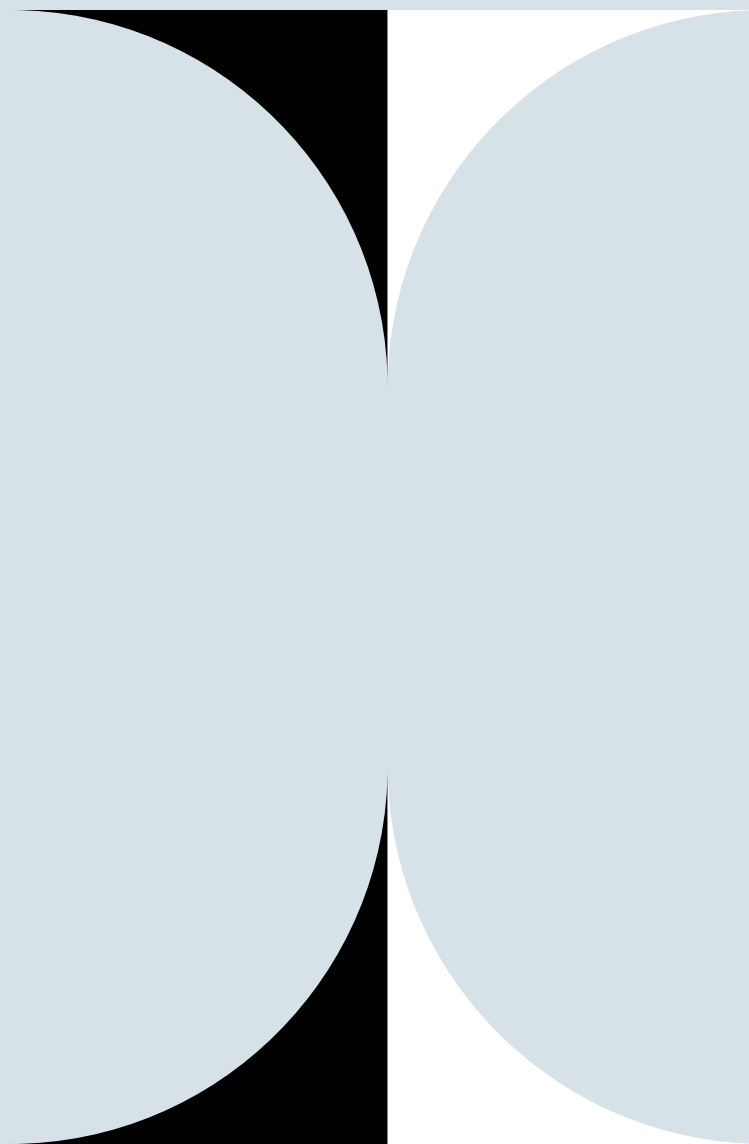
Imprimatur è un via libera, un'autorizzazione alla libera circolazione delle idee. In questo caso è anche l'invito a vivere liberamente una superficie in legno, a favorire la libera circolazione delle persone offrendo a ciascuna la possibilità di aggiungere senza timori memoria del proprio passaggio.

Non è forse il fascino unico dei segni del tempo lasciati da chi lo ha vissuto che rende unico un pavimento in legno storico?

Imprimatur è realizzato in moduli di multistrato, marcati da minute impressioni, che decorano la superficie senza eccedere, seguendo le stesse traiettorie del caso con cui la natura costruisce ed esprime il proprio senso di

Imprimatur is a green light, an authorization for the free circulation of ideas. In this case it is also an invitation to freely inhabit a wooden surface, to encourage the unrestricted flow of people, enabling everyone to leave a trace of their passage without fear. Is it not the unique charm of the signs of time, left by those who lived it, that makes a historic wooden floor unique?

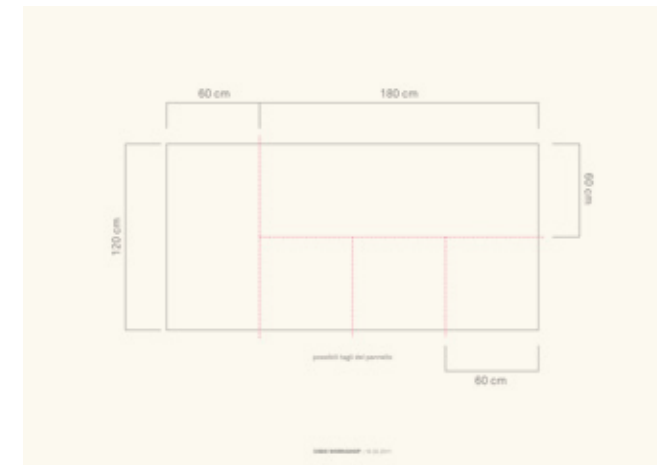
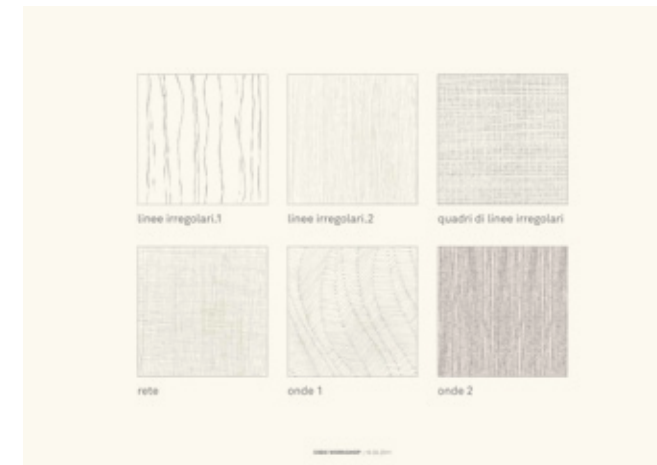
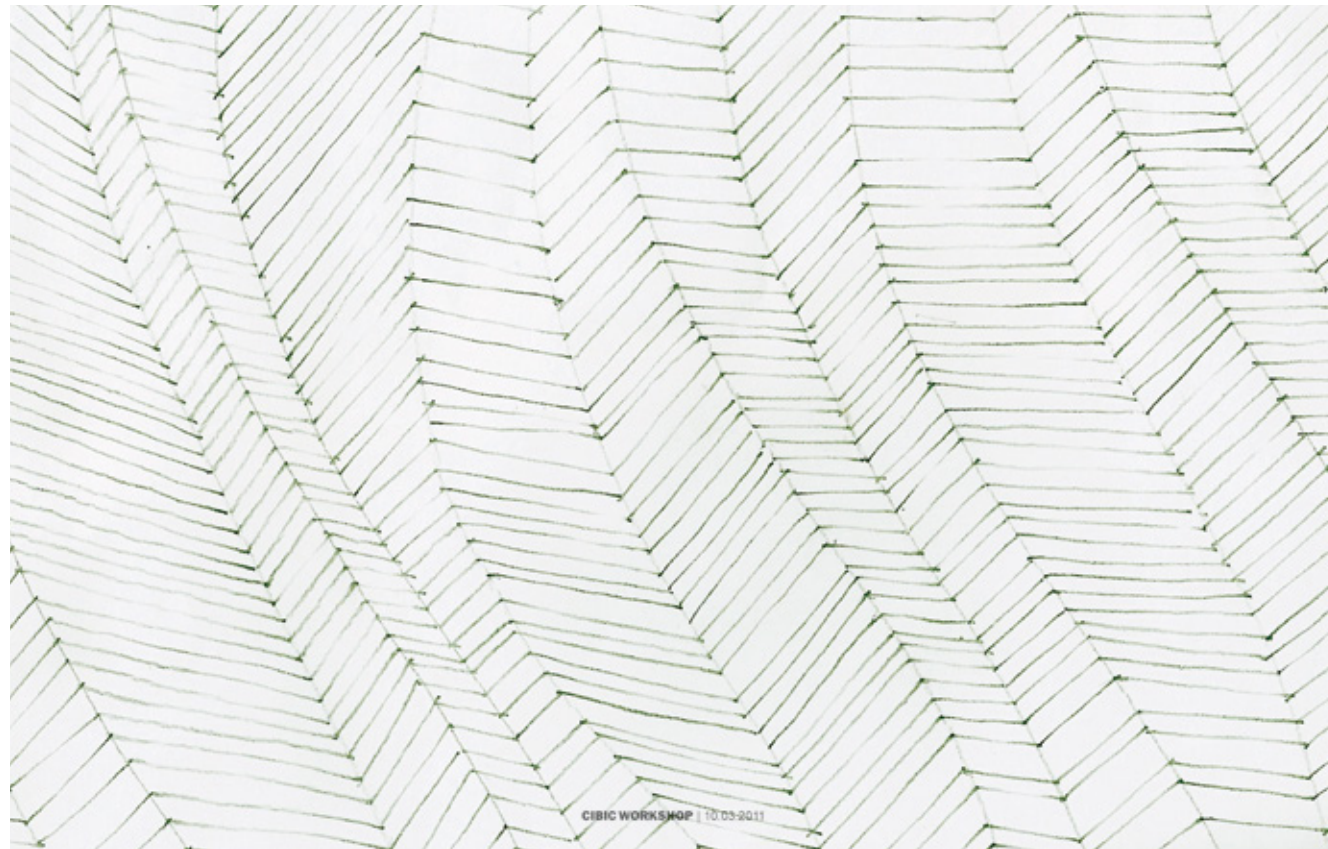
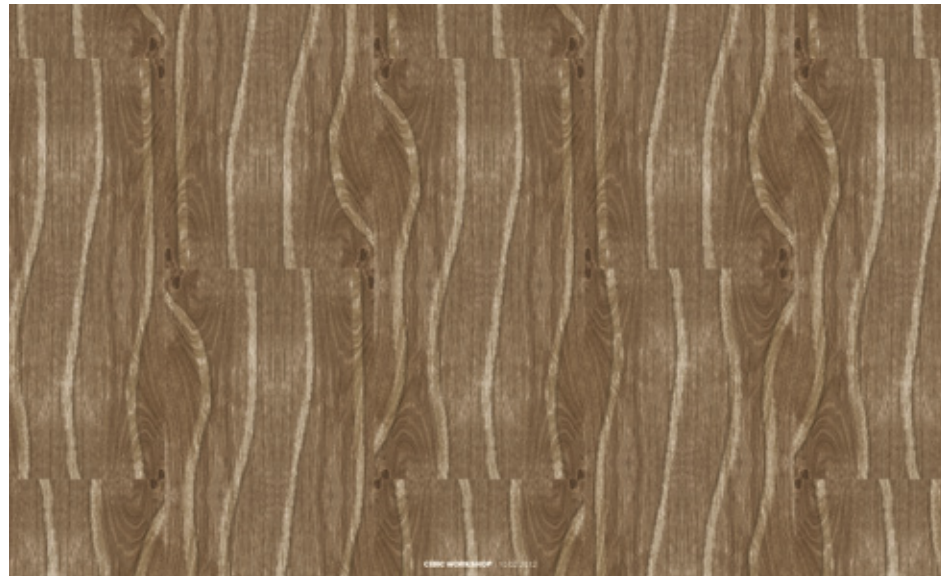
Imprimatur is made of multilayer modules, marked by miniscule impressions, which decorate the surface without excess, following the same random trajectories used by nature to build and convey its own sense of beauty. An infinite alphabet of movable characters that



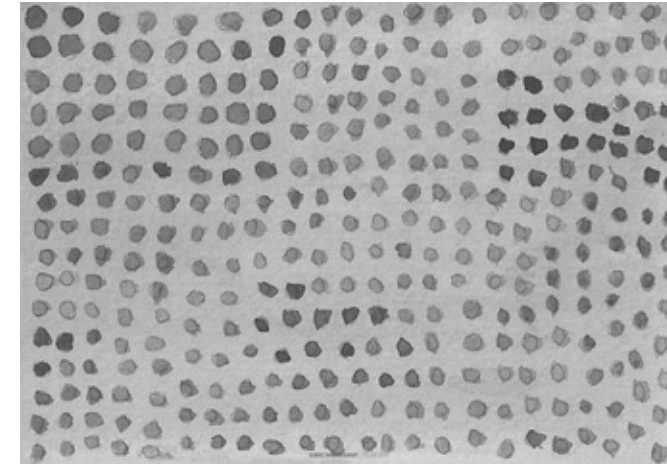
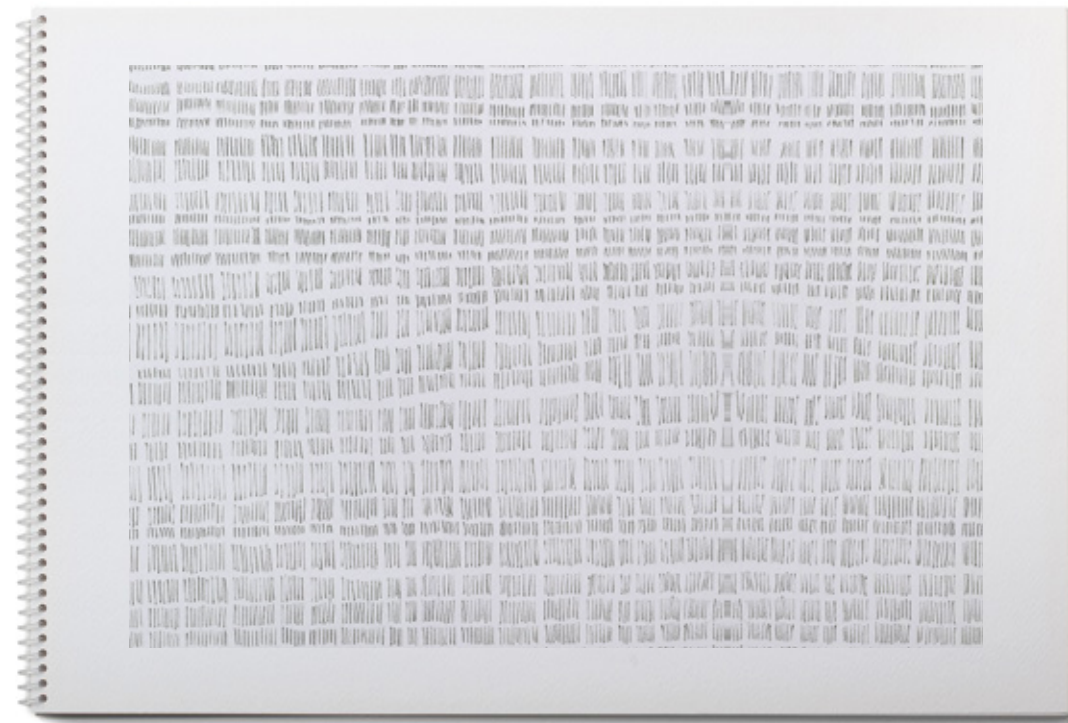
bellezza. Un infinito alfabeto a caratteri mobili che richiama il rapporto che il legno ha avuto nella storia dell'uomo, come materiale da scolpire, incidere, decorare, porre sotto torchio per trasferire ad altri l'impronta del proprio spirito.

evokes the role of wood in human history: a material to be sculpted, engraved, decorated, put under pressure to express the mark of one's spirit onto to others.

Tavole tecniche di sviluppo del pattern "Imprimatur" / DESIGN: Aldo Cibic / ANNO: 2011 "Imprimatur" pattern development tables / DESIGN: Aldo Cibic / YEAR: 2011





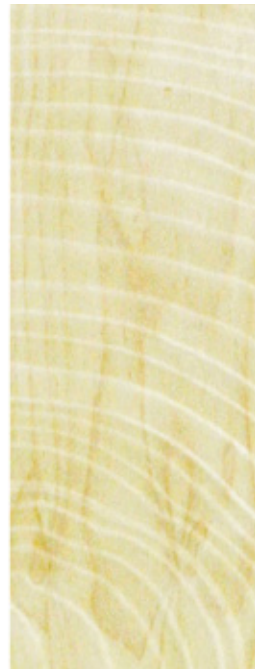
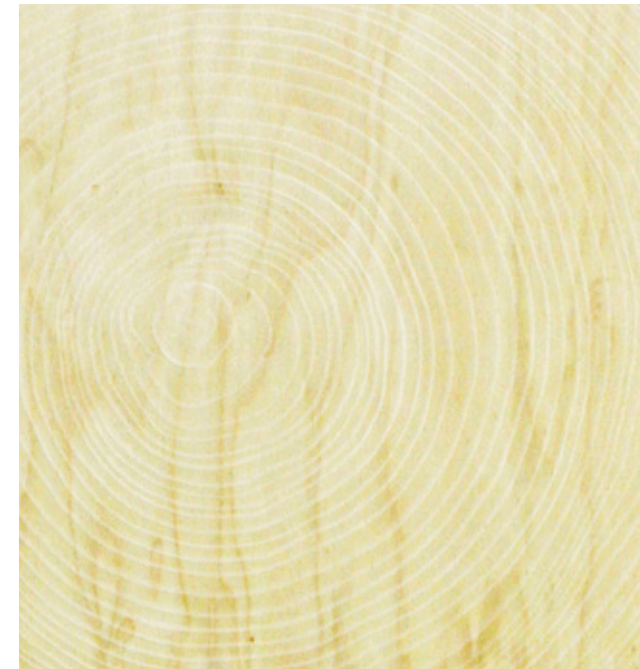


CIBIC WORKSHOP | 10.03.2011



LEARN  
MORE  
ONLINE

Tavole tecniche di sviluppo  
del pattern "Imprimatur" /  
DESIGN: Aldo Cibic /  
ANNO: 2011  
"Imprimatur"  
pattern development tables /  
DESIGN: Aldo Cibic /  
YEAR: 2011



# CUCITTURE

Aldo Cibic

Elementi lignei finemente cuciti tra loro con la stessa abilità e maestria con cui si realizzano capi artigianali di alta sartoria.

**Wooden elements intricately woven together with the same skill and craftsmanship as high-end artisan garments.**

I materiali più preziosi reperibili in natura sono il risultato di una fine selezione e hanno normalmente piccolo taglio. Per costruire superfici di pregio le mani dell'uomo hanno da sempre dovuto annodare, tessere, cucire insieme per aggiungere valore. Gestì di pura creazione che inseguendo l'estensione della dimensione fisica in realtà hanno allargato a dismisura inventiva, senso estetico, ispirazione artistica.

Nella tradizione dell'alta sartoria, così come della pelletteria, le cuciture e i punti a mano sono lavorazioni che richiedono tempo e maestria. Abilità artigianali che segnano la differenza conferendo a ogni capo una propria unicità. Anche il legno è fibra naturale. E una pavimentazione in legno in fondo altro non

The most valuable materials found in nature are the result of meticulous selection and are usually small in size. In their quest to create exquisite surfaces, human hands have always added value by means of knotting, weaving and sewing things together. These purely creative gestures are grafted onto the physical dimension which expands exponentially, beyond all limits, in virtue of sheer inventiveness, aesthetic sense and artistic inspiration.

In the tradition of haute couture and leather goods, hand-stitching and stitching are highly skilled processes which require time and skill. Craftsmanship makes all the difference, bestowing uniqueness upon each and every garment. Wood is also a natural fiber.

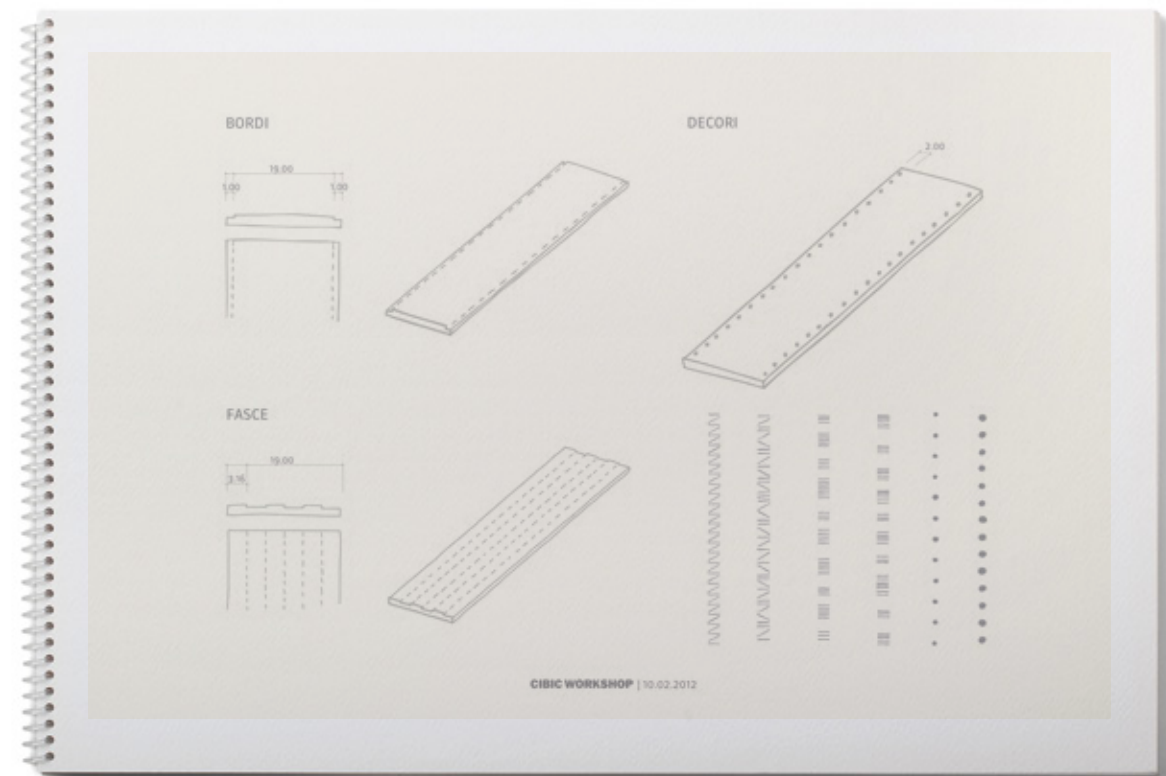
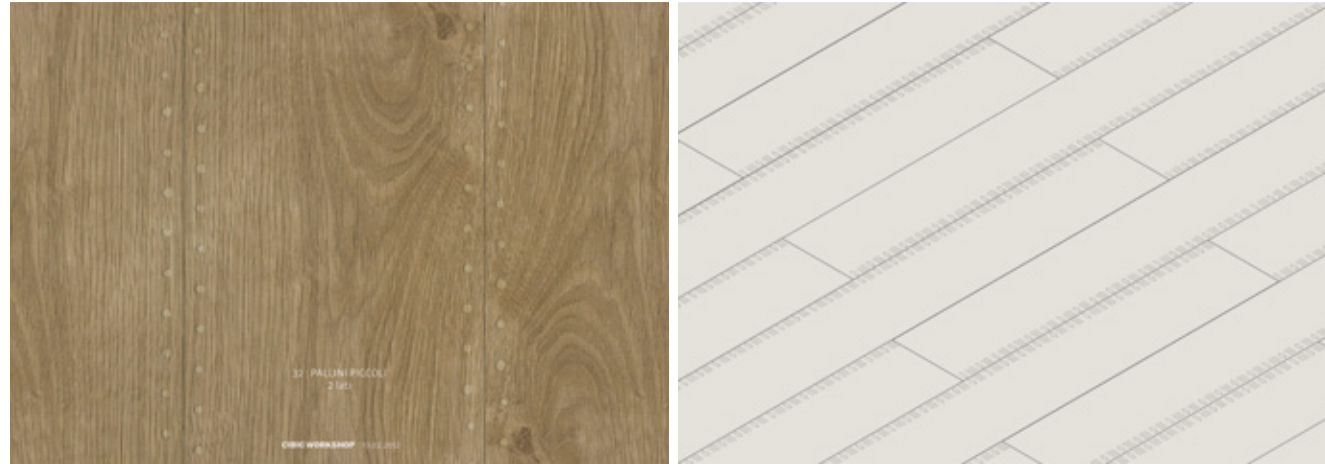


è che uno straordinario tappeto che nasce dall'unione di tanti elementi pregiati. Perché allora semplicemente accostarli quando i punti di unione possono essere finemente cuciti insieme, bordati e trapuntati come si usa fare con le pezze dei materiali più preziosi?

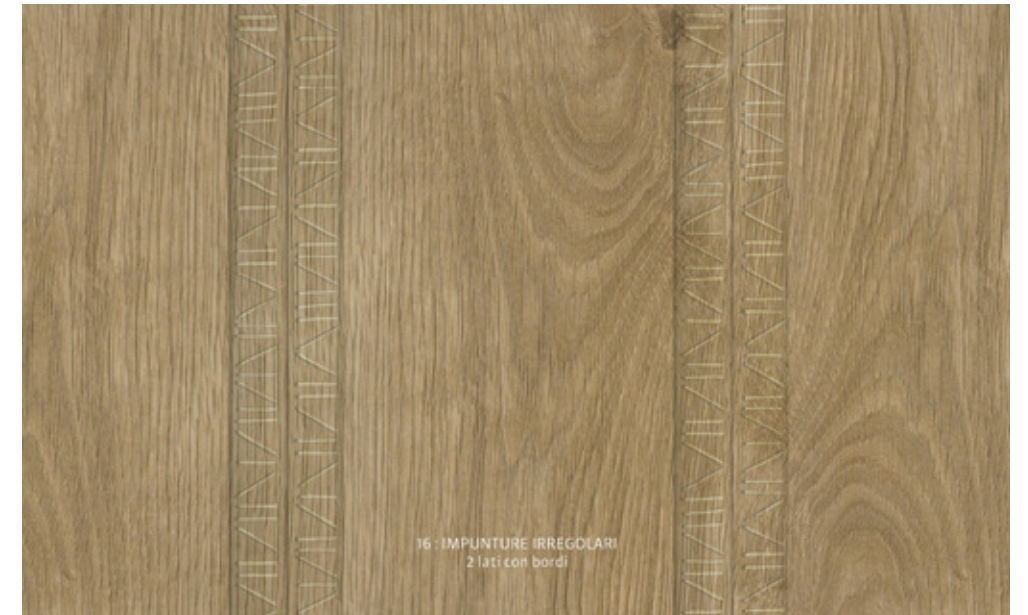
Una semplice domanda cui ha risposto Aldo Cibic. Con la semplicità di sguardo di un bambino che sui tappeti morbidi ama giocare.

A wooden floor boils down to be nothing more than an extraordinary carpet which blends numerous precious elements together.

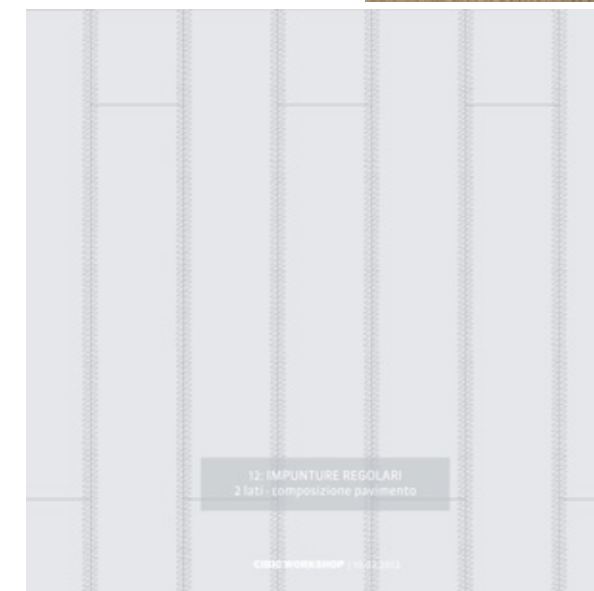
Why then should we simply lay them side by side, when we can join the boards by finely stitching, beading and quilting them together, just like with the most precious materials.



Tavole tecniche di sviluppo del pattern "Cuciture" / DESIGN: Aldo Cibic / ANNO: 2011 "Cuciture" pattern development tables / DESIGN: Aldo Cibic / YEAR: 2011



16 - IMPUNTURE IRREGOLARI 2 lati con bordi



12 - IMPUNTURE REGOLARI 2 lati: composizione pavimento



LEARN MORE ONLINE



31 - PALLINI PICCOLI 1 lato

32 - PALLINI PICCOLI 2 lati

33 - PALLINI PICCOLI 2 lati con bordi

34 - PALLINI GRANDI 1 lato

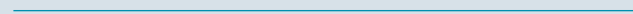
35 - PALLINI GRANDI 2 lati

36 - PALLINI GRANDI 2 lati con bordi

CIBIC WORKSHOP | 10.02.2012



2008

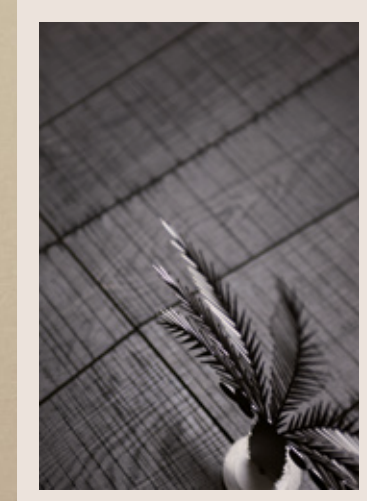
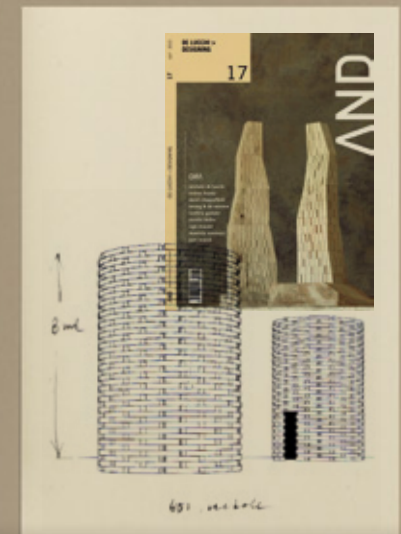
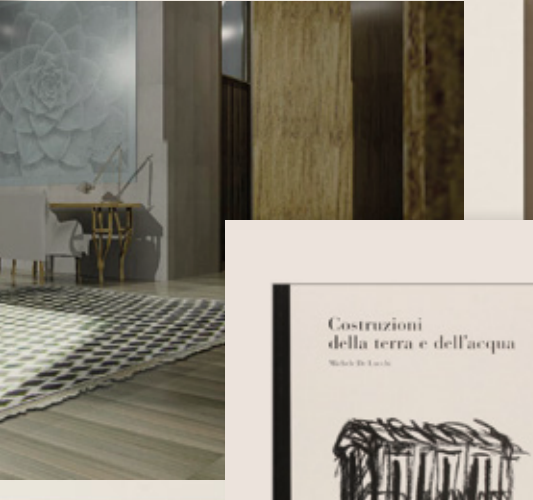
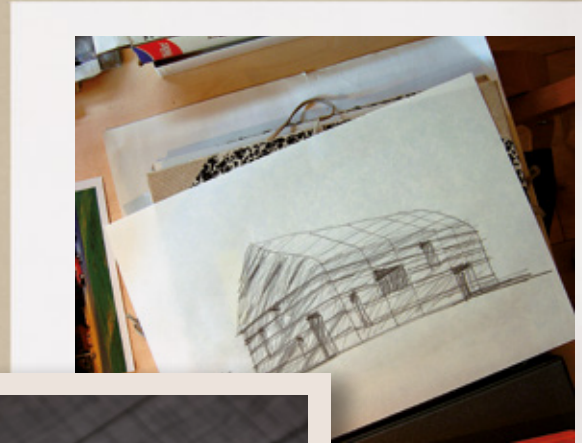
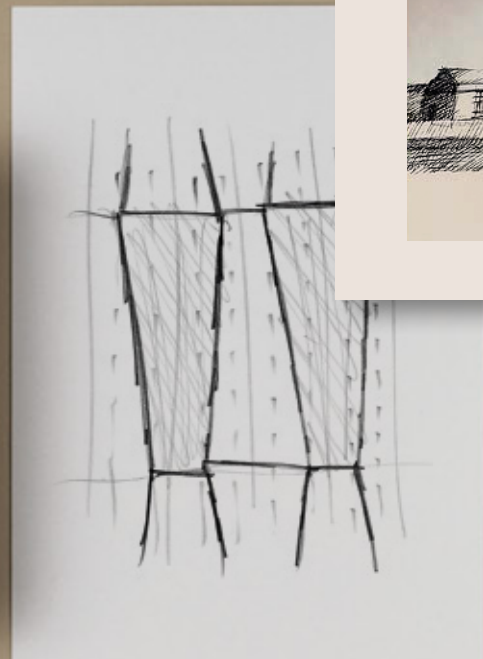
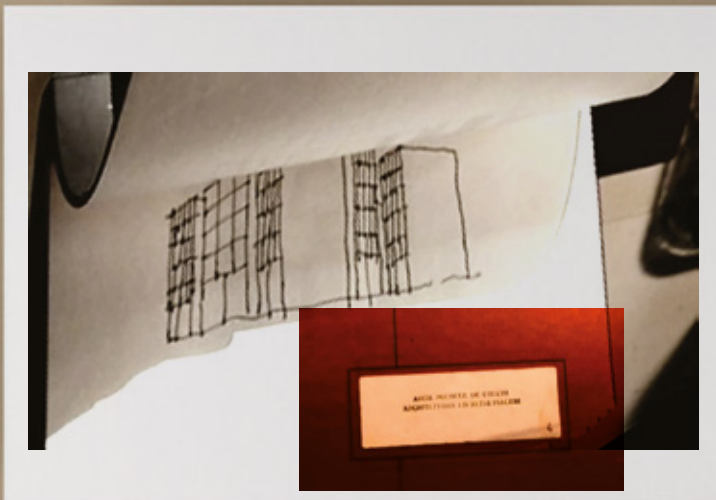


2013

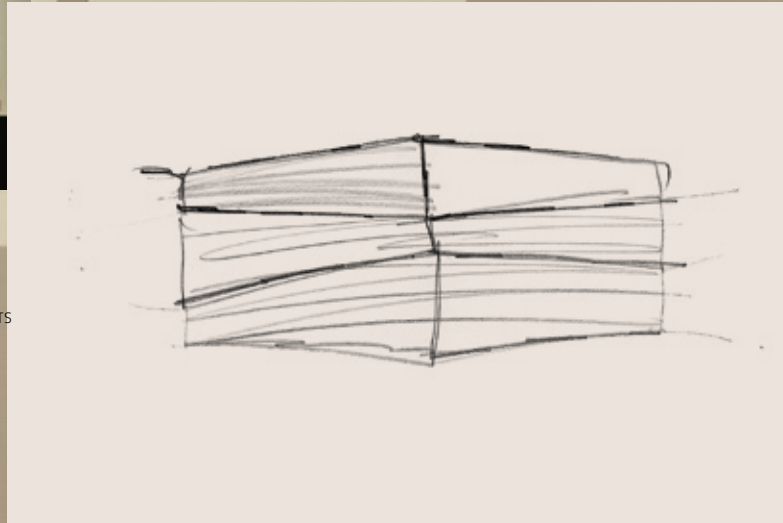
# + MEDOC MOODBOARD

Michele De Lucchi + Philippe Nigro

← **Racconti con Casette**  
Author: Michele De Lucchi  
Publisher: Edizioni Corraini  
Year: 2014



↑ **Torre Ssht!**  
PROJECT: Michele De Lucchi /  
PLACE: FuoriSalone Interni DECODE ELEMENTS  
Milan Castello Sforzesco /  
YEAR: 2007



↑ **Costruzioni della Terra e dell'Acqua**  
Author: Michele De Lucchi  
Publisher: Nomos Edizioni  
Year: 2010

# VIBRAZIONI MOODBOARD

Marco Tortoioli Ricci

Mosaico 70  
2 essenze x 4 tonalità / 2 formati

MODULO 01

Rotazione 90° in senso orario

ipotesi di abbinamento essenze (chiaro):  
N° 4 tonalità Montblanc >

ipotesi di abbinamento essenze (scuro):  
N° 4 tonalità Pepe Nero >

MICLANGELLO / essenze

Montblanc	Biancopeperla	Biancospino	Tamarindo	Carvi	Pepe Nero
Chiaro			Scuro		



ipotesi di abbinamento essenze (scuro)

ipotesi di abbinamento essenze (chiaro)

MICLANGELLO / essenze

Montblanc	Biancopeperla	Biancospino	Tamarindo	Carvi	Pepe Nero
Chiaro			Scuro		

Mosaico 70  
3 essenze x 2 tonalità / 3 formati

MODULO 01

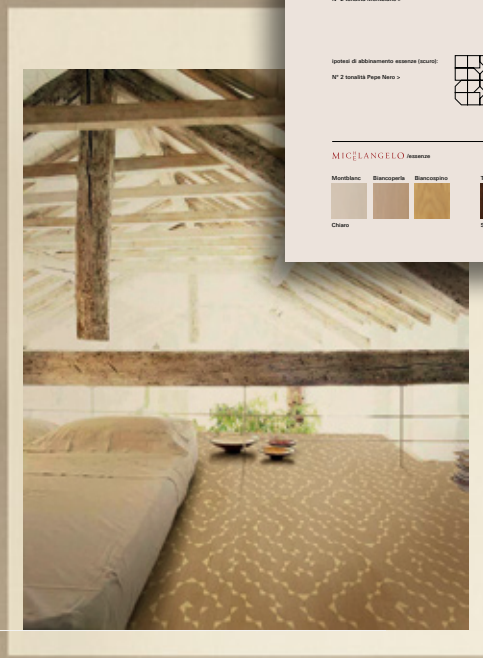
Tradizione

ipotesi di abbinamento essenze (chiaro):  
N° 2 tonalità Montblanc >

ipotesi di abbinamento essenze (scuro):  
N° 2 tonalità Pepe Nero >

MICLANGELLO / essenze

Montblanc	Biancopeperla	Biancospino	Tamarindo	Carvi	Pepe Nero
Chiaro			Scuro		



Patchwork  
3 essenze / 3 formati

ipotesi di abbinamento essenze (scuro)

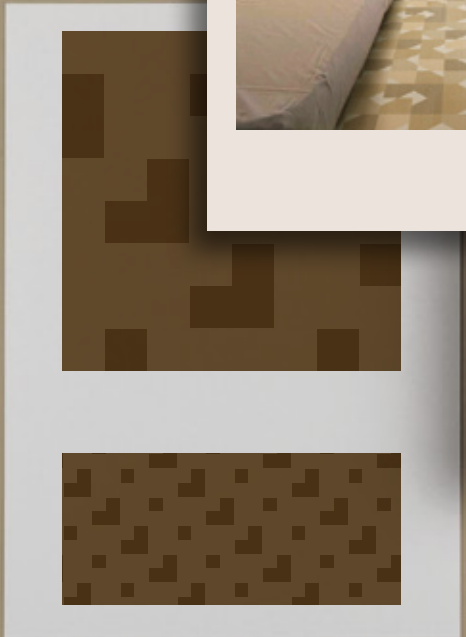
ipotesi di abbinamento essenze (chiaro)

MICLANGELLO / essenze

Montblanc	Biancopeperla	Biancospino	Tamarindo	Carvi	Pepe Nero
Chiaro			Scuro		



DNA  
2 essenze / 3 formati



MODULO 01

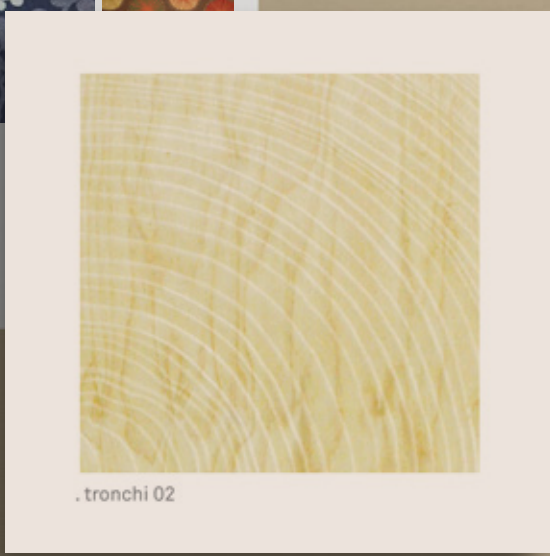
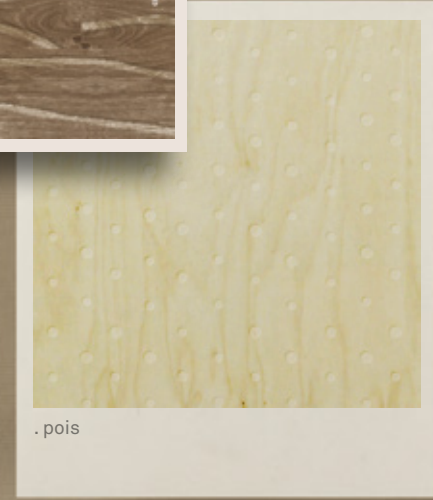
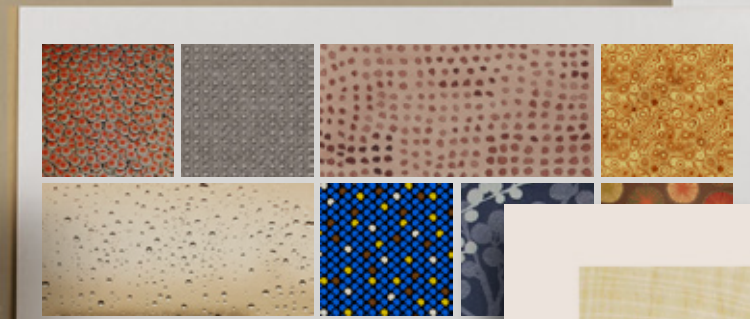
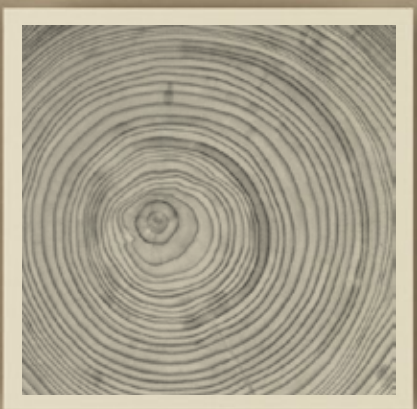
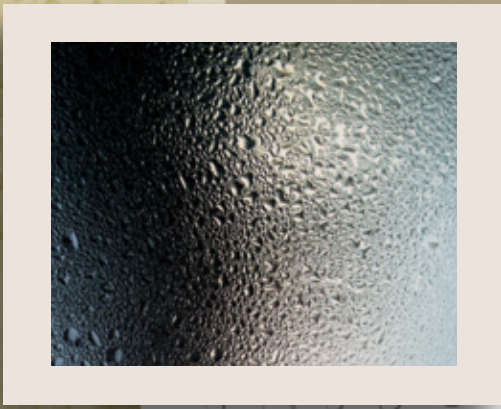
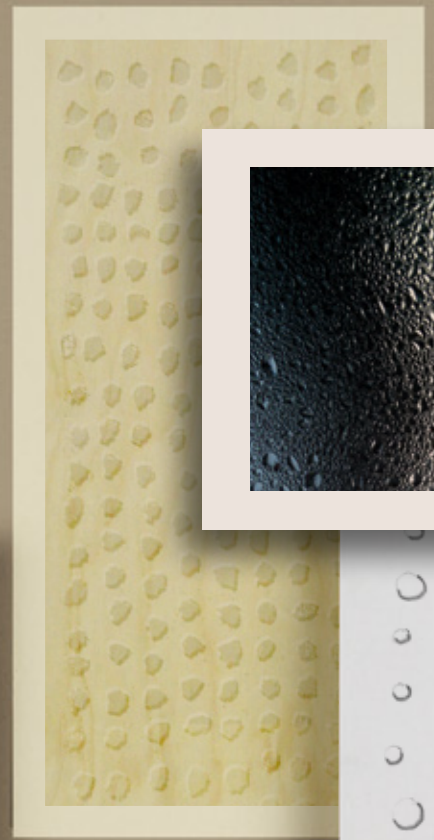
MICLANGELLO / essenze

Montblanc	Biancopeperla	Biancospino	Tamarindo	Carvi	Pepe Nero
Chiaro			Scuro		



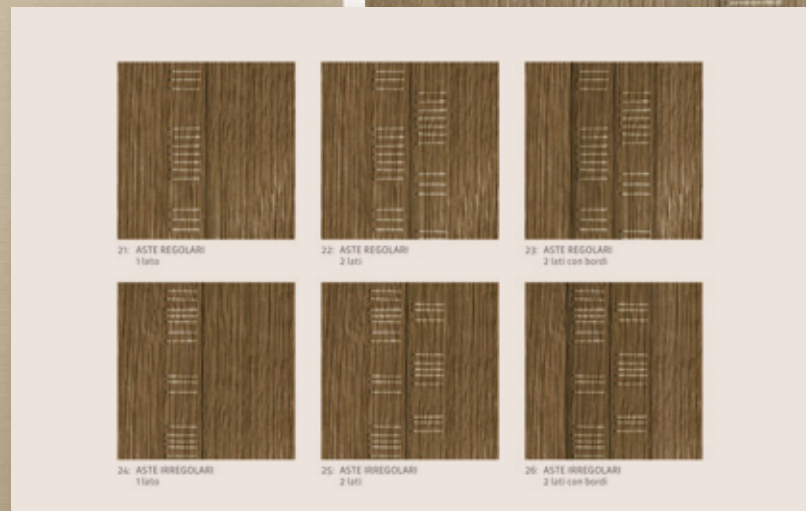
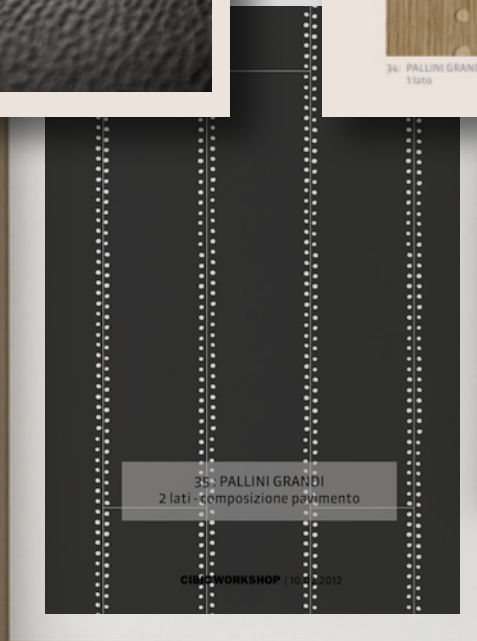
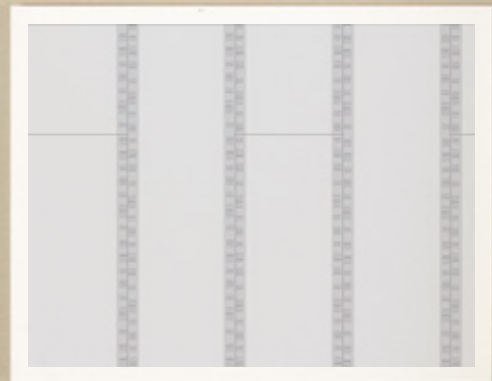
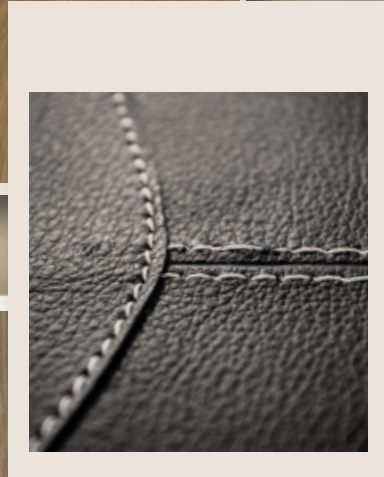
+ IMPRIMATUR  
MOODBOARD

Aldo Cibic



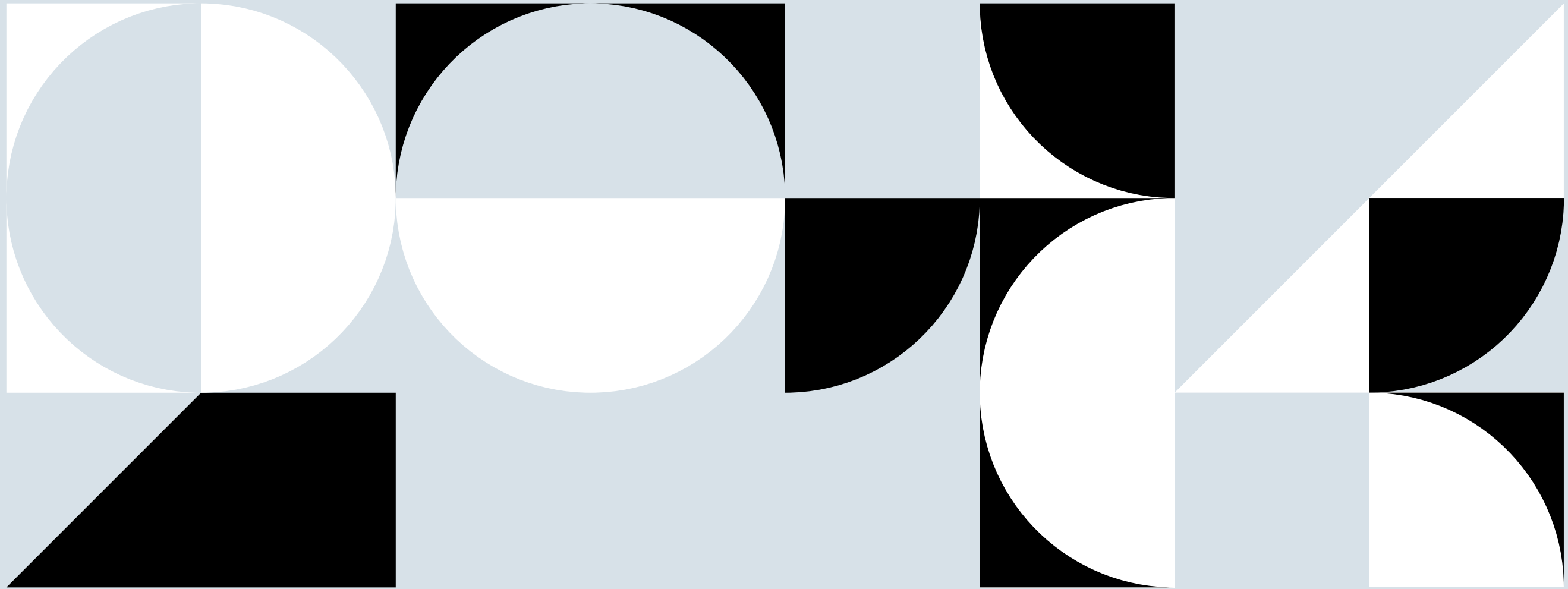
# + CUCITURE MOODBOARD

Aldo Cibic

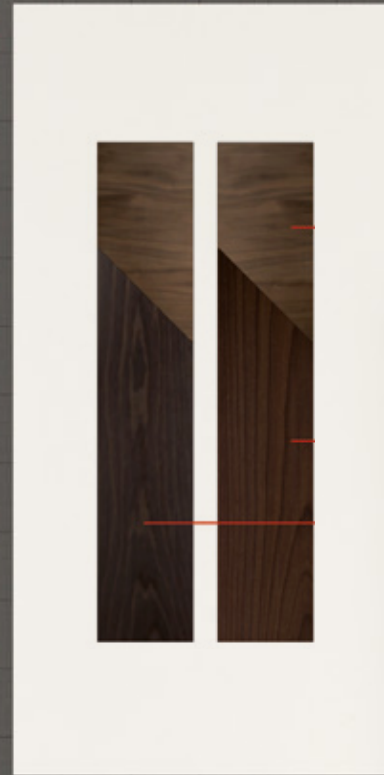
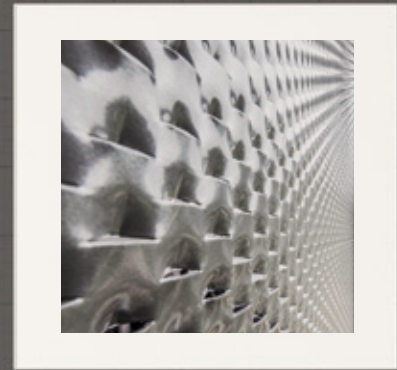




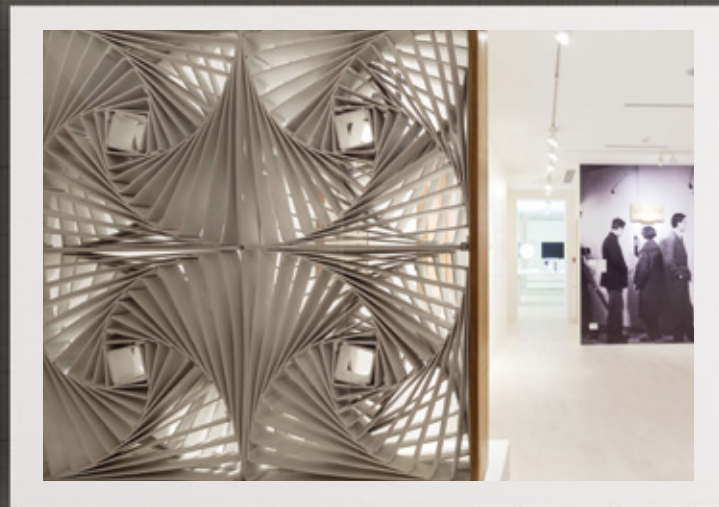
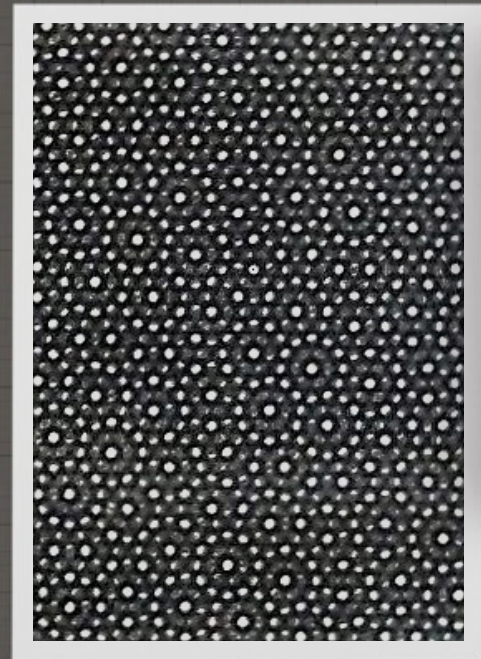
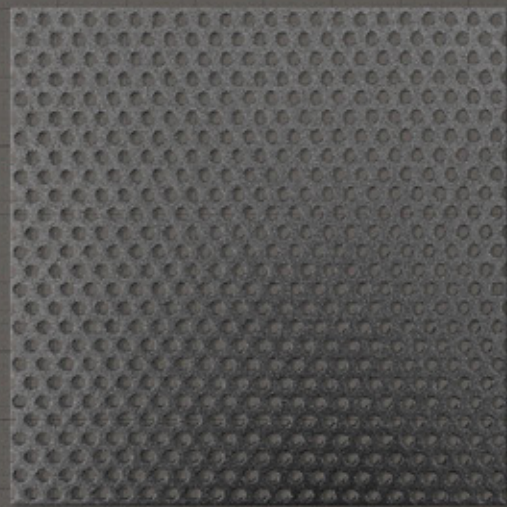
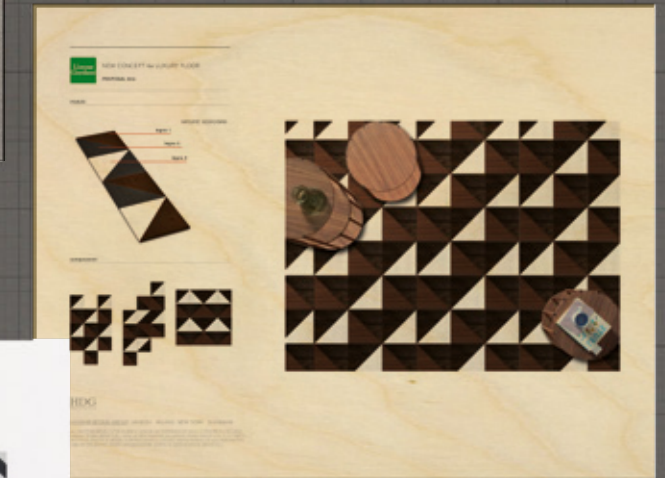
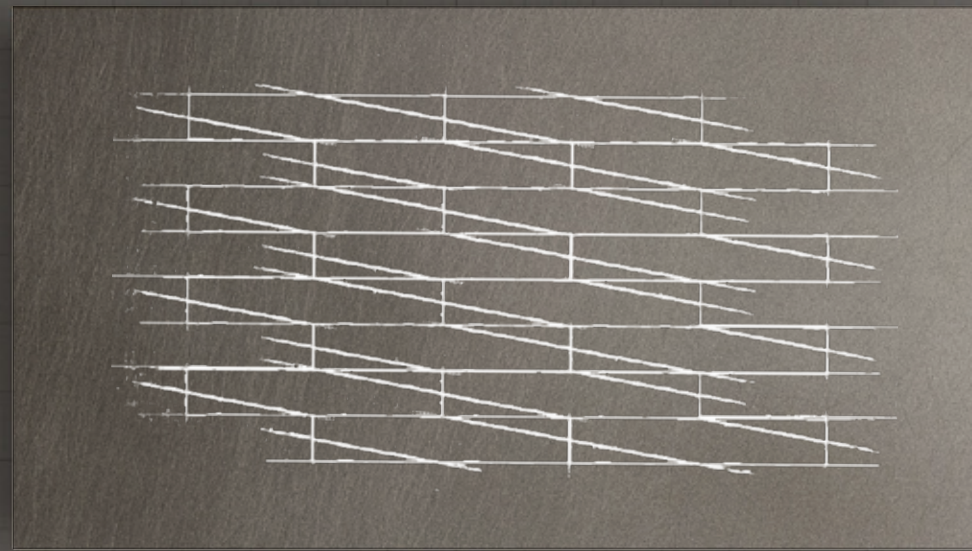
PROJECT  
2014



↓ Stellar  
design: HDG - Hangar Design Group  
Year: 2014



↓ Azimut/h  
design: HDG - Hangar Design Group  
Year: 2014

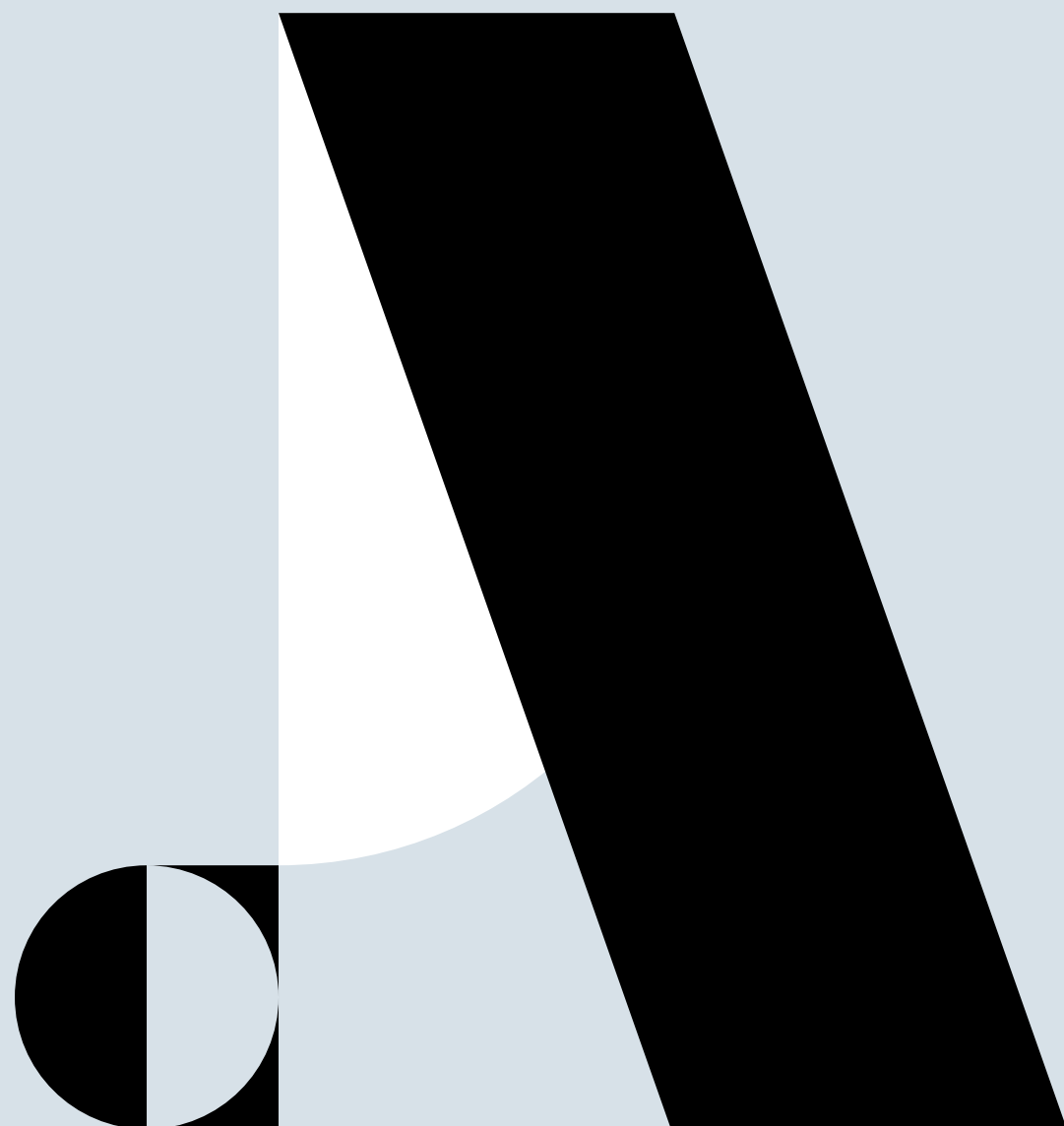


↑ Azimut/h.  
Continuity and Newness exhibition  
Place: Peggy Guggenheim Collection  
Venice  
Year: 2014



↑ Lux  
design: HDG - Hangar Design Group  
Year: 2014

↑ Punto Punto  
design: Susanne Kuhn  
Year: 2014

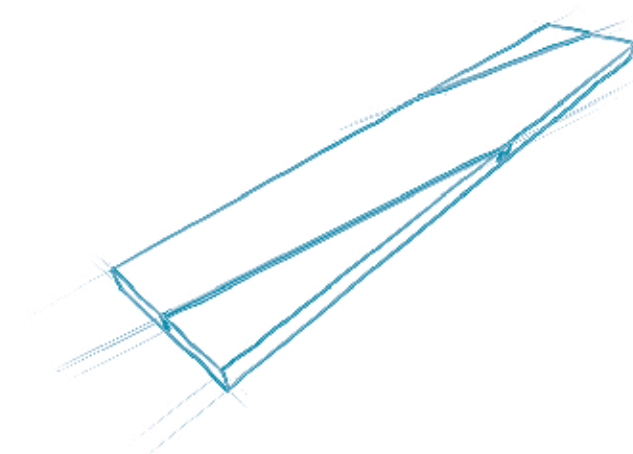


n s  
 G & I 2 U  
 n 2 2 U L

AZIMUT/h

Hangar design group

Azimut/h, schizzo progettuale /  
 DESIGN: Hangar Design Group /  
 ANNO: 2014  
 Azimut/h, conceptual sketch /  
 DESIGN: Hangar Design Group /  
 YEAR: 2014



Un pavimento in betulla sbiancata e vergata per un effetto incorporeo, etereo, quasi impalpabile, realizzato in esclusiva per la mostra dedicata alla galleria e rivista Azimut/h.

**A whitened and imprinted birch floor, for an incorporeal, ethereal, and almost impalpable effect, exclusively created for the gallery and magazine Azimut/h exhibition.**

Un pavimento ad arte realizzato in esclusiva su progetto di Hangar Design Group per la mostra "Azimut/h alla Peggy Guggenheim Collection. Continuità e nuovo" nella sede d'eccezione della Peggy Guggenheim Collection a Venezia.

An artfully designed floor created by Hangar Design Group exclusively for the "Azimut/h. Continuity and New" exhibition in the exceptional location of the Peggy Guggenheim Collection in Venice.

Un prezioso tributo al contesto delle neoavanguardie con la mostra dedicata ad Azimut/h: galleria e rivista fondata nel 1959 a Milano da Piero Manzoni ed Enrico Castellani e curata in termini di immagine e comunicazione da Hangar Design Group.

An exhibition at the Peggy Guggenheim Collection. A precious tribute to the contemporary neo-avant-garde scene featuring the exhibition devoted to "Azimut/h: gallery and magazine" founded in 1959 in Milan by Piero Manzoni and Enrico Castellani under the art direction of Hangar Design Group.

Una collaborazione nata dal fecondo incontro con Intrapresa e Collezione Guggenheim e che si è felicemente tradotta nella progettazione di un pavimento unico

The collaboration with Hangar Design team was born thanks to our membership in Intrapresa e Collezione Guggenheim to which we had the honor of belonging.



Azimut/h /  
DESIGN: Hangar Design Group



Mostra Azimut/h. Continuity and Newness /  
LUOGO: Peggy Guggenheim Collection -Venezia /  
ANNO: 2014  
Azimut/h. Continuity and Newness exhibition /  
PLACE: Peggy Guggenheim Collection - Venice /  
YEAR: 2014

nel suo genere. Una piano etereo in betulla delicatamente sbiancata e vergata dal segno di tagli e bisellature ad effetto "tromp l'oeil", in perfetta armonia e aperto dialogo con il corredo espositivo.

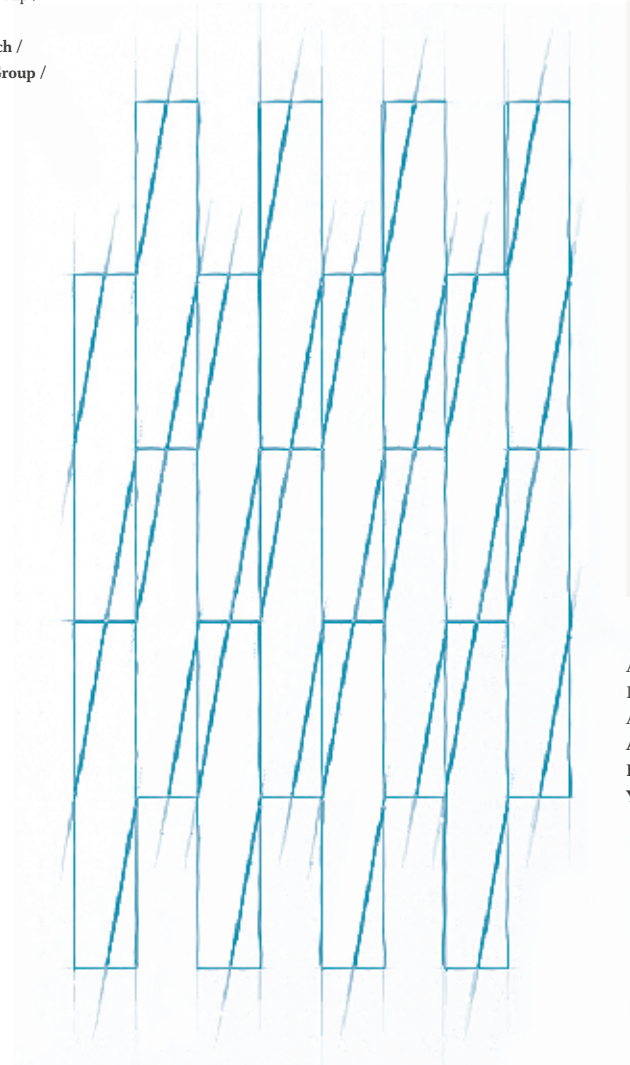
L'esposizione ripercorre il ruolo fondante che Azimut/h ebbe nel panorama artistico italiano e internazionale di quegli anni. Come una sorta di terremoto creativo, fu uno dei grandi catalizzatori della cultura visiva e concettuale italiana ed europea dell'epoca, e ponte ideale tra una nuova generazione rivoluzionaria, ironica e cruciale, e la più stretta contemporaneità.

Il pavimento incorporeo, quasi impalpabile, si trasforma in palcoscenico su cui tracciare forme inusuali, le liste custodiscono segretamente tagli di profondo impatto visivo che sembravano interrogare lo spettatore, seppur nel pieno rispetto del proprio ruolo, in un continuo rimando tra la superficie orizzontale e le opere d'arte esposte.

They successfully managed to translate their design concept into a unique floor, in perfect harmony and temporary dialogue with the graphic layout of the exhibition itself. Ethereal, lightly bleached birch wood boards are enhanced with the tromp l'oeil effect of transversal incisions and bevels.

The exhibition aimed to give back to the public the fundamental role that Azimut/h played in both the Italian and international art scenes of that period: as a sort of creative earthquake. It was one of the great catalysts of the Italian and European visual and conceptual cultures of the time, bridging that ironic and revolutionary generation with the contemporary world. The intangible, almost impalpable floor turns into a stage on which to draw unusual shapes. The imperceptible cuts of the top layer engage the spectator in a continuous cross-reference look between the horizontal surface and the displayed artworks.

Azimut/h, schizzo progettuale /  
DESIGN: Hangar Design Group /  
ANNO: 2014  
Azimut/h, conceptual sketch /  
DESIGN: Hangar Design Group /  
YEAR: 2014



Azimut/h, prototipo lista /  
DESIGN: Hangar Design Group /  
ANNO: 2014  
Azimut/h, first prototype /  
DESIGN: Hangar Design Group /  
YEAR: 2014



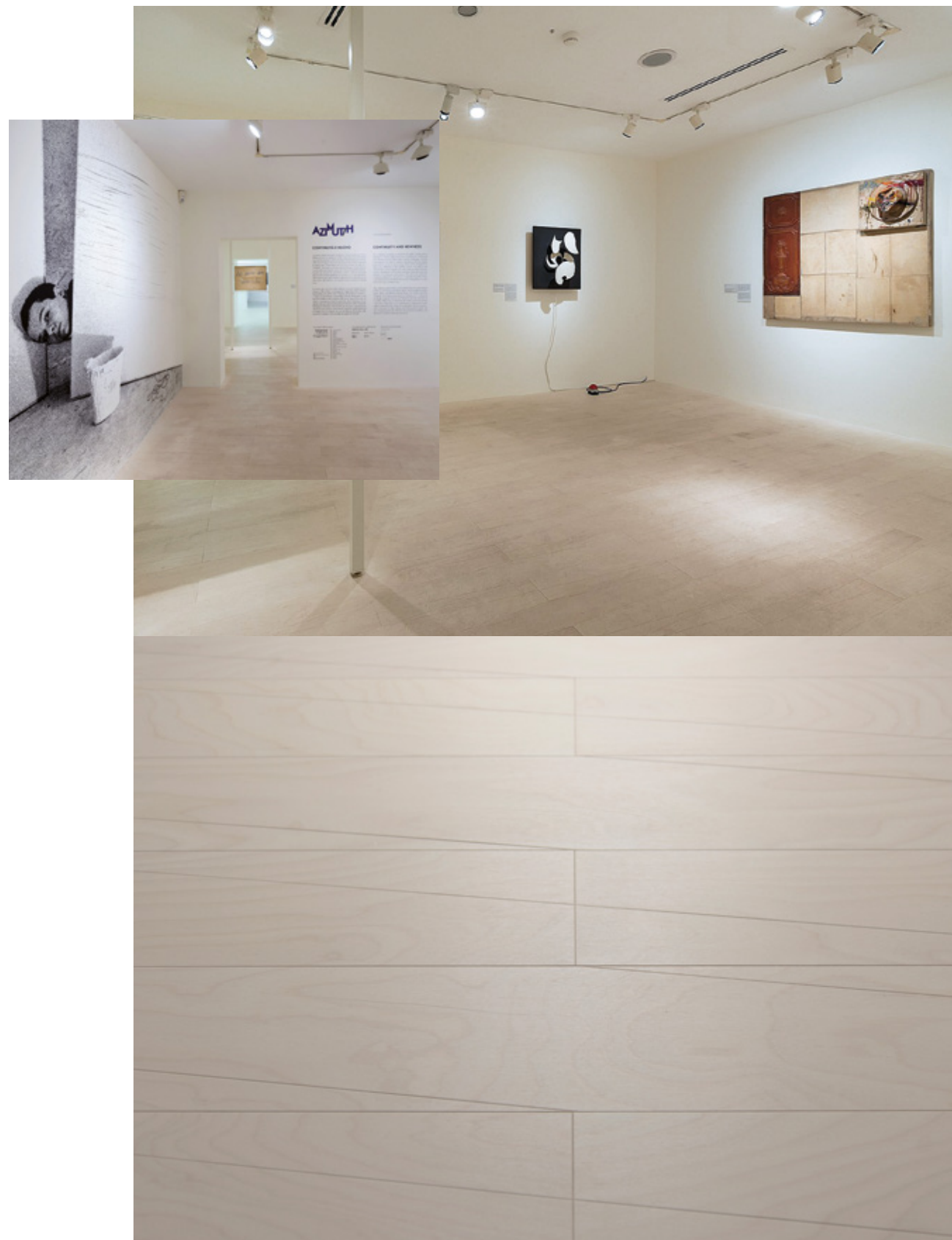
Oggi design è un termine invocato ovunque, spesso a sproposito. Noi siamo legati a una concezione più classica del design, secondo cui forma e funzione si completano perfettamente in un concetto di prodotto realizzabile, efficace, esteticamente soddisfacente e duraturo. Una categoria trasversale, declinata non solo nei prodotti ma anche nei processi di produzione e comunicazione che sono parte integrante della progettazione.



VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINE



Azimut/h, rendering prototipo /  
DESIGN: Hangar Design Group /  
ANNO: 2014  
Azimut/h, render prototype /  
DESIGN: Hangar Design Group /  
YEAR: 2014



Mostra Azimut/h. Continuity and Newness /  
LUOGO: Peggy Guggenheim Collection -Venezia /  
ANNO: 2014  
Azimut/h. Continuity and Newness exhibition /  
PLACE: Peggy Guggenheim Collection - Venice /  
YEAR: 2014

# LUX È STELLAR

Hangar Design Group

La matericità calda del legno e i rintocchi metallici dell'acciaio si incontrano in questa superficie lignea, pensata per l'arredo di alta gamma di ampio respiro internazionale.

**The warm wooden texture and notes of metallic steel come together in this wood surface, which is designed for high-end international furnishing projects.**

Hangar Design Group esplora l'orizzonte internazionale del lusso contemporaneo affiancando al legno materiali ed inserti preziosi.

Collezioni di pavimento in legno che guardano al mondo del luxury e dell'arredo alto di gamma, sartoriale su misura. Progetti e creazioni inedite, frutto di collaborazioni già consolidate e di nuove sperimentazioni. Filo conduttore la ricerca sui materiali e sulle texture, in cui la varianza geometrica e il rigore stilistico sono il tratto ricorrente.

Progetti che spaziano ampliando il concetto di "arredo" a pavimento, accomunati da una forte identità geometrica fatta di tagli rigorosi, superfici a rilievo, sollecitazioni tattili e ritmi visivi che scombinano le regole.

Lux è una linea di superficie lignea caratterizzata da un design elegante ed essenze

These special wood floor collections are drawn to the luxury and high-end furnishings world, tailored to measure.

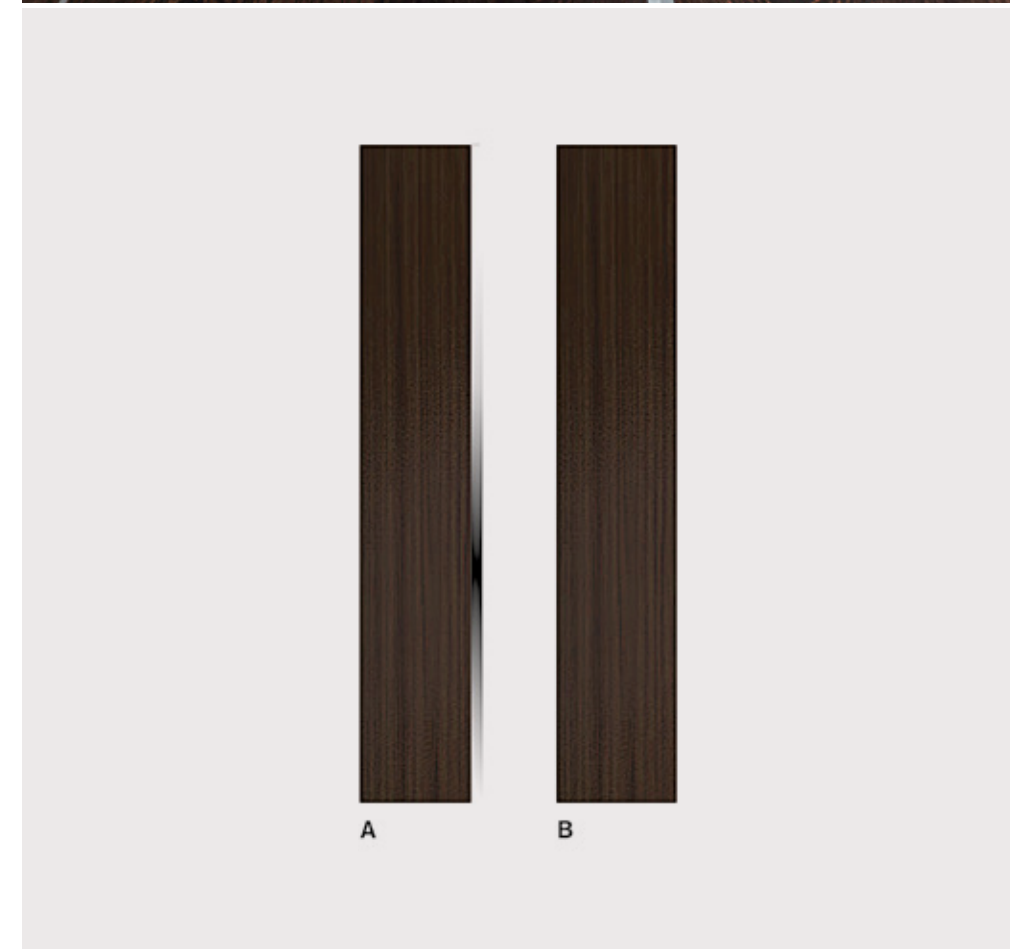
The unpublished projects and creations are the result of well-established collaborations and experiments. The underlying theme is the research of materials and textures, whereas the geometric variation and stylistic rigor are the recurrent trait. Hangar Design Group explores the international horizon of contemporary luxury, combining wood with precious materials and exquisite inserts. These projects are prone to incorporate the flooring element within the interior "furnishing" concept.

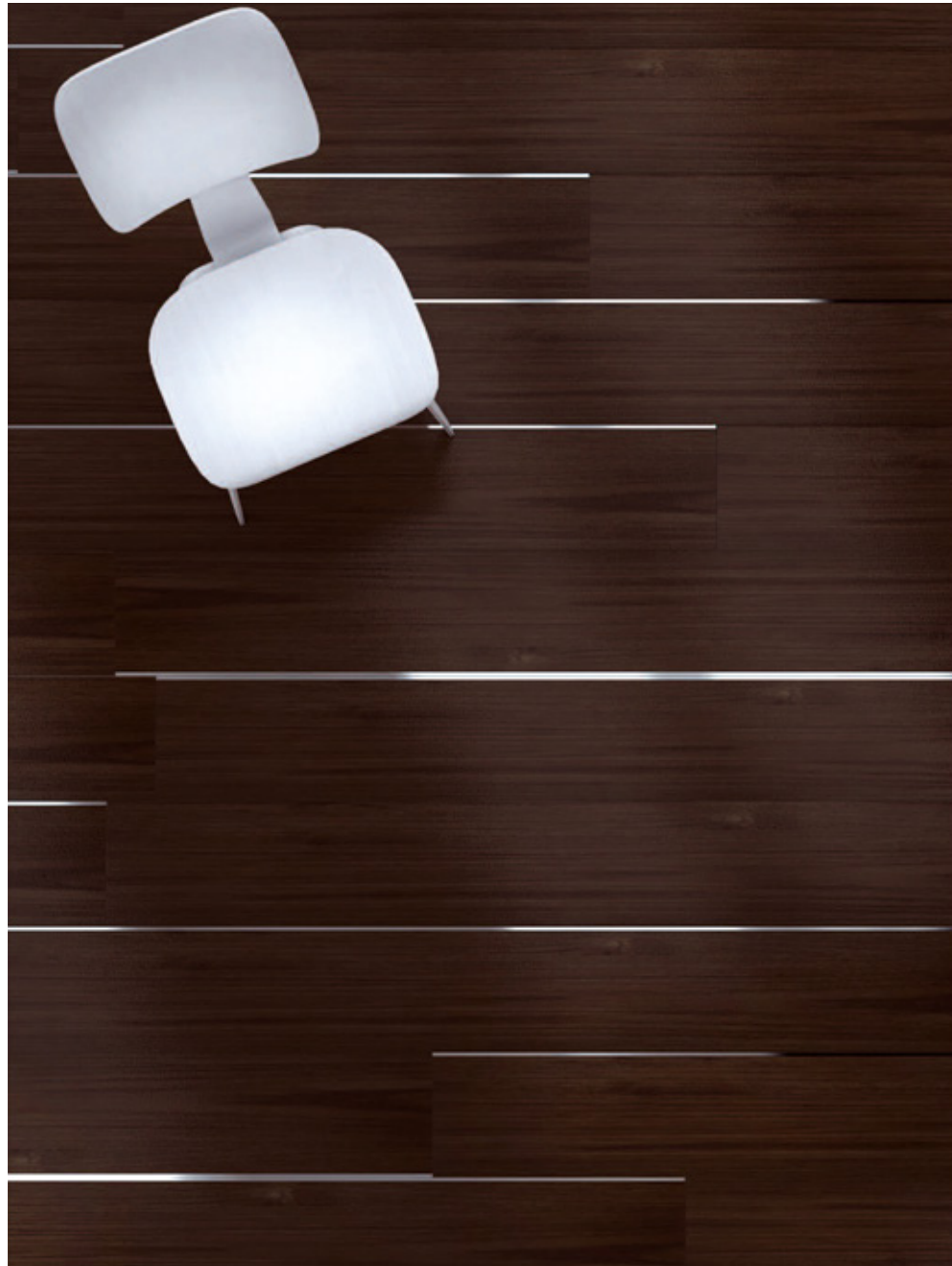
Lux is a wood surface characterized by an elegant design and precious essences such as wengé, whose warm and deep texture is highlighted by metal touches and polished

Lux /  
DESIGN: Hangar Design Group /  
ANNO: 2014



Lux, rendering prototipo /  
DESIGN: Hangar Design Group /  
ANNO: 2014  
Lux, render prototipo /  
DESIGN: Hangar Design Group /  
YEAR: 2014





Lux, rendering prototipo /  
 DESIGN: Hangar Design Group /  
 ANNO: 2014  
 Lux, render prototype /  
 DESIGN: Hangar Design Group /  
 YEAR: 2014



LEARN  
 MORE  
 ONLINE

preziose come il wengé, la cui matericità calda e profonda è risvegliata da rintocchi metallici e presenze lucide come l'acciaio.

Una rassegna di prodotti inediti in cui il design sembra perlustrare e percorrere la dimensione tridimensionale delle superfici. Una singolare visione che prevede l'inserimento di lame scintillanti o inserti stellati bruniti scolpiti nel Tek, che combinano disciplina progettuale ed eccellenza manifatturiera, in continuità con l'esplorazione progettuale già avviata e ora portata a completo compimento. Dal mondo dell'alta ebanisteria deriva la scelta di materiali di estremo pregio, che sappiano coniugare linee pulite ed essenziali con una straordinaria perizia dal sapore artigianale.

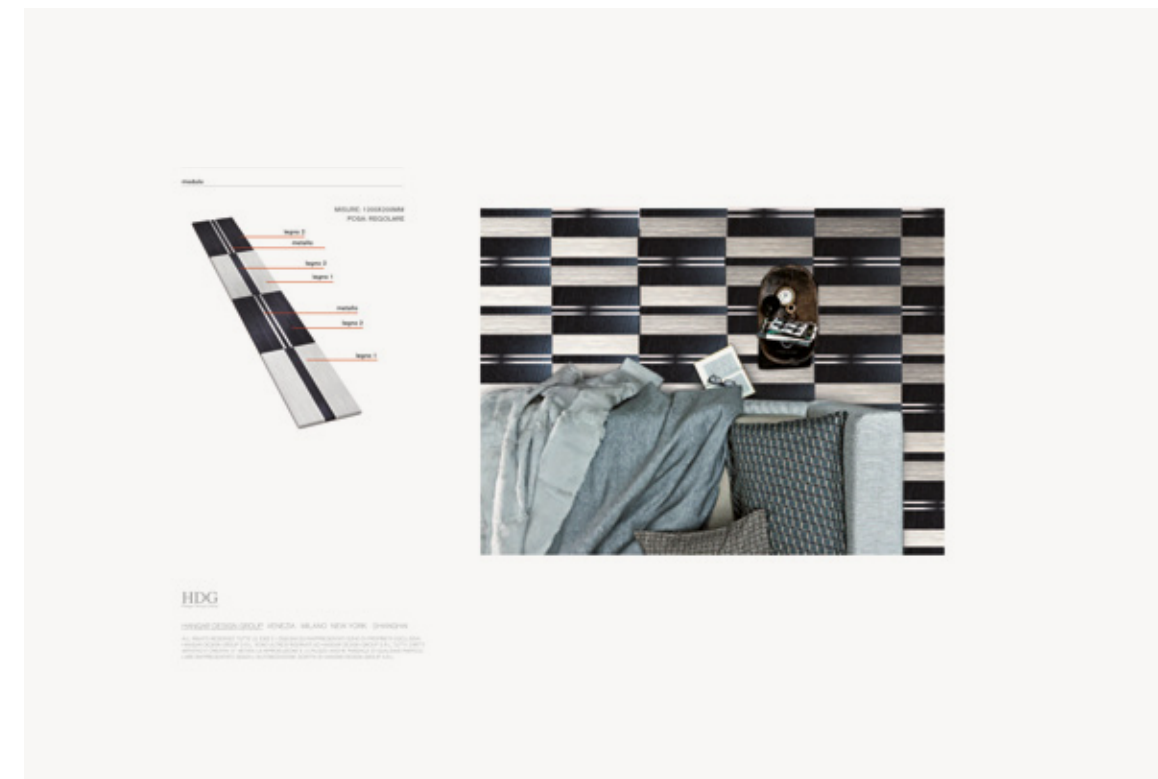
Per Listone Giordano il collettivo ha indagato l'interazione tra un materiale vivo come il legno e un materiale inorganico come il metallo, cercando un disegno d'insieme in grado di valorizzare le grandi superfici. Nascono così Lux e Stellar, due soluzioni di pavimenti lignei di alta gamma, concepite per la più esigente clientela internazionale.

Collezioni special edition che riassumono in un design elegante e raffinato l'amore per l'arte e per le cose belle che distinguono i valori del più autentico made in Italy.

steel. An unprecedented line of products makes room for design to explore and travel the three-dimensional surface. A cutting-edge design vision of sparkling or burnished star-shaped inserts carved into exotic Teak combines design discipline and manufacturing excellence. The design exploration has come to the final stage of completion. The selection of premium materials is part of the refined cabinetmaking, where clean and essential lines meet extraordinary craft skill.

In cooperation with Listone Giordano, the design team investigated the interaction between a living material such as wood and an inorganic material such as metal, aiming to achieve a design capable of enhancing large surfaces. This is how Lux and Stellar were born, two high-end wooden flooring solutions, designed for the most challenging global clientele.

The special edition conceived by Hangar Design Group is the epitome of refined elegance, passion for design, art and for beautiful things that distinguish the most authentic Made in Italy values.



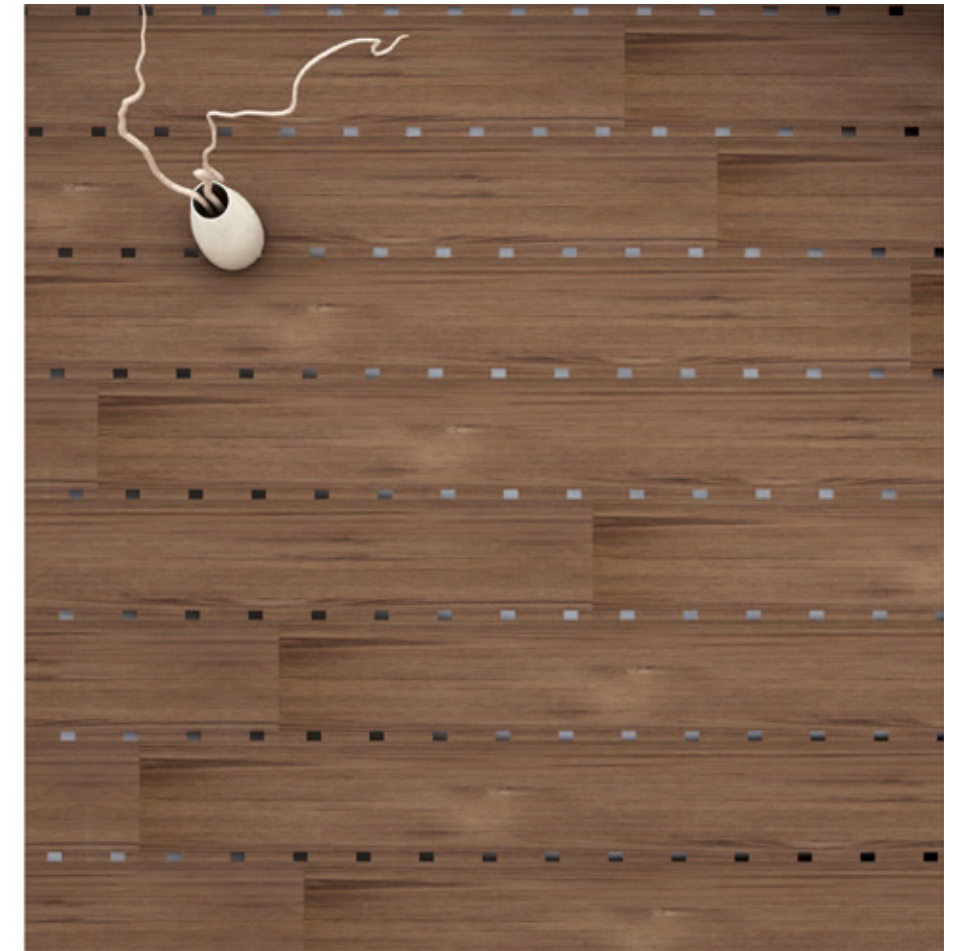


Today design is over used and often inappropriately. We are bound to a more classical concept of design, form and function that complement each other perfectly in a feasible, effective, aesthetically pleasing and durable product concept. A cross-category, declined not only in products but also in the production and communication processes of that are part of the design itself.

Hangar Design Group, 2014



Stellar, rendering prototipo /  
DESIGN: Hangar Design Group /  
ANNO: 2014  
Stellar, render prototipo /  
DESIGN: Hangar Design Group /  
YEAR: 2014





# PUNTOPUNTO

Susanne Khün

Tessere dipinte su legno attraverso la tecnica della serigrafia manuale creano un pattern reticolare tridimensionale per un effetto di profondità, spaziosità e movimento.

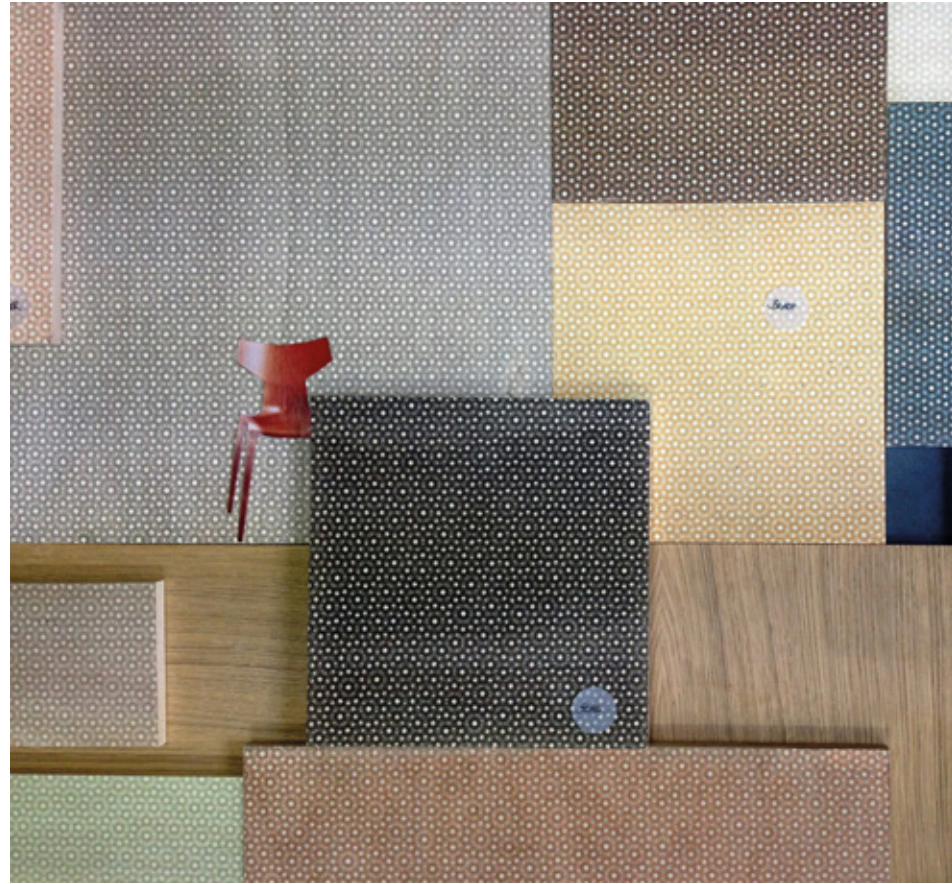
**The manual screen printed decorative wood tiles create a three-dimensional reticular pattern, for an effect that generates depth, spaciousness and movement.**

Una semplice forma geometrica, ispirata da una proiezione su schermo bidimensionale, è stato il punto di partenza per tracciare la rete di linee stampate, alla base di questo concept progettuale.

Usando la tecnica della serigrafia manuale, la professoressa e designer ha "declinato" diversi modelli sperimentali partendo da un'unica idea, ma stampata in una molteplicità di motivi e texture impreziosite da una sfumata palette colore. "Il mio design preferito, è questo pattern di rete tridimensionale con effetti di profondità, spaziosità e movimento. Ho immediatamente pensato ad una nuova idea per i moduli di pavimento in legno nel corso del processo di stampa, così ho scelto due colori sofisticati che si armonizzano perfettamente alla

A simple geometric shape, coming from a projection on a two-dimensional screen, was the inspiration for these printed wooden tiles and shapes at the basis of my design.

"By using the technique of screen printing by hand, I developed several experimental patterns with only one shape but printed at many different angles. The result, my favorite design, is this three-dimensional network pattern with effects of depth, spaciousness and movement. I instantly thought of a new idea for wooden tiles and in the printing process, I chose two sophisticated colours that go perfectly well with the structure of wood. Each printed module speaks its own language made of craft-style with a modern three dimensional touch to it".



Tavole tecniche di sviluppo del pattern "Puntopunto" /  
 DESIGN: Susanne Khün /  
 ANNO: 2014  
 "Puntopunto" pattern development tables /  
 DESIGN: Susanne Khün /  
 YEAR: 2014

struttura fisica del legno". In ogni modello stampato è possibile percepire il linguaggio "artigianale" abbinato ad un tocco di modernità tridimensionale. Questo incastro di tessere può giocare con un solo colore, oppure selezionarne diversi fino a creare grandi tappeti o intarsi in legno, rievocando un effetto vagamente riconducibile al "terrazzo veneziano".

"A giugno 2016, durante un viaggio in Italia, sono entrata in azienda di persona alla mano e armata di tanta buona volontà, per presentare a Listone Giordano la mia idea di tessere dipinte su legno".

These tiles can be combined a single colour, or selected in several different colours to create large wooden carpets or inlays with a touch of Terrazzo feeling.

"In June 2016 I knocked on Listone Giordano's door in Italy with my sketch book under my arm and all the good-will to submit my idea on printed wooden tiles".

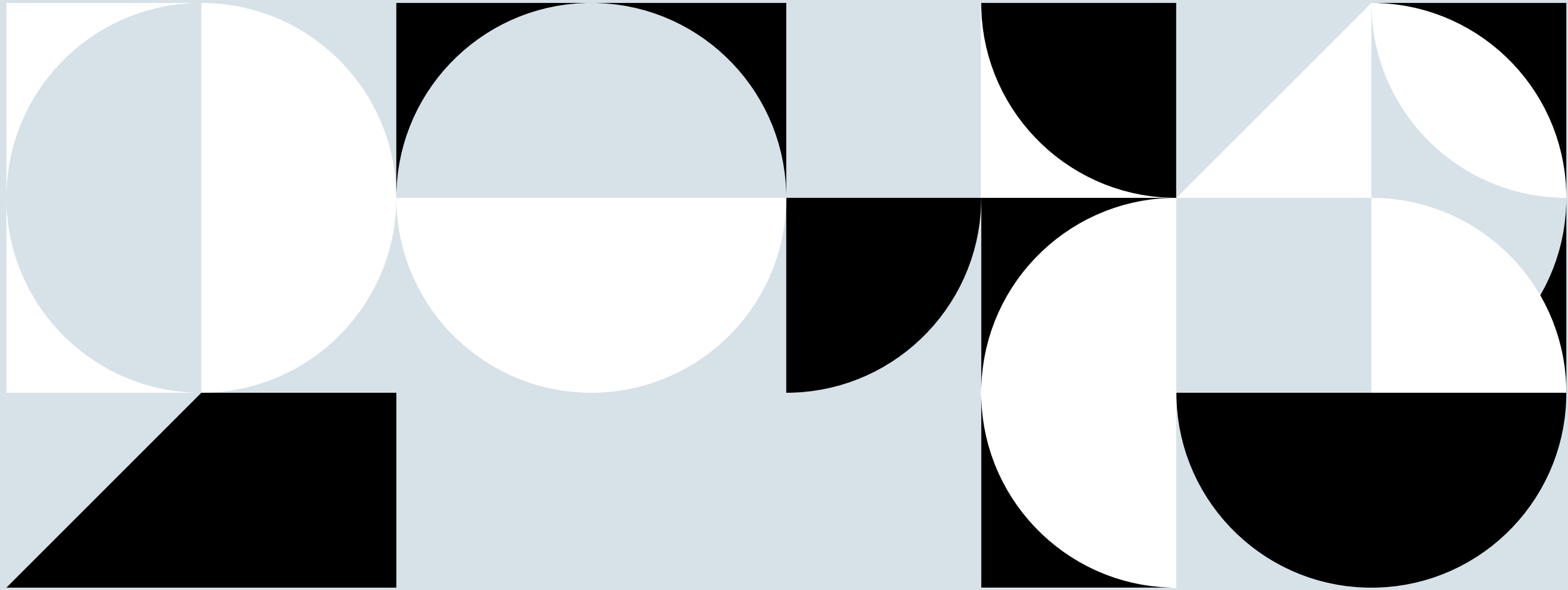


Tavole tecniche di sviluppo del pattern "Puntopunto" /  
 DESIGN: Susanne Khün /  
 ANNO: 2014  
 "Puntopunto" pattern development tables /  
 DESIGN: Susanne Khün /  
 YEAR: 2014

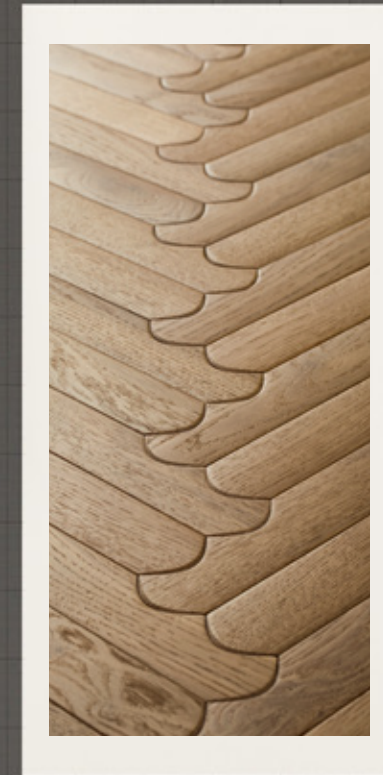
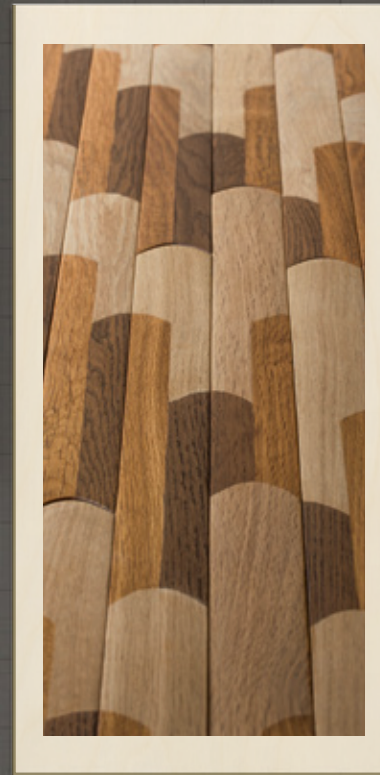
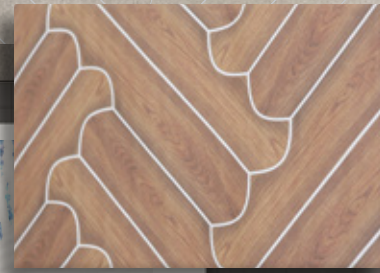
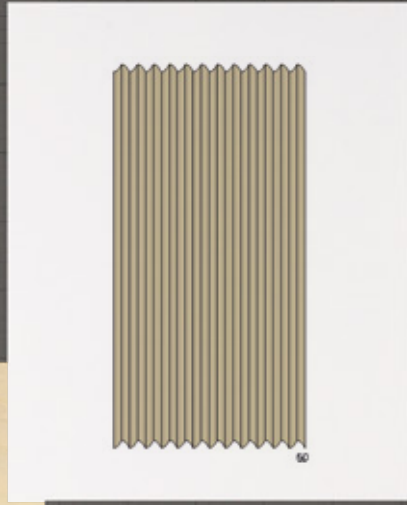


LEARN  
 MORE  
 ONLINE

PROJECT  
2015



↓ Biscuit  
design: Patricia Urquiola  
Year: 2015





# BISCUIT

Patricia Urquiola

di Stefano Casciani  
 Vol. #6  
 Disegno | la nuova cultura industriale

Qualità sostenibili del legno e invenzione formale si bilanciano nel progetto di Patricia Urquiola per Listone Giordano.

**Patricia Urquiola balances the sustainable quality of wood with formal creativity in a project for Listone Giordano.**

Andare incontro ai cambiamenti inattesi del mondo è impresa sempre più difficile, da quando si è infranto il sogno positivista di “magnifiche sorti e progressive”, necessariamente generate da un costante diffondersi di tecnologie sempre più liberatorie. Tra il dire, pure sensato, che il progresso tecnico porta con sé un miglioramento delle condizioni di vita sul Pianeta e il fare — cioè la realizzazione concreta di questo miglioramento — c’è sempre il mare dell’ideologia consumista, mascherata da incentivo a concentrarsi sulla qualità dello spazio privato, indipendentemente da quale sia la condizione di quello pubblico.

Così il desiderio individuale di un abitare ricco, sia nelle funzioni che nell’estetica, deve fare i conti con la continua sollecitazione all’acquisto e all’uso di nuovi prodotti: non necessariamente migliori di quelli che li hanno preceduti, a volte a sfavore di un più bilanciato equilibrio generale nella gestione delle risorse naturali.

Confronting the world’s unexpected changes is an increasingly arduous task, ever since the shattering of the positivist dream of “magnificent and progressive destinies”, which would necessarily be fostered by a constant spread of increasingly liberating technologies. For however reasonable it is to surmise that technological progress also entails improved living conditions on the planet, it’s quite another matter to engender the actual materialisation of this improvement. Between saying and doing, there’s the ocean of consumerist ideology, disguised as an incentive to focus on the quality of private space, regardless of the conditions of public space.

Thus the individual desire for a sumptuous living, both in its functions and aesthetics, has to reckon with a constant stimulus to buy and use new products. Such products aren’t necessarily better than their predecessors, and sometimes they disadvantage a better overall



Studio di Patricia Urquiola /  
LUOGO: Milano  
Patricia Urquiola Studio /  
PLACE: Milano



VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINE



Biscuit n.02,  
schizzo progettuale /  
DESIGN: Patricia Urquiola  
Biscuit n.02,  
conceptual sketch /  
DESIGN: Patricia Urquiola

Una condizione che diventa paradosso nel mondo dell'arredamento, un mercato maturo in cui le stesse industrie che per le leggi del sistema delle merci sono tenute a un sempre maggiore incremento di fatturato, devono anche garantire ai propri clienti una lunga durata dei prodotti con cui questi decidono di convivere ogni giorno, per molti anni. Il paradosso ha sicuramente più possibilità di essere superato, se non risolto, nel mondo del mobile: qui almeno 70 anni di storia del design italiano hanno creato e consolidato una "cultura dell'alternanza" in cui forme e materiali si susseguono tra loro, con corsi e ricorsi normalmente accettati dal pubblico di fascia più alta. Disposto a spendere molto per un prodotto iconico, vecchio o nuovo che sia, questo pubblico è soggetto, e in un certo senso abituato, alla trovata stagionale, al capriccio del momento e perfino alla stanca ripetizione di stili e materiali passati spacciati per novità (gli anni '30, '40, '50... il velluto, il noce tinto wengé, il galuchat...).

Benissimo se altre industrie – nate magari con materiali specifici che hanno fatto la loro fortuna - continuano a diversificare sia questi sia le loro tecnologie di produzione per mantenere sveglia l'attenzione dei compratori, confidando su designer abbastanza eclettici e disinvolti

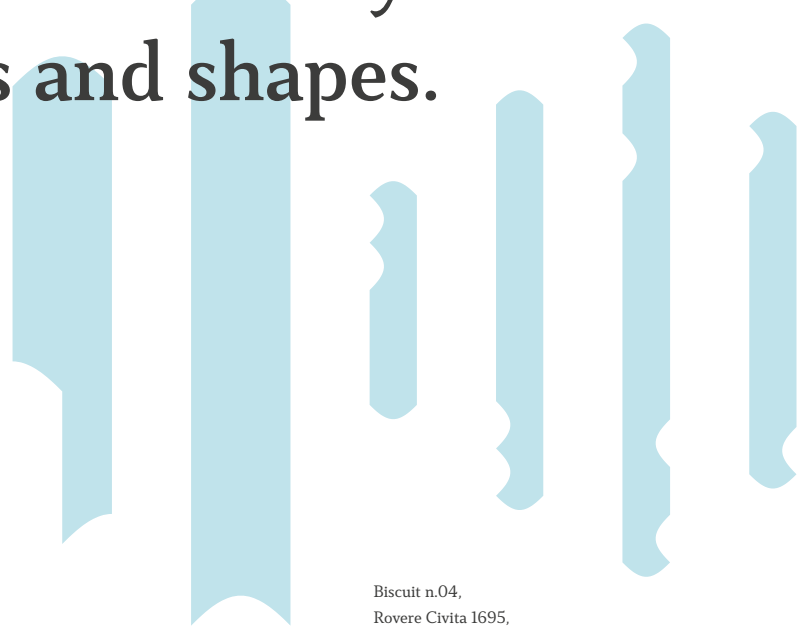
balance in the management of natural resources.

This condition becomes a paradox in the world of interiors. In this well-seasoned market subject to the laws of the goods system, the same companies that are expected to generate ever-increasing turnovers must also guarantee durable products that their customers will decide to live with every day for many years. This paradox surely has more chance of being overcome, if not resolved, in the furniture market. Here, at least 70 years of Italian design history have spawned and consolidated a "culture of alternation" in which shapes and materials follow on from one another, with repeating cycles normally accepted by higher-end consumers. Willing to spend their money on an iconic product, whether it's old or new, these consumers are subject and in some sense accustomed to the seasonal gimmick, to the whim of the moment and even the stagnant repetition of old styles and materials passed off as novelties (the '30s, '40s and '50s, velvet, wenge-coloured walnut, shagreen, and so on).

It's fine if some industries – perhaps originating with specific materials that made their fortunes – continue to diversify both these

Biscuit è un progetto che si sviluppa intorno al concetto di morbidezza ed è caratterizzato da una composizione di linee e forme in libertà.

**Biscuit is a project that is developed around the concept of softness and is characterized by a free composition of lines and shapes.**



Biscuit n.04,  
Rovere Civita 1695,  
LUOGO: Residenza Prati, Roma - Italia  
ANNO: 2018  
Biscuit n.04,  
Rovere Civita 1695,  
PLACE: Private Residence Prati, Rome - Italy  
YEAR: 2018



Patricia Urquiola, 2015



Biscuit n.02,  
Civita 1695, Rovere di Fontaines /  
DESIGN: Patricia Urquiola  
Biscuit n.02,  
Civita 1695, Rovere di Fontaines /  
conceptual sketch /  
DESIGN: Patricia Urquiola

da saperle affrontare. Ma cosa fare se si è un'impresa che non vuole rinunciare all'uso del legno, che anzi insiste nel voler sensibilizzare il suo pubblico sulla qualità più importante per il futuro dell'equilibrio ambientale, la sostenibilità di cui tutti i produttori parlano ma per cui pochi sono pronti, e soprattutto organizzati in un programma integrato di tutto il ciclo materiale-produzione-consumo?

Sicuramente è necessario non improvvisarsi "sostenibili", ma potersi definire tali dopo un percorso lungo e sperimentato come quello di Listone Giordano, che arriva a mettere i suoi prodotti sul mercato al termine

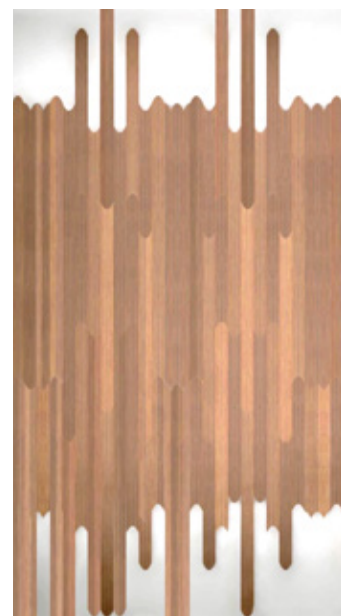
materials and their production techniques in order to hold the attention of their buyers, confiding in designers who are sufficiently eclectic and uninhibited to tackle the commission. But what can a company do if it doesn't want to abandon the use of wood, and even insists on raising its customers' awareness regarding the most important quality for the future of environmental equilibrium?

This is the sustainability that all manufacturers talk about but few are ready to face, and even fewer are organised into an integrated programme encompassing the entire cycle of materials, production and consumption.

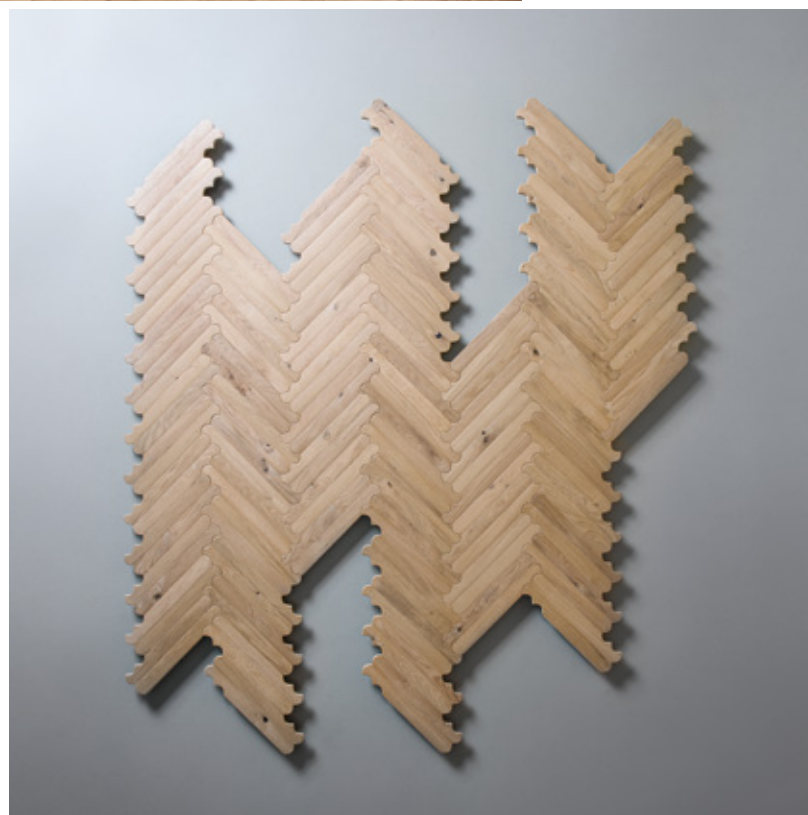


Biscuit n.02,  
Civita 1695, Rovere di Fontaines /  
DESIGN: Patricia Urquiola

Biscuit n.02,  
Civita 1695, Oak of Fontaines /  
conceptual sketch /  
DESIGN: Patricia Urquiola



Biscuit  
moodboard /  
DESIGN: Patricia Urquiola  
Biscuit  
moodboard /  
conceptual sketch /  
DESIGN: Patricia Urquiola



di un lungo ciclo (green procurement) che rispetta modalità e tempi "naturali": a partire cioè dalle coltivazioni di alberi, seguendo una prassi ormai secolare nella cultura francese e adattata con cura e intelligenza alla situazione italiana, attraverso lavorazioni non inquinanti, per ottenere una materia finale distinta dal sistema di marcatura Biosphera\* messo a punto dall'azienda, oltre alle certificazioni FSC® (Forest Stewardship Council®) e PEFC™ (Program for Endorsement of Forest Certification Scheme) che garantiscono la provenienza dei legni da foreste gestite secondo precisi standard ambientali, sociali ed economici. Eppure neanche questo approccio etico sembra di per sé sufficiente. Restare ancorati a un rigido ambientalismo, che nulla o poco concede all'estetica, non è privo di rischi: può anzi essere fuorviante in un mercato del tutto particolare come quello della casa, tanto sensibile alle fluttuazioni del gusto e suscettibile di continue variazioni. Così anche Listone Giordano, che della sostenibilità vera ha fatto la cifra riconosciuta della sua propria identità, ha comunque dovuto compiere una riflessione sulle qualità speciali che poteva assumere la sua produzione, sicuramente ecologica, nell'incontro con designer di diverso metodo e impostazione.

Tra questi Patricia Urquiola, che inizia a dialogare con Margaritelli nel 2012, come caratteristico del suo lavoro combina riflessione e intuizione, visione ed esperienza, leggerezza e profondità: prima di giungere a una proposta progettuale lascia trascorrere qualche tempo, utile anche a creare un equilibrio nel dialogo con il produttore, con i tecnici e le tecnologie già a disposizione. La richiesta iniziale di un lavoro sul trattamento della superficie, come la progettista aveva fatto in passato con altri materiali, viene rimessa in discussione per dare spazio a un approfondimento del carattere domestico delle finiture orizzontali nell'abitazione (e per estensione negli ambienti della convivialità - alberghi, ristoranti e altri luoghi pubblici).

Un pavimento non è solo una superficie da calpestare più o meno incoscientemente ma è invece una zona di equilibrio molto delicato nella genesi e nella vita quotidiana di uno spazio. Si potrebbe ricordarne a lungo i valori simbolici - un diaframma tra cielo e terra, una zona di rispetto per la natura non sempre amica dell'ambiente, un riparo dalle asprezze e asperità del quotidiano, su cui poter fare molte altre cose oltre a camminarci sopra. Insomma un tema progettuale molto delicato dove il lapsus, lo svarione progettuale, la boutade fine a sé stessa sono sempre in agguato. Quante case, attualissime e ben definite in molti dettagli, cadono su errori banali come il materiale, la composizione, il colore sbagliati del pavimento?

Certainly, you can't just paint yourself green and call yourself "sustainable". One can only define oneself as such after a tried-and-tested journey such as the one travelled by Listone Giordano. This firm introduces its products to the market at the end of a long cycle of green procurement that respects "natural" methods and timeframes, starting from the cultivation of trees with a centuries-old procedure rooted in French culture. This method has been carefully and intelligently adapted to the Italian context through non-polluting processes, to obtain an end material distinguished by the company's Biosphera\* branding system, as well as the FSC® (Forest Stewardship Council®) and PEFC™ (Program for Endorsement of Forest Certification Scheme) certificates, which guarantee the sourcing of wood from forests managed in compliance with precise environmental, social and economic standards. And yet this ethical approach does not seem to be enough on its own. Anchoring oneself to rigorous environmentalism, which concedes little or nothing to aesthetics, does not come without its risks. Indeed, it can be misleading in such a unique market as that of the home, which is very sensitive to fluctuating tastes and susceptible to constant variations. Listone Giordano - who has based the recognised quality of his production on genuine sustainability - also had to consider the special qualities that his undoubtedly ecological production could acquire by meeting with designers of different methods and approaches.

One of these designers is Patricia Urquiola, who started her dialogue with Margaritelli in 2012. Her work typically combines reflection and intuition, vision and experience, lightness and depth. Before arriving at a design proposal, she let some time pass as a useful way to establish a balanced dialogue with the producer, the technicians and the available technologies. The initial request to work on a surface treatment, as the designer had done in the past with other materials, was reconsidered to make space for a domestic-oriented analysis of horizontal finishings for the home (and by extension for other convivial contexts such as hotels, restaurants and various types of public places).

A floor is not just a surface to walk on more or less distractedly, but rather a very delicate area of equilibrium in the genesis and daily life of a space. One could list its many symbolic values - a partition between sky and earth, a zone of respect for nature that isn't always eco-friendly, a shelter from the rigours and hardships of everyday life, and on which we can do far more than merely walk. In short, it is

Così il progetto di una superficie continua nel dialogo tra Margaritelli e Urquiola diventa quello di un sistema di componenti (Biscuit), che nel rispetto della naturalità del materiale di cui è fatto il pavimento lo spinge a diventare oggetto esso stesso: e non solo formalmente per il caratteristico profilo arrotondato alle estremità, ma anche nella sostanza del modo di produzione e finitura. Non è la progettista ad adattarsi alla tecnica, alle macchine, ma avviene il contrario: da una lavorazione seriale in cui il materiale entra nella catena produttiva per riuscirne omologato da un unico processo robotizzato, si passa ad una manipolazione più simile a quella del pezzo unico, o di piccola serie. Vengono introdotte lavorazioni a controllo numerico su tutto il perimetro dell'asse in legno e ogni componente viene ripreso più volte - come può avvenire per le gambe di una sedia o

a very subtle design theme where a slip of the tongue, howling design errors, or the witticism as an end in itself are always lurking in ambush. How many houses – which are otherwise perfectly up-to-date and with many well-defined details – slip up on trivial mistakes such as the wrong material, composition or colour of the flooring?

In the dialogue between Margaritelli and Urquiola, the design of a continuous surface became oriented around a system of components (Biscuit). This approach drove the flooring to become an object in its own right, in terms of the naturalness of the material used to make it. It's not just a question of shape with the staves' distinctive rounded ends, but also of the essence of the production method and finishing. It wasn't the designer who adapted



LUOGO: Bad Ragaz - Svizzera  
 PROGETTO: Ristorante Igniv / Biscuit  
 DESIGN: Patricia Urquiola  
 PLACE: Bad Ragaz - Switzerland  
 PROJECT: Igniv Restaurant / Biscuit  
 DESIGN: Patricia Urquiola

LUOGO: Milano  
 PROGETTO: Moroso Showroom / Biscuit  
 DESIGN: Patricia Urquiola  
 PLACE: Milan  
 PROJECT: Moroso Showroom / Biscuit  
 DESIGN: Patricia Urquiola

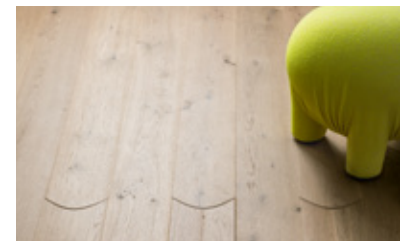


Biscuit n.02,  
 Civita 1695, Rovere di Fontaines /  
 DESIGN: Patricia Urquiola  
 Biscuit n.02,  
 Civita 1695, Oak of Fontaines /  
 conceptual sketch /  
 DESIGN: Patricia Urquiola



Biscuit n.05 large,  
Civita 1695, Rovere di Fontaines /  
DESIGN: Patricia Urquiola  
Biscuit n.05 large,  
Civita 1695, Rovere di Fontaines /  
conceptual sketch /  
DESIGN: Patricia Urquiola

LUOGO: Fundació Kalida - Barcelona  
PROGETTO: Miralles Tagliabue EMBT /  
Biscuit,  
DESIGN: Patricia Urquiola  
PLACE: Fundació Kalida - Barcelona  
PROJECT: Miralles Tagliabue EMBT /  
Biscuit,  
DESIGN: Patricia Urquiola



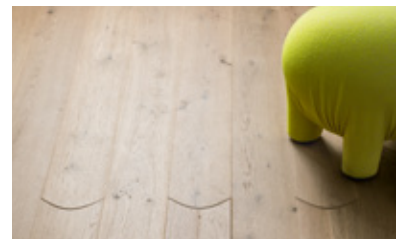
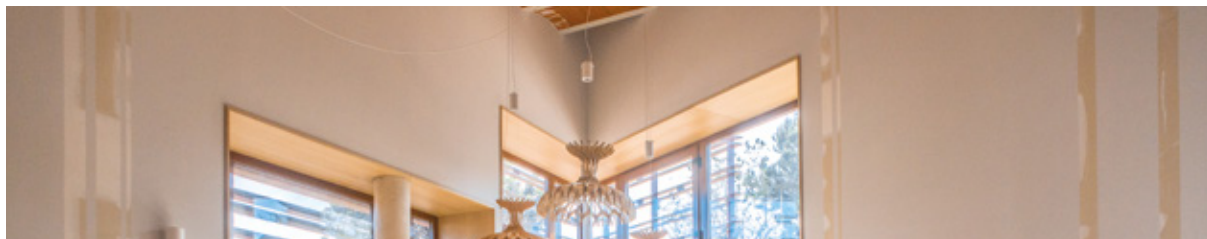
**Stefano Casciani**

# Una storia di Patricia Urquiola

A story  
about Patricia  
Urquiola



– A DESIGN STORY –

A DESIGN STORY - **Patricia Urquiola**

Natural Genius

L'ingegner Aureliano Camelia in tanti anni aveva già lavorato con molti progettisti ma si era finalmente deciso ad un'esperienza diversa, per rinnovare il portfolio della sua azienda vivaistica - già molto ricco di importanti realizzazioni internazionali. Non era una novità che alla vecchia scuola di paesaggisti aristocratici si aggiungessero da tempo progettiste donne, di più fresca ispirazione: ma era la prima volta che Camelia si preparava a collaborare con una di loro, tra le più stimate in un mondo che non faceva sconti a chi non avesse, oltre all'ingegno creativo, una vera conoscenza tecnica e un amore smisurato per alberi, piante e fiori.

Un giardino, un parco, sono mondi delicati e insieme spietati, regni magici dove Natura e Artificio si combattono per la prevalenza dell'uno sull'altro. E solo quando si uniscono in nozze alchemiche il semplice amatore e/o l'esperto progettista possono godere dei fiori e dei frutti che ne nascono.

Del resto, Aureliano sapeva che già il suo nome di famiglia conteneva un presagio sulla difficoltà del crescere e sbocciare, simboleggiato da quella curiosa pianta nipponica: che se non vive in un habitat progettato e seguito con cura rimarrà un arbusto capriccioso, rigoglioso ma sterile, che più del verde scurissimo e lucido delle foglie non regalerà al giardiniere inesperto. Con questi pensieri in mente, l'ingegnere suonò il campanello al portone del palazzo Liberty dove aveva studio a Milano Patricia Urquiola.

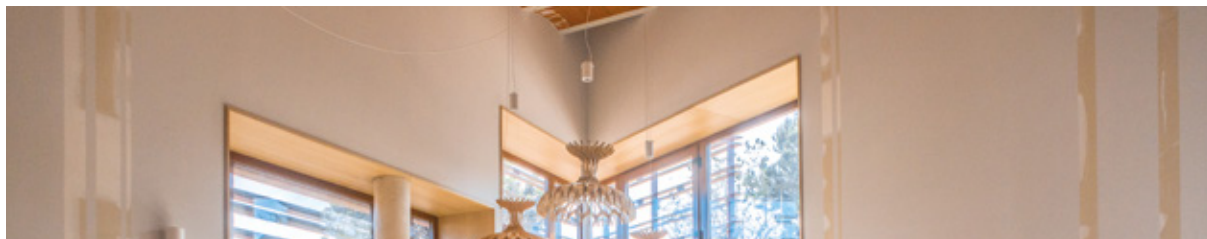
Camelia non se l'aspettava, ma ad aprire il bel portone in legno e ferro battuto venne proprio lei. Gli strinse la mano con forza, lo fece entrare nella bella corte e da lì in studio. Avevano parlato all'ingegnere di un ufficio abbastanza grande, un open space con molti collaboratori indaffarati e dove inevitabilmente telefonate, discussioni e altri suoni si sovrapponevano e risuonavano in una simpatica cacofonia.

Aumentò quindi lo stupore di Camelia quando si trovò in uno studio completamente vuoto, perfettamente in ordine, con tutte le apparecchiature spente, non una persona al lavoro e la sola Urquiola a riceverlo.

"Carissimo, *non se debe estupire*" iniziò Patricia, con la sua simpatia e il suo inconfondibile accento spagnolo, che in tanti anni a Milano non aveva mai perso: "Oggi si sposa una nostra carissima collaboratrice e tutti sono andati alla festa. Io sto qui a lavorare, certi committenti non aspettano" spiegò con il grande sorriso, più una risata contagiosa, per cui era famosa. "Non le dispiace se le faccio strada io? Andiamo in biblioteca, che dice, ingegnere?"

Camelia iniziò a seguirla e - mentre lei non smetteva di parlare, praticamente di tutto - osservò che lo studio era davvero bello, organizzato su più livelli con un'accorta ristrutturazione: ma in qualche modo Patricia era riuscita a conservarlo nella sua atmosfera originale, con residui del décor Liberty come qualche vetrata alle finestre, corrimani e ringhiere in ferro battuto e perfino qualche lampada a sospensione originale. Per il resto dominavano colori chiari, negli arredi mobili, nelle pareti, nei soffitti e perfino nel pavimento, di listoni di legno verniciato. La sequenza delle stanze e degli spazi continuava e non sembrava finire più.

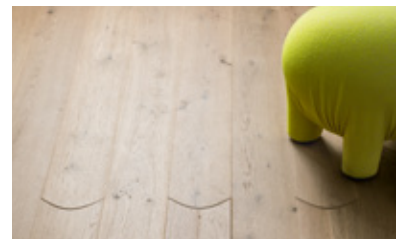
Camelia cominciava a chiedersi dove potesse essere la biblioteca, quando finalmente Patricia aprì una porticina (porticina se rapportata all'altezza dello spazio, che in quel corridoio curiosamente si alzava a più di quattro metri) e lo fece entrare in una grande stanza circolare. Era ancora più alta dell'ultimo corridoio da cui erano passati, con strani tendaggi rosa alle pareti: strani perché la stanza non aveva finestre, ma la luce entrava da una vetrata aperta nel soffitto

A DESIGN STORY - **Patricia Urquiola**

e cadeva zenitalmente nel centro dell'ambiente. Qui stava un tavolo di cristallo variegato, come liquefatto e poi solidificato, in una semplice geometria di cerchi e rettangoli. Doveva essere un pezzo speciale su misura: senza riempire tutta la stanza, ne occupava una gran parte. Le sedie erano piccole, in uno stile e materiale simile ma con un minimo di ergonomia per potercisi sedere. L'ingegnere si accorse allora che erano solo due, ma evidentemente anche questa scelta faceva parte della scenografia dell'accoglienza.

"Prego Ingegnere, si sieda" gli si rivolse Patricia, molto rilassata. "Allora, di cosa parliamo?" Aureliano iniziò necessariamente dalla storia della sua azienda - una delle più grandi in Italia e in Europa - che era arrivata al successo non solo per molti anni di intensa attività ma per essere impostata con un metodo rigoroso di ricerca, progettazione e realizzazione, secondo normative e regolamenti piuttosto complessi, quasi come un'impresa di costruzioni: con la differenza che i progetti della sua società si adattavano, dovevano adattarsi all'imprevedibilità della natura. Patricia era entusiasta di questa concezione progettuale e riempì Aureliano di domande: in parte per curiosità vera - come nel suo carattere - in parte per la necessità di capire cosa effettivamente avrebbe potuto offrire a quell'ingegnere giovane e simpatico, così appassionato al suo lavoro.

Finché, alla fine del suo racconto, Patricia fece un breve riassunto: "Dunque, si ho capito bene vorrebbe che studiassimo per lei una specie di "parco prefabbricato", un sistema de componenti... non saprei bene come chiamarle... di elementi, diciamo, per poter realizzare meglio e più velocemente giardini di dimensioni diverse?" Era più o meno quello di cui aveva bisogno l'ingegnere, considerato che le commissioni continuavano



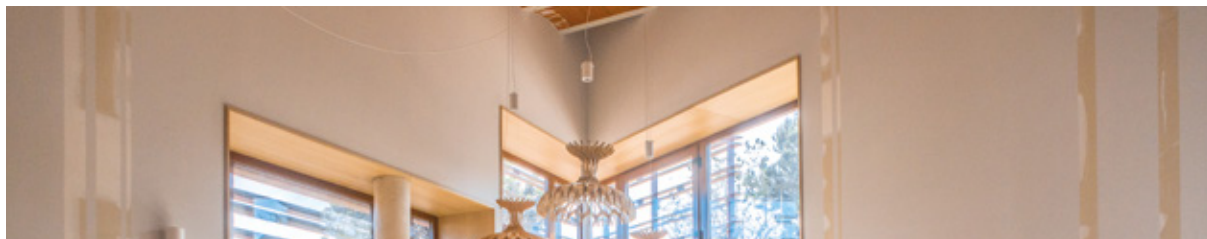
Natural Genius

ad aumentare, un po' in tutto il mondo e non sempre si poteva far lavorare i progettisti sull'intero parco, quando alcune "isole" anche di dimensioni importanti potevano essere già predisposte. Quindi Aureliano le rispose, lapidario: "Sì, penso che ci siamo intesi"

Patricia allora si alzò in piedi, girò su sé stessa e tirò uno dei cordoncini di seta che pendevano lungo il perimetro della stanza. I tendaggi si aprirono tutti contemporaneamente e svelarono un'enorme scaffalatura di legno massello che ricopriva tutte le pareti, piena di grandi volumi, uguali e numerati progressivamente, con la costa di colori diversi per ognuno degli argomenti trattati. La scaffalatura sembrava antica, mentre i volumi avevano l'aria di essere stati appena rilegati: anche se un finissimo velo di polvere faceva capire che erano lì già da un po' di tempo.

"Vediamo se aqui se trova qualcosa di adatto a noi" disse Patricia sorridendo, mentre si arrampicava agilmente su una leggera scaletta, apparsa dal nulla, che poteva arrivare fino all'ultima mensola. Aureliano non fece neanche in tempo ad alzarsi per offrirsi di andare su lui, che Patricia era già salita, aveva preso uno dei volumi in alto e iniziava a scendere. L'ingegnere le diede la mano per aiutarla sull'ultimo piolo della scala, un po' troppo alto. Patricia lo ringraziò, mise il piede a terra, passò la mano libera sulla giacca e i pantaloni di raso che si erano appena impolverati dalla salita sugli scaffali e con tutte e due le mani si chinò leggermente per appoggiare il volume sul tavolo di cristallo liquefatto.

"Allora ingegnere, avrà capito" disse, battendo piano una mano sulla copertina di tela del volume "Queste sono le raccolte dei miei studi per vari progetti, realizzati ma anche no. C'è dentro quasi tutto, dai primi lavori agli ultimi ma anche molte idee

A DESIGN STORY - **Patricia Urquiola**

che ho avuto e che non sono riuscita a realizzare, o per cui non si è trovato il partner adatto. Lei sa che in questi ultimi anni stiamo facendo anche diverse architetture, specialmente per il pubblico e con molti spazi esterni?”

“Lo so bene Patricia, e so che sta avendo un grande successo: anche per questo sono qui da lei, perché ho fiducia che tra ricerche e progetti realizzati potremmo avere veramente una collaborazione interessante.”

“Ecco, bene... Allora, in questo volume ho raccolto disegni e idee per il verde, e in generale per gli spazi esterni: compresi quegli arredi outdoor per cui sembra io sia diventata famosa” sorrise Patricia, quasi arrossendo.

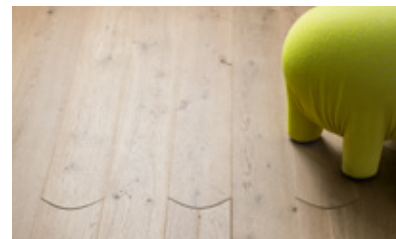
“Eppure è stato abbastanza logico, avendo disegnato tanti oggetti e spazi, dedicarmi a studiare anche prodotti e soluzioni per gli esterni. Quando ho cominciato c’era veramente poco, di bello, e mi sono proprio divertita a inventare tante nuove tipologie, di mobili e ambienti.

In fondo per me progettare è ancora un po’ com’era per i maestri che ho avuto la fortuna di conoscere - Castiglioni, Magistretti: passare da una scala all’altra, dall’oggetto all’edificio, con la stessa convinzione che è sempre possibile inventare qualcosa...

Dunque, vediamo un po’ cosa c’è qui...”

Quando finalmente Patricia si decise ad aprire il volume, l’ingegnere fu stupito dall’incredibile quantità di disegni: da studi di foglie, fiori e rami a interi paesaggi, piccoli mobili, superfici, edifici. A volte i disegni riempivano completamente le pagine, altre rimanevano isolati: come a distinguere un pensiero, un’idea migliore, o solo più precisa, delle altre.

Fu allora che successe l’inaspettato. Appena Patricia sfiorava con le dita i disegni che interessavano Aureliano questi si animavano, come fossero reali: o meglio, apparivano sul soffitto, diventato opaco, e sulle pareti in una specie di diorama



Natural Genius

iperrealistico, o un film in multi proiezione. Fissando le pareti, lo sguardo dell’ingegnere si perdeva tra boschetti ombrosi e grandi prati che fiorivano come in stop-motion, con fonti e ruscelli che scorrevano gorgogliando: profumi sconosciuti fluttuavano nell’aria e sembravano trasformare i suoni del creato in una musica soprannaturale.

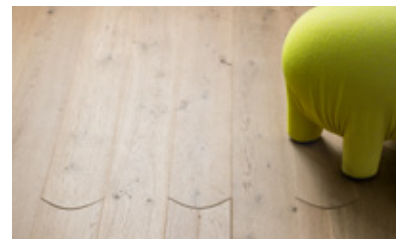
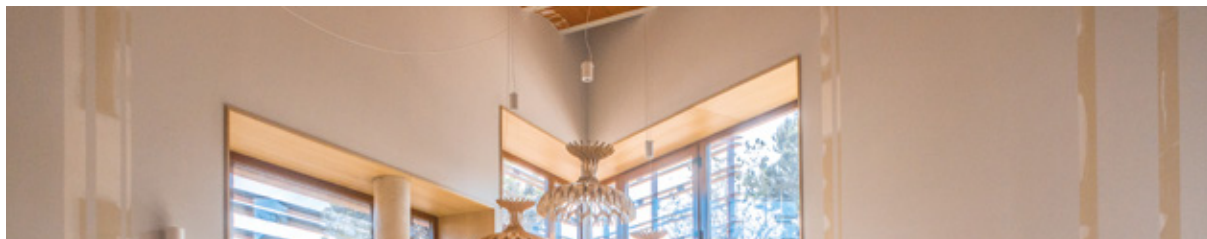
Meravigliato dal realismo fantastico della situazione, Aureliano prima pensò a nuovissime, a lui sconosciute tecniche di digitalizzazione: poi preferì lasciarsi trasportare dall’illusione. Così ogni volta che un disegno “tornava” dentro il libro, subito gli veniva la curiosità di vederne materializzarsi un altro. L’illusione continuò per un bel po’, con Patricia sempre più divertita a ogni nuovo progetto che si spiegava dentro la stanza, che per l’ingegnere era ormai definitivamente frutto di una magia.

Ma il tempo correva più veloce del solito. Quando le immagini sparivano e la stanza tornava ad essere illuminata solo dall’alto, la luce era sempre più morbida e fiavole, finché non fu definitivamente buio. Non era tardissimo, ma il mese di ottobre non lasciava giornate molto lunghe: continuarono così per un po’ a “giocare” con quelle rappresentazioni che erano davvero impressionanti, per quanto rendevano bene il senso, il funzionamento e la percezione dei progetti.

Avevano sfogliato quasi tutto il volume quando si trovarono d’accordo sull’idea di una soluzione modulare, che Patricia si mise a schizzare sotto gli occhi dell’ingegnere, direttamente nelle pagine ancora bianche del volume, che non erano poche: e che comunque sembravano aumentare, man mano che si riempivano di altri disegni e appunti...

Aureliano si rese conto che era davvero tardi, guardò l’orologio e chiese se per quel giorno poteva bastare.

“Se basta a lei, ingegnere, certo, ci fermiamo qui, per ora” disse

A DESIGN STORY - **Patricia Urquiola**

Natural Genius

Patricia con un nuovo sorriso. “Però voglio lasciarle almeno una copia dei disegni e degli studi su cui ci siamo basati. “Ma non c’è bisogno, può mandarmi le scansioni, con comodo. Non vorrei si rovinassero, sono così belli...”

“Ma no, dà, le faccio io delle fotocopie a colori, così anche per ricordo. Va bene? Anzi, uno dei disegni glielo regalo!” e in un attimo Patricia staccò dal volume il più bello di tutti, un acquerello pieno di colori e di grazia, con un sentiero che si biforcava tra i prati, pavimentato con un sistema di elementi in legno che ricordavano curiosamente la forma di certi biscotti.

...

Adesso Camelia si stava avviando verso il taxi che aveva chiamato Patricia. Lei gli aveva consegnato una bella busta con i disegni, lo aveva salutato con un ultimo abbraccio, nel suo modo caloroso, ed era rimasta un attimo sulla porta dello studio a fargli ciao con la mano.

Ancora un po’ confuso, mentre usciva dal portone Aureliano riaccese il telefono che aveva spento: per educazione ma anche per non essere disturbato e non distrarsi.

Per poco non gli cadde di mano, quando vide sul display almeno una decina di sms dello studio Urquiola. Ognuno gli chiedeva se aveva ricevuto le telefonate e l’avviso precedente. Aureliano richiamò il numero da cui arrivavano i messaggi e una voce acuta, ma gentile, rispose già al primo squillo.

“Ingegnere, finalmente! Abbiamo provato a chiamarla tante volte per avvisarla, ma il suo cellulare sembrava spento! Patricia oggi non può incontrarla, c’è stato un contrattempo, un’emergenza ed è dovuta volare in un cantiere in Belgio...”

Si scusa moltissimo e giura che la rivedrà entro il mese.”

Aureliano si sentì troppo stupido, o turbato, per raccontare quello che gli era successo. Figurarsi chiedere spiegazioni. Nessuno gli

avrebbe creduto, ma voleva capirci almeno qualcosa. Si convinse a fare la strada all’indietro, annullò il taxi, suonò nuovamente al portone sulla strada e si fece aprire. Entrò in cortile, sentì voci e rumori venire dalle finestre dello studio: ma i locali non erano quelli dov’era stato fino a poco prima.

La porta da cui era uscita e rientrata Patricia era chiusa: e ora, guardandola meglio con le luci forti del cortile che nel frattempo si erano accese, vide che era malridotta, con la vernice scrostata in più punti e sui tasti dei campanelli nomi illeggibili. Gli si era affrettato il respiro, si decise a chiedere una spiegazione e suonò alla porta, da cui venivano i suoni di melodie spagnole cantate allegramente.

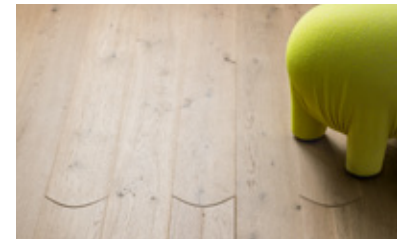
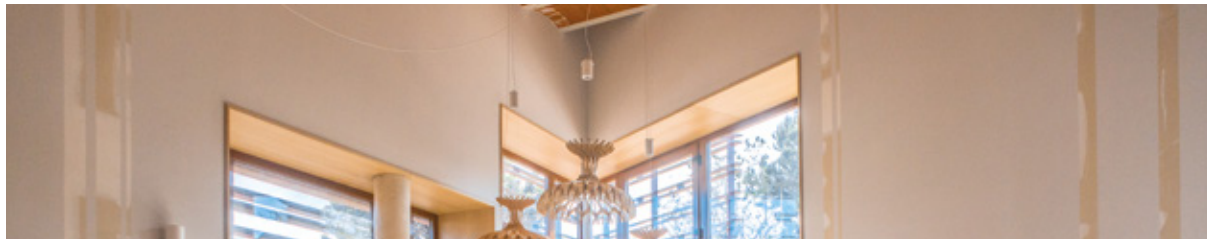
La segretaria lo accolse con aria contrita e un “Come ci dispiace, ingegner Camelia, ma Patricia è proprio dovuta partire di corsissima... e perdoni la confusione!”, si scusò imbarazzata “Domani si sposa una nostra collaboratrice di tanti anni, così i ragazzi sono un po’ agitati nella preparazione...” aggiunse, trattenendo un sorriso divertito. Camelia pensò di essere davvero stupido o - per un attimo - di essere finito in uno di quelle trasmissioni di scherzi in TV.

Ma non era possibile, così non gli venne in mente altro che dire: “Non si preoccupi, un contrattempo può succedere. Però... una curiosità. Ho visto che proprio qui accanto a voi c’è una porta simile alla vostra, ma un po’ malandata. Dove si va da quell’ingresso?”

“Ah ingegnere, la porticina...” disse la segretaria con un tono di voce più basso. “Guardi, anche per noi c’è voluto un po’ a capirlo. Sono dei locali vuoti da tanto, ma che i proprietari non vogliono cedere per nessun motivo. E poi, non si sa nemmeno bene chi siano... forse nipoti dell’ingegnere che ha costruito il palazzo.”

“E come si chiamava l’ingegnere?”

“Gardenia? Mi pare... no, no, no... Magnolia?” “Insomma, il nome



A DESIGN STORY - **Patricia Urquiola**

Natural Genius

di un fiore”, tentò d’indovinare la segretaria. “Patricia però dovrebbe saperlo... Quando torna, se vuole, glielo chiediamo” “No, non importa, fa lo stesso. Allora, grazie: ci sentiamo per fissare un nuovo appuntamento, il prima possibile, per favore. “Non mancheremo, la chiamiamo appena rivediamo l’agenda con Patricia. Grazie della pazienza, ingegnere, faccia un buon viaggio di ritorno”.

Fuori era notte. Aureliano Camelia uscì dal palazzo Liberty e fece ancora qualche passo un po’ incerto. Qualche numero più avanti, sulla via, c’era un bar con un piccolo dehors e dei tavolini. Gli sembrò gradevole e si sedette al tavolo più distante dall’uscita. Accese una sigaretta, chiese un caffè e un bicchiere d’acqua alla cameriera che era subito arrivata al tavolo.

Il sorriso di lei gli ricordò lo stesso della Patricia che aveva visto nel sogno... un sogno? All’improvviso ripensò ai disegni che si animavano. Guardò nella borsa, dove li aveva messi: erano ancora lì.

Non si muovevano, non diventavano realtà: ma anche alla luce debole del dehors gli sembrarono, soprattutto l’acquerello, ancora utili, originali, bellissimi. Proprio quello che ci voleva per la sua nuova strategia aziendale.

S.C.  
4.12.2018



A DESIGN STORY - **Patricia Urquiola**

Natural Genius

The engineer Aureliano Camelia had already worked with many designers over many years but had finally decided to have a different experience, to renew the portfolio of his landscape company - already very rich in important international projects. It was not a novelty that female designers, with a fresher inspiration, had joined the old school of aristocratic landscape designers: but it was the first time that Camelia was preparing to collaborate with one of them, among the most esteemed ones in a world that did not spare those who had not a true technical knowledge and a boundless love for trees, plants and flowers in addition to creative ingenuity.

A garden, a park are delicate worlds and at the same time ruthless, magical kingdoms where Nature and Artifice fight each other for the prevalence of one over the other. And only when they join in an alchemical wedding the simple amateur and/or the experienced designer can enjoy the flowers and fruits that are created. Moreover, Aureliano knew that his family name already contained an omen as to the difficulty of growing and blossoming, symbolized by that curious Japanese plant: if it does not live in a habitat designed and looked after with care Camelia will remain a capricious, luxuriant but sterile shrub, that will give the inexperienced gardener nothing more than very dark and glossy green leaves. With these thoughts in mind, the engineer rang the bell at the door of the Art Nouveau building where Patricia Urquiola had a studio in Milan.

Camelia did not expect it, but it was her who opened the beautiful wooden and wrought-iron door. She shook his hand vigorously, let him enter the beautiful courtyard and from there into the cabinet. The engineer had heard talking about a fairly large office, an open space with many busy collaborators and where inevitably phone calls, discussions and other sounds overlapped and resonated in a nice cacophony. Camelia's amazement increased when he found herself in a completely empty cabinet, perfectly tidy, with all the equipment switched off, not a person at work and only Urquiola seeing him.

"Dear, non se debe estupire" "Patricia began, with her sympathy

and her unmistakable Spanish accent, which she had never lost in many years in Milan:

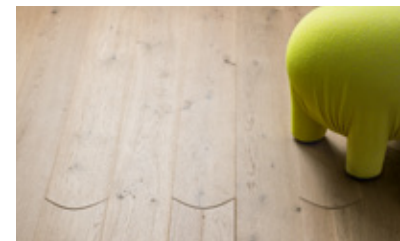
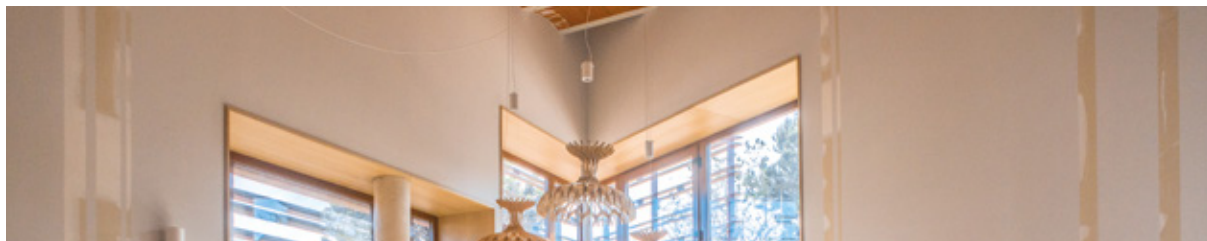
"You shouldn't be surprised. Today a very dear collaborator of ours is getting married and everyone has gone to the party. I'm here at work, some clients don't wait," she explained with a big smile and that contagious laugh, she was famous for. "Don't you mind if I guide you? Let's go to the library, what do you think, engineer?"

Camelia began to follow her and - while she did not stop talking, practically about everything - he observed that the studio was really beautiful, organized on several levels with a careful restructuring: but somehow Patricia had managed to preserve it in its original atmosphere, with residues of the Liberty décor like some glasses on the windows, wrought-iron handrails and railings and even some original suspension lamps. For the rest, light colours dominated, in the furniture, in the walls, in the ceilings and even in the floor, of varnished wooden planks.

The sequence of rooms and spaces continued and seemed to never end. Camelia was beginning to wonder where the library could be, when Patricia finally opened a small door (a little door compared to the height of the space, which curiously in that corridor was more than four meters high) and made him enter a large circular room.

It was even higher than the last corridor they had crossed, with strange pink curtains on the walls: strange because the room had no windows, but the light entered through an open glass window in the ceiling and fell zenitally into the centre of the room. Here stood a table of variegated crystal, as if liquefied and then solidified, in a simple geometry of circles and rectangles. It had to be a special custom-made piece: without filling the whole room, it took up a large part of it. The chairs were small, in a style and a material that were similar but with a minimum of ergonomics to sit on. The engineer realized then that there were only two, but obviously this choice was also part of the scenography of the hospitality.

"Please Engineer, take a seat." Patricia turned to him, very relaxed.

A DESIGN STORY - **Patricia Urquiola**

Natural Genius

“So what shall we talk about?” Aureliano necessarily started from the history of his company - one of the biggest in Italy and in Europe - which had reached success not only due to many years of intense activity but was also set up with a rigorous method of research, design and construction, according to standards and rather complex regulations, almost like a construction company: with the difference that the projects of his company adapted, they had to adapt to the unpredictability of nature.

Patricia was enthusiastic about this landscape design concept and asked Aureliano many questions: partly out of real curiosity - as part of her temperament - partly due to the need to understand what she could actually offer to that young and nice engineer, so passionate about his work.

And at the end of his story, Patricia made a brief summary:

“Well, if I have understood you would like that *estudiassimo* for you a kind of “prefabricated park”, a system of components... I would not know how to call them... of elements, let’s say, in order to better and faster realize gardens of different sizes?”

That was more or less what the engineer needed, given that the commissions continued to increase, a little all over the world and it wasn’t always possible to get designers to work on the entire park, when some “islands”, even of bigger dimensions, could already be prepared. Then Aureliano answered her, lapidary:

“Yes, I think we have understood each other”

Patricia then stood up, turned around and pulled one of the silk cords that hung around the perimeter of the room. The curtains opened at the same time and revealed an enormous solid wood shelving that covered all the walls, full of large volumes, that were equal and progressively numbered, with the spine in different colours for each of the topics covered. The shelving seemed old, while the volumes looked like as if they had just been bound: even though a very fine veil of dust made it clear that they had been there for some time.

“Let’s see si aqui se trova we find something suitable for us” said

Patricia smiling, as she climbed nimbly on a light ladder, which appeared from nowhere, which could reach the last shelf. Aureliano did not even have time to get up and offer himself, as Patricia had already climbed, taken one of the volumes up and began to go down.

The engineer gave her his hand to help her on the last rung of the ladder, which was a little too high. Patricia thanked him, put her foot on the ground, ran her free hand over the jacket and the satin trousers that had just got dusty from the climb on the shelves and with both hands bent slightly to place the volume on the liquefied crystal table.

“Well engineer, as you have understood,” she said, tapping her hand on the canvas cover of the volume “These are the collections of my studies for the various projects, realized and not. There is almost everything in it, from the first works to the last ones but also many ideas that I had and that I could not realize, or for which the suitable partner was not found. Do you know that in recent years we are also doing different architectures, especially for the public and with many outdoor spaces?”

“I know it very well Patricia, and I know you are having a great success: that’s why I’m here with you, because I am confident about the fact that we could really have an interesting collaboration among research and projects.”

“...So, in this volume I collected drawings and ideas for the greenery, and in general for outdoor spaces: including those outdoor furnishings it seems I have become famous for” smiled Patricia, almost blushing. “Yet it was quite logical, after designing so many objects and spaces, to devote myself to studying products and solutions for outdoors, too. When I started not much nice was available, and I really enjoyed inventing many new types of furniture and environments. After all, to me designing is still a bit like it was for the masters I was lucky enough to meet - Castiglioni, Magistretti: going from one scale to another, from the object to the building, with the same conviction

A DESIGN STORY - **Patricia Urquiola**

Natural Genius

that it is always possible to invent something..“

When finally Patricia decided to open the volume, the engineer was amazed by the incredible amount of drawings: from studies of leaves, flowers and branches to entire landscapes, small furniture, surfaces, buildings. Sometimes the drawings completely filled the pages, others remained isolated: as if to distinguish a thought, a better idea, or only a more precise one, from the others.

That was when the unexpected happened.

As soon as Patricia touched the drawings Aureliano was interested in with her fingers, these came to life, as if they were real: or better, they appeared on the ceiling, that had turned opaque, and on the walls in a kind of hyper-realistic diorama, or a multi-projection film. Staring at the walls, the engineer's gaze was lost among shady groves and large lawns that flourished as if in stop-motion, with gurgling flowing springs and streams: unknown scents floating in the air which seemed to transform the sounds of creation into a supernatural music.

Marvelled by the fantastic realism of the situation, Aureliano first thought was made by brand new, unknown digitalization techniques: then he preferred to let himself be carried away by the illusion. So every time a drawing “came back” into the book, he immediately became curious to see another materialize. The illusion continued for quite a while, and Patricia grew more and more amused at every new project that unfolded inside the room, which for the engineer was now definitely the result of magic.

But time ran faster than usual.

When the images disappeared and the room returned to being illuminated only from above, the light was always softer and fainter, until it was finally dark.

It was not very late, but the month of October did not have very long light days: so they continued for a while to “play” with those

representations that were really impressive for how well they represented the sense, the functioning and the perception of the projects. They had leafed through almost the entire volume when they agreed on the idea of a modular solution, which Patricia began to sketch under the eyes of the engineer, directly in the still white pages of the volume, which were not a few: and which seemed to increase, as they were filled with other drawings and notes...

Aureliano realized that it was really late, he looked at his watch and asked if that was enough for that day.

“If that's enough for you, engineer, of course, we'll stop here,” said Patricia with a new smile. “But I want to leave at least a copy of the drawings and studies on which we based ourselves.”

“But there is no need, you can send me scans, with ease. I don't want them to get ruined, they're so beautiful...”

“No, come on, I'll make colour photocopies, so as a souvenir. Okay? Well, I'll give you one of them!” and in a moment Patricia removed the most beautiful one from the volume, a watercolour full of colours and grace, with a path that forked between the fields, paved with a system of wooden elements that curiously resembled the shape of certain biscuits.

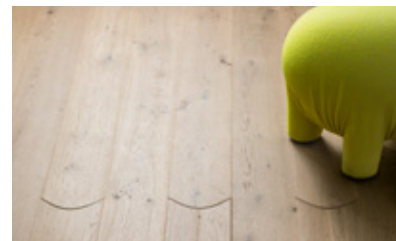
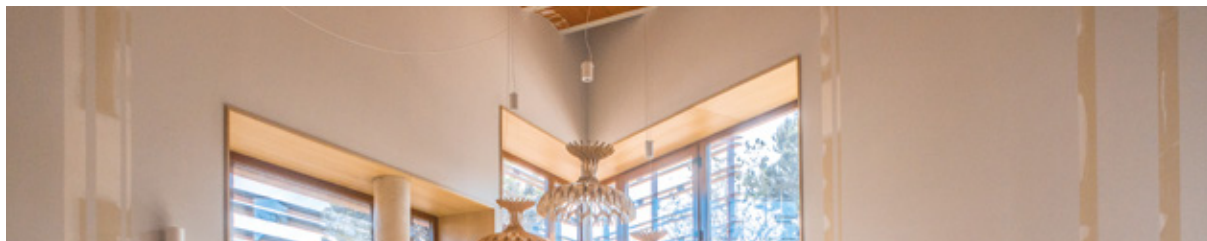
...

Now Camelia was on his way to the taxi that Patricia had called.

She had handed him a beautiful envelope with the drawings, said good bye with a last hug, in her warm way, and remained for a moment at the door of the studio, waving to him.

Still a little confused, as he was leaving the door, Aureliano switched on the phone he had switched off: out of politeness but also so as not to be disturbed and distracted.

He almost dropped it out of his hand when he saw at least a dozen text messages from the Urquiola's cabinet on the display. Everyone asked him if he had received the phone calls and the previous warning. Aureliano dialled back the number from which the messages arrived and a high-pitched but gentle voice answered already after

A DESIGN STORY - **Patricia Urquiola**

Natural Genius

the first ring.

“Engineer, at last! We tried calling you many times to warn you, but your mobile phone seemed to be off! Patricia cannot meet you today, there was a problem, an emergency and she had to fly to a construction site in Belgium... She is really sorry and promises that we’ll see you again this month.”

Aureliano felt too stupid, or upset, to tell what had happened to him. Let alone asking for explanations. No one would believe him, but he wanted to understand at least something. He convinced himself to run along the street backwards, he cancelled the taxi, he rang the door again on the street and he had himself opened. He entered the courtyard, heard voices and noises coming from the windows of the studio: but the rooms were not the ones in which he had been before.

The door from which Patricia had come out and returned was closed: and now, looking at it better with the bright lights of the courtyard which had meanwhile lit up, he saw that it was ruined, with peeling paint in several spots and there were unreadable names on the keys of the bells. His breath was faster, he decided to ask for an explanation and rang at the door, from which sounds of Spanish cheerfully sung melodies came.

The secretary greeted him with a contrite air and a “I am sorry, Engineer Camelia, but Patricia had really to leave in a hurry... and forgive the confusion!” she apologised embarrassed “Tomorrow a very dear collaborator of ours is getting married and everyone is agitated in the preparation...” she added, holding back an amused smile.

Camelia thought he was really stupid or - for a moment - he had ended up on one of those pranks on TV. But it was not possible, so he didn’t think of anything else other than to say: “Don’t worry, a mishap can happen. But... A curiosity. I saw that there is a door similar to yours, but a bit run down right next to you.

Where does that entrance lead to?”

“Ah engineer, the little door...” the secretary said in a lower tone of voice. “Look, even for us it took a while to understand it. There are empty rooms over there since a long time, but the owners don’t want to give them away for any reason.

And then, we don’t even know who they are... perhaps grandchildren of the engineer who built the building.”

“And what was the engineer’s name?”

“Gardenia? I think ... no, no, no... Magnolia?”

“Well, the name of a flower,” said the the secretary trying to guess.

“Patricia should know it... When she comes back, we could ask it to her”

“No, it doesn’t matter. So, thank you: contact us to fix a new appointment, as soon as possible, please.”

“Absolutely, we’ll call you as soon as we review the agenda with Patricia. Thank you for your patience, engineer, have a good journey back home”.

It was night outside. Aureliano Camelia came out of the Liberty building and took a few more tentative steps.

A few numbers ahead, on the street, there was a bar with a small dehors and tables. It seemed nice and sat at the farthest table from the exit.

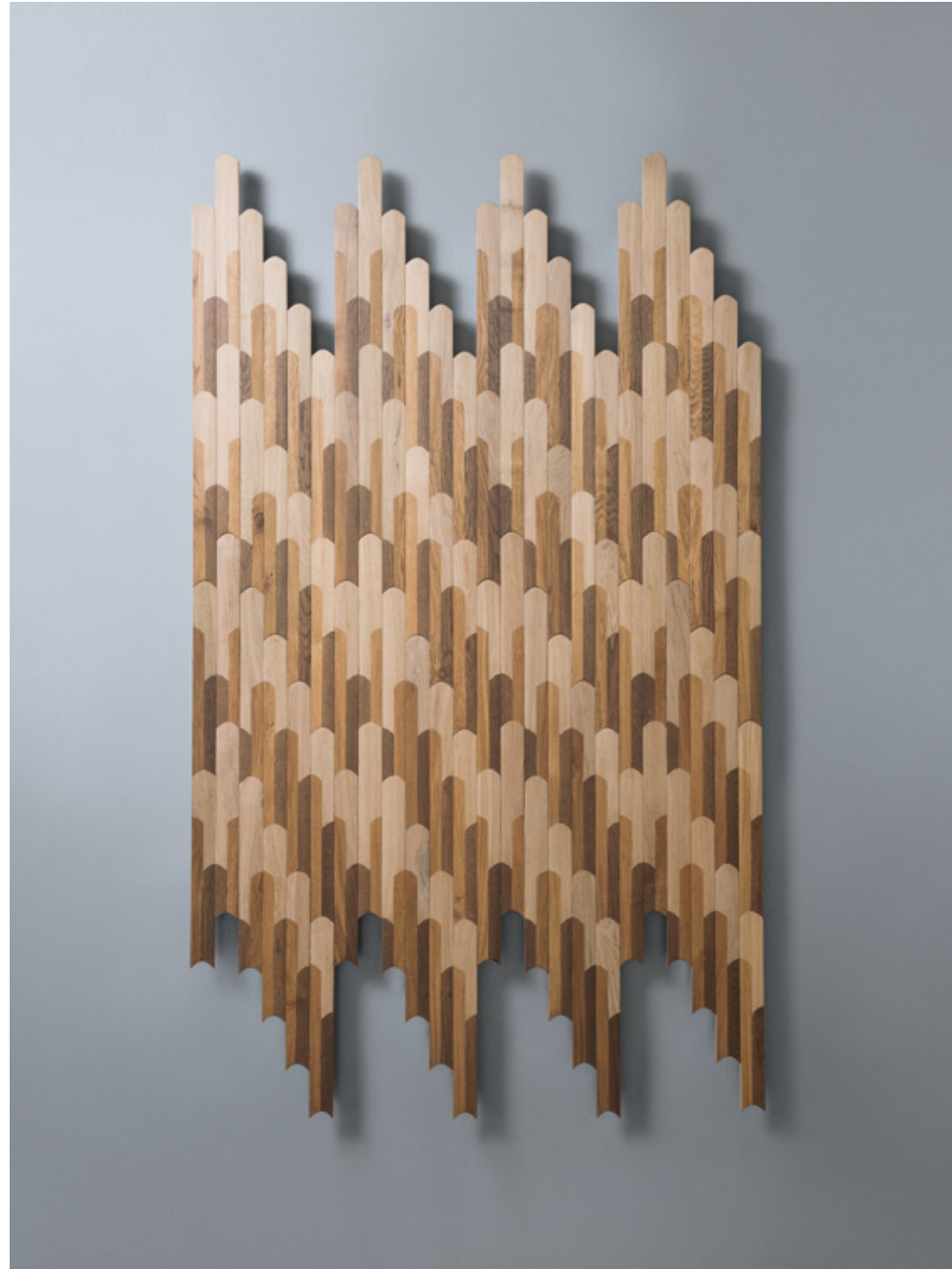
He lit a cigarette, asked the waitress who had immediately arrived at the table a coffee and a glass of water. Her smile reminded him of Patricia’s he had seen in the dream... a dream?

Suddenly he thought back to the drawings that came to life.

He looked in the bag, where he had put them: they were still there. They did not move, they did not become reality: but also in the weak light of the dehors they seemed still useful, original, beautiful, above all the watercolour.

Exactly what was needed for his new business strategy.

S.C.  
26.12.2018



Biscuit n.05 large,  
Civita 1695, Rovere di Fontaines /  
DESIGN: Patricia Urquiola  
Biscuit n.05 large,  
Civita 1695, Oak of Fontaines /  
conceptual sketch /  
DESIGN: Patricia Urquiola



che Achille Castiglioni, mentore riconosciuto da Urquiola nella sua ostinazione a inventare sempre cose nuove, consigliava di non prendere neppure in considerazione.

S.C.  
2017

If the house is the person, and if its spaces also represent the individual's complex psychology, then Urquiola's products are furnishings to wear, clothes to inhabit that are almost made to measure. This weaving operation in her work has also proved successful in the design of a wooden flooring, as well as in the encounter with the environmental coherence and conscience of Margaritelli family, thus scoring a point for expression in design's tough match against market laws and expectations. And in the advice of Achille Castiglioni – whom Urquiola acknowledges as a mentor for his persistence in always inventing new things – these laws and expectations weren't even worthy of consideration.

S.C.  
2017

# DECKING BISCUIT

Patricia Urquiola

Patricia Urquiola ridefinisce il concetto di decking tradizionale con la collezione Biscuit pensata per gli esterni, un pavimento dalle forme morbide e dai profili stondati.

**Patricia Urquiola's Biscuit collection redefines the concept of traditional decking for the outdoors, resulting in a unique floor with soft shapes and rounded profile.**

La collezione di pavimenti per esterni Biscuit è un progetto che si sviluppa in linea di continuità con la collezione di Interior ed intorno al concetto cardine di morbidezza. Una rivisitazione del decking tradizionale, in cui la smussatura e curvatura delle doghe crea un nuovo linguaggio.

"Il taglio morbido delle tavole permette di giocare con nuovi disegni e assemblaggi che, pur affini a motivi classici degli antichi pavimenti in legno, danno vita a moderni e originali pavimenti in legno". Le forme morbide e i profili stondati, elementi identificativi della collezione nata dalla reinterpretazione della designer spagnola Patricia Urquiola delle classiche geometrie delle superfici lineari, caratterizzano anche la versione per

The Biscuit outdoor floor collection is a project that develops in continuity with the Interior collection and around the key concept of softness. A reinterpretation of traditional decking, where the chamfering and curving of the slats creates a new language.

"The soft cut of the boards allows to play with new designs and assemblies that, although similar to the classic motifs of ancient wooden floors, give life to modern and original wooden floors". The soft shapes and rounded profiles, identifying elements of the collection born from the reinterpretation by the Spanish designer Patricia Urquiola of the classic geometries of wooden surfaces, also characterize the outdoor version, in a tribute



esterni, in un omaggio all'originaria vocazione decorativa dei pavimenti in legno.

La collezione Biscuit è proposta in essenze lignee diverse, dalla candida Accoya® ai toni caldi dell'Ipé, perfetti per l'utilizzo in esterno grazie all'elevata resistenza alle sollecitazioni meccaniche e all'alto contenuto di estrattivi naturali. (Accoya® è un legno innovativo ad alto contenuto tecnologico, che assicura un prodotto fortemente stabile e durabile).

Il sistema di fissaggio brevettato assicura i listoni in legno del decking ad una sottostruttura tecnologica in alluminio, che permette grandi benefici estetici, evitando l'impiego di viti a vista, e consentendo al tempo stesso la perfetta tenuta dei listoni alla sottostruttura.

to the original decorative vocation of wooden floors. The Biscuit collection is available in different wood essences, from pale Accoya® candles to the warm shades of Ipé, perfect for outdoor use thanks to its high resistance to mechanical stress and the high content of natural extract. (Accoya® is an innovative wood with a high technological content, which ensures a highly stable and durable product).

The patented fixing system ensures the decking wooden planks with aluminium technological substructure, which allows great aesthetic benefits, avoiding the use of visible screws, and at the same time allowing the perfect sealing of the planks to the substructure.



Decking Biscuit, dettaglio /  
DESIGN: Patricia Urquiola  
Decking Biscuit, detail /  
DESIGN: Patricia Urquiola



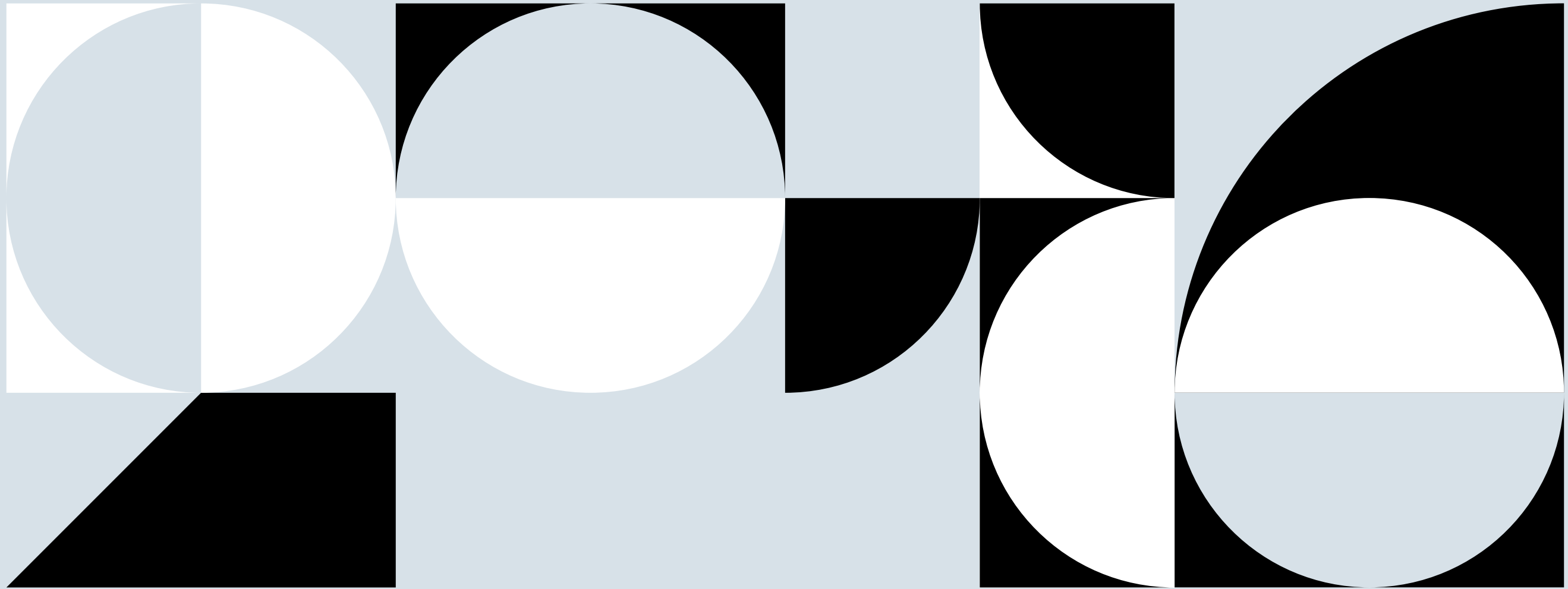
VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINE

Biscuit è inoltre una rivisitazione del comune decking tradizionale, in cui la smussatura e curvatura delle doghe unite alla leggera bombatura della superficie creano un nuovo linguaggio per l'arredo esterno. **Biscuit is also a re-thinking of the traditional outdoor wooden floor, where rounded, bevelled and curved boards along with a slight "bombé" effect of the surface create a new language for living outdoor.**

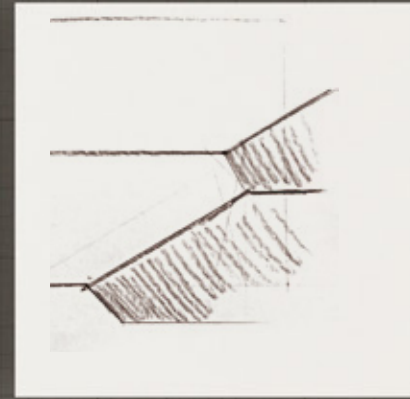
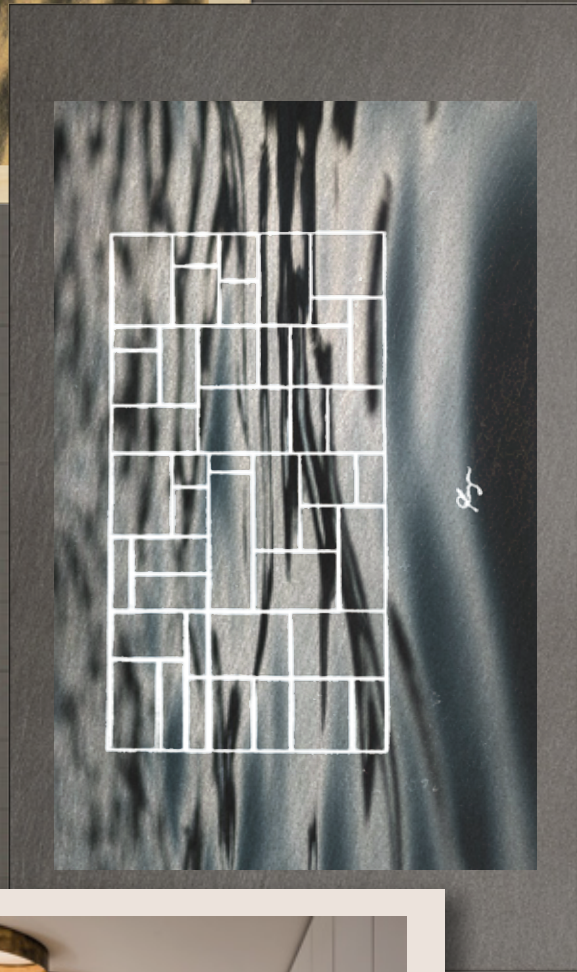
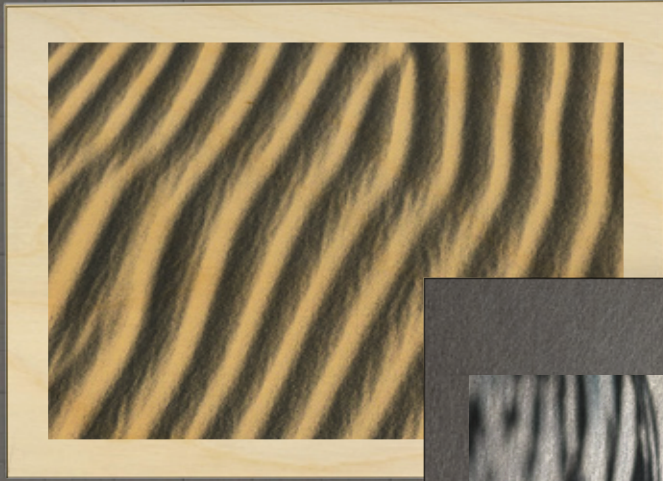




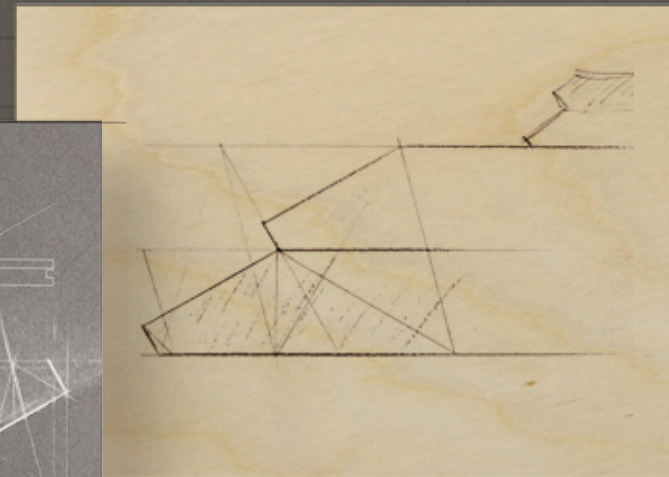
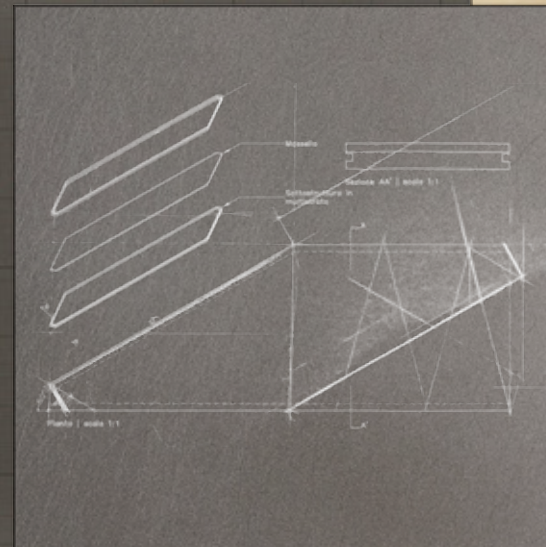
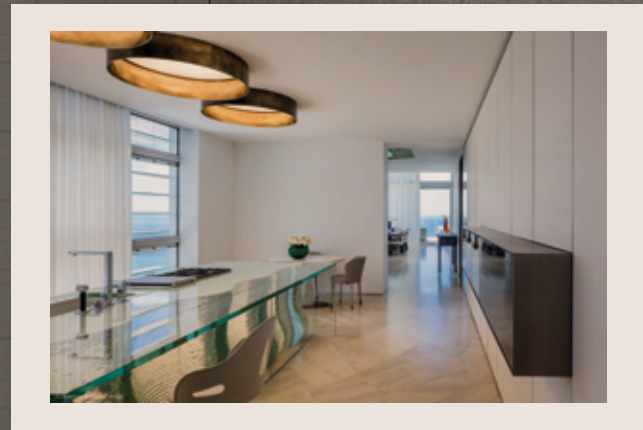
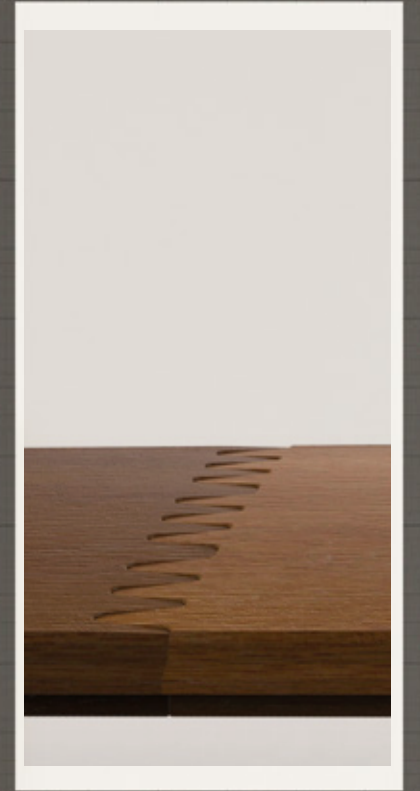
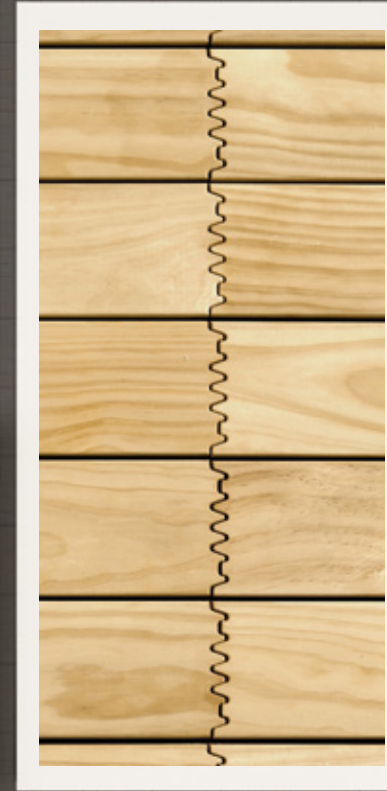
PROJECT  
2016



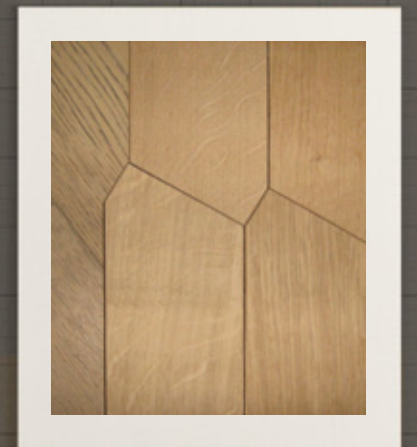
↓ Pearl  
design: Irma Orenstein  
Year: 2016



↓ Decking Cross Finger  
design: Marc Sadler  
Year: 2016



← Oblique  
design: Studio Vitruvio  
Year: 2016





# DECKING CROSS FINGER

Marc Sadler

La naturalità dell'elemento ligneo viene esaltata da un particolare sistema di fissaggio "a pettine" dei listoni.

**The natural appeal of the wood surface is brought out by a particular "comb" style plank fixing system.**

Un progetto di pavimentazione decking da esterno che affonda le sue radici in una profonda conoscenza della disciplina del design industriale e dei materiali. La volontà di sperimentare con materiali e soluzioni tecnologiche innovative lo ha guidato verso la messa punto di un pavimento da esterno che rispetti ed esalti la nobiltà della materia per eccellenza, come il legno, calato in un'anima meccanica che ne tratteggia le teste con un particolare sistema di incastro a «pettine».

Il sistema di fissaggio brevettato assicura i listoni in legno del decking ad una sottostruttura tecnologica in alluminio, che permette grandi benefici estetici, evitando l'impiego di viti a vista, e consentendo al tempo stesso la perfetta tenuta dei listoni alla sottostruttura.

An outdoor decking flooring project that has its roots in a deep knowledge of the discipline of industrial design and materials. The desire to experiment with innovative materials and technological solutions has guided him towards the development of an outdoor floor that respects and enhances the nobility of the material par excellence, such as wood, embedded into a mechanical soul that outlines the heads with a special "comb" interlocking system. The patented fixing system ensures the decking wooden planks with aluminium technological substructure, which allows great aesthetic benefits, avoiding the use of visible screws, and at the same time allowing the perfect sealing of the planks to the substructure.



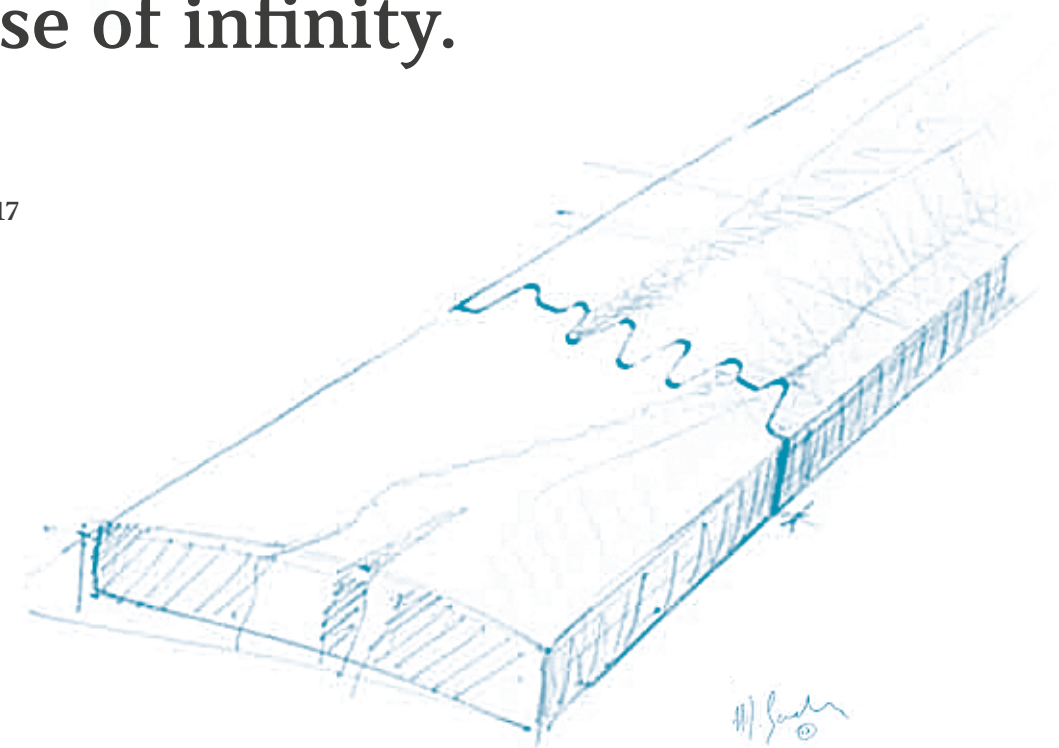
Decking Cross Finger,  
Atelier Sadler /  
DESIGN: Marc Sadler /  
LUOGO: Milano

Decking Cross Finger,  
Atelier Sadler /  
DESIGN: Marc Sadler /  
PLACE: Milan

Ho voluto collegare un materiale ancestrale come il legno alla modernità di un segno meccanico che lega le doghe in un verso unico longitudinale disegnando un senso di infinito.

**I wanted to connect an ancestral material such as wood to the modernity of a mechanical sign that links the plank in a single longitudinal direction drawing a sense of infinity.**

Marc Sadler 2017

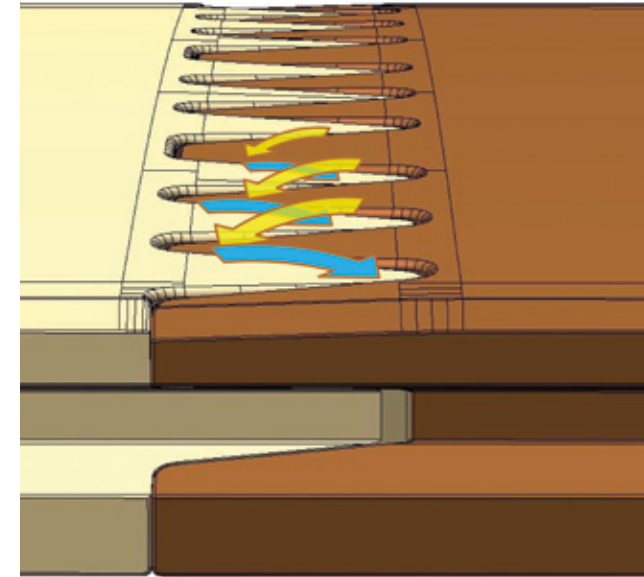


Decking Cross Finger,  
schizzo progettuale /  
DESIGN: Marc Sadler  
Decking Cross Finger,  
conceptual sketch /  
DESIGN: Marc Sadler



Decking Cross Finger,  
prototipi /  
DESIGN: Marc Sadler /  
Decking Cross Finger,  
prototype /  
DESIGN: Marc Sadler /

Decking Cross Finger,  
prototipi /  
DESIGN: Marc Sadler /  
Decking Cross Finger,  
prototype /  
DESIGN: Marc Sadler /



Decking Cross Finger,  
dettaglio tecnico /  
DESIGN: Marc Sadler /  
Decking Cross Finger,  
technical detail /  
DESIGN: Marc Sadler /



VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINE



Decking Cross Finger,  
dettaglio tecnico /  
DESIGN: Marc Sadler /  
Decking Cross Finger,  
technical detail /  
DESIGN: Marc Sadler /





# PEARL

Irma Orenstein

Una collezione multisensoriale raffinata e sofisticata, frutto di un percorso di ricerca e sperimentazione che sfida i limiti e le convenzioni del pavimento in legno.

**A refined and sophisticated multisensory collection derived from a process of research and experimentation that challenges the limits of conventional wood flooring.**

Cosa sottintende oggi il concetto di Lusso? Esclusività, quasi unicità e non perché è per pochi, ma perché è speciale. Il lusso è la ricerca, la possibilità di sperimentare nuove strade, di trovare nuove soluzioni che non siano troppo ovvie e già viste.

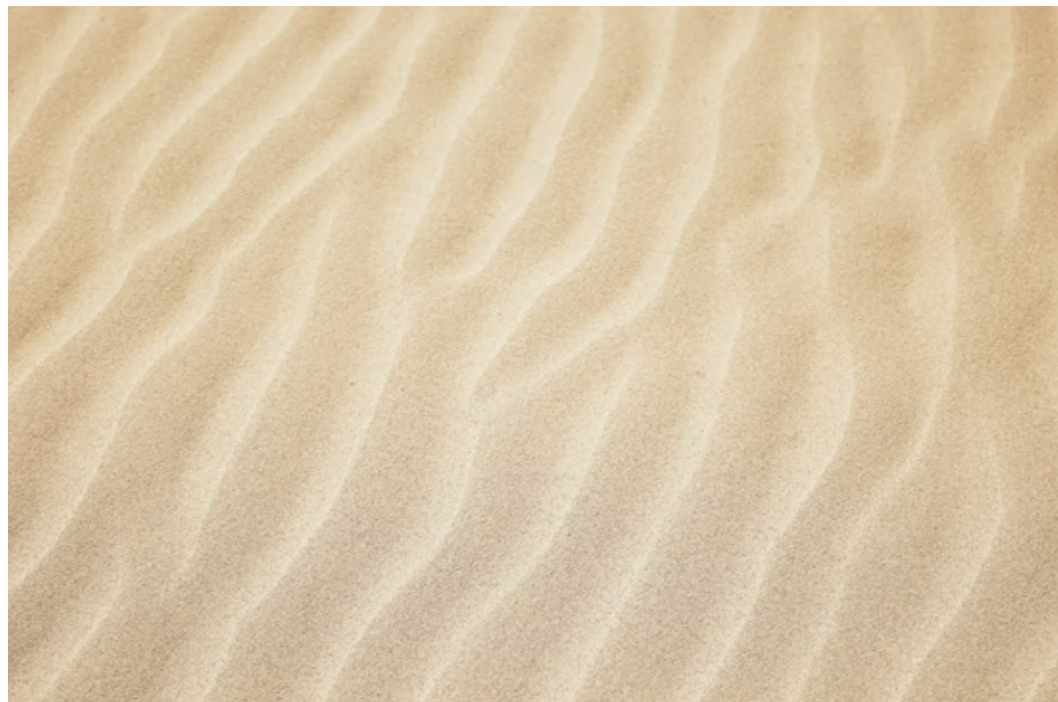
Siamo d'accordo: le sperimentazioni sono un lusso. Ed è un lusso trovarle e poterle avere. Un progetto volto a raccontare un'intima visione di lusso raffinato, una frontiera sofisticata di ricerca che non ha avuto come interpreti materiali estremamente preziosi, ma ha perseguito la strada più impervia della sperimentazione. Un valore aggiunto che è intervenuto nella cura attentissima di ogni più piccolo dettaglio. Una collezione che ha saputo sfidare i limiti e le convenzioni del pavimento in legno per spingersi oltre, ricercando la perfezione in tutti i suoi aspetti: visivi, estetici e tattili. Proprio la sfida della multisensorialità del prodotto è stata la sua coté più entusiasmante!

Un pavimento interpretato come fosse un vestito proprio, aderente alla persona, ma più che un vestito un gioiello da indossare, un elemento

What does the concept of luxury imply today? Exclusivity, almost uniqueness and not because it is for a few, but because it is special. Luxury is research, the chance to experience new routes, to find new and not predictable or already seen solutions.

We agree: experimentations are a luxury. And it's a luxury to find them and have them. A project aimed at narrating an intimate vision of refined luxury, a sophisticated frontier of research whose interpreters had not been extremely precious materials, but which has pursued the most inaccessible path of experimentation. An added value that has intervened in the attentive care of every single detail. A collection that has been able to challenge the limits and conventions of wooden flooring going further, seeking perfection in all its aspects: the challenge of multisensoriality of the product was its most exciting moment!

A floor interpreted as if it were a real dress, tight on the person, but more than a dress, a jewel to wear, a living element that comes into immediate contact with the skin,



Moodboard inspiration "Pearl" /  
DESIGN: Irma Orenstein /  
ANNO: 2016  
"Pearl" moodboard inspiration /  
DESIGN: Irma Orenstein /  
YEAR: 2016



LUOGO: Tel Aviv - Israele  
PROGETTO: Attico privato /  
DESIGN: Irma Orenstein /  
ANNO: 2017  
PLACE: Tel Aviv - Israel  
PROJECT: Private Penthouse /  
DESIGN: Irma Orenstein /  
YEAR: 2017



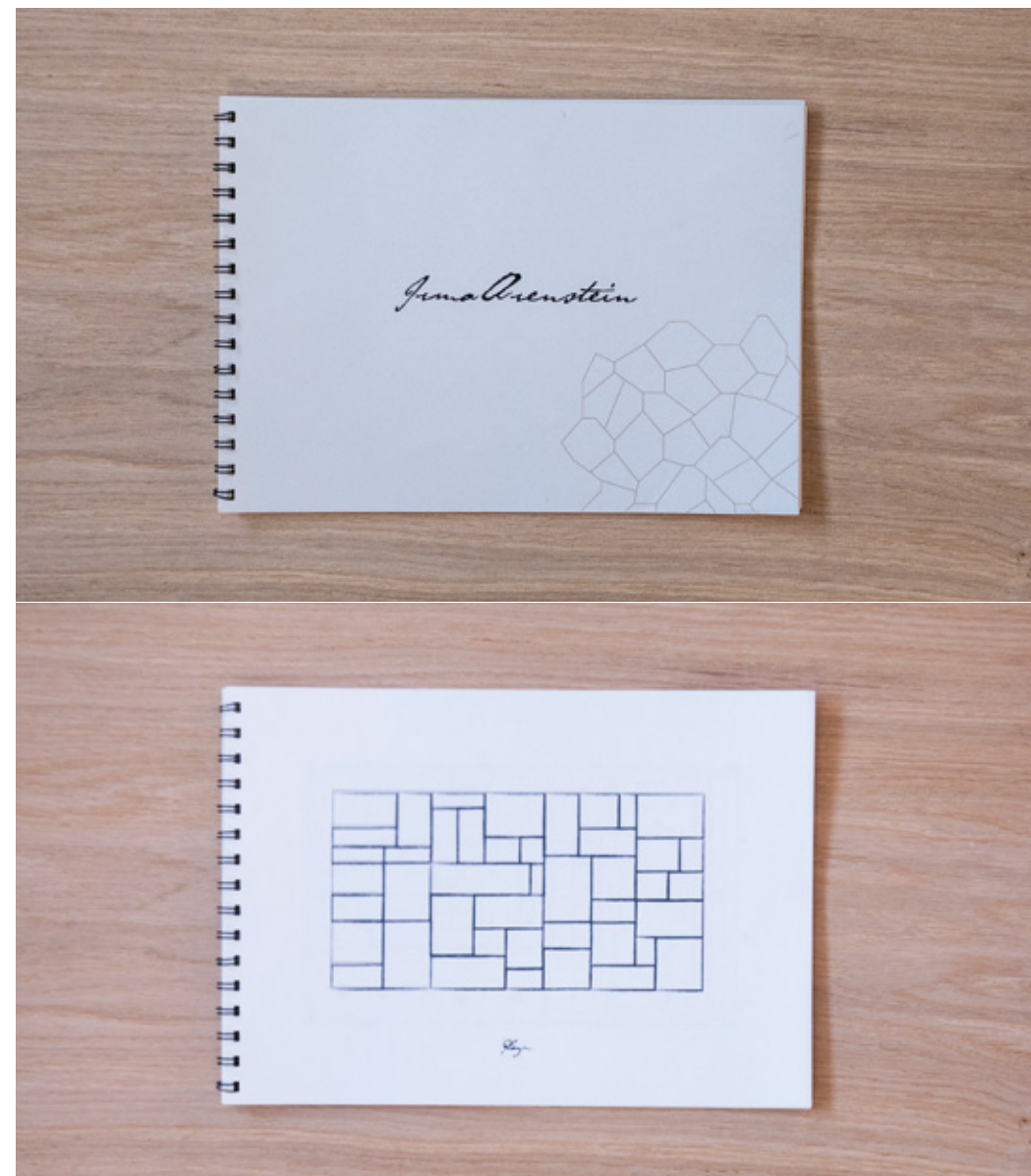
VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINE

vivo che entra in contatto immediato con la pelle, sublime nel colore e nell'esperienza sensoriale. Un'espressione progettuale che dà voce a tutto l'animo femminile racchiuso in questo prodotto, la visione di un alto senso di eleganza e di bellezza tradotto poi nei progetti di interior nei quali si inserisce. Perfetta sintesi di pensiero e azione che trova pieno compimento nel nome PEARL, un appellativo che non poteva essere più evocativo. Perla è sinonimo di una meravigliosa creatura prodotta dalla natura con sapienza, con pazienza, con cura maniacale del dettaglio.

Sinonimo di eleganza nell'aspetto estetico, nella forma PEARL è immagine trasognata di quel "globulo di un bianco argentino che si forma entro certe conchiglie per sovrabbondanza di quella materia lucida opalina destinata a rivestire gli interni delle conchiglie medesime".

sublime in colour and sensory experience. A design expression that gives voice to the whole feminine soul enclosed in this product, the vision of a high sense of elegance and beauty translated into interior projects in which it is inserted. Perfect synthesis of thought and action that finds its fulfillment in the name PEARL, a name that could not be more evocative. Perla is synonymous with a wonderful creature produced by nature with wisdom, with patience, with meticulous attention to detail.

Synonymous with elegance in the aesthetic aspect, PEARL in its form is a dreamy image of that "globule of an Argentine white that is formed within certain shells... for the abundance of that glossy opaline material intended to cover the interior of the shells themselves".



Sviluppo del pattern "Pearl" /  
DESIGN: Irma Orenstein /  
ANNO: 2016  
"Pearl" pattern development /  
DESIGN: Irma Orenstein /  
YEAR: 2016





# OBLIQUE

Luigi e Giovanni Di Vito - Studio Vitruvio

L'elemento ligneo viene lavorato sul dettaglio, un taglio obliquo, preciso e calibrato, che ricorda le membrature di un'elegante capriata rinascimentale.

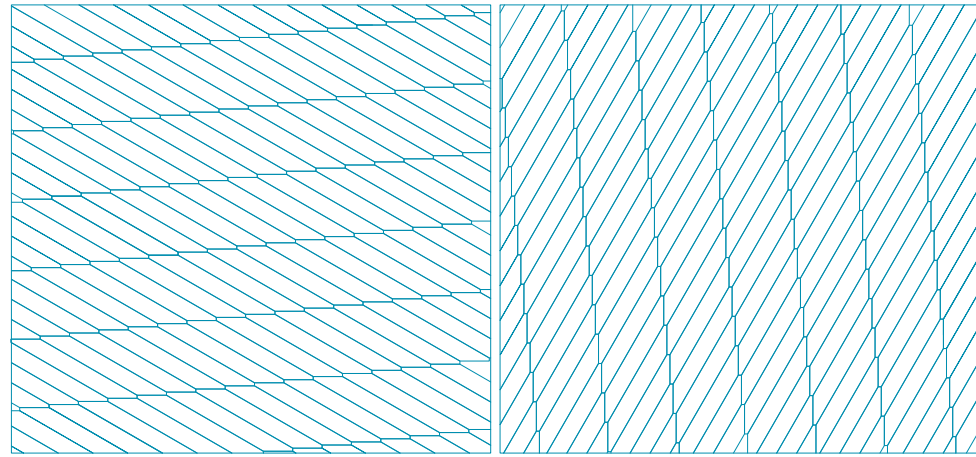
**The wood element is meticulously crafted, for an oblique, precise and perfectly calibrated cut that's reminiscent of the framework of an elegant Renaissance truss.**

Basta talvolta un gesto semplice, per spingersi oltre. Oblique è il risultato di una ricerca per sottrazione che lavora sul dettaglio. Ma qui non è il puro desiderio estetico a guidare la progettazione. L'obiettivo è fissato saldamente sul recupero di alcune frequenze armoniche che riconducono al pensiero dell'Umanesimo.

Un traguardo troppo ambizioso per un pavimento in legno? Non proprio. Una spina acuminata riceve un taglio precisamente calibrato e si trasforma. Sparisce così l'immagine di una lista di parquet e si materializza all'istante memoria delle membrature di un'elegante capriata rinascimentale. Mentre all'orizzonte affiorano le sagome dei solidi geometrici di Luca Pacioli, sospesi nel vuoto. A dimostrazione del fatto che proporzioni e rigore possono

Sometimes a simple gesture is enough to go beyond. Oblique is the result of a research project that focuses upon the details. But in this case it's not the pure aesthetic desire that drives the design. The lens is firmly fixed on the recovery of certain harmonic frequencies reminiscent of Humanism.

Is this goal too ambitious for a wooden floor? Not exactly. A sharp herringbone is transformed by a well calibrated cut. The image of a wooden plank thus fades away to make space for an architectural element reminiscent of an elegant Renaissance truss. While the silhouettes of Luca Pacioli's geometric solids, suspended in the void, appear on the horizon, bearing witness to the fact that proportions and rigor can be placed on the



Pianta composizione A.2 | scala 1:10

design by Luigi e Giovanni Di Vito

Modello A	Scala: 1:10
Prodotto e distribuito da: Listone Giordano S.p.A. - Via S. Maria Maddalena, 1 - 37030 San Giovanni Lupatoto (VI) - Tel. +39 0445 430111 - Fax +39 0445 430112 - Email: info@listonegiordano.com	

Pianta composizione A.2 | scala 1:10

design by Luigi e Giovanni Di Vito

Modello A	Scala: 1:10
Prodotto e distribuito da: Listone Giordano S.p.A. - Via S. Maria Maddalena, 1 - 37030 San Giovanni Lupatoto (VI) - Tel. +39 0445 430111 - Fax +39 0445 430112 - Email: info@listonegiordano.com	



Oblique, prototipo /  
DESIGN: Luigi e Giovanni Di Vito

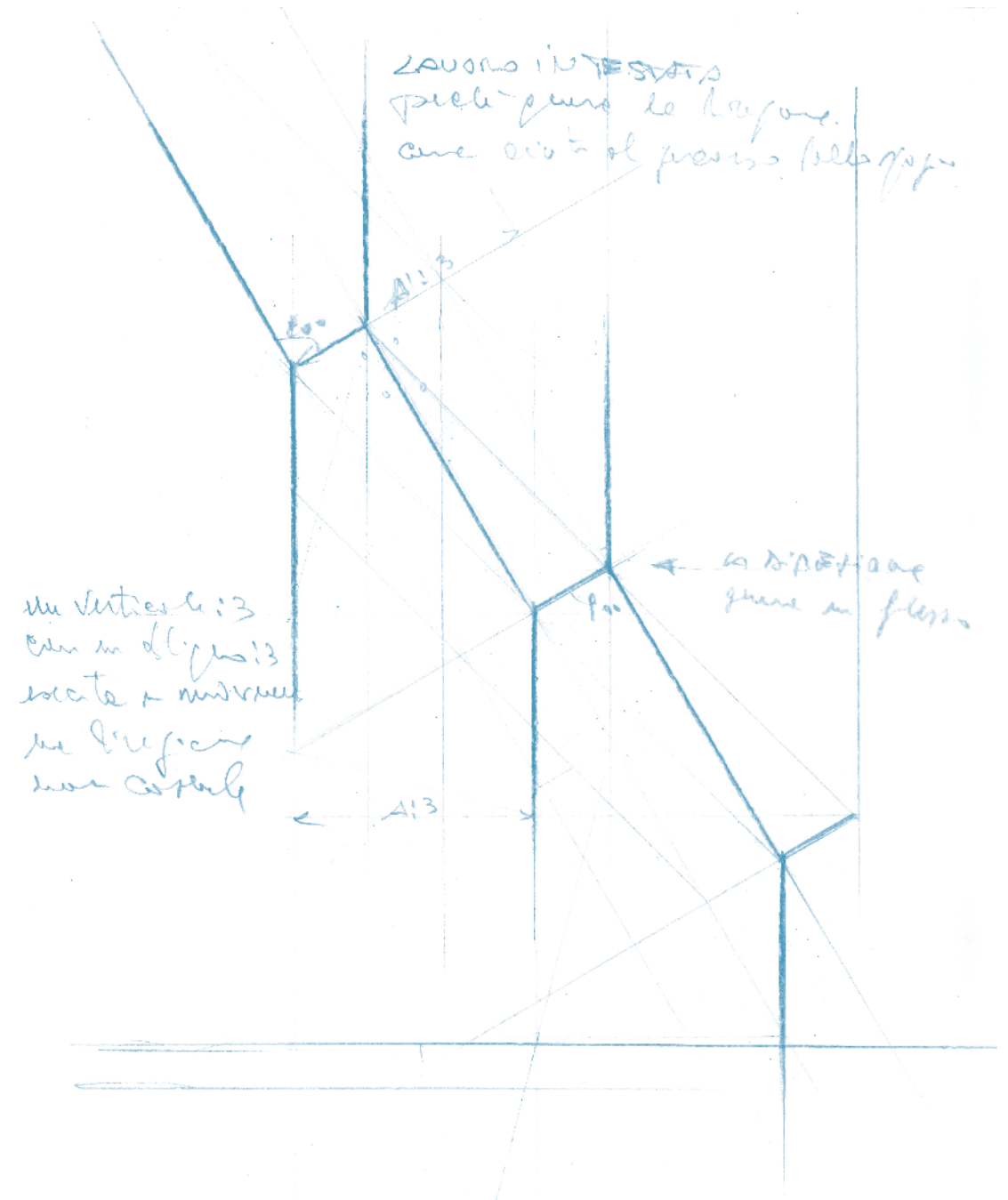
Oblique, prototype /  
DESIGN: Luigi e Giovanni Di Vito

disporsi sulla scacchiera non come alfieri di rigidità, ma come cavalli di libertà. Che in questo caso trascinano il progetto della superficie, in maniera del tutto naturale, verso direzioni inaspettate.

Tutte segnate dalla permanenza di una stessa idea di equilibrato movimento.

board not as bishops of rigidity, but as knights of freedom. In this case the surface design moves in a completely natural way in unexpected directions.

All this, while conveying the same idea of balanced movement.



Oblique, schizzo progettuale /  
DESIGN: Luigi e Giovanni Di Vito

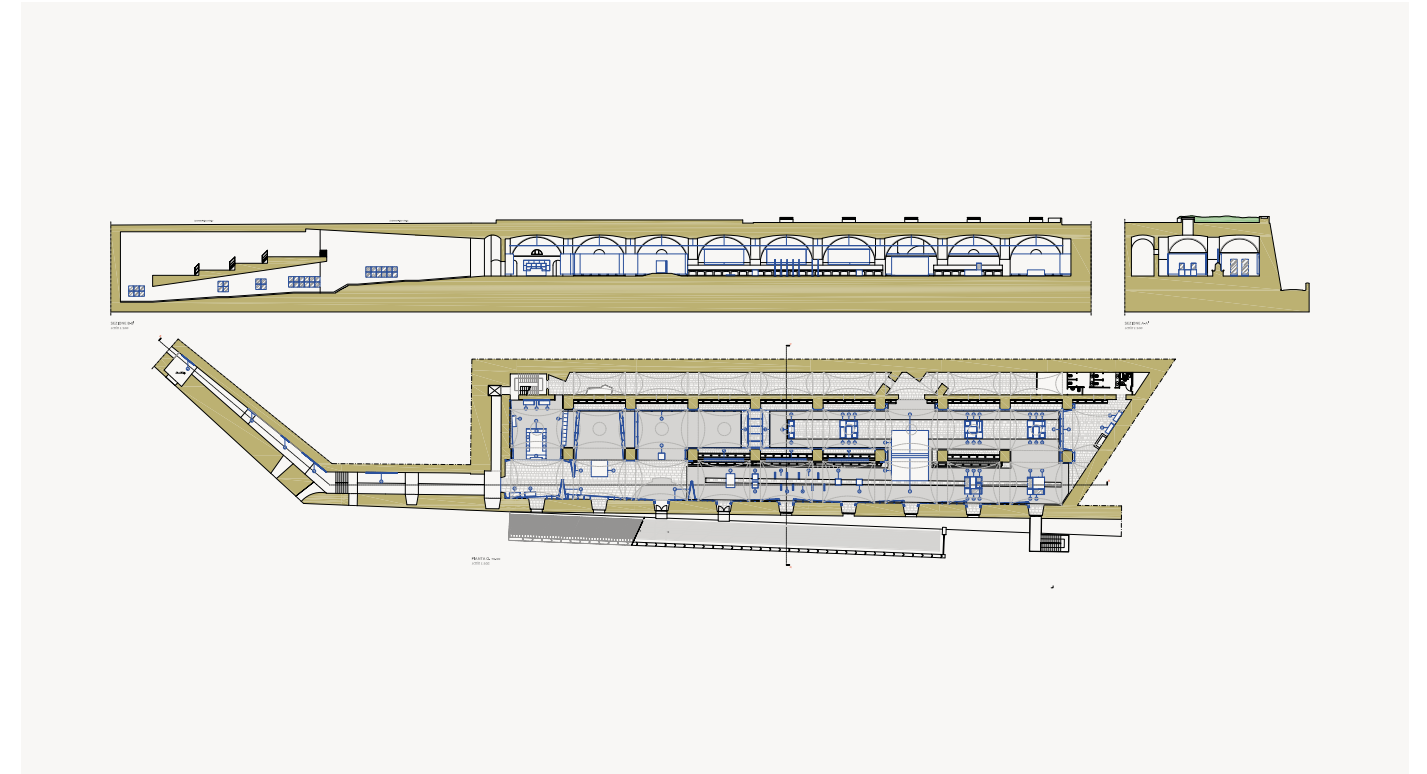
Oblique, conceptual sketch /  
DESIGN: Luigi e Giovanni Di Vito



LEARN  
MORE  
ONLINE

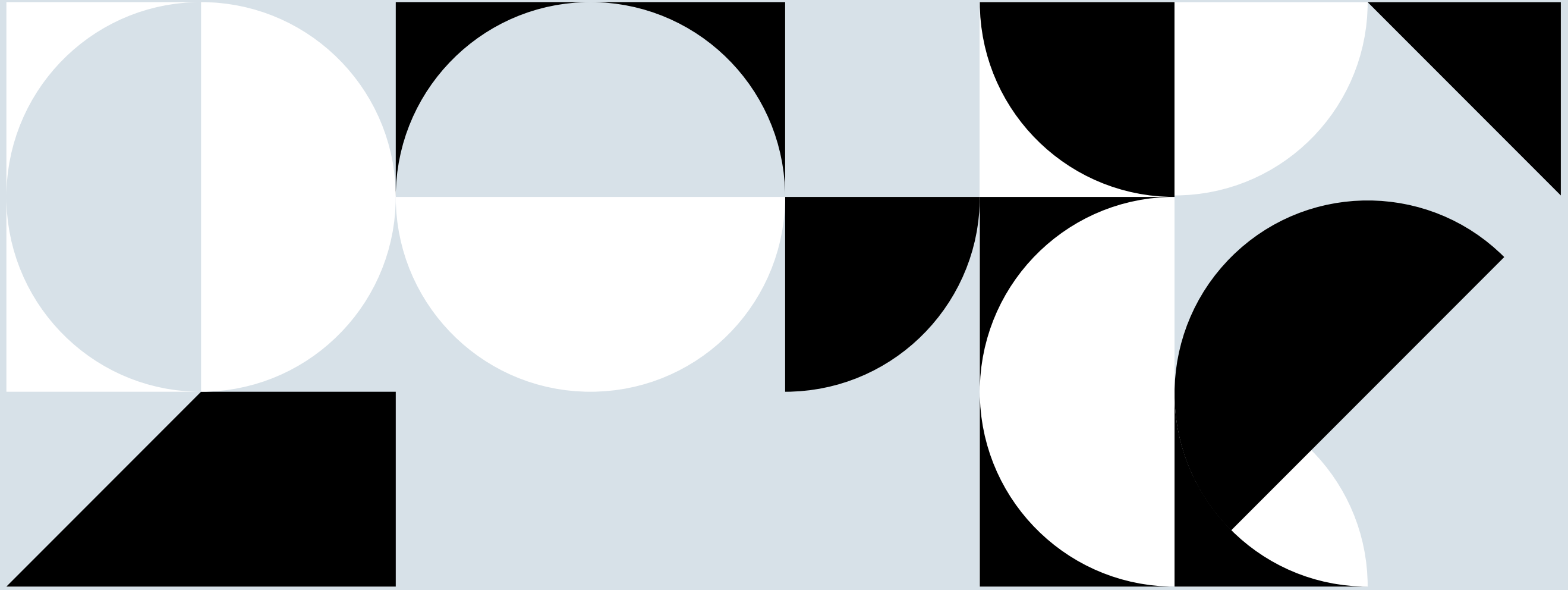


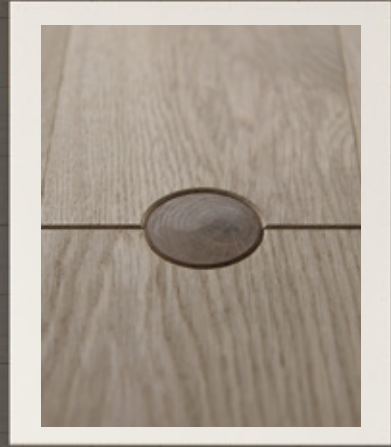
LUOGO: Progetto espositivo Scuderie, Palazzo Reale – Napoli /  
ANNO: 2016  
PLACE: Scuderie, Palazzo Reale exhibition space – Naples /  
YEAR: 2016



Oblique /  
DESIGN: Luigi e Giovanni Di Vito - Studio Vitruvio /  
LUOGO: Scuderie, Palazzo Reale – Napoli /  
ANNO: 2016  
Oblique /  
DESIGN: Luigi and Giovanni Di Vito - Studio Vitruvio /  
PLACE: Scuderie, Palazzo Reale – Naples /  
YEAR: 2016

PROJECT  
2017





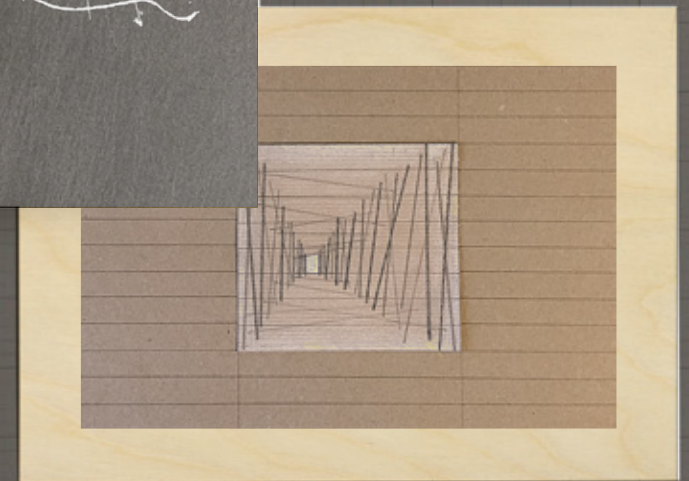
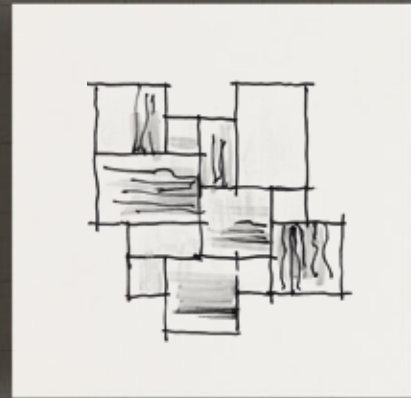
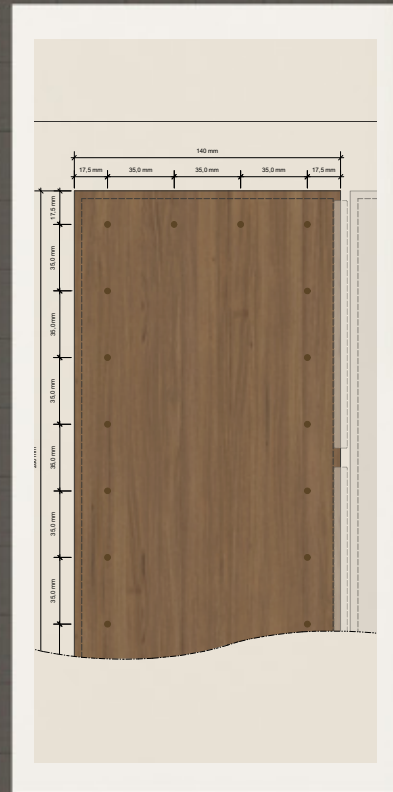
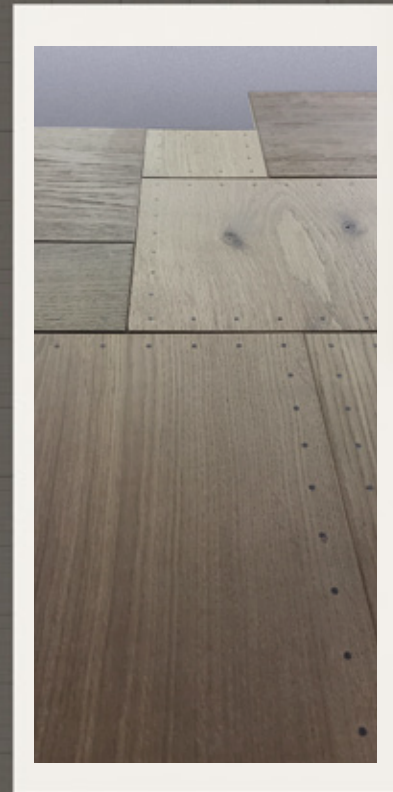
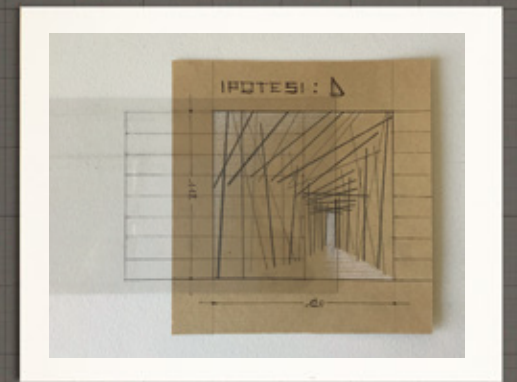
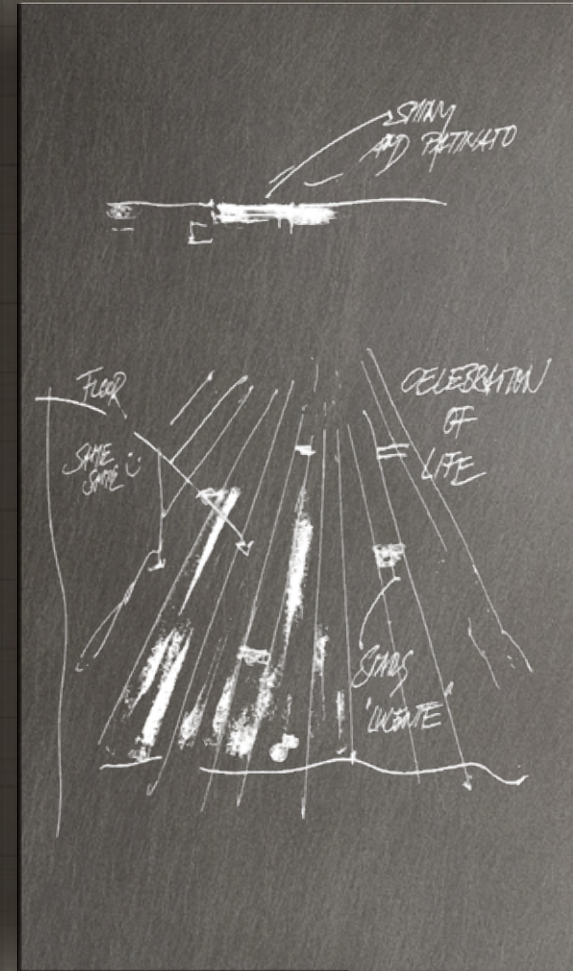
↓ **Nodo**  
design: Marco Carini  
Year: 2017



↓ **Tomba Brion**  
Carlo Scarpa  
Year: 1970 - 1978



↓ **Between**  
design: Alexander Brenner  
Year: 2017



↑ **Conte**  
design: Alexander Brenner  
Year: 2017

↑ **Intravedo**  
design: Franco Repetto  
Year: 2017



# BETWEEN

Alexander Brenner

La freddezza degli “ottoni” trova nuovo calore nell’incontro con la superficie lignea per un pavimento finemente lavorato, capace di dialogare con la luce.

**The coldness of "brass" meets the warmth of the wood surface, giving rise to a meticulously crafted floor that interacts with the light.**

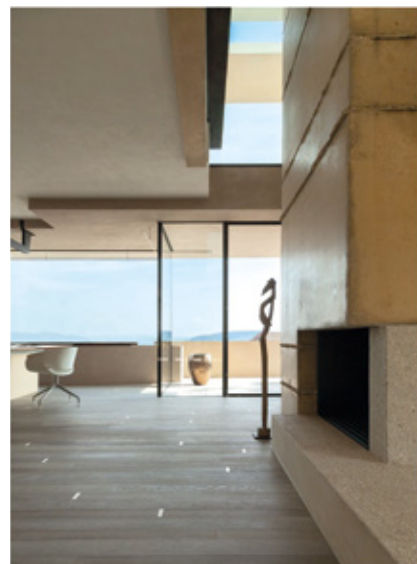
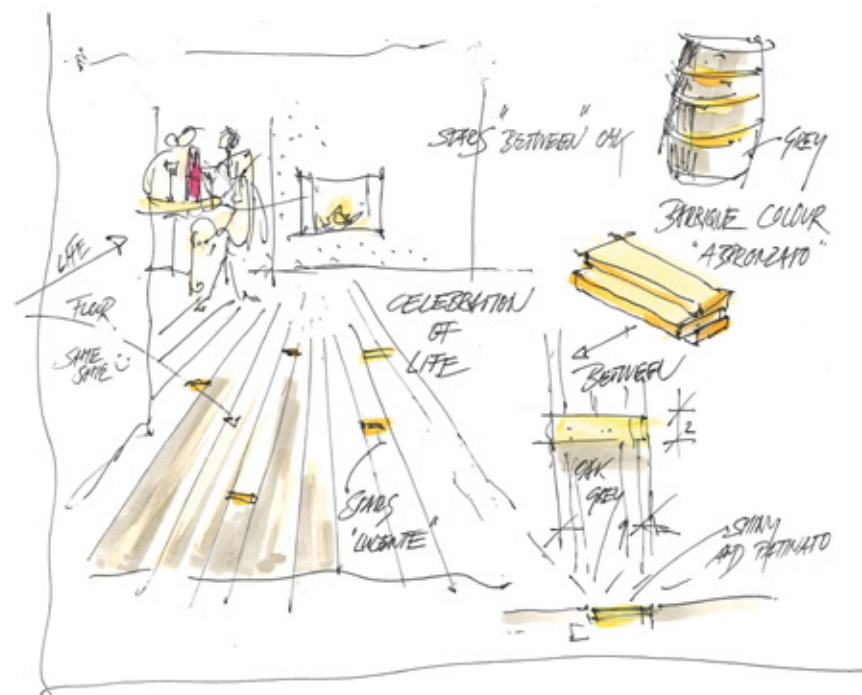
“Creare qualcosa di unico? Far coesistere armoniosamente materiali diversi come il legno ed il metallo in uno stesso prodotto, un successo fatto di misura e giusto equilibrio”.

Il mondo lucente degli “ottoni” attraversa la visione progettuale dell’architetto per avvicinarsi con coraggio e passione alla lavorazione delle superfici in legno. Nel progetto di pavimentazione Between la materia prende forma in una texture preziosa e allo stesso tempo leggera, diventando chiave di interpretazione per soluzioni di interior e sistemi per l’architettura. Una lettura inedita di superficie lignea che porta in sé tracce antiche e familiari. La freddezza del metallo sembra trovare nuovo calore nel patrimonio di saperi e di una secolare passione per il legno. Un tessuto di professionalità difficilmente replicabile, che ha saputo coniugare nel tempo

“Creating something unique? To make different materials such as wood and metal coexist harmoniously in the same product, a success made of measure and the right balance”.

The shining world of the “brass” goes through the architect’s design vision to approach wood surfaces with courage and passion. In the flooring project, matter takes shape in a precious and at the same time light texture, becoming a key interpretation for interior solutions and systems for architecture. A new reading of a wooden surface that bears ancient and familiar traces. The coldness of the metal seems to find new warmth in the heritage of knowledge and a centuries-old passion for wood. A fabric of professionalism that is difficult to replicate, which has managed

Between, schizzo progettuale /  
 DESIGN: Alexander Brenner /  
 ANNO: 2017  
 Between, conceptual sketch /  
 DESIGN: Alexander Brenner /  
 YEAR: 2017



Between,  
 DESIGN: Alexander Brenner /  
 LUOGO: Parler Research House PR39  
 ANNO: 2019  
 Between,  
 DESIGN: Alexander Brenner /  
 LUOGO: Parler Research House PR39  
 ANNO: 2019



VIEW  
 TECHNICAL  
 INFORMATION  
 ONLINE

innovazione e artigianato, alla ricerca di un linguaggio contemporaneo e di forme espressive originali e raffinate.

In Between la materia prende vita grazie ad un continuo e attento lavoro di ricerca e innovazione che sa trasformarsi in superfici uniche, texture esclusive, soluzioni per l'interior design. L'innovazione e la ricerca sono state le chiavi per plasmare suggestioni in una materiale dalle ricercate finiture, preziosi inserti e capacità di dialogare con la luce. Idee e suggestioni, contaminazioni e riferimenti culturali diversi, spunti e riflessioni provenienti dal mondo naturale, dalla storia dell'uomo, da paesi e territori anche lontani rappresentano il substrato culturale di Between.

to combine innovation and craftsmanship over time, in search of a contemporary language and original and refined forms of expression.

In Between, the matter comes to life thanks to continuous and careful research and innovation that can be transformed into unique surfaces, exclusive textures, solutions for interior design. Innovation and research have been the keys to moulding suggestions in a material with refined finishes, precious inserts and the ability to communicate with the light. Ideas and suggestions, different contaminations and cultural references, cues and reflections from the natural world, from human history, from countries and even distant territories represent the cultural substratum of Between.



CONTE  
Alexander Brenner

Le tessere quadrate e rettangolari che compongono il pavimento si alternano tra loro in sequenze spaziali fluide e libere, traendo ispirazione da antiche tecniche costruttive romane.

**The square and rectangular tiles that make up the floor alternate with one another in free and fluid spatial sequences, drawing inspiration from ancient Roman construction techniques.**

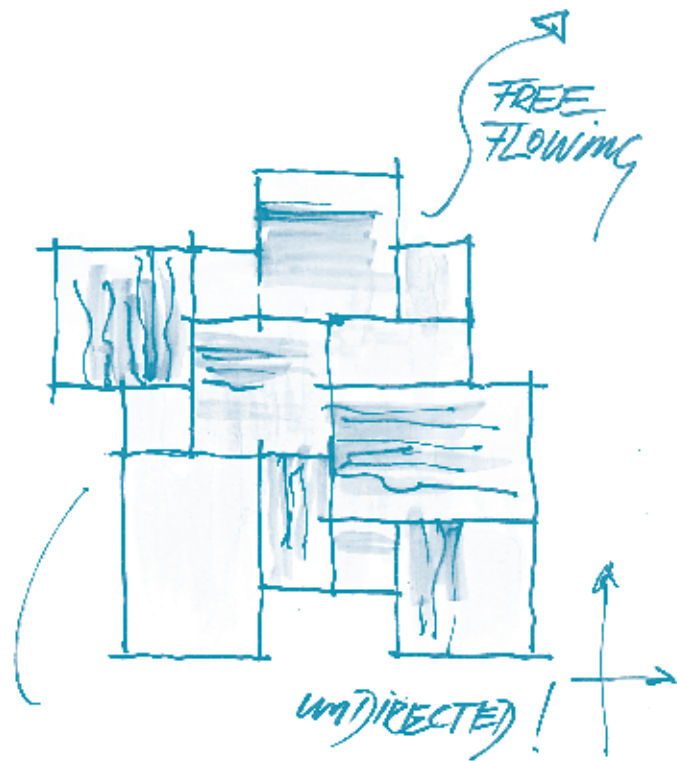
Un "pensiero laterale" o meglio un pensiero rovesciato è stata la bussola che ha guidato l'architetto tedesco fino al porto di approdo. Uno strumento di navigazione che permettesse di lasciare a riva prodotti ormai stanchi e convenzionali, evitando altresì di rendere omaggio a mode e tendenze passeggere.

Un collezione battezzata nel fiume sacro di ritrovate proporzioni, in equilibrio perfetto tra poesia e naturalezza, senza costrizioni e nel pieno e rispettoso utilizzo di un materiale prezioso. Trae ispirazione dall'antichità e da quel modello romano - Opus incertum, rivestimento di pietrame di piccola pezzatura irregolarmente disposto - che ha saputo promuovere una visione olistica e rispettosa delle risorse naturali come la pietra, un utilizzo sapiente nelle opere di costruzione di elementi dalle diverse caratteristiche e dimensioni. Perché questo non dovrebbe essere possibile anche per il nobile legno? I formati quadrati e rettangolari e le venature del legno cambiano e si alternano

A "lateral thought" or rather an inverted thought was the compass that guided the German architect to the port of call. A navigation tool that would allow to leave tired and conventional products on the shore, while avoiding paying homage to passing fashions and trends.

A collection baptized in the sacred river of rediscovered proportions, in perfect balance between poetry and naturalness, without constraints and in the full and respectful use of a precious material. It draws inspiration from antiquity and from that Roman model - Opus incertum, an irregularly placed small-sized stone lining - that has been able to promote a holistic and respectful vision of natural resources such as stone, a wise use in the construction of elements from the different features and dimensions. Why should this not be possible even for the noble wood? The square and rectangular shapes and the wood grain change and alternate creating





Conte, schizzo progettuale /  
DESIGN: Alexander Brenner /  
ANNO: 2017  
Conte, conceptual sketch /  
DESIGN: Alexander Brenner /  
YEAR: 2017

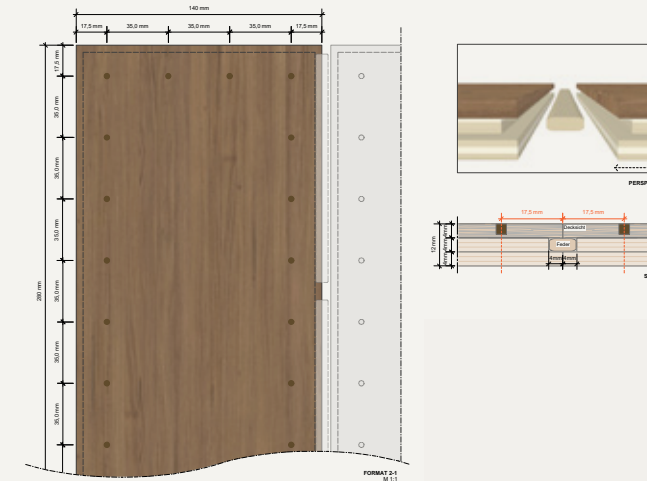
creando un pavimento non orientato, che segue sequenze spaziali fluide e libere. Un mistico equilibrio di rapporti e proporzioni compongono un pavimento ligneo che sa stupire e sorprendere all'insegna della semplicità e della logica di una bellezza senza tempo.

Questa composizione di una bellezza naturale, solo apparentemente convenzionale, richiede una dose extra di coraggio e di impegno nella sua realizzazione, proprio perché la sua straordinarietà non è solo esteriore ma deriva da rapporti intrinseci alla materia stessa.

an unoriented floor, which follows free and fluid spatial sequences.

A mystical balance of relationships and proportions make up a wooden floor that knows how to amaze and surprise in the name of simplicity and logic of timeless beauty.

This composition with a natural, only apparently conventional beauty, requires an extra dose of courage and commitment in its realization, precisely because its extraordinary nature is not only external but derives from relationships intrinsic to the material itself.



Conte, schizzo progettuale /  
DESIGN: Alexander Brenner /  
ANNO: 2017  
Conte, conceptual sketch /  
DESIGN: Alexander Brenner /  
YEAR: 2017



VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINE



NODO

Marco Carini

Nella filosofia di Listone Giordano il nodo assume nuovo significato, non più scarto o difetto, ma elemento di pregio e di valore perché frutto della natura.

**The knot, which was once considered the mark of scrap or defective material, takes on a new meaning in the Listone Giordano philosophy, becoming a precious gift from nature.**

Il nodo, per una pianta, è la traccia del germoglio, il certificato di nascita di una nuova vita. Assomiglia in tutto al nostro ombelico. Il nodo è dunque segno di origine e unione. Accade ancora oggi che il nodo sia visto come un inciampo alla perfezione, quasi un difetto da nascondere. La filosofia di Listone Giordano ha invece da sempre concepito ogni atto spontaneo che la natura produce, in sé per sé perfetto.

Meravigliose dunque le venature rigate nel loro portamento elegante, meravigliosi i nodi nella loro scapigliata unicità. Nodo è elemento grafico, che mette in evidenza la giunzione fra due tavole, sagomate, per accoglierlo.

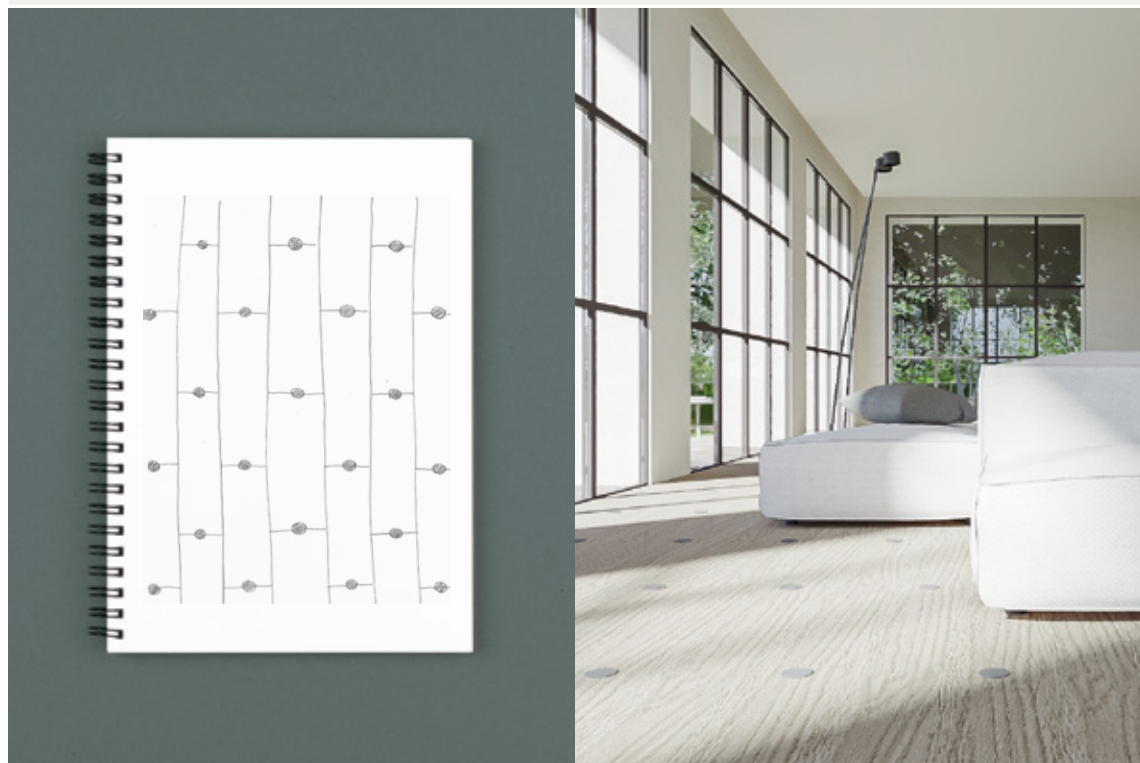
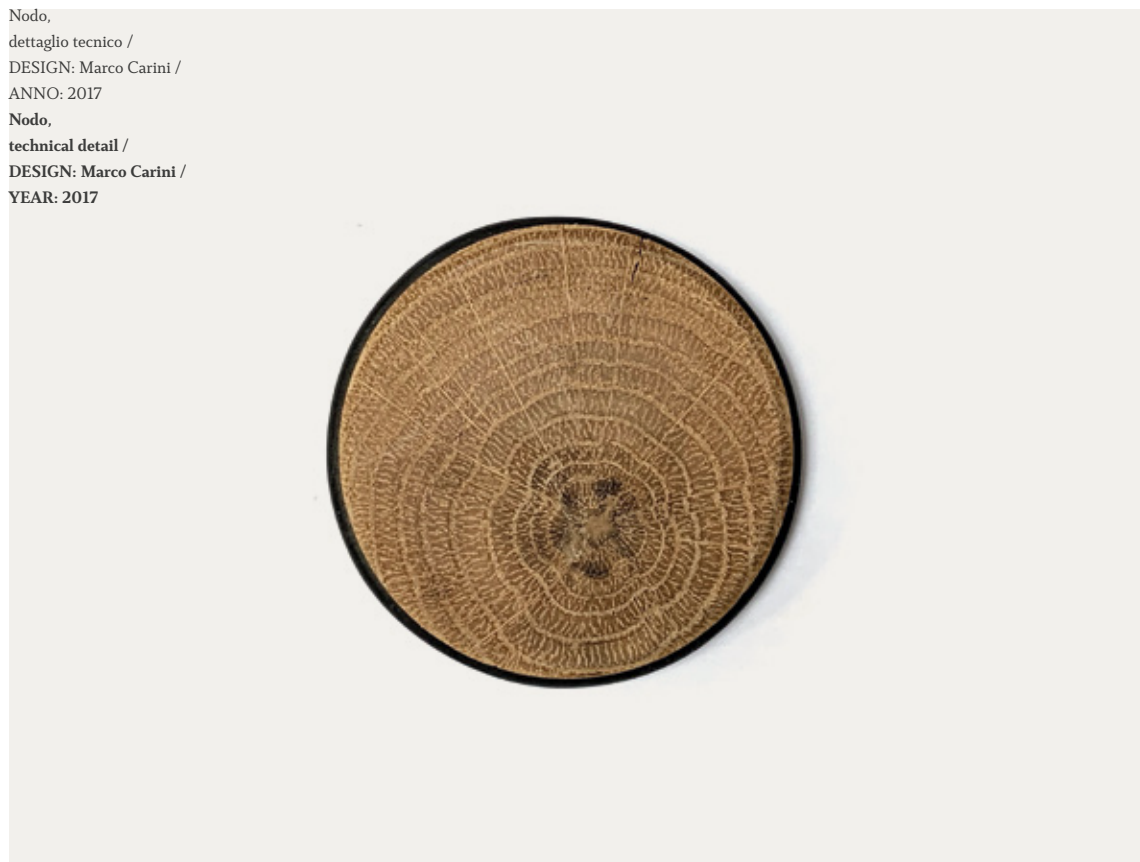
È un disco in legno di testa disegnato da tanti cerchi concentrici, che ricorda il cavicchio, ovvero la magistrale unione di vecchie travi ottenuta a secco grazie alla genialità dei maestri d'ascia. Oppure un elemento che si veste di modernità, ricordando le proprie radici. In ogni caso è un gesto semplice, poetico. Capace di far comprendere a tutti che anche il più piccolo elemento che la natura ci regala è una risorsa. E non va sprecata.

The knot is for a plant the passage through which life develops the branch. It is comparable to our umbilical cord. The node is an element of union. In the past the knot for those who produced parquet was seen as a defect, an element that penalized the quality of the material, waste. The philosophy of Listone Giordano has instead always conceived every spontaneous act that nature produces, perfect, as it is.

The wood veins in their elegant posture are therefore marvelous, the node in their disheveled uniqueness are wonderful.

Nodo is a graphic element, which highlights the junction between two shaped tables to accommodate it. It is a disc made of many concentric circles, brown in color, slightly concave. It is a simple gesture, almost poetic, able to make everyone understand that every element that nature gives us should not be wasted.

Nodo,  
dettaglio tecnico /  
DESIGN: Marco Carini /  
ANNO: 2017  
Nodo,  
technical detail /  
DESIGN: Marco Carini /  
YEAR: 2017



Nodo, schizzo progettuale /  
DESIGN: Marco Carini /  
ANNO: 2017  
Nodo, conceptual sketch /  
DESIGN: Marco Carini /  
YEAR: 2017



Nodo,  
DESIGN: Marco Carini /  
ANNO: 2017  
Nodo,  
DESIGN: Marco Carini /  
YEAR: 2017



Nodo,  
DESIGN: Marco Carini /  
ANNO: 2017  
Nodo,  
DESIGN: Marco Carini /  
YEAR: 2017



Nodo,  
DESIGN: Marco Carini /  
ANNO: 2017  
Nodo,  
DESIGN: Marco Carini /  
YEAR: 2017



LEARN  
MORE  
ONLINE

# GUGLIELMO

Franco Repetto

Una scultura lignea di grande espressività e valenza estetica, laddove la materia dialoga con la memoria dell'artista.

**An extraordinarily expressive and aesthetically striking wooden sculpture in which the material evokes the artist's memory.**

All'interno del lungo e articolato percorso MISA Ipotesi dinamica, Museo Internazionale in progress di Scultura l'artista ha concepito l'installazione site-specific nella sede di Miralduolo. Una magica alchimia tra persone, persone e luoghi, persone e oggetti che ha ispirato lo scultore genovese a tratteggiare, prima su carta e poi su materia solida, una scultura lignea a pavimento.

Un linguaggio differente, dovuto alla materia prescelta, e a uno stare plastico che deve il suo prolungarsi di senso a una sorta di definizione strutturale che scaturisce da vecchie lezioni costruttiviste. Il legno colto nelle convenzioni naturalistiche di materiale originale e, insieme, l'organizzazione dello spazio in modo architettonico ha dato vita ad un lavoro estetico di profonda espressività.

In cooperation with MISA Sculpture International Museum in progress has been led to conceive the site-specific installation in the production plant of Miralduolo where magical alchemy happened embracing people, people and spaces, people and objects.

The surprising and unexpected personal gift of the Genoese sculptor has become both a design artwork and a wooden floor sculpture.

He uses a different language, according to the topic, his malleability owes its meaning to a sort of structural definition that springs from old constructivist lessons. Wood caught in the naturalistic conventions of original material and, together, the architectural organization of space has given rise to an aesthetic work of profound expressiveness. A design thought, cherished in the memory of his childhood and

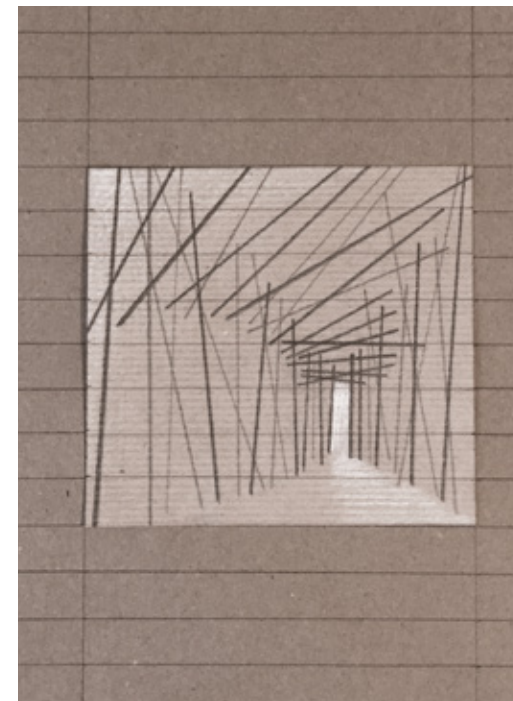


Un pensiero progettuale, accarezzato nella memoria della sua infanzia e rafforzato dai ricordi di un nonno artigiano, che ha saputo tradurre nel legno ciò che riusciva a ottenere col poliester e col cemento fuso. Un colloquio tra la materia (o la suggestione di una materia) e una metamorfosi che si attuava dal di dentro, non nel senso del togliere ma del proliferare.

strengthened by the memories of a craftsman grandfather, who was able to translate into wood what he had achieved with polyester and molten cement. A conversation between matter (or the suggestion of a material) and a metamorphosis that took place from within, not in the sense of removing but of proliferating.



Intravedo, installazione artistica - MISA ipotesi dinamica /  
LUOGO: Stabilimento Listone Giordano /  
ANNO: 2017  
Intravedo, artistic installation - MISA ipotesi dinamica /  
PLACE: Listone Giordano factory /  
YEAR: 2017



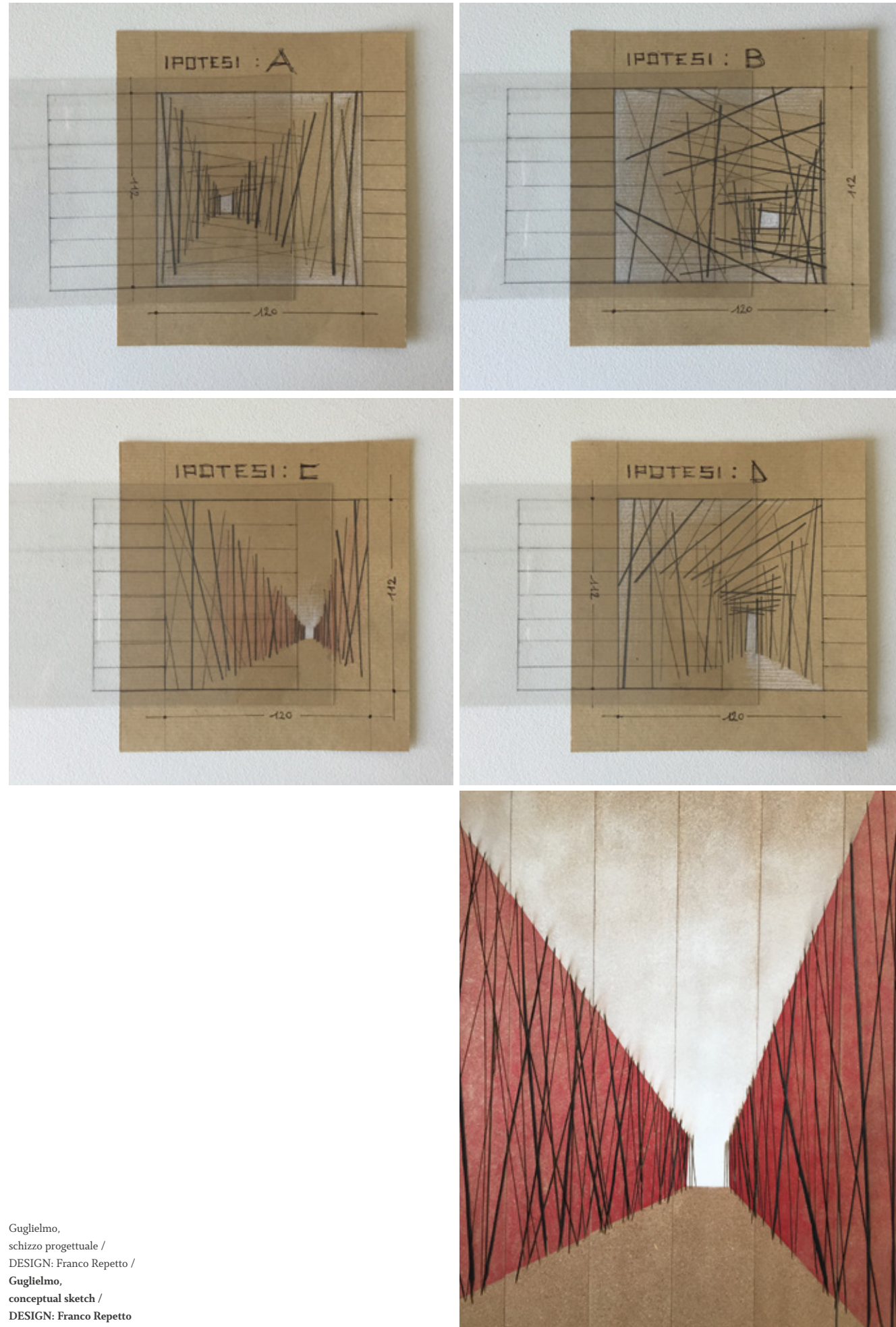
Guglielmo,  
schizzo progettuale /  
DESIGN: Franco Repetto /  
Guglielmo,  
conceptual sketch /  
DESIGN: Franco Repetto

Ho sempre pensato e sognato un pavimento come opera autonoma, ovvero un elemento costruttivo, strutturale, vivibile, calpestabile e praticabile. Mai anonimo, trasparente, semi invisibile. Mai proposto come semplice fluido arredo, elegante ma di secondo piano rispetto al contesto. Consapevole che allestire spazi non dovrebbe essere una competizione tra oggetti e supporti per prevalere l'uno sull'altro ma, come scultore, in me prevale l'idea di un pavimento Opera che canta anche solo, che comunica e dice costruendo lui stesso suggestioni.



LEARN  
MORE  
ONLINE

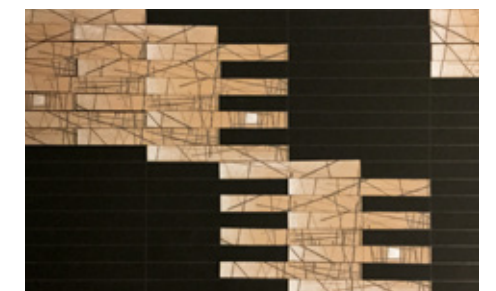
Franco Repetto, 2017



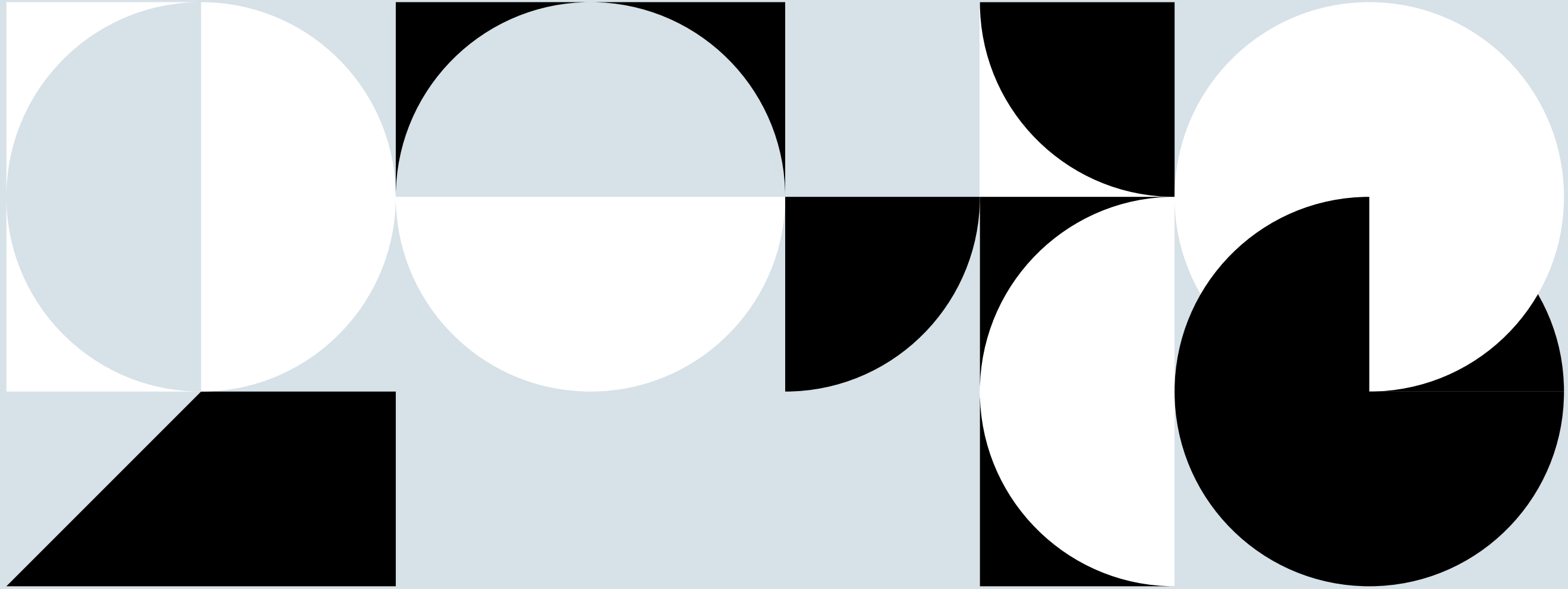
Guglielmo,  
schizzo progettuale /  
DESIGN: Franco Repetto /  
Guglielmo,  
conceptual sketch /  
DESIGN: Franco Repetto

“I have always thought and dreamed of a floor as an autonomous work, in other words a constructive, structural, livable, walkable and practical element. Never anonymous, transparent, semi-invisible. Not just a simple fluid furnishing; elegant but secondary to the context. I’m aware that designing spaces should not be a competition between objects and supports to prevail over one another. Being a sculptor, I stand for the idea of an OPERA floor that may sing alone, building up suggestions on its own ”

Franco Repetto, 2017

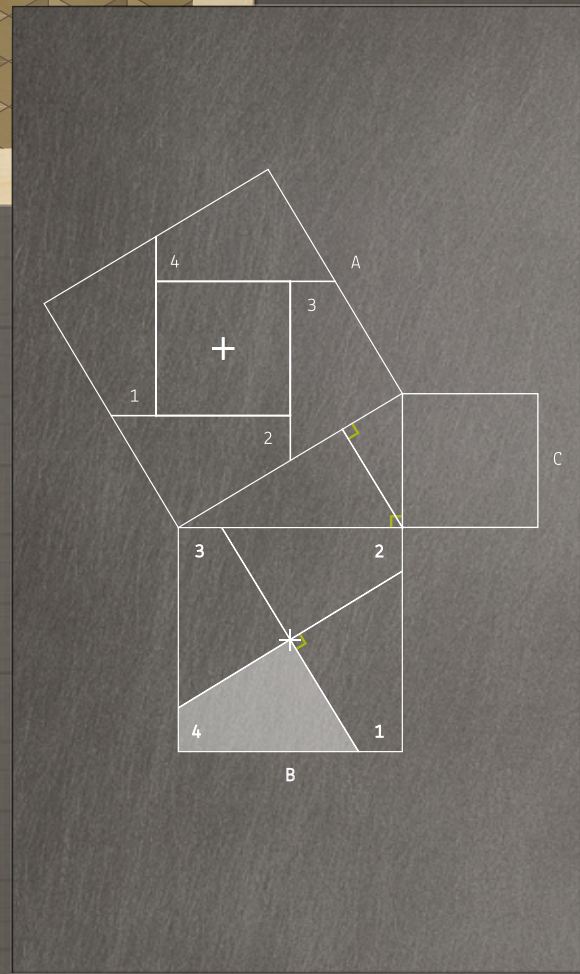
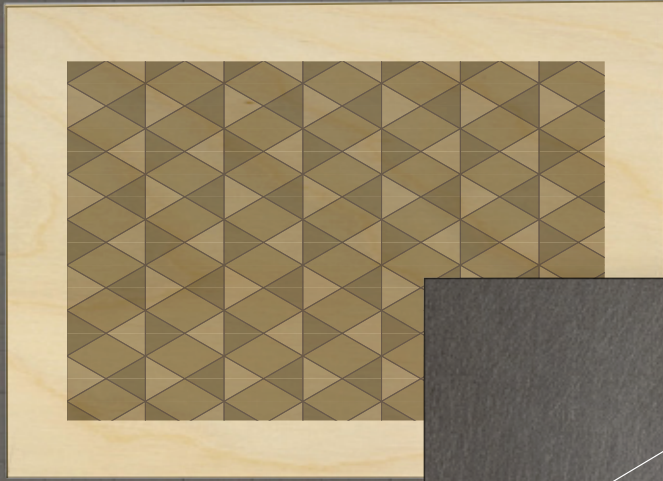


PROJECT  
2018



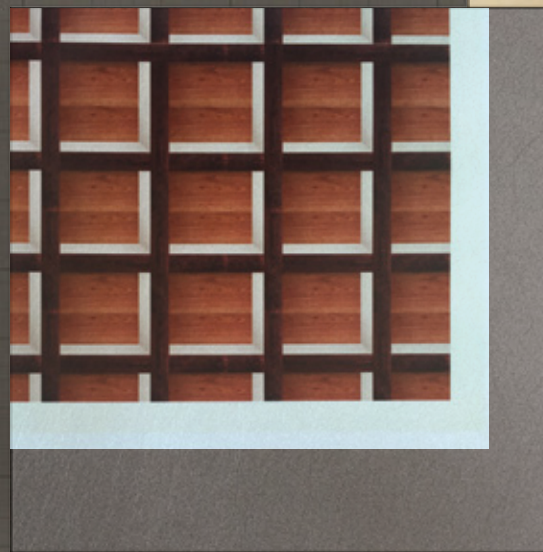
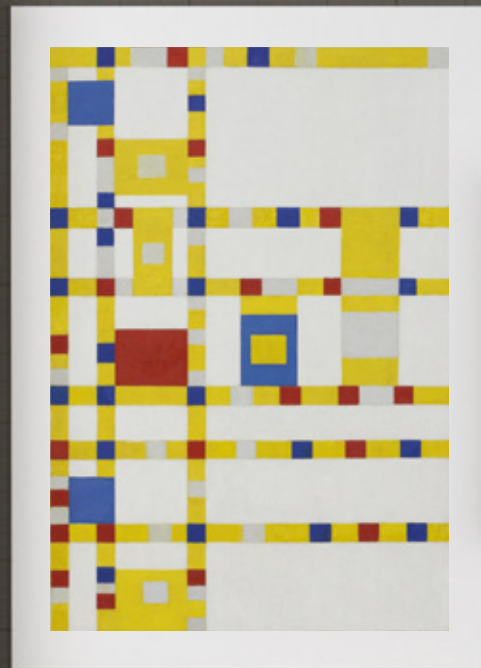


↓ **Godron**  
design: Giancarlo Bosio - Centro ricerche Giorgetti  
Year: 2019

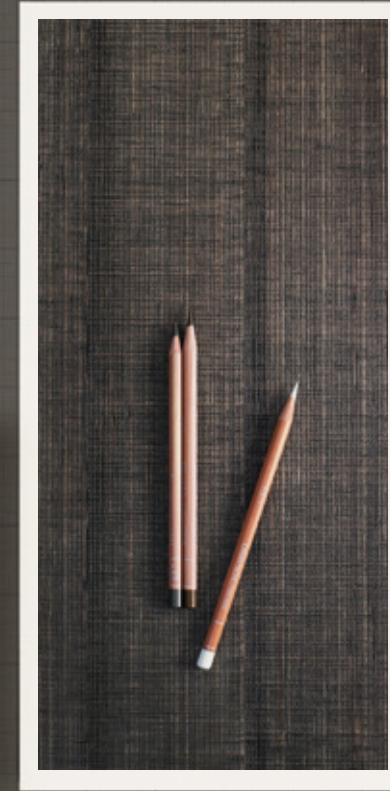


← **Perigal**  
Centro stile Paola Lenti  
Year: 2018

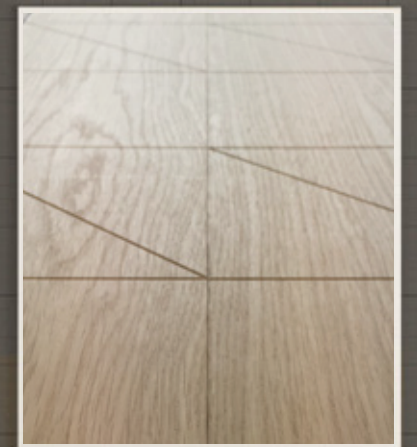
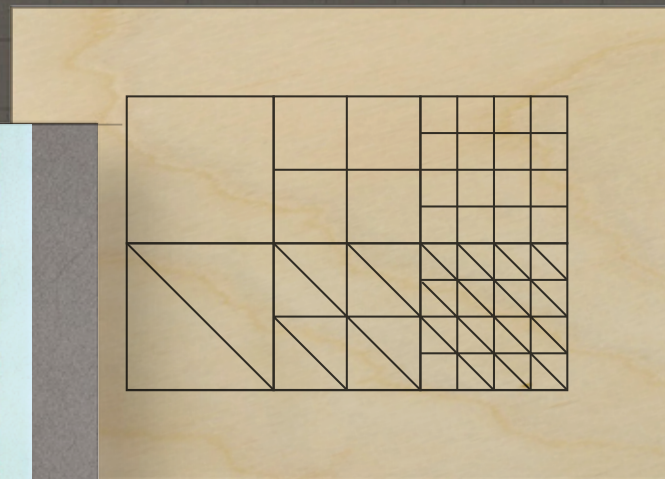
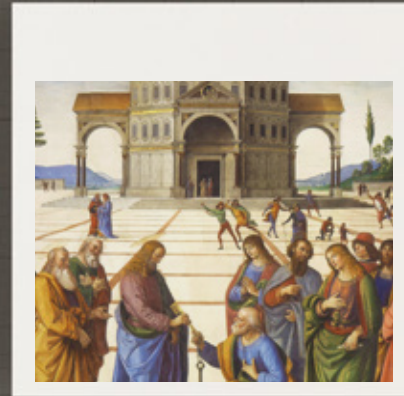
↓ **Regola**  
design: Matteo Thun  
Year: 2018



↓ **Fabrique**  
design: Marc Sadler  
Year: 2018



← **Grafi**  
design: Patricia Urquiola  
Year: 2018





# FABRIQUE

Marc Sadler

Una superficie lignea in betulla senza soluzione di continuità, dalla trama uniforme ed organica, per un effetto estetico quasi monolitico.

**A seamless birch wood surface with a uniform and organic texture and an almost monolithic aesthetic effect.**

La storia del parquet si lega a doppio filo con la storia dell'abitare, perché l'impiego del legno si fonde inevitabilmente con l'evoluzione delle tecnologie e tecniche costruttive edilizie.

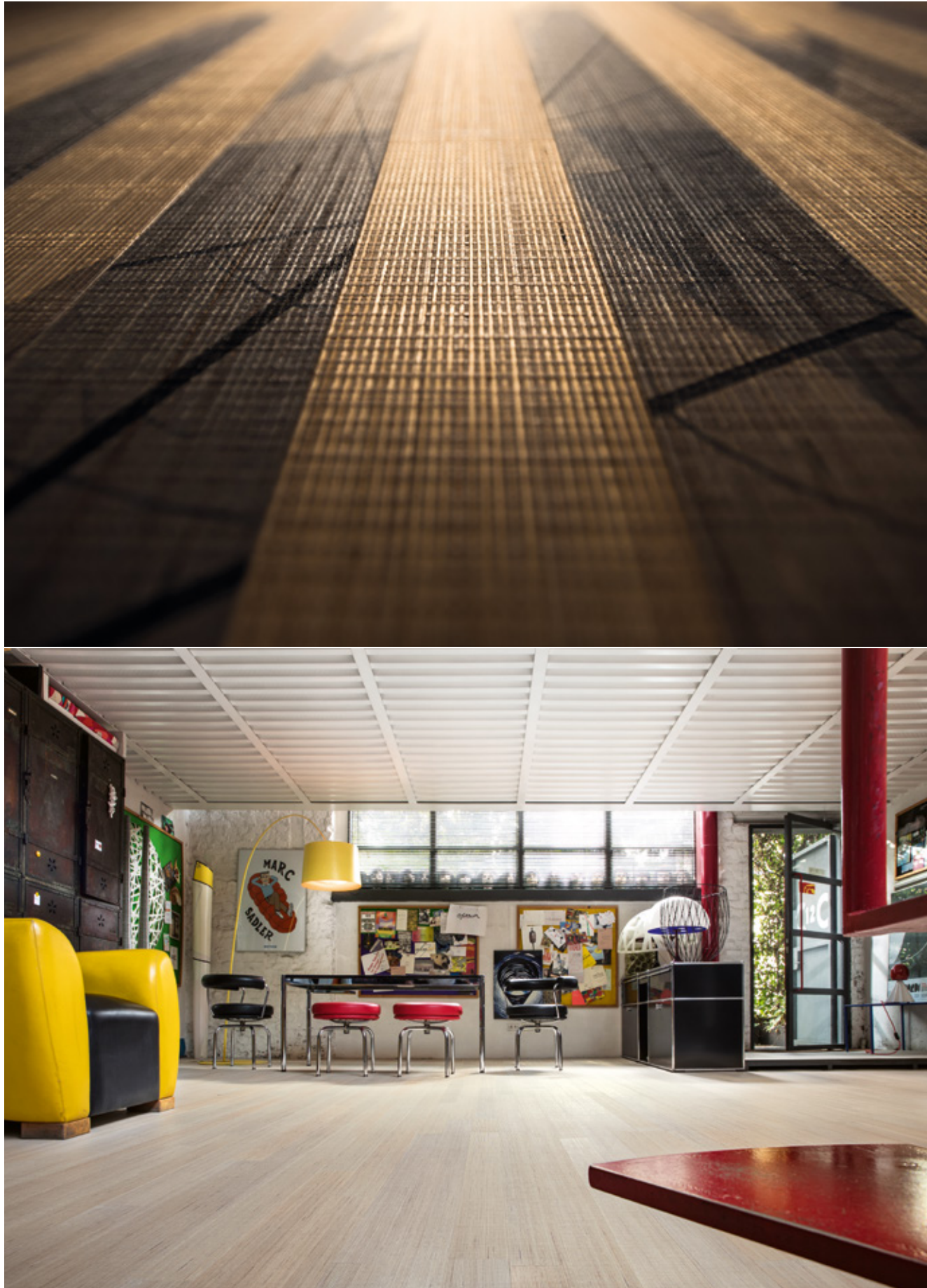
La collezione Fabrique ha una propria affascinante storia da raccontare. Parla di un'epoca di grandi rivoluzioni dove la tecnologia corre veloce disegnando nuovi stili di vita. E l'uomo vola con lei, ricercando le proprie radici. Parla di oggi.

Nell'evoluzione dei pavimenti di legno, specialmente nell'area di cultura Mitteleuropea, austriaca ma anche in alcune dimore storiche di Milano, si trovano pavimentazioni costituite da blocchetti in legno ad incastro poste in aree quali i cortili, a maggior traffico e che pertanto richiedevano alta resistenza, in quanto sottoposte ad esempio a passaggio di carrozze e cavalli.

The history of parquet is closely intertwined with the history of architecture because the use of wood inevitably blends with the evolution of building technologies and techniques.

The Fabrique collection has its own fascinating story to tell. It speaks of an era of great revolutions when technology moved at high-speed, creating new lifestyles. And man has flown up with it, tracking his roots down. It's the reality we face today.

Throughout the evolution of wooden floors, especially in the Mitteleuropean area and Austrian cultural background, as well as in some historic homes in Milan, flooring consisting of interlocking wooden blocks can be found placed in areas such as courtyards for greater traffic and which therefore required



Con Fabrique ho voluto creare un pavimento naked. Una superficie dall'aspetto di un tessuto, che nasce dal motore tecnologico di ogni prodotto Listone Giordano; il multistrato di betulla.

**With Fabrique, my aim was to create a naked floor. A surface with the appearance of a fabric, which comes from birch plywood: the technological engine of each Listone Giordano product.**

La versione contemporanea del pavimento di "testa" reinterpretata da Marc Sadler, attento osservatore della materia e dei processi industriali che la trasformano, ha portato a concepire una superficie lignea con strato a vista in betulla senza soluzione di continuità, che adotta la stessa tecnologia del pavimento di testa, per raggiungere un effetto estetico sorprendente di superficie monolitica, omogenea, dalle caratteristiche di tattilità molto vicine al mondo del tessile. Il nome Fabrique evoca atmosfere della seconda rivoluzione industriale.

high resistance, for example to allow for the passage of horses and carriage.

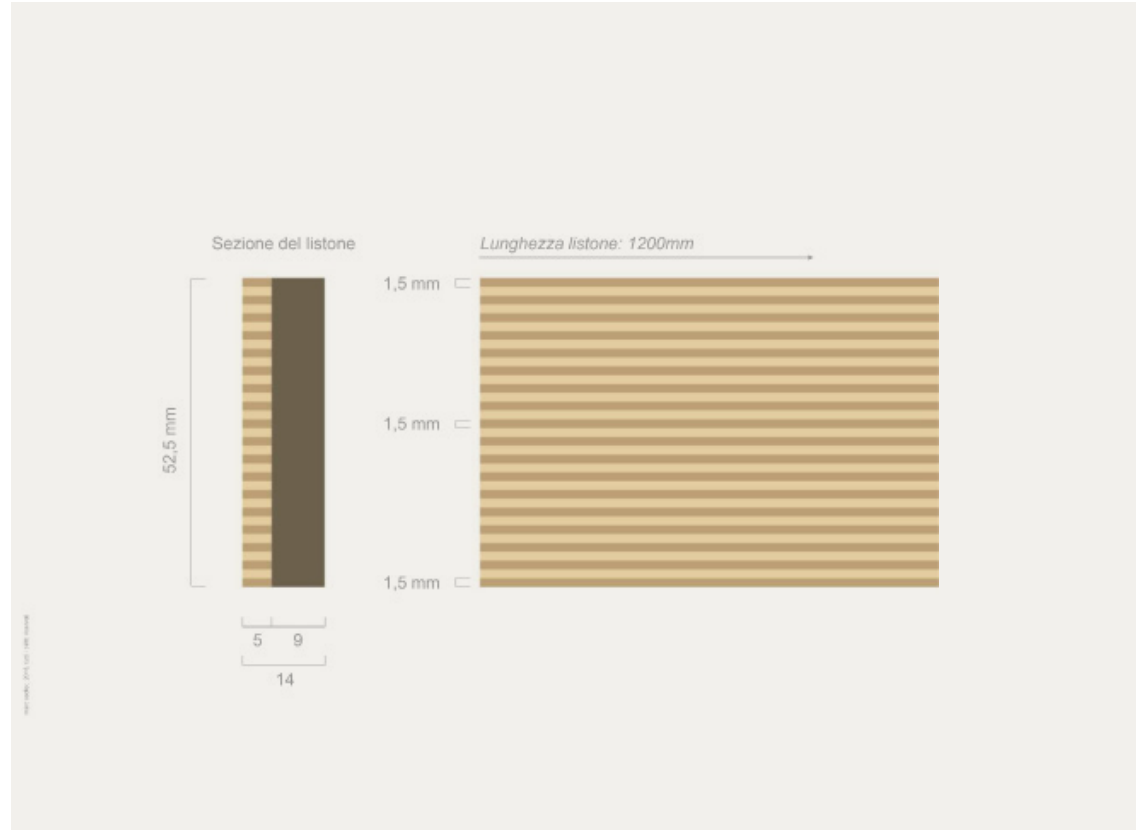
The contemporary version of the "end grain" floor reinterpreted by Marc Sadler, a careful observer of the material and of the industrial processes that transform it, has led to the conception of a seamless wooden surface with birch top layer, which adopts the same technology as the end-grain floor, to achieve a surprising aesthetic effect of a monolithic, homogeneous surface, with tactile characteristics very close to that of the textile world. The name Fabrique evokes the atmosphere of the second industrial revolution.



VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINE

Fabrique,  
dettaglio tecnico /  
Fabrique,  
technical detail /

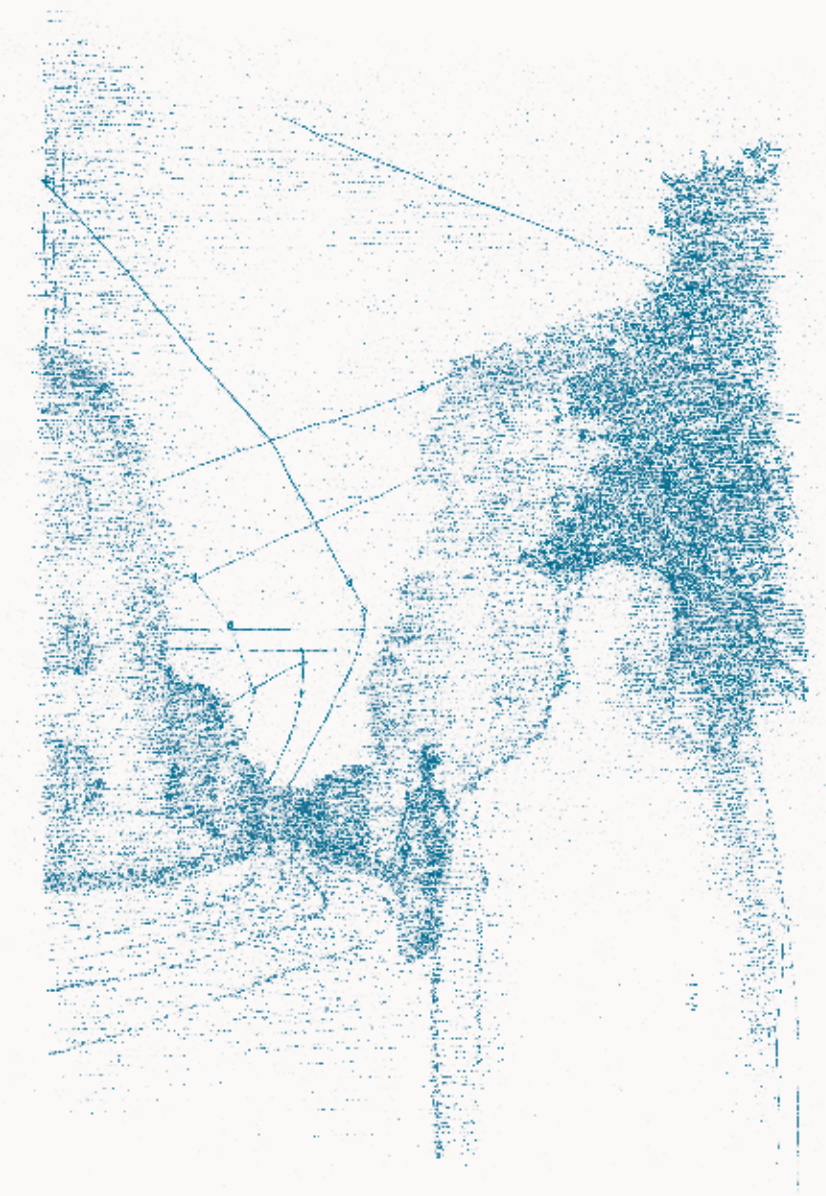
Fabrique,  
costruzione tecnica /  
Fabrique,  
technical construction /



**Stefano Casciani**

# Una storia di Marc Sadler

A story  
about Marc  
Sadler



01



VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINE

Fabrique,  
costruzione tecnica /  
Fabrique,  
technical construction /



Fabrique,  
dettaglio tecnico /

A DESIGN STORY - [Marc Sadler](#)

Natural Genius

“Aureliano, sa cosa sono i wormholes? Ponti di Einstein-Rosen? Lei è ingegnere, dovrebbe saperlo. O si occupa solo di arboricoltura? Non mi pareva, dai suoi discorsi...” disse Marc Sadler all’ingegner Camelia, che era venuto a trovarlo a Milano per un progetto.

Era venerdì pomeriggio, erano un po’ stanchi della settimana di lavoro, ma l’incontro serviva a definire gli ultimi dettagli del prodotto. Aureliano fu stupito dal detour della conversazione, visto che fino a un attimo prima parlavano di tagli, spessori e incastri.

“No, non mi occupo solo di arboricoltura. Ricorda che mi sono divertito anche a raccontare in un libretto una storia di famiglie imperiali...? Comunque no, non so cos’è un ponte di Einstein-Rosen.”

“Bene, allora provo a spiegarglielo - anche se non sono sicuro di aver capito bene come funziona...”

“Andrà benissimo, sempre meglio dell’ignoranza.”

“Ignoranza... non esageri. Di cunicoli spazio-temporali sicuramente avrà sentito parlare.”

“Sicuramente. Al cinema.” non potè evitare di dire, sorridendo, Aureliano: “Il film si chiamava Interstellar, qualcosa del genere: con quel bravo attore dal cognome impronunciabile”

“Matthew McConaughey. “disse Sadler, pronunciando perfettamente in inglese il cognome dell’attore.

Aureliano sorrise ancora: “Comunque il film ha già tre o quattro anni. E ancora non mi è capitato di parlare con mia figlia dalla quarta dimensione, smuovendo i libri nella biblioteca...”

“Non ne sia così sicuro, ingegnere. Siamo nel 2018, ormai: prima o poi ci arriveremo”

“Mi interessa poco la fantascienza”

“Forse dovrebbe interessarla di più. Insomma, non provo neanche a spiegarle la teoria - perché non la so - ma le conclusioni

sono interessanti. Praticamente un ponte di Einstein-Rosen è un wormhole - letteralmente, un buco di verme: cioè, una “scorciatoia” tra un punto e un altro dell’universo, la strada che farebbe un bruco immaginario che attraversa la terra come fosse una mela, invece che percorrerla in superficie. Il *wormhole* permetterebbe di percorrere una distanza qualunque nello spazio curvo: in un tempo non istantaneo ma infinitamente inferiore a quello che impiega la luce attraverso lo “spazio normale”, ossia senza scorciatoie.

In parole complicate: un *wormhole* è una caratteristica topologica dello spazio-tempo.

“E dove sarebbero nello spazio questi *wormholes*?”

“Finora gli scienziati non ne hanno trovati nell’Universo “visibile”, diciamo così. Però nel 2016, a Napoli, dei ricercatori dell’Università Federico Secondo - tra cui un italiano, Capozziello - hanno provato a realizzare un prototipo, o meglio un modello di ponte Einstein-Rosen. Ci sono riusciti e hanno scoperto - componendo due fogli di grafene e un nanotubo - che il ponte, o qualcosa di simile, si poteva costruire.”

“Molto interessante. E sa com’era fatto quel modello?”

Hanno poi trasportato qualcosa?”

“Un po’ difficile. Intanto è molto piccolo, circa un millimetro.

E hanno scoperto solo che in presenza di certe anomalie, nel ponte si generavano delle correnti elettriche: ma soprattutto, dopo la pubblicazione dell’esperimento sull’International Journal of Modern Physics, non se n’è saputo più niente. “

“Sì, forse devo aver letto qualcosa sul Corriere, all’epoca...”

disse Aureliano, che non capiva ancora la ragione del discorso. Vedeva però l’esitazione negli occhi grigio-azzurri di Sadler, come se faticasse a continuare: così riempì brevemente il silenzio che segnava l’attesa di una vera notizia.



VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINE

Fabrique,  
costruzione tecnica /  
Fabrique,  
technical construction /



Fabrique,  
dettaglio tecnico /

A DESIGN STORY - [Marc Sadler](#)

Natural Genius

“Insomma, riprese Sadler “proprio nulla no... Con Capozziello poi ho parlato, a Napoli, e mi ha spiegato come avevano costruito il ponte.”

“Avete anche provato a ripetere l’esperimento? Che risultati ha dato?”

“Adesso non mi faccia troppe domande, ingegnere: specialmente quelle a cui non posso rispondere.”

“Non può? Almeno mi dica se avete rifatto l’esperimento.”

“Troppo curioso, ingegnere. No, non posso dirglielo: ma anche lei è un creativo, ha fantasia. Provi a immaginare. La realtà è fatta soprattutto d’immaginazione. Anzi, secondo certe teorie, o filosofie, la realtà non esiste proprio: ma io non sono un filosofo, sono un designer. Faccio oggetti reali, o meglio li penso e li progetto. Poi persone come lei li realizzano.”

Aureliano sentiva parlare Sadler, cercava di seguirlo nel suo ragionamento ma alla parola “fantasia” si sentiva già altrove.

Era sempre a Milano, ma non nello stesso giorno in cui era sceso dal FrecciaRossa delle 5.13. Era ancora autunno inoltrato, quasi sera, ma non si trovava più nello studio: stava camminando fuori, in una nebbia mai vista così spessa negli ultimi anni. Non che gli dispiacesse quell’odore pungente, la sensazione di minutissime goccioline sul viso: gli rinfrescava letteralmente le idee, mentre a piedi, con lunghe falcate andava spedito verso la stazione. Nella nebbia persone e palazzi gli apparivano confusi, diversi da come era abituato a vederli. Le silhouette delle donne con gonne curiosamente abbondanti, uomini tutti con cappelli dalle fogge antiquate.

Dimenticato Sadler - che però continuava a raccontare del suo incontro con Capozziello - Aureliano iniziava a pensare che girassero scene di strada per un film in costume, quando

si ritrovò in Largo Treves: che però riconosceva a stento. Su una targa si leggeva a lettere sbiadite “Largo Notari già P.za Statuto” e all’angolo con Via Palermo non c’era più l’orrido palazzo per uffici del Comune di Milano, color *Fleischkäse*: una specie di mortadella tedesca, parallelepipedica e senza lardo, da cui il dispregiativo che usano a Zurigo per l’estensione moderna della Opernhaus (il teatro dell’Opera).

Al posto dell’enorme Fleischkäse comunale, stava l’edificio neorinascimentale della prima Università Luigi Bocconi: semplice ma non austero, con soli tre piani.

Per vederlo meglio Aureliano si spostò sull’angolo di Via Solferino verso via Brera e per un soffio non fu investito dal tram che gli arrivava alle spalle. La testa iniziò a girargli, ondeggiò un istante, dovette appoggiarsi all’unico albero della piazza e gli sembrò che anche la nebbia gli fosse entrata negli occhi a confondergli la vista. Una giovane passante bionda, elegantissima in un abito nero un po’ eccentrico che ricordava quello di Enrichetta Allegri ritratta da Giovanni Boldini, si fermò e gli chiese se avesse bisogno di aiuto. “Signora, è davvero molto gentile ma non si preoccupi, sto bene.” rispose Aureliano, allontanandosi dall’albero con la calma di sempre e solo un leggero imbarazzo per essersi comportato così stranamente.

“Ma Signore, lei è vestito molto leggero, non ha neanche il cappello! Con questa nebbia, e questo freddo... Mi permetta d’insistere, si riscaldi un momento.” Aggiunse la bella signora in un italiano senza nessuna inflessione milanese, ma con un lievissimo accento parigino. “Abitiamo proprio qui di fronte” disse indicando un bel palazzo borghese sul lato opposto della piazza, tra via Statuto e Via Solferino nel tratto del Corriere della Sera.

VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINEFabrique,  
costruzione tecnica /  
Fabrique,  
technical construction /Fabrique,  
dettaglio tecnico /A DESIGN STORY - [Marc Sadler](#)

Natural Genius

Più per educazione che altro, Aureliano si fece convincere. Attraversarono con prudenza, schivando i tram che continuavano a sferragliare avanti e indietro (semafori non ce n'erano) ed entrarono nel vasto ingresso del palazzo: a destra e sinistra due grandi scale in marmo per l'accesso ai piani, e nella corte, sul fondo, chiuse da porte in legno, le rimesse per le carrozze. C'erano anche dei radiatori alle pareti, nascosti dietro grate in ottone traforato, e Aureliano si sentì meglio, quasi a casa per la sensazione di déjà vu che ebbe scaldandosi alla nuova, confortevole temperatura.

Anche nell'ora tarda, con la nebbia fuori dal palazzo che continuava ad addensarsi e arrivava fin nella corte, il riflesso della luna già alta illuminava di azzurrino tutto l'ingresso - dove non erano ancora accese le lampade elettriche. Aureliano riuscì così a distinguere la pavimentazione insolita, che non aveva notato subito, distratto dalla voce della signora che gli spiegava come il palazzo intero fosse stato costruito da e per la sua famiglia.

“Lei è ingegnere, apprezzerà l'impegno che è stato messo in questa costruzione”, disse fiera la giovane, socchiudendo leggermente gli occhi che aveva di uno strano colore grigio azzurro. Saltando la prima domanda che gli veniva in mente (come sapeva la sua professione, la signora mai vista?), Aureliano si mise a lodare la qualità dell'impianto spaziale, la bontà dell'esecuzione e l'originalità di certe soluzioni.

Non era esattamente un esperto di architettura *fin de siècle* ma assecondare il racconto della giovane gli serviva ad osservare intanto meglio quello che per lei era forse meno importante. Tutto l'ingresso, fino agli accessi alle scale, era pavimentato con blocchetti di legno di rovere posati di testa - una soluzione abbastanza comune un tempo in fabbriche e laboratori, ma

che Aureliano non aveva ancora mai visto all'interno di una casa: o meglio, un semi-interno come si poteva considerare quell'enorme ingresso, che era progettato come spazio di distribuzione, ma anche di rappresentanza e - in un certo senso - come ambiente abitabile. Così abitabile che quella pavimentazione fece venire in mente ad Aureliano la sua fabbrica e le sue possibilità.

“Perché non realizzare un pavimento da interni con queste caratteristiche?” si stava chiedendo, quando - proprio come se fossero in casa - la signora lo invitò ad accomodarsi su una delle panchine in quercia, dalle forme vagamente Liberty, che stavano agli angoli del grande ingresso.

Aureliano ringraziò mentalmente l'architetto che le aveva fatte realizzare in legno invece del marmo, gelido ma sempre preferito dalla borghesia, come simbolo inequivocabile di ricchezza e permanenza delle loro fortune. Stava già immaginando un progettista populista e magari socialista, che avesse sposato le teorie di William Morris e aspirasse a una trasformazione del gusto borghese “dall'interno”, rivalutando il lavoro artigiano e le esecuzioni manuali... quando lo riportò alla realtà la voce della giovane. Lo vedeva ancora scosso e fermò la descrizione di materiali e soluzioni costruttive dell'edificio, per chiedergli come si sentiva.

“Ma è proprio sicuro di star bene, ingegnere? Ha il viso un po' pallido. Ingegnere...? Non so neanche il suo nome, mi scusi. Il mio è Veronica: Veronica Sellier. *Sellier*, con l'accento sulla seconda e.” “Molto piacere, Veronica. Il mio nome è Aureliano: Aureliano Camelia. E di professione sono ingegnere.” “Questo però lei già lo sapeva” aggiunse sorridendo, mentre si alzava lentamente dalla panchina. “Purtroppo, signora, si è fatto davvero tardi. Désolée, ma devo proprio andare: mi aspetta una

VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINEFabrique,  
costruzione tecnica /  
Fabrique,  
technical construction /Fabrique,  
dettaglio tecnico /A DESIGN STORY - [Marc Sadler](#)

Natural Genius

persona per una riunione di lavoro. La ringrazio della gentilezza e di avermi fatto conoscere questo bellissimo palazzo.”

“È tutto mio il piacere, ingegner Camelia. Se passa ancora da Milano, perché non viene a trovarci? Potrebbe fermarsi per un tè, visitare anche l’abitazione: è molto luminosa e ariosa, sono sicura che le piacerebbe. Basta che si annunci in portineria, siamo quasi sempre a casa e riceviamo spesso. Mio marito qui ha anche lo studio, proprio là, al piano rialzato.”

E, ancora seduta, con lo sguardo accennò a una grande porta vetrata, a cui portavano tre bassi gradini in marmo rosso di Verona. I vetri erano sabbiati con dei curiosi motivi a *guilloche*, che ad Aureliano sembrarono contenere simboli massonici.

“È anche lui ingegnere, sa? Pensi che combinazione...” sorrise ancora la signora, fissandolo negli occhi. Aureliano ringraziò, promise, abbozzò un inchino, non si tolse il cappello perché non lo aveva e quasi arretrando si diresse verso il portone, alto e pesante, che gli teneva aperto un domestico comparso dal nulla. “Si ricordi, ingegnere: Sellier, famiglia Sellier!” gli ripeté da lontano Veronica, con voce più alta, accennando leggermente un saluto con la mano destra inguantata di nero.

Uscendo dal palazzo, Aureliano si ritrovò direttamente sulla via del complesso di loft dove aveva studio Sadler. Non c’erano tram, né carrozze come in largo Treves ex-Morani, solo file di auto parcheggiate lungo i marciapiedi: una cacocromia di lamiera verniciate che gli diede un brivido di freddo, dopo il conforto di casa Sellier e - doveva ammetterlo - del calore che emanava la giovane dagli occhi grigio azzurri.

La sera stava appena per diventare notte, così Camelia rinunciò ai calcoli mentali su quanto tempo era stato altrove. Si affrettò

a raggiungere il loft di Sadler, bussò leggermente e schiuse piano la porta, mettendo dentro prima scherzosamente la testa. Sadler era seduto alla scrivania e leggeva, ma si accorse di lui, si voltò e lo guardò con un’espressione tra il sorpreso e il divertito.

“Ah, le voilà l’ingegnere! Ce ne ha messo di tempo per quella commissione.” gli disse sorridendo.

“Scusi Sadler, anche una telefonata urgente... mi ha trattenuto un po’ a lungo” disse Aureliano andando verso la scrivania. “Un po’ a lungo? È uscito da qui un anno fa!” scoppiò a ridere Sadler.

A guardarlo meglio, aveva un aspetto diverso: le sopracciglia leggermente più bianche, un altro taglio di capelli e sopra la camicia portava un cardigan ben chiuso da una zip. Sadler notò che Aureliano fissava proprio il cardigan, e precisò: “Paola insiste. Io avrei anche caldo, ma mi dice di tenerlo chiuso. Chissà perché, poi.”

“Si sieda, ingegnere” continuò “La vedo un po’ stanco. Sembra arrivare da un altro mondo.” continuò Sadler.

“Un anno è tanto.” riuscì a dire finalmente Aureliano. “È proprio sicuro, Marc?”

“Guardi il calendario, qui sulla parete. Vede? È Halloween oggi: ma del 2019.” “Dev’essere stato il ponte di Einstein-Rosen” rispose scherzoso l’ingegnere, cercando di prender tempo per trovare una spiegazione di cos’era successo, ma che naturalmente non aveva. Sadler, sempre lucido e logico, non raccolse e iniziò a raccontare quello che sapeva. “Comunque non deve preoccuparsi troppo” aggiunse Sadler “Non se ne è accorto quasi nessuno.”

“Come, Marc? In azienda se ne saranno accorti per forza.”

“Per tutto l’anno, hanno continuato ad arrivare e-mail e messaggi,





VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINE

Fabrique,  
costruzione tecnica /  
Fabrique,  
technical construction /



Fabrique,  
dettaglio tecnico /

A DESIGN STORY - [Marc Sadler](#)

Natural Genius

sia in azienda che a sua figlia, dove spiegava di aver bisogno di un sabbatico. Ogni tanto ha mandato anche delle foto, la si vedeva in diverse città: soprattutto a Milano e Parigi.”  
“Davvero?”  
“Davvero. Le foto le mandava lei, del resto: sembrava anche molto felice.”  
“Beh, sì. Avevo conosciuto - glielo dico in confidenza, da amico - una persona con cui mi trovavo molto bene...”  
“Ah, dimenticavo.” lo interruppe Sadler “In azienda abbiamo realizzato anche questo, che non ha ancora visto dal vero.”

E gli mostrò un bel campione di parquet ancora odoroso di betulla, con la vena di rivestimento in legno nobile messa di testa, a formare una specie di morbido tappeto.  
“Pare morbido, all’occhio e al tatto, è lo è: ma è anche resistentissimo.”

Precisò Sadler.  
“Sì, ma... Come avete fatto?” esclamò Aureliano allibito.  
“Non avevamo neanche parlato di questo, stavamo lavorando su un altro progetto...”  
“Certo, ma non si ricorda lo scambio di e-mail che abbiamo poi avuto?”  
“Quali e-mail...”  
“Quelle in cui le ho proposto di passare a questa nuova idea. Non ricorda?”  
“Beh sì, sì...”  
“Ha scritto che anche lei aveva pensato qualcosa del genere.”  
“Certo certo, se l’ho scritto...”  
“Davvero Aureliano, non vuole bere qualcosa? Un whisky, un cognac? Ne ho di molto buoni qui in studio.”  
“No, grazie. Quindi senza me presente siete riusciti... ad arrivare al prototipo?”  
“Che prototipo? Ma, no, questa è una campionatura, il prodotto

è già distribuito da qualche mese. E va anche molto bene!” sorrise Marc, soddisfatto del risultato anche economico del progetto.

“D’altra parte Aureliano, lei sa benissimo che il mio lavoro è un po’ diverso da quello di altri designer. Non mi fermo mai al solo disegno, anche se amo molto disegnare, ma trovo altri materiali, convinco i produttori a sperimentare tecniche nuove: e poi porto il progetto alla realizzazione completa, come ho fatto anche da solo, per tanti anni, nel campo delle attrezzature sportive.”

“Allora è stato facile arrivare al prodotto.”  
“Non facilissimo. I suoi tecnici sono straordinari, ma lei ogni tanto spariva. Però ci siamo abituati, anche perché quando rispondeva dava sempre indicazioni utilissime.”  
“Mi lusinga, Marc, ho sempre pensato che un produttore deve anche fare molta vita di fabbrica... E invece, ce l’avete fatta anche con questa distanza siderale tra noi.”  
“Infatti, questo prodotto si chiama Fabrique!” disse forte Sadler “*Pourquoi vous etait pas à la fabrique!*” scherzò, per rompere un po’ la tensione della serata.

Aureliano continuava a rigirarsi il campione tra le mani: era davvero perfetto, non si stupì che avesse molto successo. Era il genere di prodotto di cui andava fiero, che lo convinceva di essere sulla strada giusta, come imprenditore e come “demiurgo” di idee nate dai suoi designer. Gli restava solo una curiosità.  
“Scusi, Marc, questa è la sera delle domande strane, ma le prometto: è l’ultima. Per caso, esiste un ramo della sua famiglia, anche in passato, col nome Sellier?”

“Che domande, Aureliano. Le va di scherzare, mi prende un po’ in giro? Sellier è la traduzione francese di Saddler, sellaio, artigiano del cuoio... E va bene, certo, Nomen Est Omen. Sadler quasi



VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINE

Fabrique,  
costruzione tecnica /  
Fabrique,  
technical construction /



Fabrique,  
dettaglio tecnico /

A DESIGN STORY - **Marc Sadler**

Natural Genius



sicuramente deriva da Saddler. Sono nato a Parigi, ero appassionato di arti e disegno già da bambino. E con questo mestiere ho a che fare anche con artigiani, le loro tecniche, i loro materiali. Ma a pensarci bene, semmai ho alleggerito di lavoro qualche artigiano...” sorrise ironico “Visto che sono stato il primo a disegnare uno scarpone da sci in resina poliuretanica interamente riciclabile: all’inizio degli anni Settanta, quando erano ancora in cuoio...”

S’interuppe, rifletteva sulla domanda. Poi riprese: “Pensavo a quanti posti ho vissuto, per il mio lavoro: Parigi, Venezia, New York... E adesso, da tanti anni, Milano. Eppure non ho mai incontrato nessuno con quel cognome e neppure ne ho avuto notizia da parenti e amici. No, i Sadler - che io sappia - non hanno proprio nessuna parentela con nessuna famiglia Sellier.”

Mentre Sadler gli dava la risposta che già si aspettava, con la coda dell’occhio Aureliano aveva intravisto in un angolo dello studio, affollato di oggetti, una specie di poltrona blu elettrico, in un materiale sconosciuto e dalla forma molto curiosa: ricordava vagamente un ponte di Einstein-Rosen.

Si voltò a guardare Marc negli occhi ancora una volta: avevano quasi lo stesso colore di quelli della signora di Milano (o forse di Parigi?) che sembrava uscita da un quadro di Boldini.

S.C.  
4.12.2018



VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINE

Fabrique,  
costruzione tecnica /  
Fabrique,  
technical construction /



Fabrique,  
dettaglio tecnico /

A DESIGN STORY - **Marc Sadler**

Natural Genius

"Aureliano, do you know what wormholes are? Einstein-Rosen bridges? You are an engineer, you should know. Or do you deal with arboriculture only? It didn't seem from your talks..."

Marc Sadler told engineer Camelia, who had come to visit him in Milan for a project. It was Friday afternoon, they were a little tired after the working week, but the meeting was important to define the final details of the product. Aureliano was amazed by the detour of the conversation, since until a moment before they were talking about cuts, thicknesses and joints.

"No, I don't deal with arboriculture only. Remember that I also enjoyed telling a story about imperial families in a booklet...?"

No, I don't know what an Einstein-Rosen bridge is."

"Well then, I'll try to explain it to you - though I'm not sure I have understood how it works..."

"It will be fine, better than ignorance."

"Ignorance... don't exaggerate. You will surely have heard of space-time tunnels."

"Definitely! At the cinema." "he could not refrain from saying, smiling, Aureliano:" The film was called Interstellar, something like this: with that good actor with the unpronounceable surname

"Matthew McConaughey." Said Sadler, pronouncing the surname of the actor in perfect English.

Aureliano smiled again: "However, the film is already three or four years old. And I still haven't talked to my daughter about the fourth dimension, moving the books in the library ..."

"Don't be so sure, engineer. We are in 2018, now: sooner or later we'll get there"

"I'm little interested in science fiction"

"Perhaps you should be more interested in it. In short, I don't even try to explain to you the theory - because I don't know - but the conclusions are interesting. Practically an Einstein-Rosen bridge is

a wormhole: that is, a "shortcut" between one point and another in the universe, the road that an imaginary caterpillar travels in the Earth as if it were an apple, instead of travelling on the surface. The wormhole would make it possible to cover any distance in the curved space: in a time that is not instantaneous but infinitely inferior to the time needed by light to cross "normal space", that is, without short-cuts. In complicated words: a wormhole is a topological feature of space-time.

"And where would these wormholes be in the space?"

"So far scientists couldn't find them in the "visible" Universe, let's say so. But in 2016, in Naples, researchers from the University Federico Secondo - including an Italian, Capozziello - tried to make a prototype, or rather a model of the Einstein-Rosen bridge. They succeeded and discovered - by composing two sheets of graphene and a nanotube - that the bridge, or something similar, could be built."

"Very interesting! And do you know how that model was made? Did it carry anything?"

"A bit difficult. Meanwhile it is very small, about a millimeter. And they discovered only that in case of certain faults, electric currents were generated in the bridge: but above all, after the publication of the experiment in the International Journal of Modern Physics, nothing more was known about it."

"Yes, perhaps I must have read something about it on Corriere at the time..." said Aureliano, who still didn't understand the reason for that speech. But he saw the hesitation in Sadler's gray-blue eyes, as if he was struggling to continue: so he briefly filled the silence that marked the expectation of real news.

"In short, Sadler said "not exactly nothing at all... Then I spoke to Capozziello, in Naples, and he explained to me how they had built the bridge."

"Have you even tried to repeat the experiment? What results did you get?"



VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINE

Fabrique,  
costruzione tecnica /  
Fabrique,  
technical construction /



Fabrique,  
dettaglio tecnico /

A DESIGN STORY - **Marc Sadler**

Natural Genius

“Now don’t ask me too many questions, engineer: especially those I can’t answer.”  
“Can’t you? At least tell me if you have redone the experiment.”  
“Too curious, engineer. No, I can’t tell you: but you are a creative, you have imagination. Try to imagine. Reality is made up above all of imagination. Indeed, according to certain theories, or philosophies, reality does not exist at all: but I am not a philosopher, I am a designer. I make real objects, or rather I think and I design them. Then people like you make them.”

Aureliano heard Sadler speak, he tried to follow him in his reasoning but he already felt somewhere else after the word “fantasy”.

He was still in Milan, but not on the same day he had got off the 5:13 FrecciaRossa. It was still late autumn, almost evening, but he was no longer in the study room: he was walking outside, in a fog which has never been so thick in recent years. Not that he was sorry about that pungent smell, the sensation of tiny droplets on his face: it literally refreshed his ideas, while he was walking with long strides to the station. In the fog, people and buildings appeared confused, different from how he was used to seeing them. The silhouettes of women with curiously abundant skirts, men all with old-fashioned hats.

Sadler was forgotten - who however continued to talk about his meeting with Capozziello - and Aureliano began to think that they were shooting street scenes for a film in costume, when he found himself in Largo Treves: which he barely recognized. A plate read in faded letters “Largo Notari, past P.za Statuto” and at the corner of Via Palermo the horrid office building of the City of Milan was no longer there, a coloured Fleischkäse: a kind of German parallelepiped mortadella and without lard, from hence the disparaging word used in Zurich for the modern extension of the Opernhaus (the Opera theater) derives.

The neo-Renaissance building of the first Luigi Bocconi University was in place of the huge municipal Fleischkäse: it was simple but not aus-

tere, with only three floors.  
To better see it, Aureliano moved to the corner of Via Solferino towards Via Brera and he was narrowly hit by the tram that came up behind him. His head began to spin, he swayed for a moment, he had to lean against the only tree in the square and it seemed to him that even the fog had entered his eyes to confuse his sight.

A young blonde passer-by, who was very elegant in a slightly eccentric black dress that recalled him Enrichetta Allegri’s portrayed by Giovanni Boldini, stopped and asked him if he needed any help.

“Madam, it is really very kind of you but don’t worry, I’m fine.”  
Aureliano answered, moving away from the tree with his usual calm and only a slight embarrassment for his so strange behaviour.

“But sir, you are dressed very lightly, you don’t even wear a hat! With this fog and cold... I insist, warm up for a while, “the beautiful lady added in an Italian with no Milanese inflection, but with a very slight Parisian accent. “We live right in front,” he said, pointing to a beautiful bourgeois building on the opposite side of the square, between Via Statuto and Via Solferino in the Corriere della Sera section.

More by education’s sake than anything else, Aureliano convinced himself. They crossed cautiously, dodging the trams that kept rattling back and forth (there were no traffic lights) and entered the vast entrance of the palace: there were two large marble staircases on the right and left to access the floors, and the coach-house remittances were in the courtyard, on the bottom, closed by wooden doors. There were also radiators on the walls, hidden behind perforated brass grilles, and Aureliano felt better, almost at home because of the déjà vu sensation which he had warming himself up at the new, comfortable temperature.

Even in the late hour, with fog outside the building that continued to thicken and reached the court, the reflection of the moon that was



VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINE

Fabrique,  
costruzione tecnica /  
Fabrique,  
technical construction /



Fabrique,  
dettaglio tecnico /

A DESIGN STORY - **Marc Sadler**

Natural Genius

already high illuminated the entrance with blue - where the electric lamps were not yet lit. Aureliano thus managed to distinguish the unusual floor, which he had not immediately noticed, distracted by the voice of the lady who explained to him how the whole palace had been built by and for his family.

"You are an engineer, you will appreciate the commitment that was put into this construction," the young woman said proudly, slightly narrowing her eyes that had a strange grey-blue colour. Skipping the first question that came to his mind (how did the lady never seen before know his occupation.), Aureliano set about praising the quality of the spatial layout, the goodness of the execution and the originality of certain solutions.

He wasn't exactly an expert of fin de siècle architecture but supporting the young woman's story served him to better observe what was perhaps less important for her. The whole entrance, up to the accesses to the stairs, was paved with blocks of oak wood placed overhead - a fairly common solution once in factories and laboratories, but which Aureliano had never seen before inside a house: or rather, that huge entrance, which was designed as a distribution space, could be considered as a huge semi-interior but also a space of representation and - to a certain extent - as a livable environment.

So livable that the pavement reminded Aureliano of his factory and its possibilities. He was wondering "Why not make an indoor floor with these characteristics.", when - just as if they were at home - the lady invited him to sit down on one of the oak benches, vaguely in Art Nouveau style, which stood at the corners of the big entrance.

Aureliano mentally thanked the architect who had them made in wood instead of cold marble, which was preferred by the bourgeoisie, as an unequivocal symbol of wealth and permanence of their fortunes. He was already imagining a populist and perhaps socialist designer, who had embraced William Morris' theories and aspired to a

transformation of the bourgeois taste "from within", re-evaluating craftsmanship and manual executions... when the voice of the young lady brought him back to reality. She saw he was still shaken and stopped the description of materials and constructive solutions of the building, and ask him how he was feeling.

"But are you really sure you're okay, engineer. Your face is a little pale. Engineer... I don't even know your name, excuse me. My name is Veronica: Veronica Sellier. Sellier, with the accent on the second e." "Nice to meet you, Veronica. My name is Aureliano: Aureliano Camelia. And I'm an engineer." "But you already know that," he added, smiling, as he slowly got up from the bench.

"Unfortunately, madam, it is very late. Désolée, but I have to go: someone is waiting for me for a business meeting. Thank you for your kindness and for introducing me to this beautiful building."

"It's my pleasure, engineer Camelia. If you stop by Milan, why don't you come to visit us. You could stop by for a tea, visit the house too: it's very bright and airy, I'm sure you will like it. Just give your name at the conciergerie, we are almost always at home and we often have visitors. My husband's cabinet is here, right there, on the mezzanine floor."

And, still seating, with a glance she pointed to a large glass door, to which three low steps in red Verona marble led. The panes were sanded with curious guilloche motifs, which to Aureliano seemed to contain Masonic symbols.

"He's also an engineer, you know. What a coincidence..." the lady smiled again, staring into his eyes. Aureliano thanked, promised, bowed, didn't take off his hat because he didn't have one and almost backing away he headed for the tall, heavy door, which a servant from nowhere kept open.

Don't forget, engineer: Sellier, family Sellier!

"Veronica repeated it from a distance in a louder voice, making slightly a greeting with her right hand gloved in black.



VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINE

Fabrique,  
costruzione tecnica /  
Fabrique,  
technical construction /



Fabrique,  
dettaglio tecnico /

A DESIGN STORY - **Marc Sadler**

Natural Genius

Upon leaving the palace, Aureliano found himself directly on the street of the loft complex where Sadler had his cabinet. There were no trams, carriages like in Largo Treves ex-Morani, only rows of cars parked along the pavements: a cacochromy of painted metal sheets that made him shudder, after the comfort of the Sellier's house and - he had to admit - the warmth emanating from the young woman with blue-grey eyes.

The evening was just about to turn into night, so Camelia gave up his mental calculations about how long he had been somewhere else. He hurried to reach Sadler's loft, knocked lightly, opened the door softly, and popped in jokingly with his head first. Sadler was sitting at his desk and reading, but he noticed him, turned and looked at him with a surprised and amused expression.

"Ah, le voilà engineer! It took so long for that errand," he said with a smile.

"I am sorry, Sadler, even an urgent phone call ... held me up for a while" said Aureliano going to the desk.

"For a while? You left this place a year ago!" Sadler suddenly laughed. Looking at him better, Camelia saw a different appearance: his eyebrows slightly whiter, another haircut and Sadler was wearing a cardigan well zipped up above his shirt.

Sadler noted that Aureliano was staring at the cardigan, and he specified: "Paola insists. I am hot, but she tells me to keep it zipped up. Who knows why, then."

"Sit down, engineer," he continued, "I see you are a little tired. It seems you come from another world.

"A year is long. Adriano managed to say. "Are you sure, Marc?"

"Look at the calendar here on the wall. Can you see? It's Halloween today: but it's in 2019."

"It must have been the Einstein-Rosen bridge," the engineer replied jokingly, trying to take time to find an explanation of what had happened, but of course he didn't have one.

Sadler, always lucid and logical, did not react and began to say what he knew. "Anyway, don't worry too much," Sadler added. "Almost nobody has noticed."

"What, Marc? they must forcibly have noticed it in the company."

"Throughout the year, e-mails and messages continued to arrive, both at the company and to your daughter, where you explained that you needed a sabbatical year. Every so often you also sent photos, you were in different cities: especially in Milan and Paris."

"Really?"

"Yes. You sent the photos, after all: you also seemed to be very happy."

"Um, yeah. I had met - I tell it to you in confidence, as a friend - a person with whom I got along very well..."

"Ah, I forgot." Sadler interrupted him. "We have also made this at the company, which you have not seen for real yet."

And he showed him a beautiful sample of parquet still smelling of birch, with the covering vein in noble wood placed overhead, so as to form a sort of soft carpet. "It seems soft, to the eye and to the touch; but it is very resistant."

Sadler pointed out.

"Yes... but how did you manage?" Aureliano exclaimed shocked.

"We hadn't even talked about this, we were working on another project..."

"Sure, but don't you remember the e-mail exchange we had back then?"

"Which e-mails...?"

"Those in which I proposed to you to move on to this new idea.

Can't you remember?"

"Well yes, yes, I can..."

"You wrote that you also had thought of something like that."

"Of course, if I wrote it..."

"Really Aureliano, would you like a drink? A whiskey, a cognac? Some of those I have here at the cabinet are very good."



VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINE

Fabrique,  
costruzione tecnica /  
Fabrique,  
technical construction /



Fabrique,  
dettaglio tecnico /

A DESIGN STORY - [Marc Sadler](#)

Natural Genius

“No, I’m fine. So without my presence you managed to... get to the prototype?”

“What prototype? No, this is a sampling, the product has already been distributed for a few months. And it is also doing very well!”  
Marc smiled, satisfied with the economic result of the project.

“On the other hand, Aureliano, you know very well that my work is a little different from the one of other designers. I never limit myself to drawing, even though I love drawing, but I find other materials, I convince the producers to experiment with new techniques: and then I bring the project to complete realization, as I also did alone, for many years, in the field of sport equipment.”

“It was easy to get to the product back then.”

“Not so easy. Your technicians are extraordinary, but you sometimes disappeared. But we got used to it, also because when you answered you always gave very useful information.”

“It flatters me, Marc, I have always thought that a producer must also gather a lot of factory experience... And instead, you managed even with this sidereal distance between us.”

“In fact, this product is called Fabrique!” said Sadler loudly “Pourquoi vous etait pas à la fabrique! He joked, just to loosen the tension of the evening a little.”

Aureliano continued to turn over the sample in his hands: it was really perfect, he was not surprised that it was very successful.  
He was the kind of product he was proud of, which convinced him that he was on the right track, as an entrepreneur and as a “demiurge” of ideas born of his designers. He was curious just about one thing.

“Excuse me, Marc, this is the night of strange questions, but I promise: it’s the last one. By chance, is there a branch of your family,

even in the past, called Sellier? “

“What a question, Aureliano. You want to joke around, make fun of me, don’t you? Sellier is the French translation for Saddler, saddler, leather craftsman... Okay sure, Nomen Est Omen. Sadler almost certainly derives from Saddler. I was born in Paris, I was passionate about arts and drawing as a child. And with this job I also deal with artisans, their techniques, their materials.

But come to think of it, perhaps I made the work of some artisans lighter...” he smiled ironically “Since I was the first to design a fully recyclable polyurethane resin ski boot: in the early 1970s, when they were still in leather...”

He interrupted himself and reflected on the question. Then he resumed:

“I thought about how many places I lived in, due to my job: Paris, Venice, New York... and now for many years in Milan. Yet I have never met anyone with that surname nor have I heard from relatives or friends. No, the Sadlers - as far as I know - have no relationship at all with any Sellier family.”

While Sadler gave him the answer he already expected, from the corner of his eye Aureliano had glimpsed in a corner of the cabinet, crowded with objects, a sort of electric blue armchair, in an unknown material and with a very curious shape: it vaguely remembered a Einstein-Rosen bridge.

He turned and looked Marc in the eyes once more: they had almost the same colour as those of the lady from Milan (or perhaps from Paris?) who seemed to be from a painting by Boldini.

S.C.  
4.12.2018

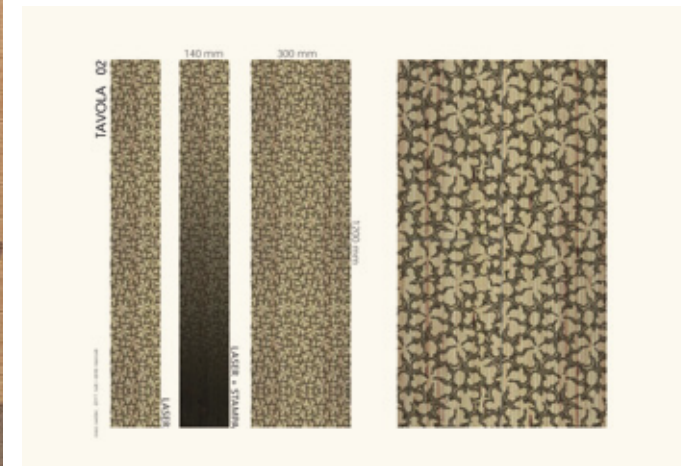


VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINE

Fabrique,  
dettaglio tecnico /

disegni/drawings:  
Sabina Betti

Fabrique,  
costruzione tecnica /  
Fabrique,  
technical construction /



Studio per la stampa  
della superficie  
in legno /  
Study for printing  
the wooden  
surface /







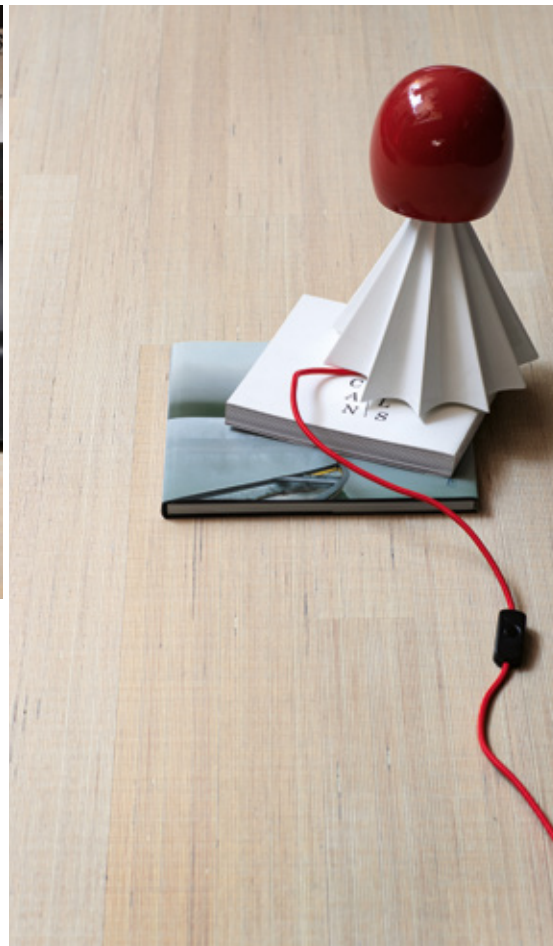
Fabrique,  
Color Corde /  
DESIGN: Marc Sadler /  
PLACE: Atelier Marc Sadler - Milan



Fabrique,  
Color Corde + Graphite /  
DESIGN: Marc Sadler /  
PLACE: Atelier Marc Sadler - Milan



Fabrique,  
Color Corde /  
DESIGN: Marc Sadler /  
PLACE: Atelier Marc Sadler - Milan



Una palette colori - Corde, Graphite,  
Tabac, Ciment, Argile, Fumée Noire - ispirata  
agli scenari parigini dell'epoca dell'esposizione  
universale del 1889, la Galerie des Machines,  
che esercitano indubbiamente un certo fascino  
e conservano tutta la loro attualità.

A color palette - Corde, Graphite, Tabac,  
Ciment, Argile, Fumée Noire - which  
undoubtedly exert a certain charm and retain a  
sense of current events, inspired by the Parisian  
scenarios of the 1889 universal exhibition:  
the Galerie des Machines.

Fabrique,  
Color Argile /  
DESIGN: Marc Sadler /  
PLACE: Atelier Marc Sadler - Milan



Fabrique,  
conceptual moodboard /  
DESIGN: Marc Sadler /

Fabrique,  
Color Graphite /  
DESIGN: Marc Sadler /  
PLACE: Atelier Marc Sadler - Milan



# REGOLA

Matteo Thun

L'idea progettuale di Regola trova ispirazione nel rigoroso metodo razionale proprio del Rinascimento, proponendo un pattern reticolare sapientemente calibrato, essenziale ed elegante

**The Regola model's design is inspired by the rigorous rationality of the Renaissance, boasting a well-balanced, essential and elegant reticular pattern.**

Facciamo un salto a ritroso nel tempo e più precisamente nel Rinascimento, quando nasce l'esigenza di un metodo razionale, una vera e propria regola per l'applicazione del linguaggio antico all'architettura del proprio tempo.

Il primo metodo riconoscibile in tal senso fu quello di Jacopo Barozzi da Vignola, che nel delineare una regola unitaria per la distribuzione delle proporzioni, propose un criterio generale per la progettazione degli ordini stessi, tale da risolvere la cronica frattura tra prassi e teoria. Possiamo individuare in questo ambito di pensiero il seme che ha germinato il progetto dell'architetto Matteo Thun, una necessaria speculazione che potesse garantire la corretta applicazione del linguaggio antico del legno al design contemporaneo. Il legno è il materiale ideale e la soluzione perfetta per una redditività tecnica ed estetica a lungo termine sia in termini di sostenibilità ambientale, che di prestazione tecnica ed estetica. Regola nasce nell'ottica di un design rigoroso ma estremamente affascinante. Caratterizza da un pattern sapientemente calibrato, valorizzato dalla struttura stessa della materia e dall'accostamento di essenze diverse,

Let's jump back in time and more precisely in the Renaissance, when the need for a rational method arises, a real rule for the application of ancient language to the architecture of its own time.

The first recognizable method in this sense was that of Jacopo Barozzi da Vignola, who in outlining a single rule for the distribution of proportions, proposed a general criterion for the design of the orders themselves, such as to resolve the chronic rift between practice and theory. We can identify in this field of thought the seed that germinated the project of the architect Matteo Thun, a necessary speculation that could guarantee the correct application of the ancient language of wood to contemporary design. Wood is the ideal material and the perfect solution for long-term technical and aesthetic profitability both in terms of environmental sustainability and technical and aesthetic performance. Regola was born with a view to a rigorous but extremely fascinating design. It is characterized by a wisely calibrated pattern, enhanced by the very structure of the material and the



Regola /  
DESIGN: Matteo Thun /  
YEAR: 2018

che definisce superfici inedite, eleganti e delicate.

Partendo dall'idea che sia l'intuizione, più del calcolo, a condurre all'armonia, Regola è intesa come il risultato di quella stessa faticosa ricerca dell'essenza e della perfezione formale che ha ispirato l'arte astratta. La forza di un'immaginazione capace di trasformare un albero in puro distillato geometrico che rimanda ad atmosfere newyorkesi del primo '900. Eliminato tutto il superfluo, resta il ritmo elegante di linee e campiture a tracciare un reticolo equilibrato dove scorre la vita. Regola è entrato quindi a far parte della collezione Natural Genius, il progetto con cui Listone Giordano ha consacrato il parquet al mondo del design contemporaneo.

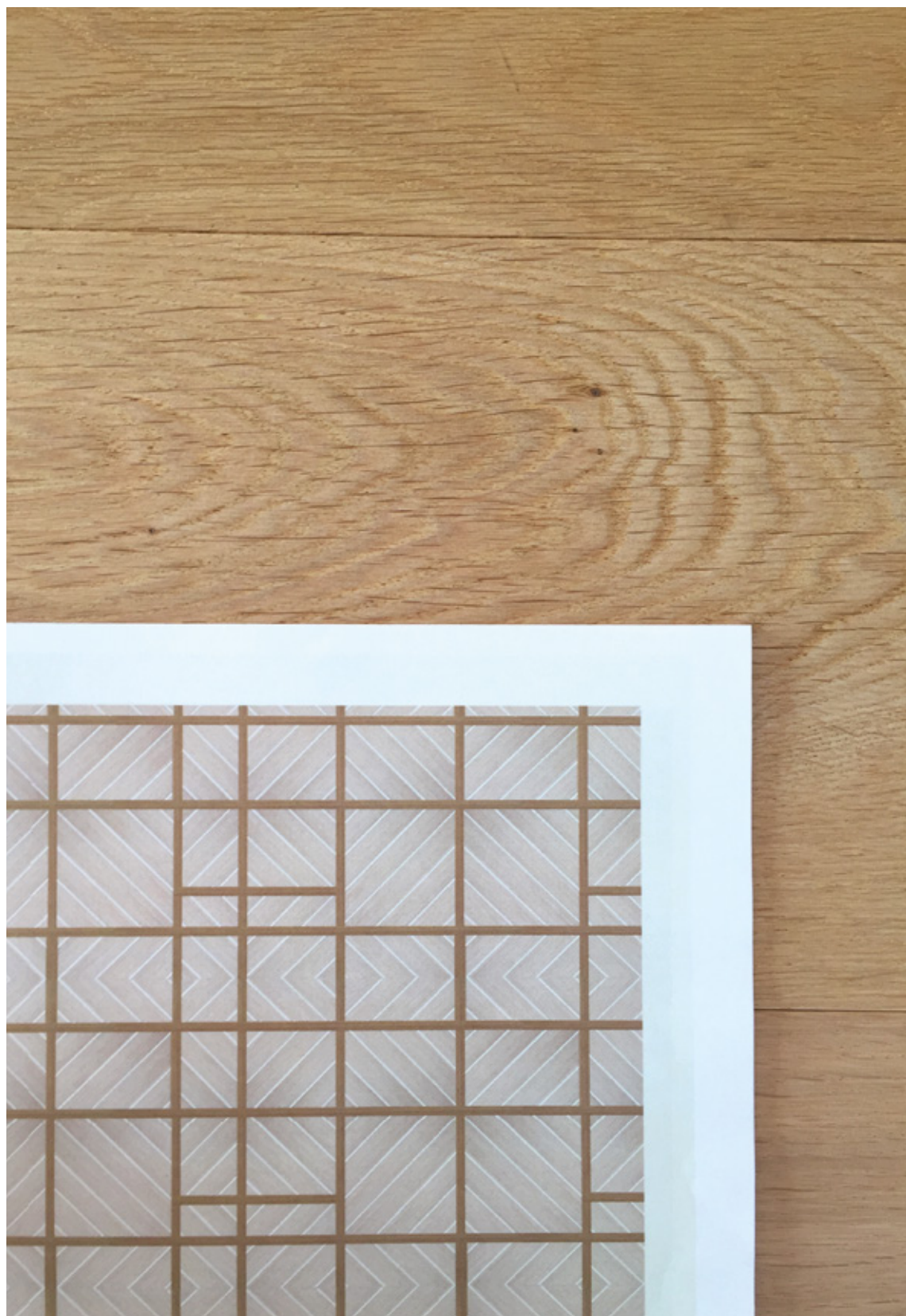
combination of different essences, which defines new, elegant colors and wood species.

Starting from the idea that it is intuition, more than calculation, that leads to harmony, Regola is understood as the result of that same laborious search for the essence and formal perfection that inspired abstract art. The strength of an imagination capable of transforming a tree into pure geometric distillate that refers to New York atmospheres of the early 1900s. Once all the superfluous has been eliminated, the elegant rhythm of lines and backgrounds remains to trace a balanced network where life flows. Regola has therefore become part of the Natural Genius collection, the project with which Listone Giordano has devoted parquet to the world of contemporary design.

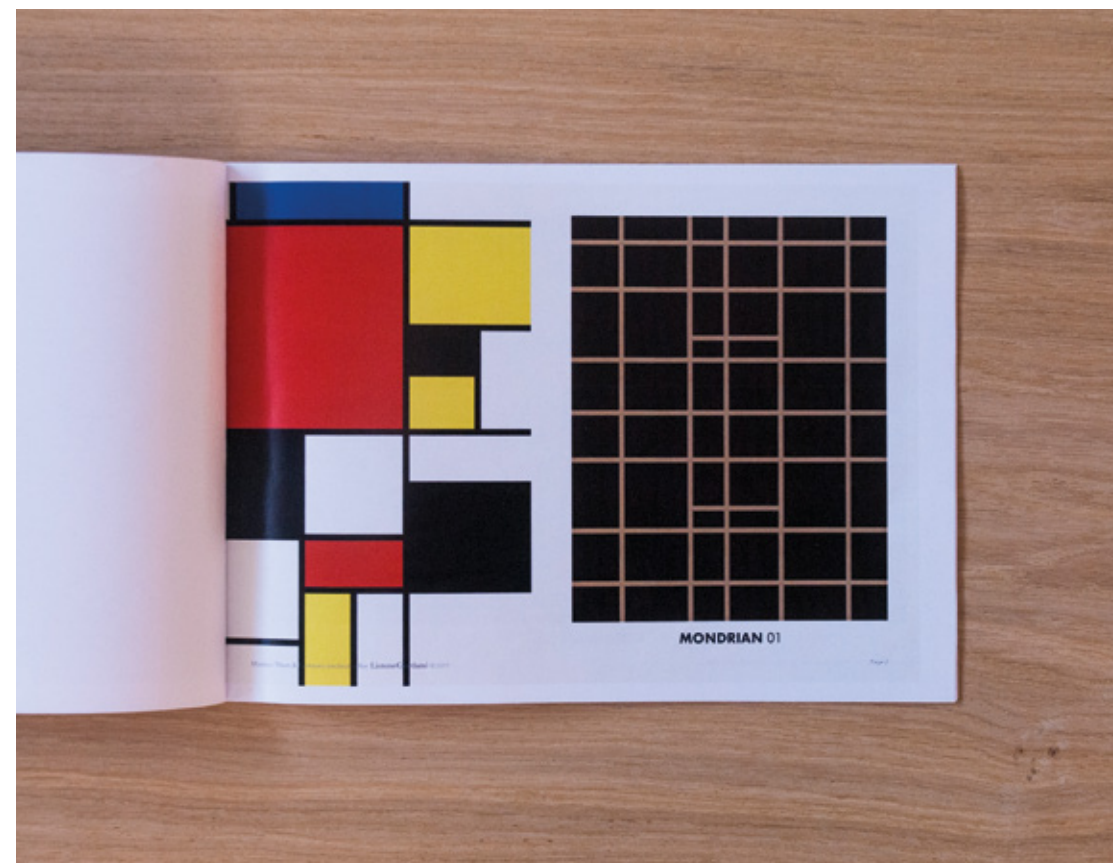
Consegna delle chiavi /  
AUTORE: Il Perugino /  
LUOGO: Cappella Sistina, Città del Vaticano  
ANNO: 1841-42  
Consegna delle chiavi /  
AUTHOR: Il Perugino /  
PLACE: Sistine Chapel, Vatican City  
YEAR: 1841-42



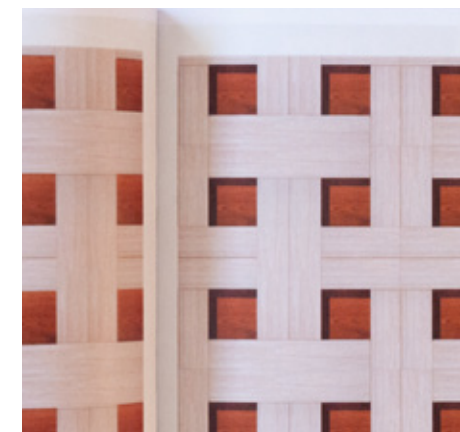
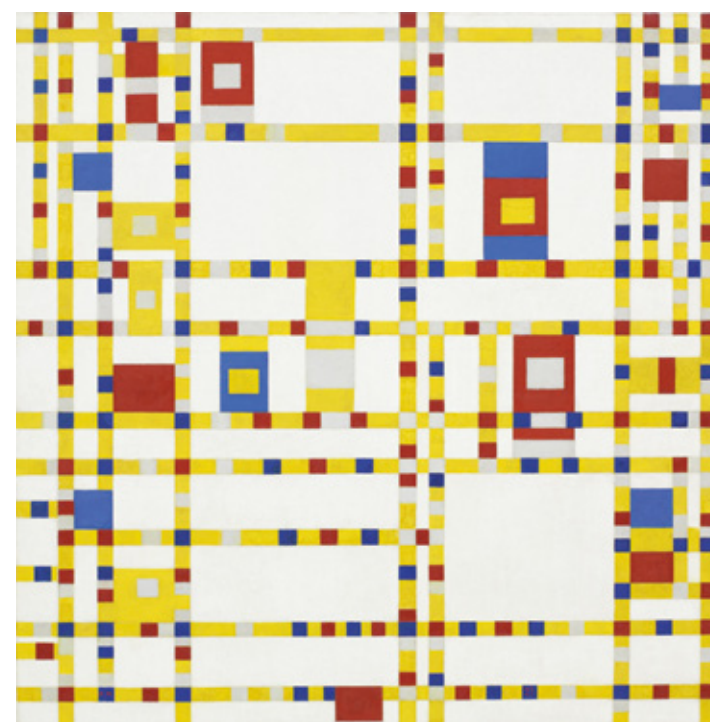
VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINE



Analisi di sviluppo  
del pattern "Regola" /  
DESIGN: Matteo Thun  
"Regola" pattern studies/  
DESIGN: Matteo Thun



Broadway Boogie Woogie /  
AUTORE: Piet Mondrian /  
ANNO: 1942-43  
Broadway Boogie Woogie /  
AUTHOR: Piet Mondrian /  
YEAR: 1942-43





Regola /  
DESIGN: Matteo Thun /  
ANNO - YEAR: 2018

GRAF I

Patricia Urquiola

Una superficie lignea scomposta, geometrica e tagliente, libera da rigorosi vincoli spazio-temporali e parametri funzionali, che abbraccia una dimensione più umana ed emozionale.

**A sharp, deconstructed, and geometric wooden surface, free of any strict spatial or time constraints and functional parameters, which embraces a human and emotional dimension.**

Un pavimento in legno, che entra a far parte di una concezione futuristica dello spazio, liberandosi da rigidi parametri funzionali.

Una superficie libera e creativa, che porta in sé il segno geometrico e tagliente di una designer internazionale che osa scomporre l'oggetto del quotidiano per trasportarlo in una nuova dimensione in cui il rigore della griglia di progettazione definisce i confini di uno spazio animato da energie umane ed emozioni.

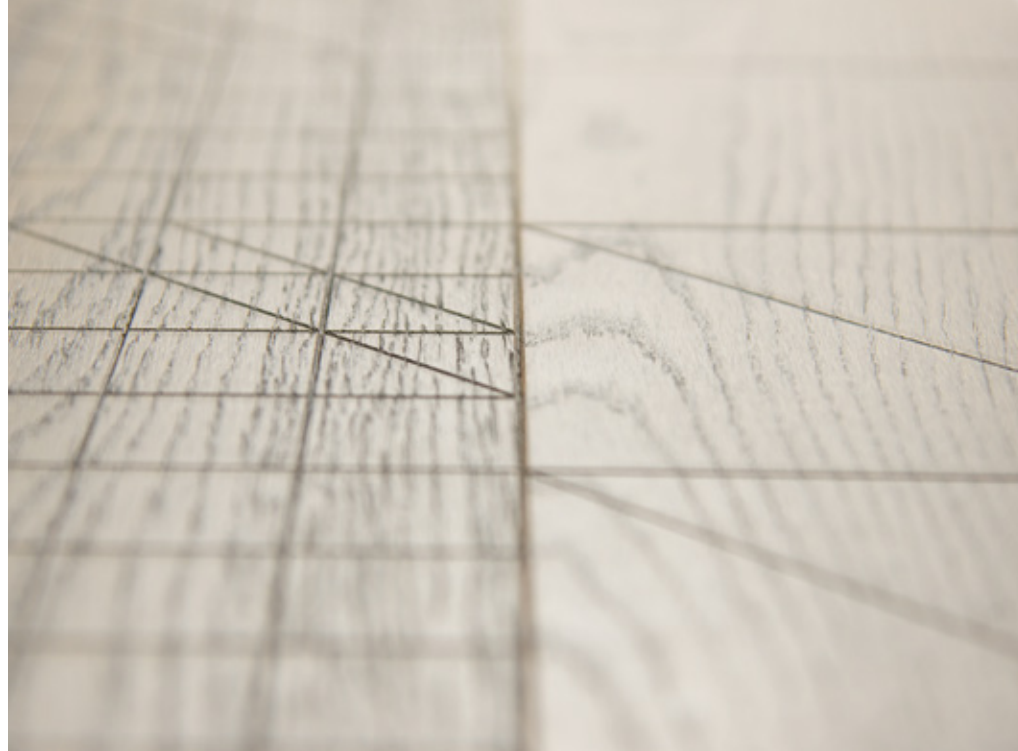
A wooden floor destined to become part of a futuristic conception of space, freeing itself from space-time constraints and rigid functional parameters.

A free and creative surface, that bears the sharp, geometric mark of an international designer who dares to break down an everyday object and transport it into a new dimension where the project's rigorous grid outlines the perimeter of a space inhabited by human energy and emotion.

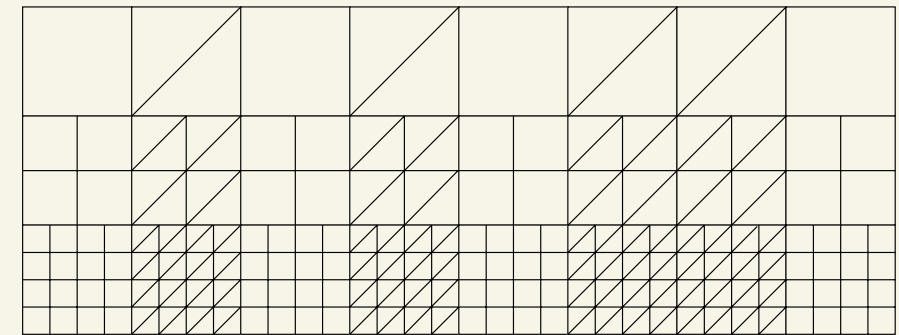
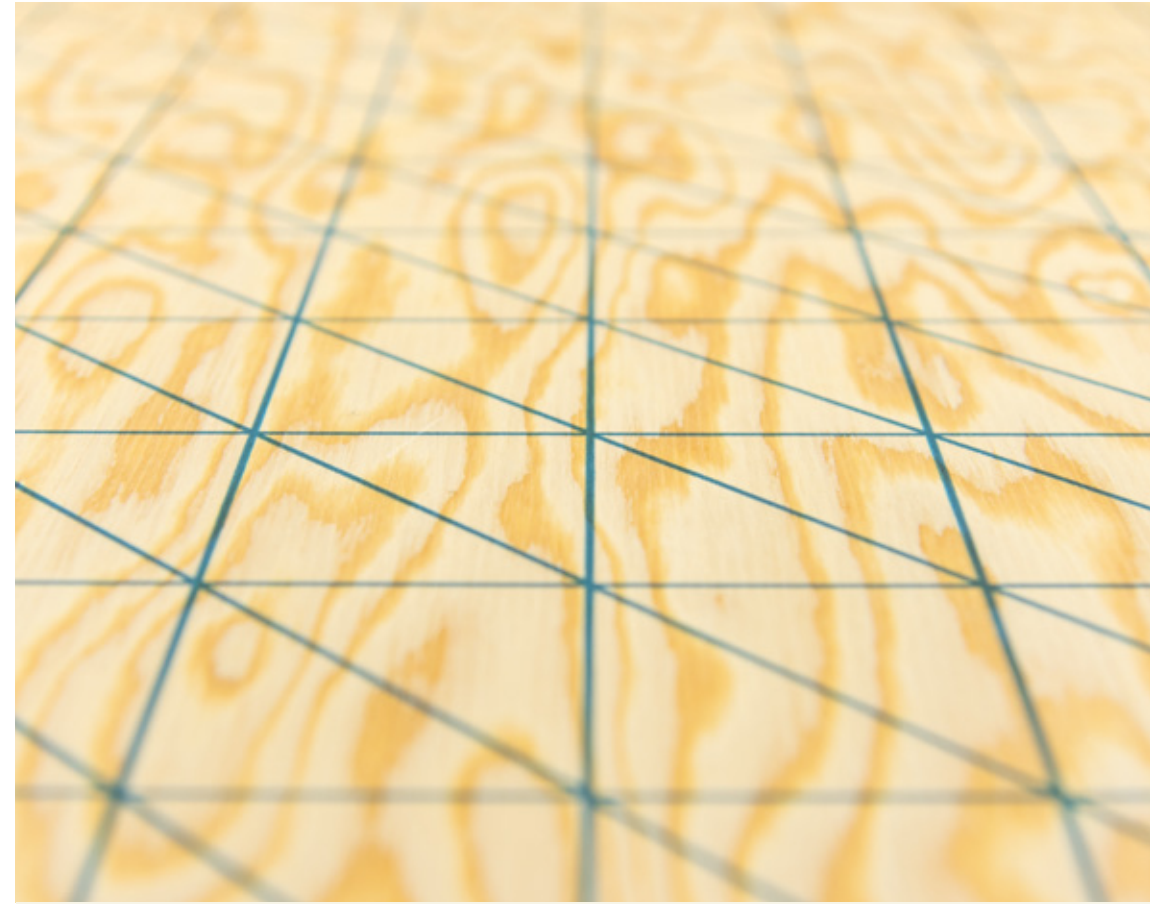




LEARN  
MORE  
ONLINE

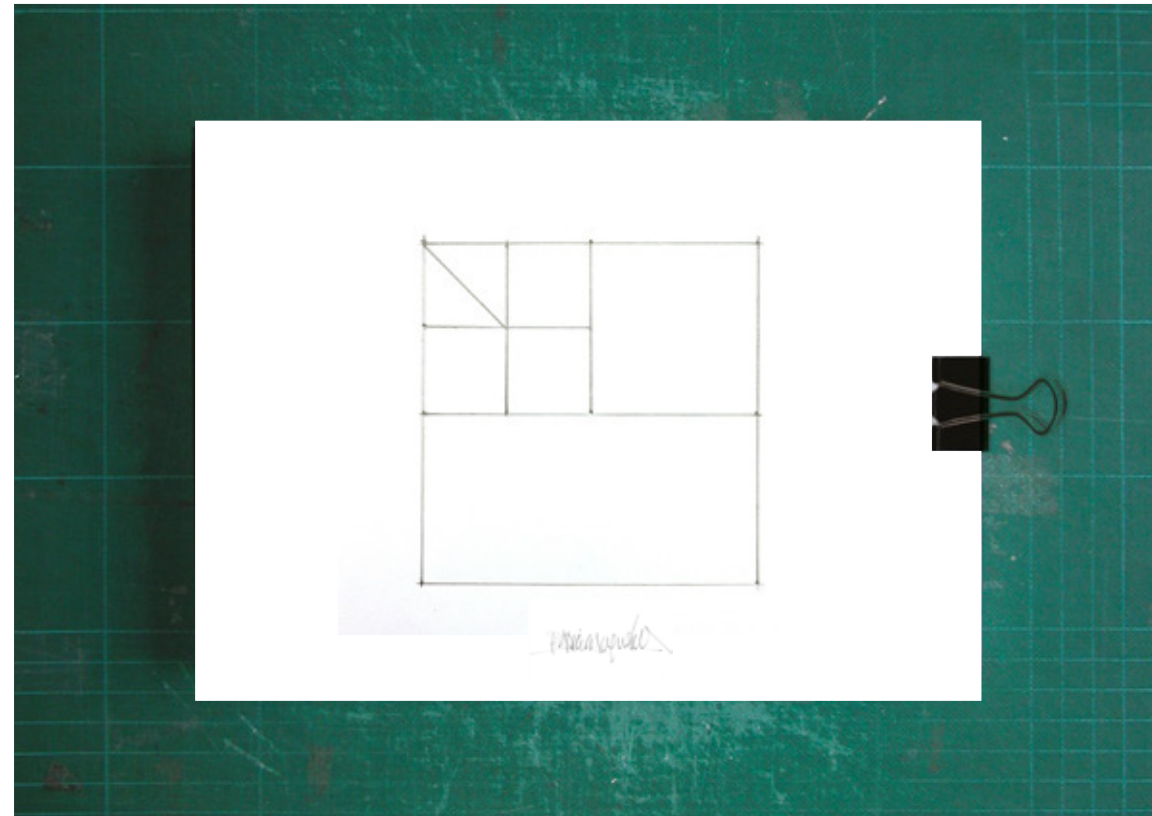


Sviluppo del pattern "Grafi"  
DESIGN: Patricia Urquiola /  
ANNO: 2017  
"Grafi" pattern development  
DESIGN: Patricia Urquiola /  
YEAR: 2017



Sviluppo del pattern "Grafi"  
DESIGN: Patricia Urquiola /  
ANNO: 2017  
"Grafi" pattern development  
DESIGN: Patricia Urquiola /  
YEAR: 2017





Sviluppo del pattern "Graft"  
 DESIGN: Patricia Urquiola /  
 ANNO: 2017  
 "Graft" pattern development  
 DESIGN: Patricia Urquiola /  
 YEAR: 2017

Se fino ad ora il design ha implementato le funzionalità degli oggetti, mi piace pensare che in un futuro gli oggetti saranno dotati di superpoteri empatici, di quelle componenti più umane, emozionali, in grado di trasmettere memorie. Credo che solo questo scenario ci salverà.

If so far design has implemented the functionality of objects, I'd like to think that in the future the objects will be equipped with empathic superpowers, those components that belong mainly to humans, more emotional and able to convey memories. I believe that only this scenario will save us.



PERIGAL

Centro Stile Paola Lenti

 PAOLA  
 LENTI

Il progetto trae ispirazione dalla rappresentazione geometrica del teorema di Pitagora ed è frutto dell'intensa collaborazione tra Listone Giordano e Paola Lenti.

**The project, which is inspired by the geometric representation of the Pythagorean theorem, is the result of an intense partnership between Listone Giordano and Paola Lenti.**

L'incipit progettuale affonda le proprie radici nella storia della matematica e per l'esattezza nella dimostrazione pubblicata per la prima volta da Henry Perigal nel 1874 a Londra.

Questa dimostrazione si basa sulla scomposizione in parti uguali dei quadrati costruiti sui cateti e sull'ipotenusa del triangolo rettangolo, riuscendo così a dare dimostrazione del teorema di Pitagora.

Perigal è un originale pavimento in legno che trae ispirazione da questo celebre teorema e dalla sua geniale rappresentazione geometrica. La superficie trova nuova linfa nella versione a parete, risultato di una inconsueta unione di saperi. È infatti il felice risultato dell'incontro tra il ricco patrimonio di conoscenza del legno di Listone Giordano e l'inconfondibile cifra stilistica di Paola Lenti.

The project is deeply rooted in the history of mathematics. The composition of the floor draws its inspiration from the celebrated nineteenth century proof of Pythagora's Theorem based on the square dissection by Henry Perigal.

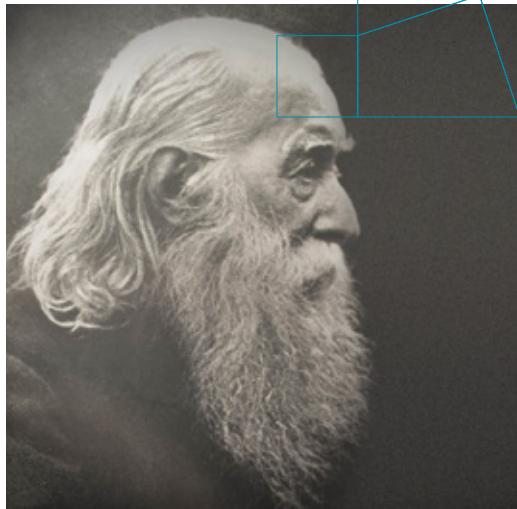
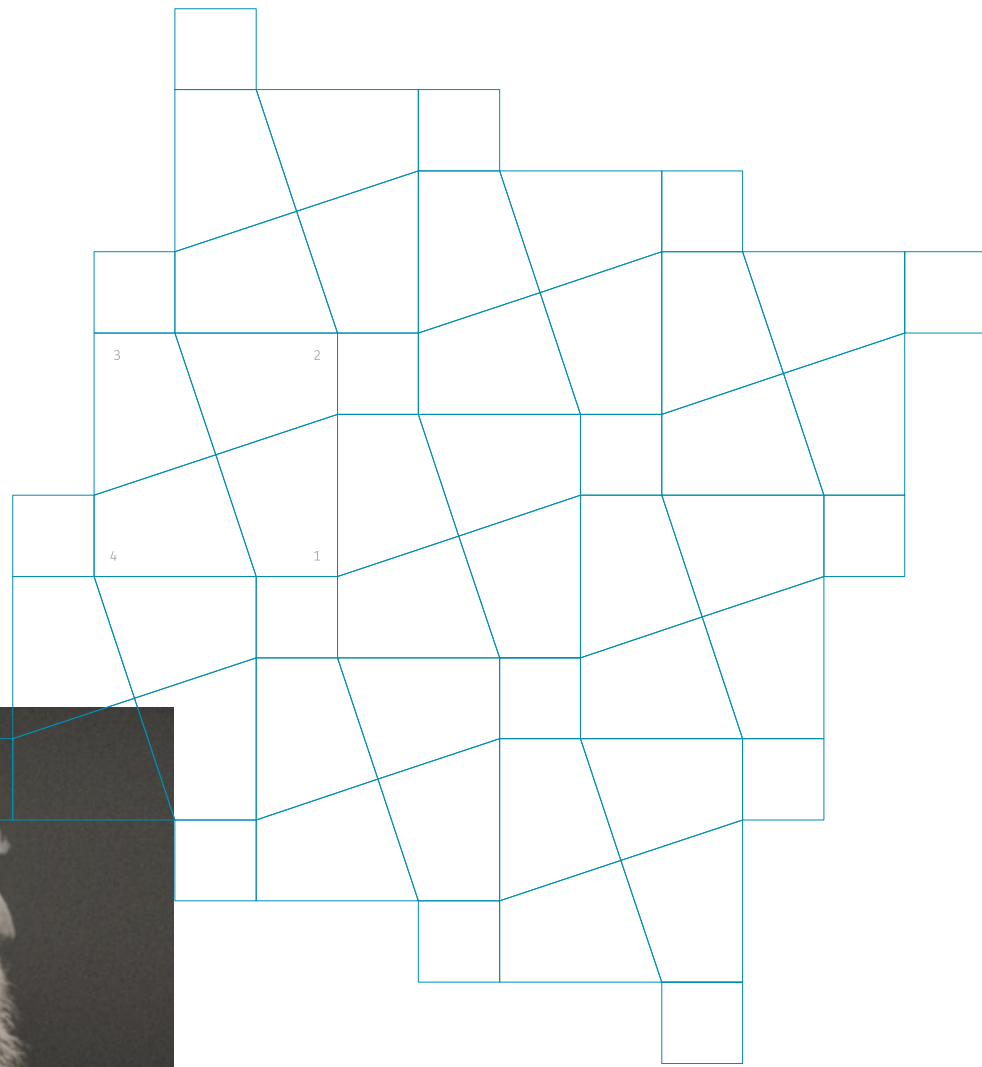
Perigal is a unique wood floor which represents an unrivalled feature for the interior, thus its traditional appearance is modified to take on a new personality and a new character. The panels may even be installed on the wall turning into a one-of-a-kind wainscoting. Perigal is the felicitous outcome of the meeting between the wealth of expertise of Listone Giordano and the unmistakable style of the Paola Lenti firm. All over the world, Listone Giordano stands for excellence in luxury wooden floors, and the accolades stem from the work carried out over the years,

L'intensa collaborazione nata tra le due aziende ha generato una nuova superficie in legno dalla forte impronta innovativa, non solo in termini di forma e combinazione geometrica. Elemento originale rimane il tema del colore, connaturato all'identità di Paola Lenti, che ha saputo sapientemente comporre un'esclusiva palette cromatica che lascia visibili le naturali venature del materiale.

Il legno abbraccia così il mondo del "tessuto" dalle caratteristiche inimitabili, modificando il suo aspetto tradizionale per assumere una nuova personalità e un nuovo carattere. I moduli che costituiscono la superficie danno vita a "tappeti", inserti e palcoscenici su cui creare singolari progetti di arredo.

strengthened day after day by the commitment and passion of all the people who work together to produce this innovative product. The intense collaboration between the two companies gave rise to a refined yet innovative wooden surface, that goes beyond shape and geometric patterns. The original focus is on color, which is inborn in Paola Lenti's identity, who masterly created an exclusive color palette that enhances the natural grain of the material.

Thus wood embraces the "textile" world with its own unique characteristics and takes on a new personality and a new character. The surface modules are reminiscent of "carpets", inlays and stages on which custom furnishing projects come to life.



Henry Perigal,  
Fras Mri (1 april 1801 - 6 June 1898)  
portrait



[VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINE](#)

Henry Perigal  
Dimostrazione teorema di Pitagora  
basata sulla scomposizione in parti  
uguali dei quadrati costruiti sui cateti  
e sull'ipotenusa del triangolo rettangolo.  
LUOGO: Londra 1864  
**Henry Perigal**  
Pythagora's theorem demonstration  
based on the dissection in equal parts  
of the quadrates built on the cathets  
and on the hypotenuse  
of the right-angled triangle.  
PLACE: London 1864

Fig. 1.

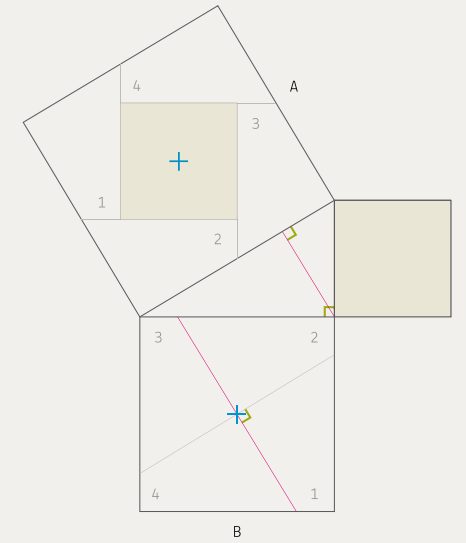
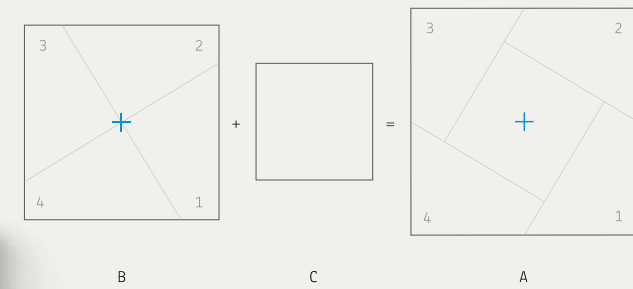


Fig. 2.



Geometric  
Dissections  
and Transpositions  
(London: Bell & Sons, 1891)  
Henry Perigal, Jr.



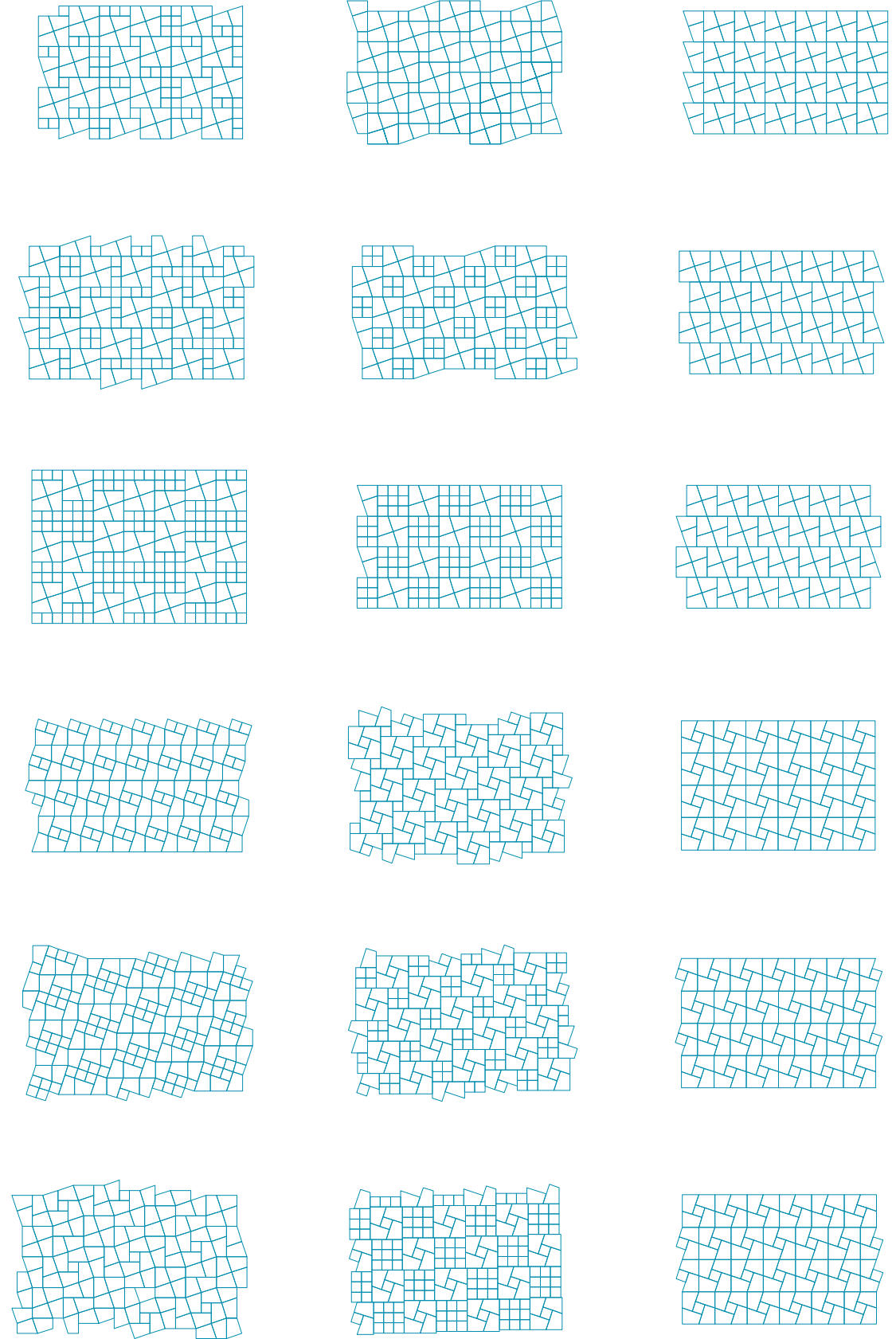
La filosofia è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi a gli occhi (io dico l'universo), ma non si può intendere se prima non s'impara a intender la lingua, e conoscer i caratteri, ne' quali è scritto. **The philosophy is written within this great book, which remains constantly open before our eyes (I say the universe), but it cannot be understood if one does not first learn to understand the language, and get to know the characters in which it is written.**

Perigal - Elementi Fuorisalone © Paola Lenti  
 Tiglio Graphite  
 LUOGO: Milano Design Week 2018  
 Perigal - Elementi Fuorisalone © Paola Lenti  
 Linden Graphite  
 PLACE: Design Week 2018 Milan





Milano Design Week 2019  
Listone Giordano collabora con Paola Lenti all'evento "In scena"  
Tiglio, Olio  
LUOGO: Fabbrica Orobia - Milano  
Design Week 2019 Milan  
Linden, Olio  
PLACE: Fabbrica Orobia - Milan





Perigal - Elementi Fuorisalone © Paola Lenti  
Tiglio Graphite  
LUOGO: Milano Design Week 2018  
Perigal - Elementi Fuorisalone © Paola Lenti  
Tiglio Graphite  
PLACE: Design Week 2018 Milan

# GODRON

Giancarlo Bosio + Centro Stile Giorgetti

GIORGETTI 

Nel progettare questa superficie lignea dalla forte valenza decorativa Giorgetti si è ispirato al Goderon francese. Il rivestimento è composto da diverse forme triangolari e romboidali che accostate tra loro danno a vita a pattern sempre diversi.

**Giorgetti designed this decorative wood surface drawing inspiration from the French Goderon. The surface composition, consisting of different triangular and rhomboid shapes fitted together side by side, gives rise to different patterns.**

Listone Giordano e Giorgetti danno vita a Godron. Un prodotto evocativo e dalla forte valenza decorativa, porta un tocco di genialità nella superficie lignea pensata da Giorgetti per abbellire i suoi luoghi dell'abitare, classici e raffinati allo stesso tempo.

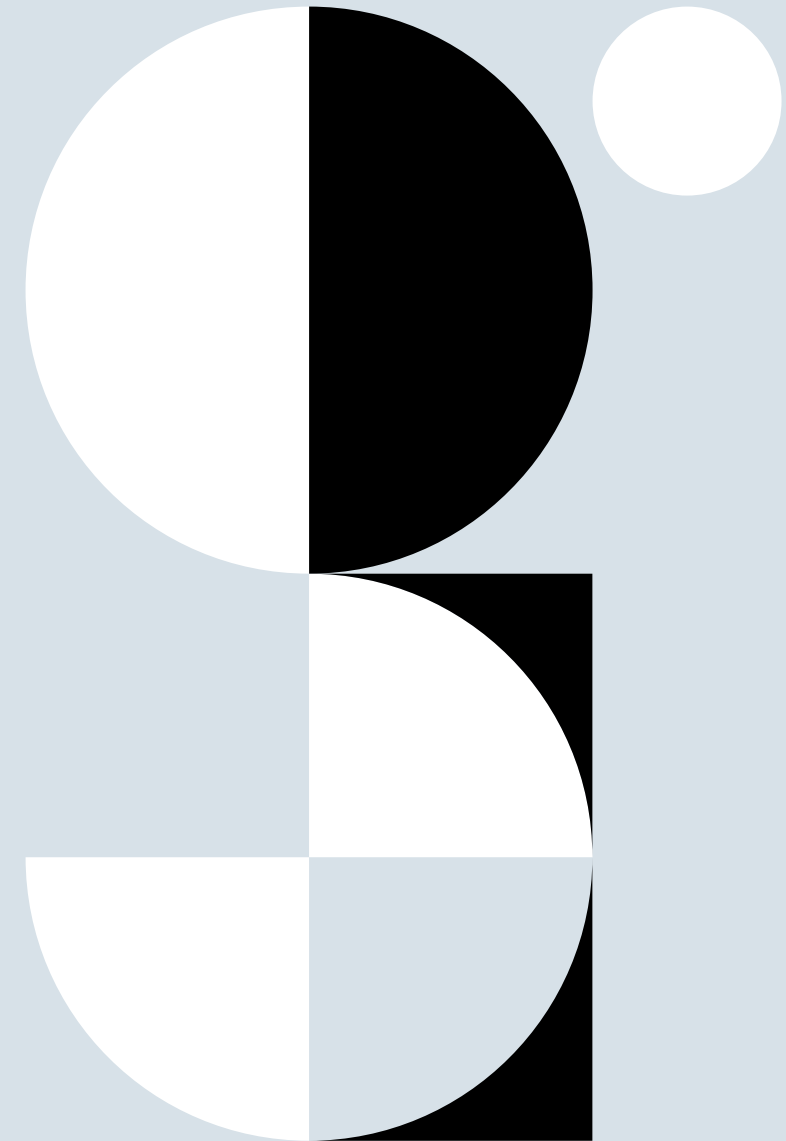
Listone Giordano and Giorgetti give life to Godron. An evocative product with a strong decorative value, brings a touch of genius in the wooden surface designed by Giorgetti to embellish its living spaces, classic and refined at the same time.

Qualità e innovazione sono tradotte in un rivestimento architettonico in noce canaletto naturale o grigio, ottenuto mediante diverse modalità di posa utilizzando formelle triangolari e romboidali, queste ultime con o senza molatura diamantata a rilievo. La decorazione è ottenuta dalla particolare geometria delle formelle e da 3 diversi effetti di glossaggio e saturazione del colore della tinta del noce canaletto. Grazie alle diverse modalità di posa è possibile ottenere molteplici pattern.

Quality and innovation are translated into an architectural cladding in natural or gray American walnut obtained by laying triangular and rhomboid tiles—with or without diamond grinding in relief—in different positions. The decoration is obtained from the particular geometry of the tiles and from three different glossing and saturation effects applied to the American walnut color. The different ways of laying the tiles give rise to multiple patterns.

Il nome, Godron, deriva dal vecchio

Thanks to the different laying methods it is possible to obtain multiple patterns. "Godron"



NS  
G&L  
2012



VIEW  
TECHNICAL  
INFORMATION  
ONLINE

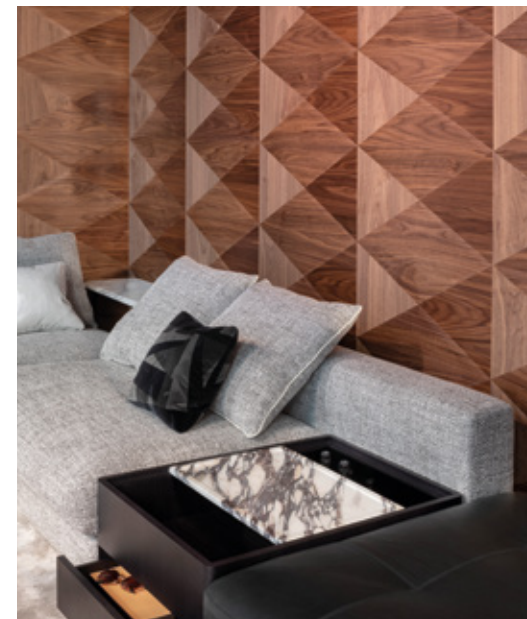


Godron, dettaglio /  
DESIGN: Giancarlo Bosio - Centro Stile Giorgetti /  
ANNO: 2018  
Godron, detail /  
DESIGN: Giancarlo Bosio - Centro Stile Giorgetti /  
YEAR: 2018

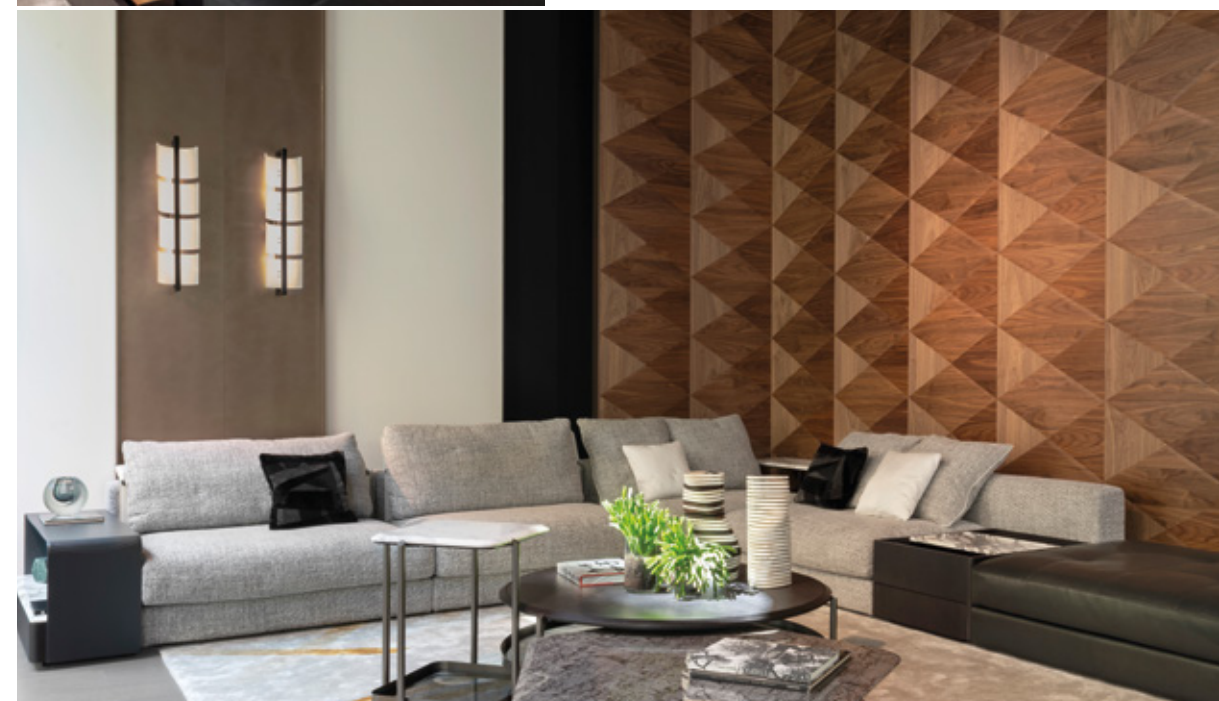


Godron, dettaglio /  
 DESIGN: Giancarlo Bosio - Centro Stile Giorgetti /  
 ANNO: 2018  
 Godron, detail /  
 DESIGN: Giancarlo Bosio - Centro Stile Giorgetti /  
 YEAR: 2018

Showroom Giorgetti  
 Salone del Mobile Milano /  
 Milan Design Week  
 YEAR: 2019



Showroom Giorgetti  
 Salone del Mobile Milano /  
 Milan Design Week  
 YEAR: 2019



goderon francese, un modello di ornamento sotto forma di uno stampaggio cavo o sporgente, o di groove in rilievo, di forma ovoidale, utilizzato per decorare il ventre rimbalzato di un vaso o le superfici convesse delle modanature. Una tecnica che si può ritrovare in ornamenti gonfiati o incrociati, posizionati ai bordi di piatti d'argento, servizi di orologeria e molto altro.

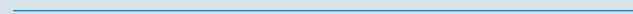
Questo motivo decorativo poteva essere presente in disegni per case, generalmente verticali, ma anche pieghe di ferro e rotonde con fragole e colture. Si dice anche della forma data al colletto dei costumi del Rinascimento. L'elemento decorativo godron viene utilizzato anche in architettura per designare nello specifico ornamenti delle modanature.

derives from the old French goderon, it is a model of ornament in the form of a hollow or protruding molding, or of groove in relief, ovoid in shape, used to decorate the bounced belly of a vase or the convex surfaces of the technical moldings that it can be found in inflated or crossed ornaments, positioned at the edges of silver plates, services of watchmaking. This decorative motif could have also been present in designs for houses, generally vertical, but also iron and round folds with strawberries and crop decoration.

It is also said of the form given to the collar of the Renaissance costumes. The term godron is also used in architecture to design ornaments in moldings.



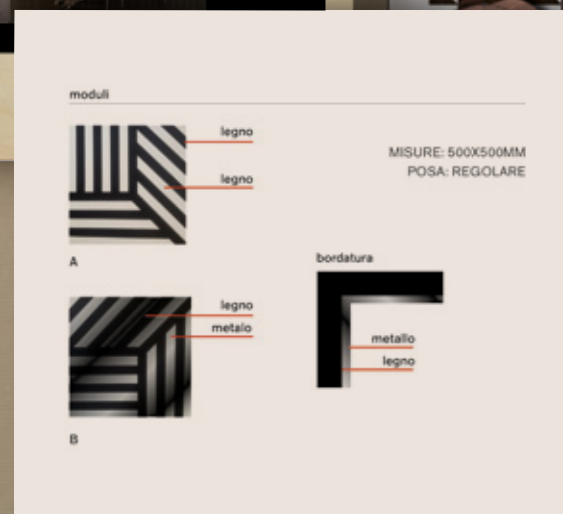
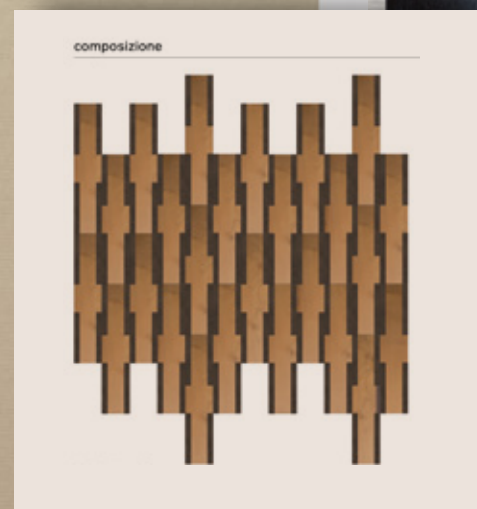
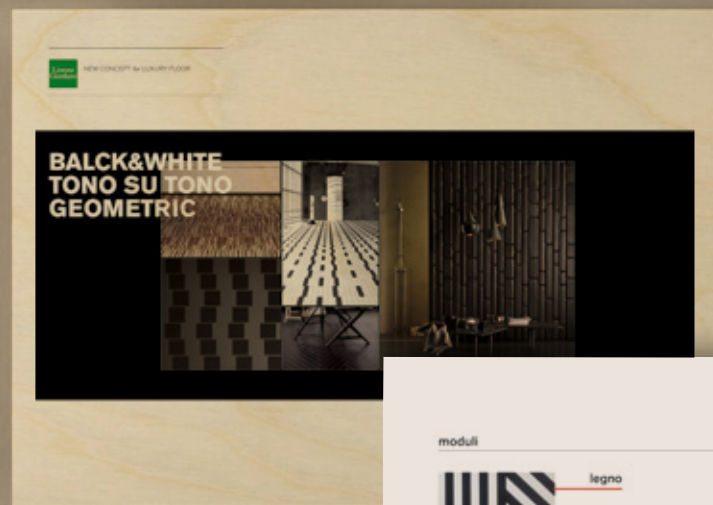
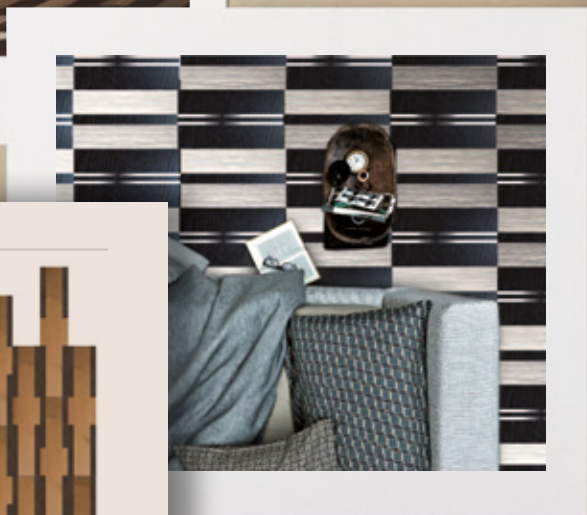
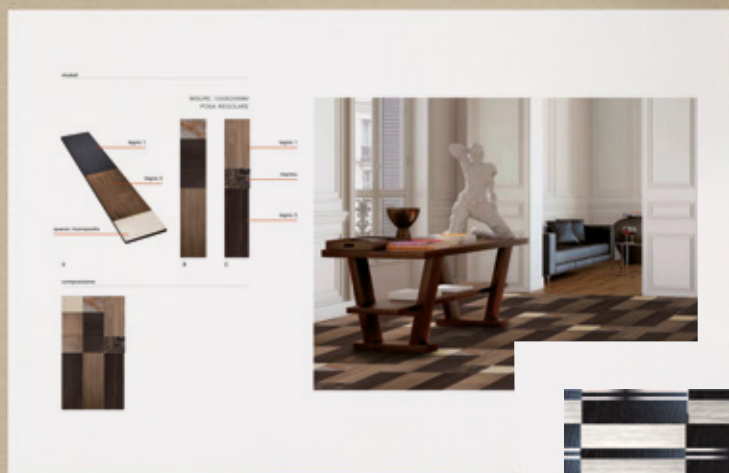
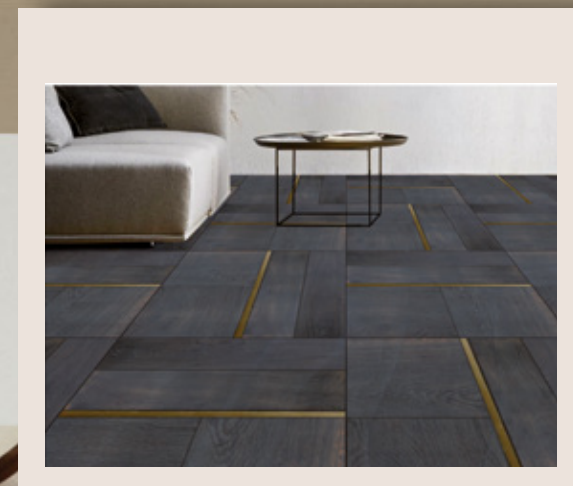
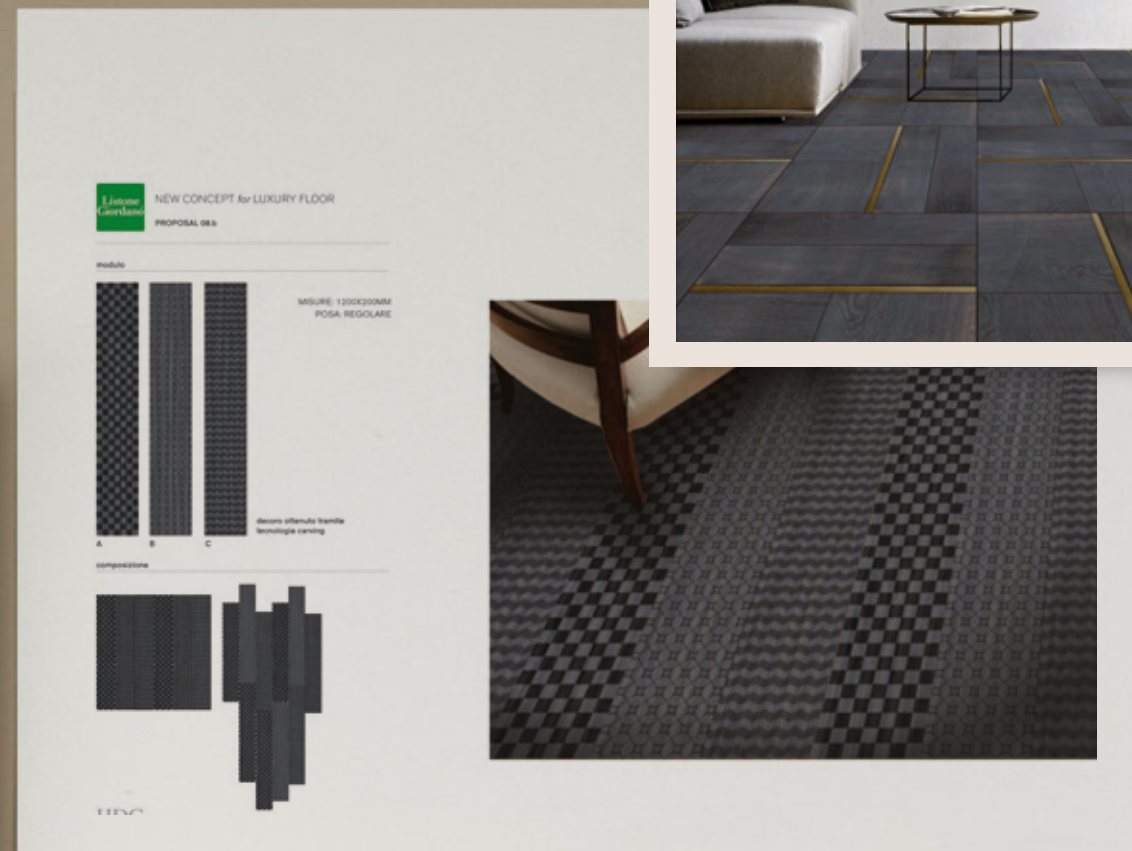
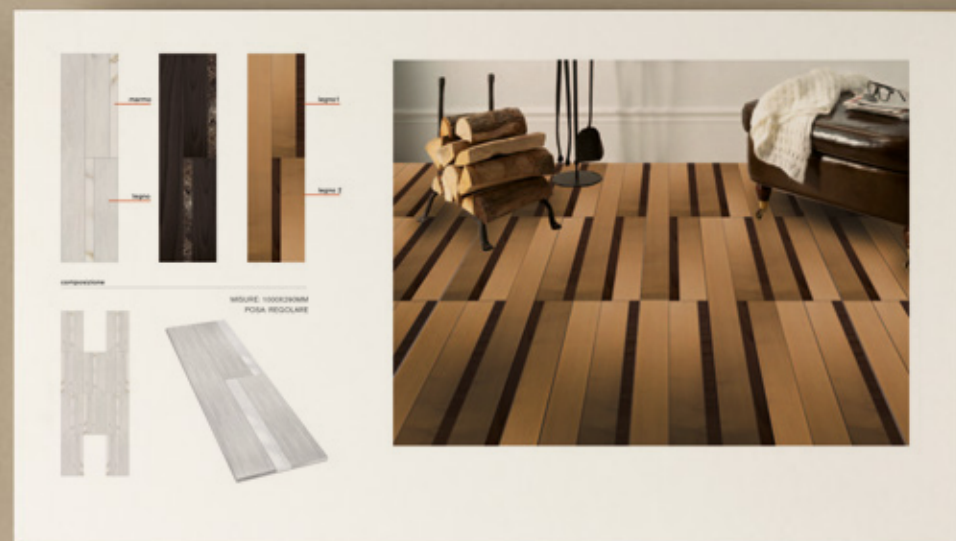
2014



2018

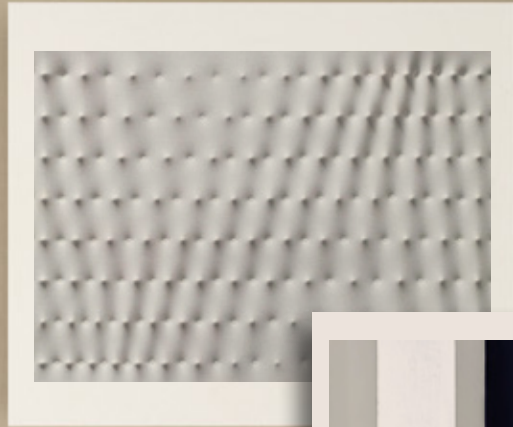
# LUX + STELLAR MOODBOARD

Hangar Design Goup

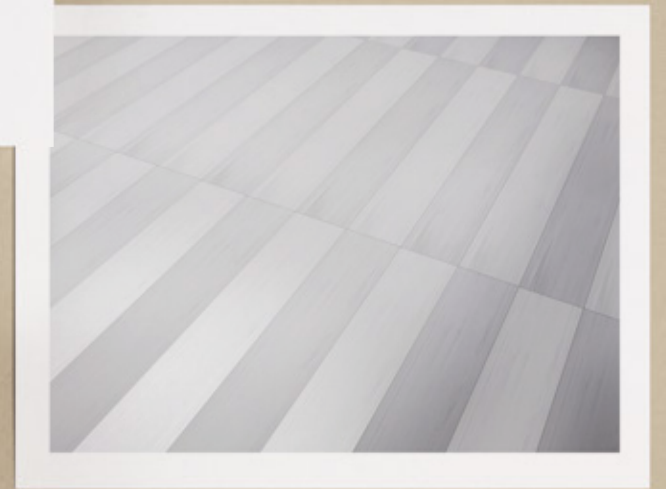
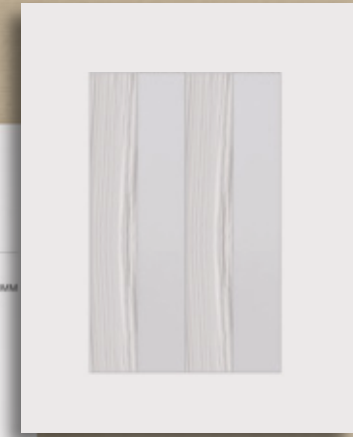
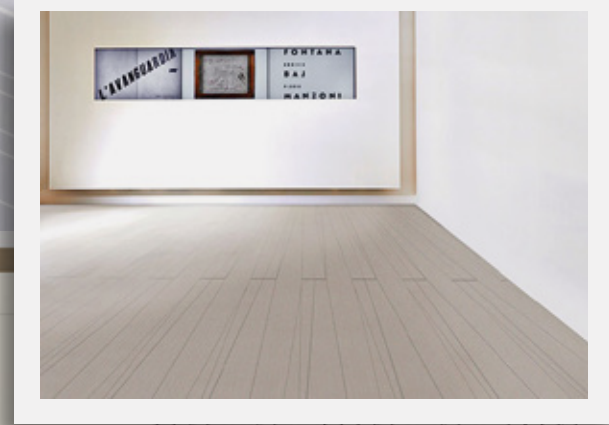
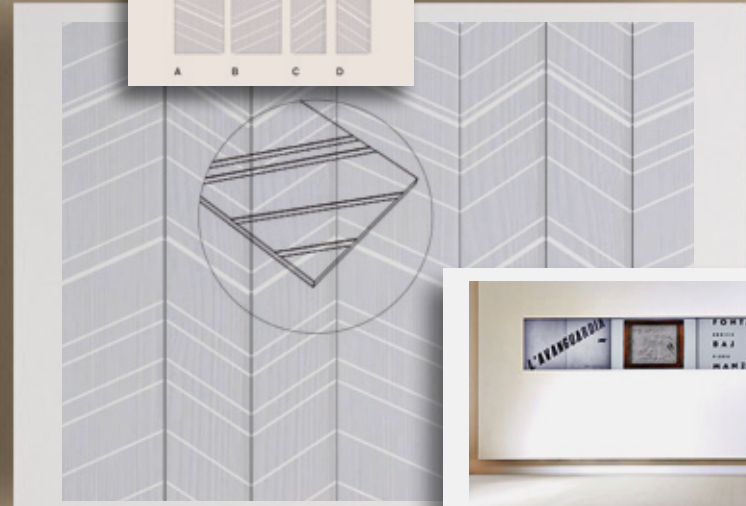
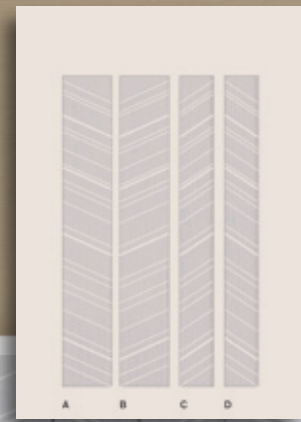


# + AZIMUT/H MOODBOARD

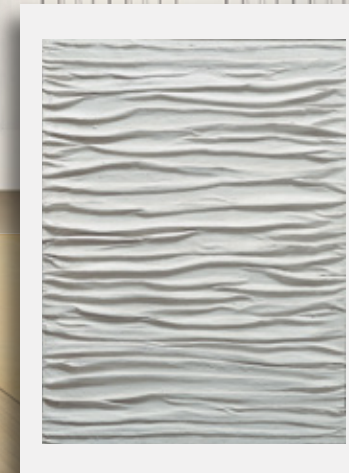
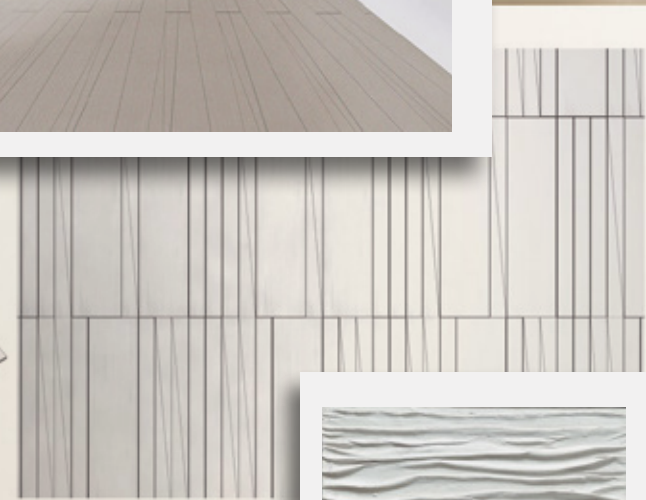
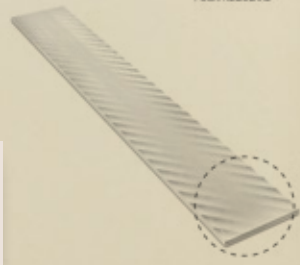
Hangar Design Goup



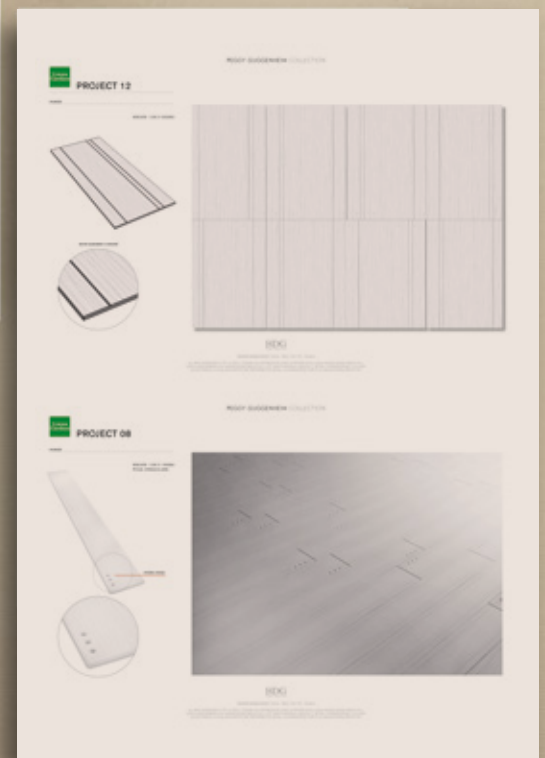
↓ Enrico Castellani  
SUPERFICIE BIANCA  
acrilico su tela estroflessa



MISURE: 1200 X 190MM  
POSA REGOLARE

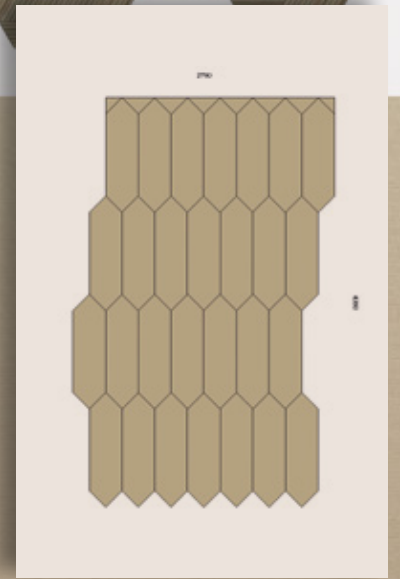
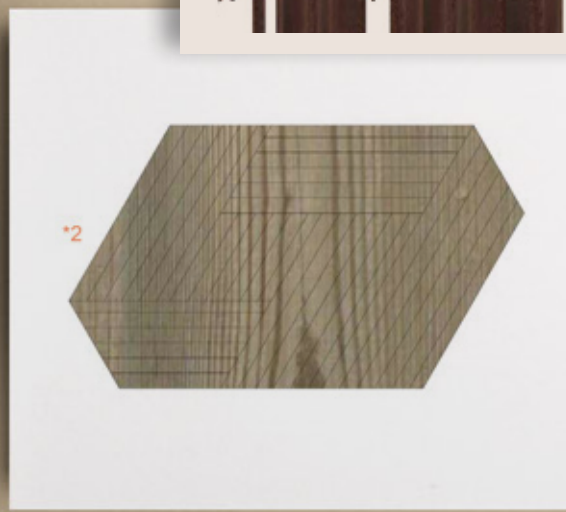
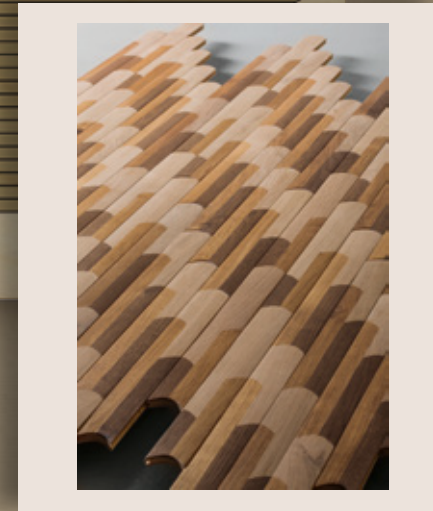
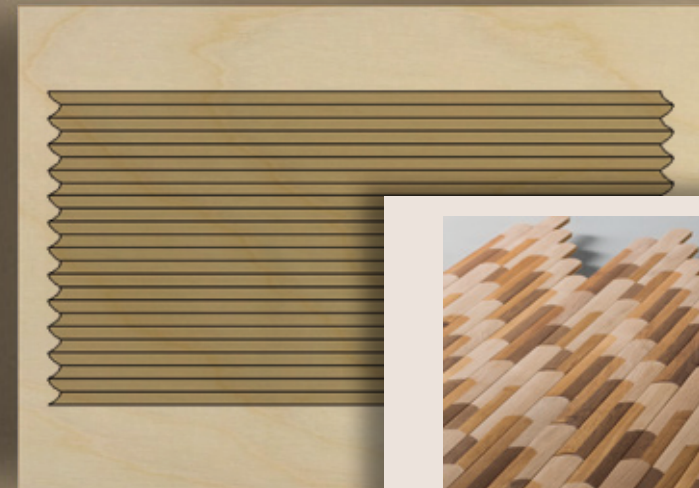
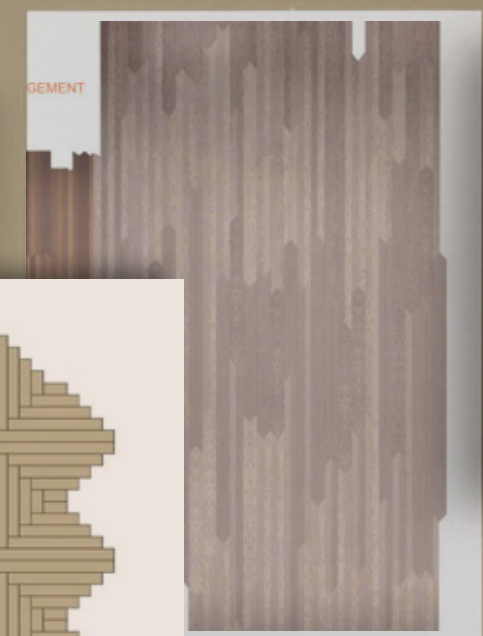
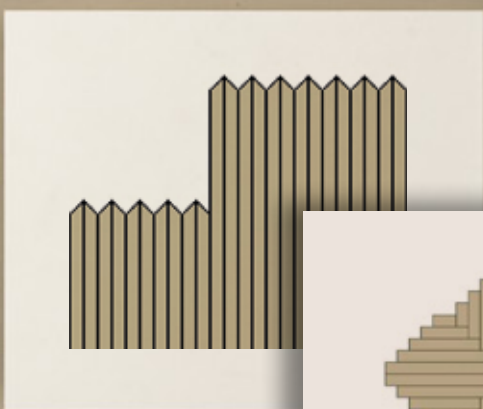
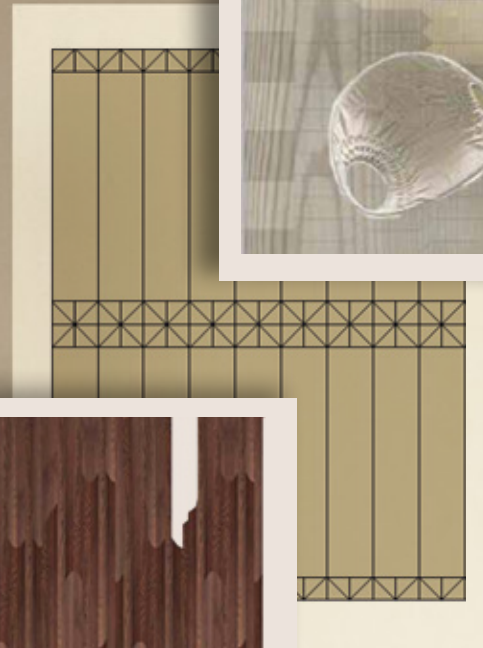
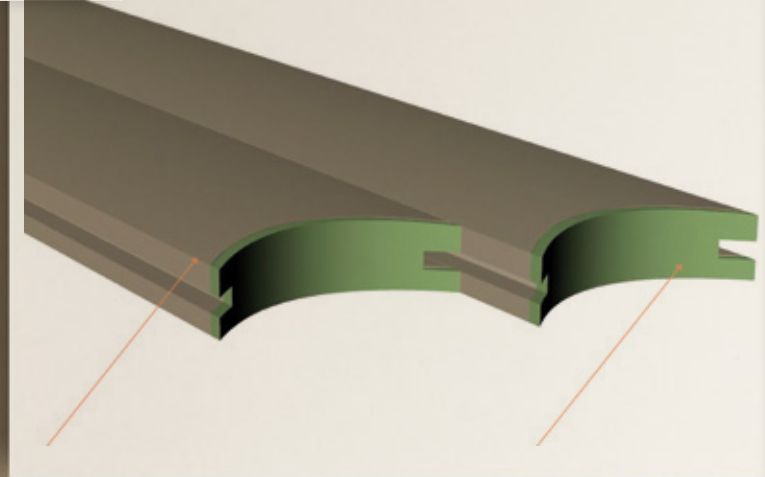
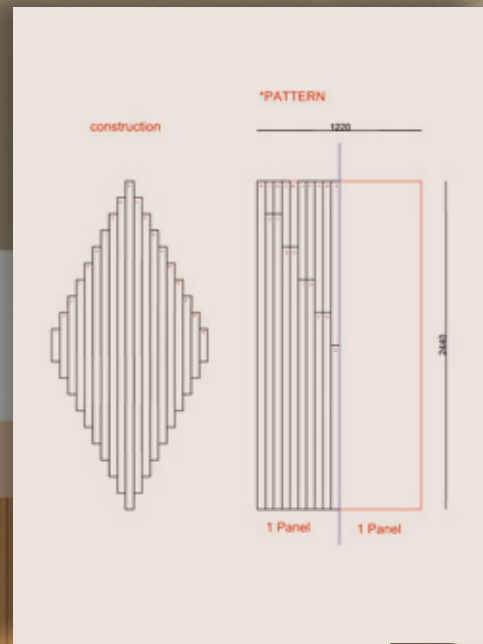
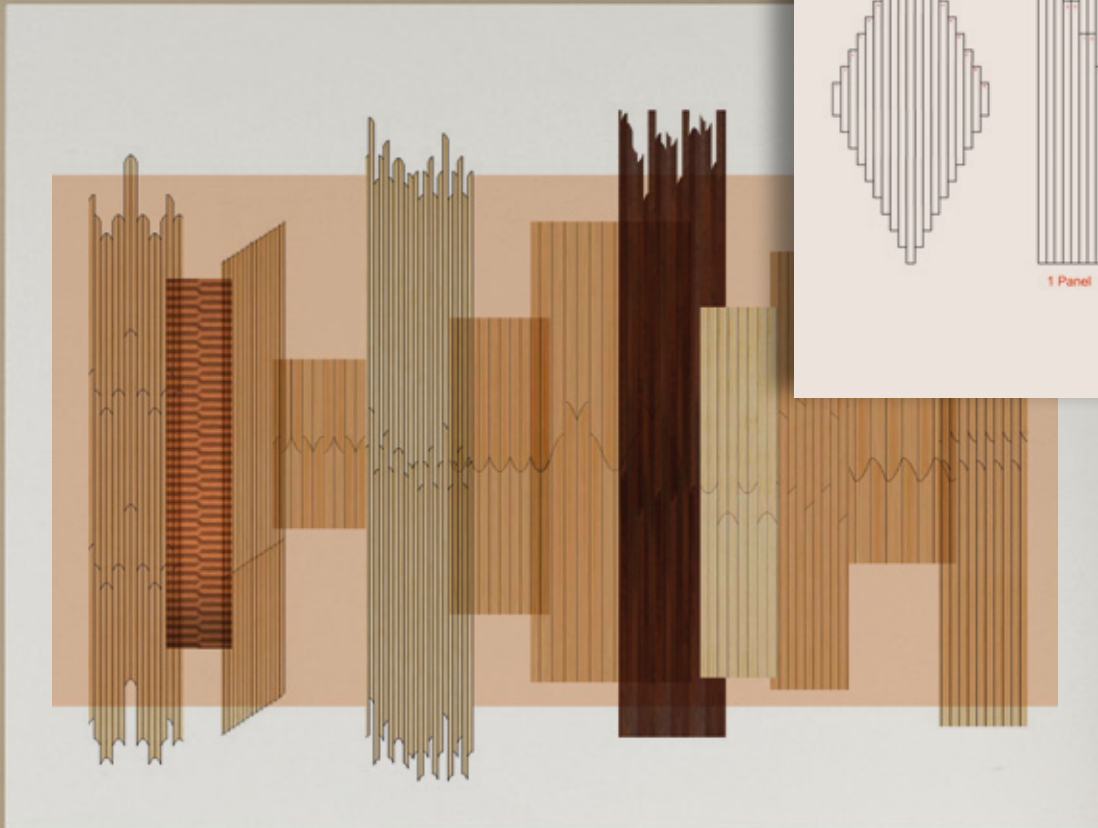


↑ Piero Manzoni  
LINEE



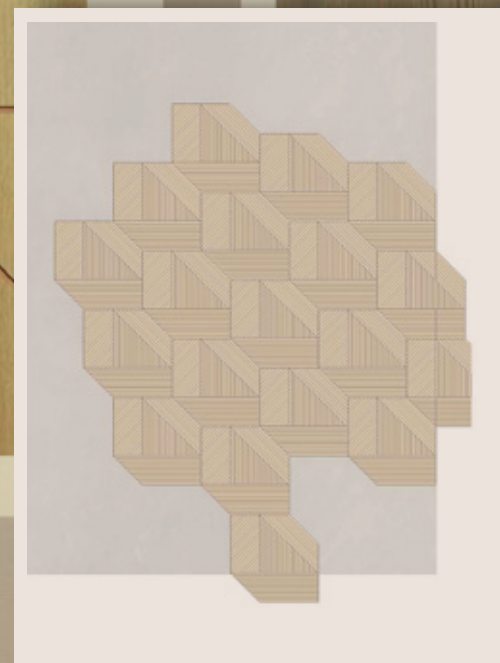
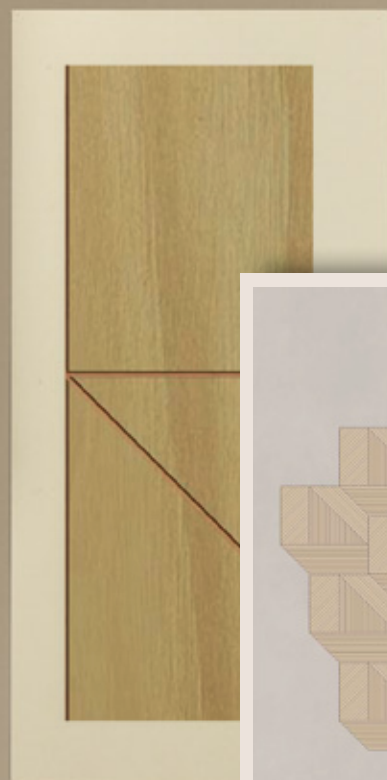
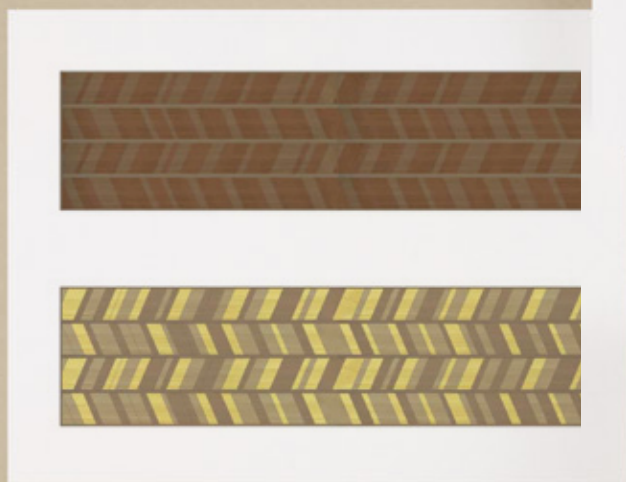
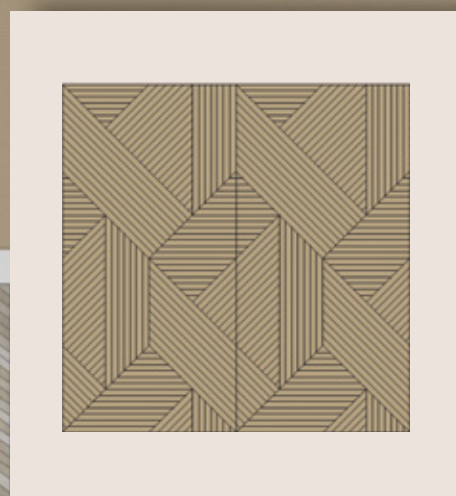
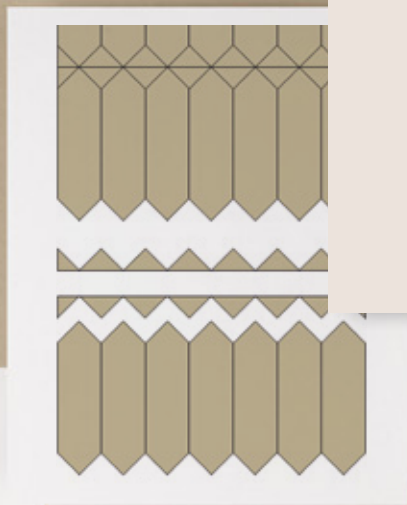
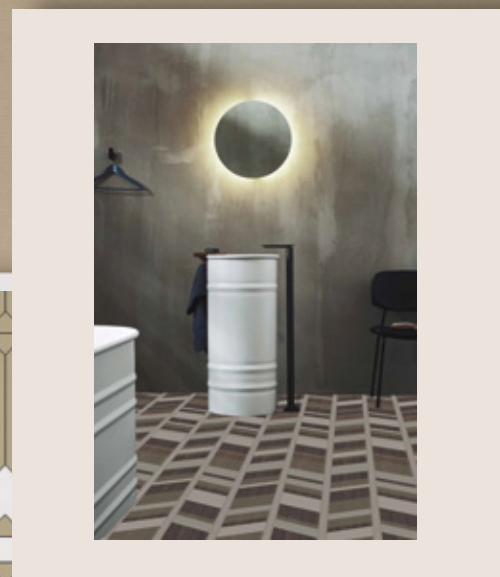
# + BISCUIT MOODBOARD

Patricia Urquiola



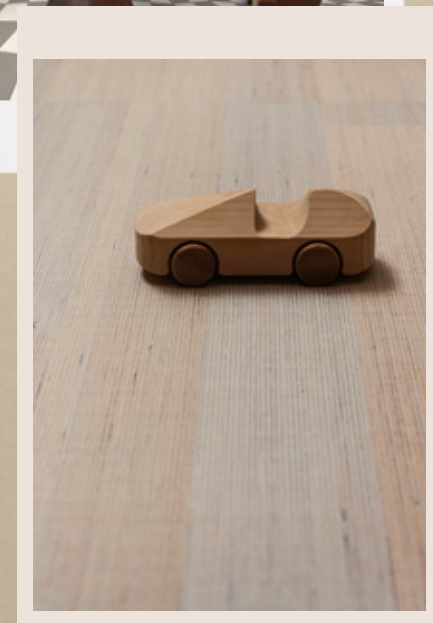
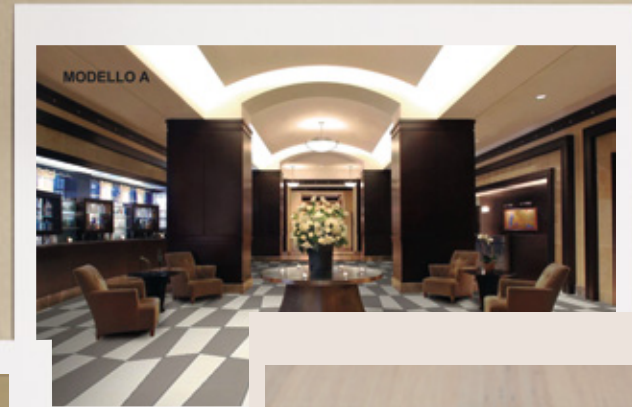
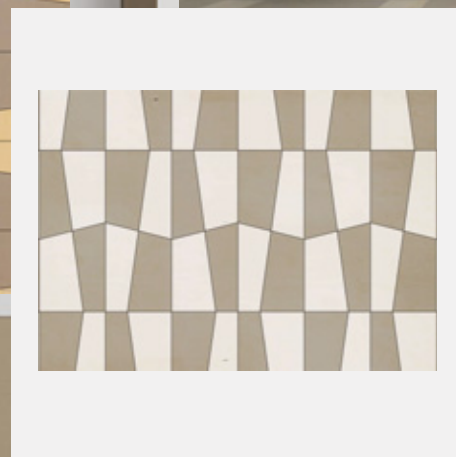
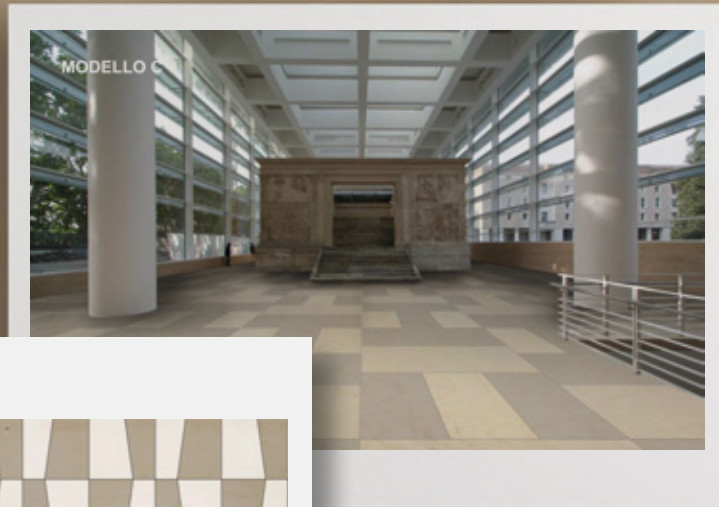
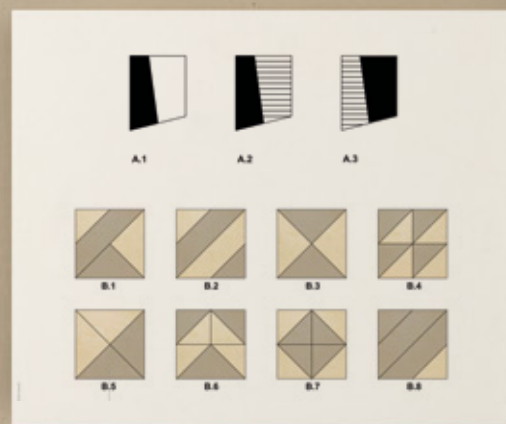
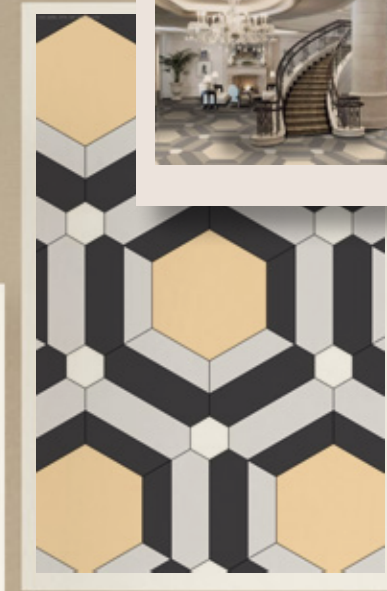
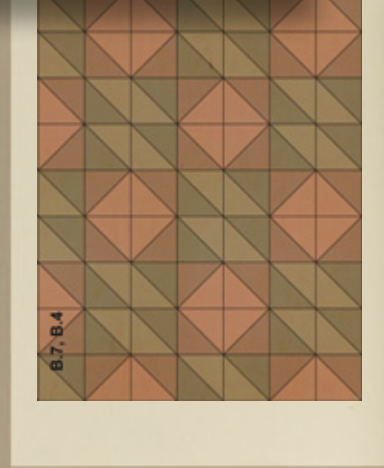
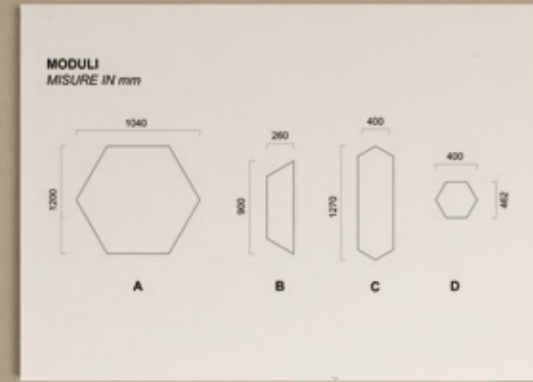
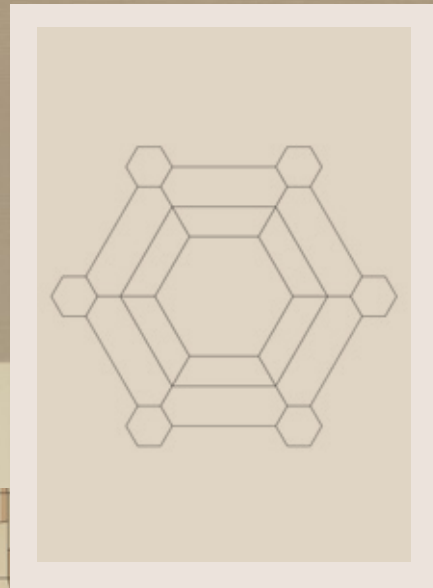
+ BISCUIT  
MOODBOARD

Patricia Urquiola



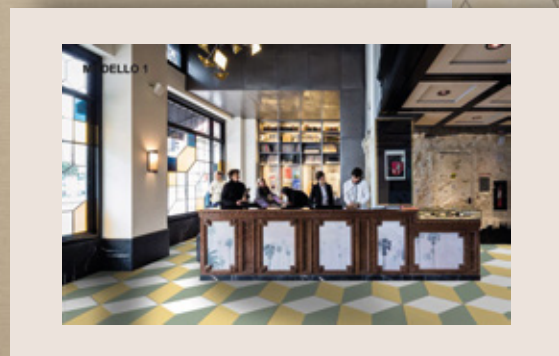
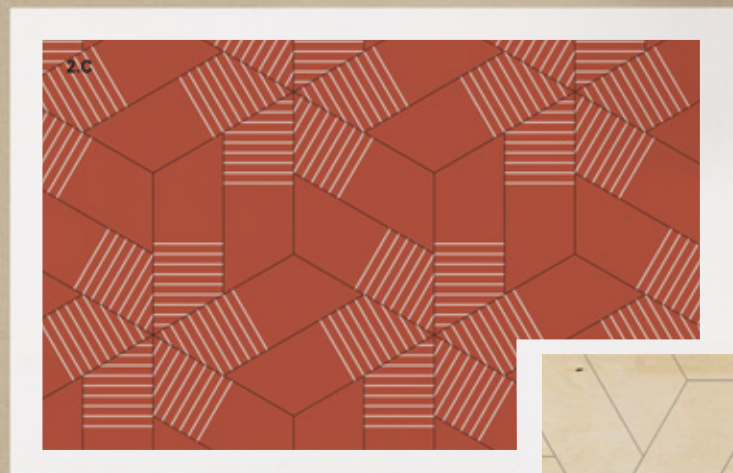
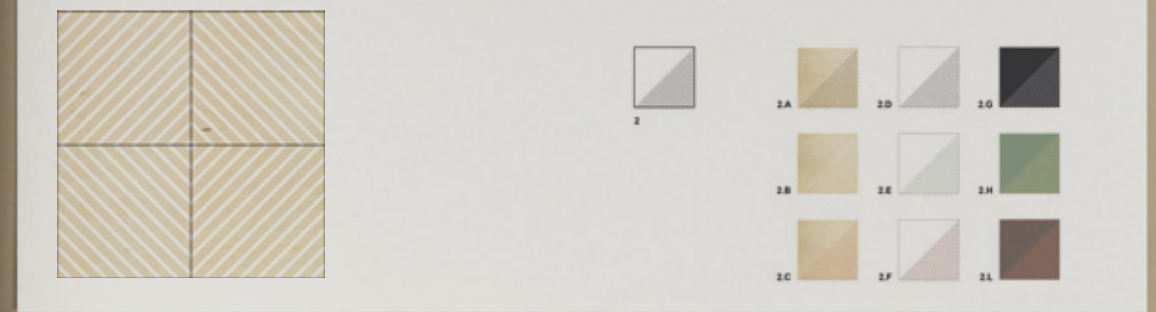
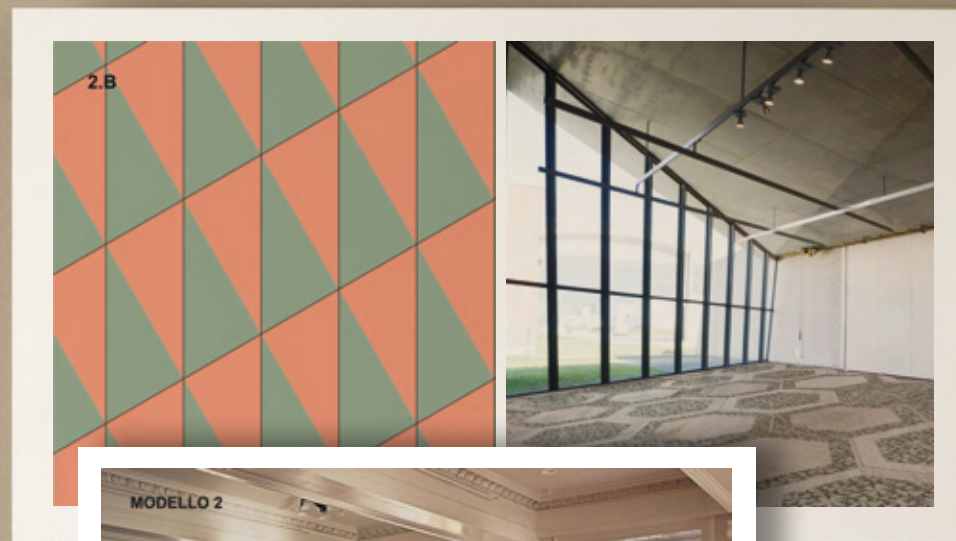
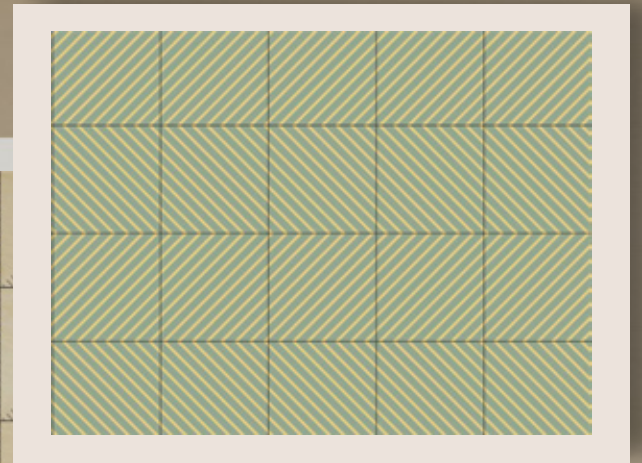
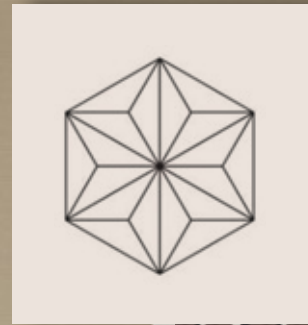
+ FABRIQUE  
MOODBOARD

Marc Sadler

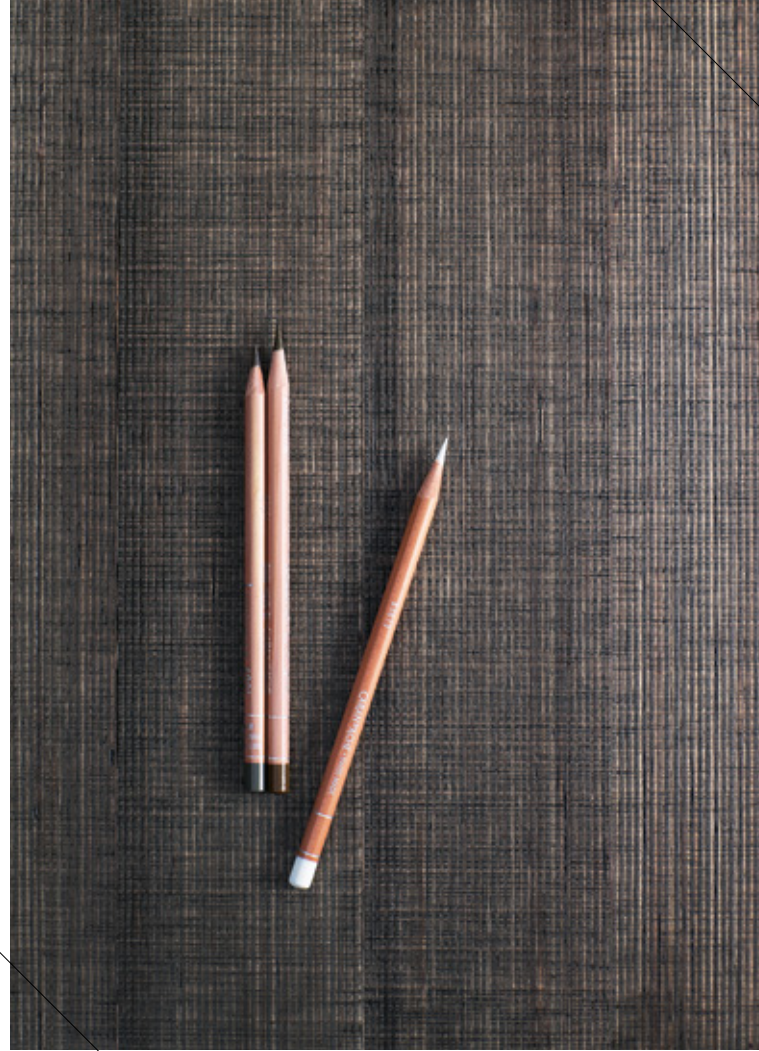


+ FABRIQUE  
MOODBOARD

Marc Sadler







NATURAL  
GENIUS  
DESIGNERS  
RESUME

## Alexander Brenner

BETWEEN – PAG 194  
CONTE – PAG 200

*Alexander Brenner studied from 1981 to 1987 at Stuttgart University and graduated with distinction in the fields of architecture and urban planning.*

*In 1990, Brenner founded his own studio and began teaching at several Universities. The atelier focuses on Villas and residential houses, art galleries and private art collections. His projects have long received highest international recognition and have been published worldwide.*

*The common ground for all projects is an integrated planning, which combines as well the building as the interior design and the elaboration of all furnishings and fittings in one design language. This way all spatial issues are considered in such a way that a holistic structure can emerge that is thoroughly designed down to the smallest detail.*

*Brenner has received many awards for his work and even the Goethe Institute Germany honored Alexander Brenner in 2016 as one of Germany's top 10 architects. Particularly in connection with exhibitions of his work monographs were published in 2011, 2013 and 2015.*

*As an almost logical consequence of his projects with countless individual pieces developed, today he realizes more and more design products for various companies.*

## Enzo Calabrese

SASSI – PAG 52

*Enzo Calabrese architect and designer, born in Brindisi, Italy, in 1961. He has his office in Pescara where he works and lives. He is PHD, researcher, and Professor in Architectural Composition at the Faculty of Architecture at University G.D'Annunzio.*

*He was Assessor to Urban Planning, Visiting Researcher at the C.C.A.C. of San Francisco, College of Environmental and Landscape Design at University of California, Berkeley. He has exhibited in particular: "Biennale di Architettura Giovani del Mediterraneo", Roma; "Biennale di Architettura di Venezia" young section; "50+50 new generations" Milano, Graz, Praga, New York; Triennale di Milano "International Food Design"; "Italian Architect Under 50", Museum of Contemporary Art di Los Angeles; mentioned by MoMA N.Y., at the ICFE NY; Dessa Gallery at Ljubljana; XIII Compasso D'oro 2014 and the EDIDA "International Design Award 2012"; mentioned by ADI INDEX Design for 2007; Tercas Prize; Prize European 6; International Competition for the New High Speed Railway in Rome; Mammuth Theatre in Spoltore; New Theatre in San Salvo; New Park City in Torrenova, Rome. He is a leader of kei\_ en.enzocalabresedesignstudio © LTD.*

*Has already written "Sustainwhat's? the ambiguity of sustainable architecture", "Mucche al Pascolo e Cyber Autostrade", and "The Architecture of other landscape"*

## Marco Carini

NODO – PAG 204

*Marco Carini was born in 1968, he graduated as an interior designer at the IPIALL Interior Design and Architecture Institute in Cremona and started his profession in the 1990s. A Mies van der Rohe's motto that he soon followed "I don't want to be interesting, I want to be good." Its architecture is a way to transform the sometimes prosaic flow of life into poetic.*

*In his work we read the daily desire to find the right recipe, mixing the best materials and the most suitable ingredients. Each intervention is tailored and created to satisfy a specific need, listening to customers, metabolizing their needs and reworking spaces in a harmonious way. The interventions of architecture and interior design involve homes, commercial spaces and offices.*

*Marco Carini also projects design elements: over the years he has been project manager of the Porro showroom. He has collaborated with the company Davide Groppi, as a lighting project consultant, and with Bestetti Associati for architectural projects. During 2014, he held seminars "Light" and "Illuminations" on the relationship between architecture and light, at the roll of the architects of Lodi and Cremona. In 2016 he designed the butterfly lamp, production by Salvatori Stone, Home Collection, presented at the FuoriSalone in Milan in the same year.*

*Since 2017 he has been collaborating as a designer with Granorte, a Portuguese company that produces cork coverings and furnishings. In April of this year, his first collection of cork fabric coverings on a toasted cork background was presented during the FuoriSalone. In 2018 he designed the collection of carpets in natural fibers and colours "Oltre" produced by Nodus.*

GIORGETTI 

GODRON – PAG 254

*The tradition of Giorgetti goes back to more than 100 years ago when it started its activity in Brianza and it still forges ahead with innovation, conserving the patrimony of its experience in cabinet making. The uniqueness of Giorgetti lies in its capacity to make quality and innovation parts of its life. A Giorgetti ambient never appears as an aseptic space, devoid of personality, on the contrary it transpires elegance, sobriety and decisiveness. Its furnishing style can be immediately identified and defined as 'the Giorgetti style', unique and original, characterised at the source by its atypical uniqueness. These values materialise into products that dismiss the ordinary to create exclusive and versatile solutions, in the respect of a refined and unmistakable character that seduces by the beauty of its contrasts.. Thanks to the passion for detail, high intrinsic quality in terms of technology and materials, but also the quality of the design that makes every element unique of its kind, pieces free from formal conventions can be created that exist happily side by side anywhere, cancelling cultural and temporal distances.*

*The products manufactured by Giorgetti are a prime example of Made and Manufactured in Italy. Starting from design, creativity and style, up to the actual production, the entire production process is entirely made in Italy by highly qualified personnel having great skills in the furniture sector. Giorgetti products are functional and made of long-lasting quality materials and are made with eco-friendly efficient technologies.*

*The Made in Italy artisan production surpasses the logic of the standard product and guarantees a high level of product customization.*

## Aldo Cibic

IMPRIMATUR - PAG 104  
CUCITURE - PAG 110

*Aldo Cibic was born in Schio, Vicenza, Italy in 1955, and quickly developed a self-directed interest in the world of design.*

*In 1981, as a partner in Sottsass Associati, he was a founding member of Memphis, an artists' collective that was to mark an epoch-making transition in the universe of design and architecture. By vocation and inclination an innovator, one who has never favoured generic labels nor stylistic excesses, Cibic adopted "experimentation as praxis". In the late 1980s he founded the Studio Cibic and launched "Standard" (1991), his first self-produced collection. At the same time he became a teacher at the Domus Academy and set up research activities with various schools, while developing his ideas around the "design of services". His projects, such as "The Solid Side" (1995) and "New Stories New Design" (2002), fostered a dynamic relationship between people and space and offered a new mode of designing places based on social interactions. He continued in this vein in subsequent years with "Microrealities" (2004) and "Rethinking Happiness" (2010). Both were presented at the Venice Architecture Biennale, and both invent contemporary narratives aimed at multiplying opportunities for meetings, exchanges and sharing in community life.*

*In 1989 he founded the practice Cibic & Partners and, in 2010, the Cibicworkshop, not only a design studio but also a multidisciplinary research centre, began to focus more heavily on alternative sustainable project types aimed at enhancing whole local areas and defining new cultural, emotional and environmental awarenences of public space. Aldo Cibic teaches at the Politecnico di Milano, the IUAV, Venice, and the Domus Academy; he is an honorary professor at the Tongji University, Shanghai.*

## Michele De Lucchi

MEDOC - PAG 28  
QUADRONE - PAG 76

*With a degree in architecture from Florence, he was at the forefront of movements such as Cavart, Alchymia and Memphis during the years of radical and experimental architecture. In 1987, after years of studies, he designed Tolomeo for Artemide, the table lamp with which he won his first Compasso d'Oro award. It soon became the archetype of the lamp with adjustable arms.*

*From 1988 to 2002 De Lucchi was at the head of the Olivetti Design department for which he designed laptops, monitors, printers, faxes and computers.*

*He received his second Compasso d'oro in 2001 thanks to his design of the Olivetti Artjet 10 printer. During his long career he developed experimental projects for Compaq Computers, Philips, Siemens and Vitra.*

*He designs buildings and exhibitions for museums such as the Triennale in Milan, Palazzo delle Esposizioni in Rome, Neues Museum in Berlin, the "Cini" Foundation in Venice and the Gallerie d'Italia in Piazza della Scala in Milan. In 1990 he set up a Private Production, as part of which De Lucchi designs products without being commissioned for them, using handmade techniques and skills.*

## Luigi Di Vito

OBLIQUE - PAG 186

*The particular ability to develop the project adapting it to the needs of the production leads him to important collaborations with leading companies in the design sector with a considerable number of projects, later merged into catalogs of design products and museum exhibits in which some significant archaeological museums such as Venosa, Spoleto and Perugia, Florence, Reggio Calabria, etc have been designed.*

## Giovanni Di Vito

*Graduated at the Polytechnic of Milan in architectural restoration, he developed specific competences in the sector of museum exhibits, in the design of exhibitors, didactic apparatus and solutions related to the lighting field. In recent years he has studied in depth the research on the use of digital technology in the museum field, which resulted in the design of exhibition and multimedia spaces for temporary exhibitions and permanent collections. Starting from the themes of re-use and enhancement of cultural heritage, he has developed expertise in the design of furniture, accessories and design objects, which brought along collaborations with companies in the sector and the creation of the self-production brand of "Vitruvio Design".*

**HDG**  
Hangar Design Group

AZIMUT/H - PAG 128  
LUX —STELLAR - PAG 136

*Hangar Design Group was founded in 1980. Since its establishment, the agency has balanced a steadfast commitment to design quality, creative ability and efficient delivery on different grounds, including retail spaces, new products, brand identities, communication tools, exhibition spaces, and digital environments.*

*Hangar Design Group considers important every single aspect of a brand, from the smallest graphic detail to the large-scale application. Thanks to the multiple skills of a widely diverse network of collaborators, the agency creates impactful and significant brands, founded on the idea that design as strategic tool is closely related to all the corporate communications activities. Hangar Design Group is today an international network with more than 80 clients in 15 countries, with a staff of almost 50 among brand strategists, designers, architects, digital experts and content managers. It operates in Italy, Europe, America and Asia.*

## Massimo Iosa Ghini

GRAFFI - PAG 46

*Massimo Iosa Ghini (Bologna, 1959) is an architect, graduated from the Polytechnic of Milan. Since 1985 participates at the forefront of Italian design, with the group Bolidismo, which he founded, and is part of the Memphis group with Ettore Sottsass.*

*His professional development is expressed in product design, architectural and museum planning, public transport, as well as in the design of retail chains all over the world, developing projects for major international groups such as Ferrari, Capital Group, IBM Italia, CMC Group Miami, Seat Yellow Pages, Alitalia and many others.*

*His works have received important honorable mention including that of the Compasso D'Oro Award ADI, and various awards including the Good Design Award by the Chicago Athenaeum, the Red Dot Award and the iF Product Design Award, Germany, the Roscoe Award, USA, the IAI AWARD Green Design Global Award and the IAI Awards, Shanghai, China.*

*An entire anthology to his 30-years professional career, has been dedicated by the Triennale di Milano, in 2013, and by the Bologna Modern Art Museum, MAMbo in 2014.*

*On 2015, one of his retail concept, KIKO MILANO, wins in the BEST RETAIL GLOBAL EXPANSION category at MAPIC 2014. On April 25th 2015, Fondazione Marconi and Marconi Institute for Creativity conferred the Marconi Award for Creativity to Massimo Iosa Ghini in recognition of his creativity skills.*

*In 2017 he was appointed as "Ambassador of Italian Design" on occasion of the Italian Design Day, promoted by Farnesina for the promotion of Italian and Italian lifestyle.*

## Susanne Kühn

PUNTOPUNTO - PAG 142

*Susanne Kühn, textile designer born in Hamburg / Germany in 1962. After working three years in the fashion industry, 1986 she starts to study Textile Design in Hamburg at the University HAW Hamburg - Department Design, Germany. She continued her studies in printing and dyeing by Christian Fischbacher, Switzerland.*

*In 1991 she graduated in Textile Design at HAW Hamburg/ Department Design and she took part at the International Design Contest where 1992 her fabric was shown in an Exhibition in Tokyo and other parts of Japan. 1992-2000 Co-Founder PANAMA /Werkstatt für Druckstoffe / Stilwerk Hamburg/ Germany.*

*From 2007-2016 lecturer in Textile Design, printing and dyeing at HAW Hamburg / Department Design.*

*2015 she set up her own Studio STUDIO SUSANNE KÜHN in Hamburg/ Germany. She lives and works in Hamburg to be with her husband and their three children. To this day she still works for and with various companies, architects, designer and photographers.*



## Daniele Lago

SLIDE - PAG 88

*Asiago 1972. He attended the Italian School of Design in Padua. He joined the family's company at a very young age, where he started as a designer by designing right from the start the guidelines of Lago's identity. After his arrival, the company focused its know-how on a contemporary product by using new communication channels with an innovative style.*

*Today, Daniele Lago is the company's Art Director and CEO. The long period in close contact with production issues, his ability to define effective marketing strategies and at the same time experiment with new communication channels made Daniele Lago a designer who refined his creative qualities on the field, by developing a professional approach close to manufacturing dynamics and with a focus on evolving markets.*

*He designed all the products currently in the company's catalogue. Research, innovation, change, aesthetic rigour that does not leave room for decoration for its own sake, functional design focusing on an essential style for the home: these are the keywords featured in Daniele Lago's work.*

**PAOLA  
LENTI**

PERIGAL - PAG 244

*Since 1994 Paola Lenti has followed a coherent and dynamic entrepreneurial strategy based on research and experimentation which has led the Company to establish itself as an international reference in the world of design.*

*Turning the pages of a Paola Lenti catalogue is like discovering balanced and essential new design landscapes where opposites become complementary: past and present, interior and exterior, tradition and technology. In this approach one can find a serene coexistence of seemingly diverse influences: where metal and wood structures are designed to be durable; where modern and comfortable interiors seating live side by side with the newest solutions for exteriors; where elegant hand-crocheted floral rugs are created with high-tech yarns.*

*Each design attributes its originality to the selection and creation of the material and to the simplicity of its forms. The pieces are created to be timeless in terms of quality, functionality, colour and aesthetics.*

## Matteo Nunziati

PLUS MINUS - PAG 40  
FOXTROT - PAG 68

Matteo Nunziati set up his studio in Milan in 2000. Studio Nunziati focuses on architecture for interiors and design by working with top companies in the fields of furniture, lighting and objects. Specialised in designing luxury hotels, spas and residential projects, he obtained various prestigious awards, including: the 2011 Chicago Good Design Award - USA, the 2011 Wallpaper Design Award - UK, the 2013 Cityscape Award - Saudi Arabia for the best architectural project. He created and currently creates projects in Italy, Switzerland, Poland, the UAE, Qatar, Saudi Arabia, Kuwait, the Maldives and China.

Since 2004 he has been teaching in design institutes and schools such as the National Taipei University of Technology in Taiwan and the IDI Interior Design Institute in Milan. In 2006 he was selected as part of the most representative international designers from 1954 to 2006 for the "50+2y Italian design" exhibition in Beijing. His projects are published in top Italian and international trade magazines.

## Irma Ornestein

PEARL - PAG 182

Irma Orenstein is the name and peerless talent behind an impressive collection of exclusive residential properties in Israel and overseas. Located in Tel Aviv, the Irma Orenstein Architecture & Interior Design Studio was established in 1999, and has been an inspirational force for almost 20 years. Irma specializes in providing architectural and design services to prestigious apartments, penthouses, and luxury buildings, as well as many unique commercial projects. Her exemplary portfolio displays diverse properties as far a field as London, Vienna, and New York and many locations in Israel. Her international clients hail Irma as a professional of the highest caliber, with decades of valuable experience as well as an original perspective that reveals a truly exceptional touch.

She fully understands the lifestyles and special requirements of affluent buyers who expect the best and value complete discretion. The way these discerning clients experience their homes informs every aspect of Irma's approach, and is the key to delivering completely satisfying results. In addition to designing bespoke apartments and houses for a private clientele, taking care of all interior design elements, Irma is known for creating exciting new concepts for commercial spaces. She also works closely with the foremost Italian furniture makers to design "haute couture" stairways, lighting fixtures, furniture, tableware, and accessories in accordance with the demands of each specific project. "I believe we can enhance our daily lives by surrounding ourselves with elements that possess values beyond their function or aesthetic. Installations that possess sophistication in their creation, that one can interact with beyond the daily use. Pieces that will stimulate senses beyond what they seem on a first glimpse."

## Franco Repetto

GUGLIELMO - PAG 210

Franco Repetto lives and works in Genoa where he was born in 1954. He was a student of Gianfranco Fasce and Tranquillo Marangoni at the Art School. He moved to Florence, where he attended the Academy of Fine Arts - Sculpture School - under the guidance of Oscar Gallo and Michelangelo Masciotta. Artist devoted to the Client since 1973, he regularly exhibits in personal exhibitions, public competitions and urban design. He is Professor of Plastic Disciplines at the Klee-Barabino Art School and of Ornamental Plastic at the Language Academy of Genoa. His works are displayed in both public and private collections. We quote: 1981 portrait of Agostino Novella, 1982 first prize of the competition to honor Guido Rossa, the sculpture is located since then in Largo XII October in Genoa, 1987 for Amalfi, Genoa, Pisa and Venice he made the four figureheads for the galleons' historical regatta, in 1990 he was awarded the ENAP award for the Young Italian Artists, in 2006 he realized a large sculpture for the Sanctuary of the Madonna della Guardia commissioned by the Archbishop Curia and the Industrial Association, 2007: he sculpted the "In Tempestate Securitas" iron panel for the Harbor Office of Imperia, 2013 the sculpture dedicated to Nicolò Paganini for the Municipality of Genoa District Valpocevera. In 2007 he won the National Competition for the design and production of three-dimensional decorative iron panel for the new headquarter of the Port Authority of Imperia. In 2008 the collaboration with Ellequadro Documents began, 2012 he features his personal exhibition "Constancy and change" and continues his cooperation with ARTOUR-O the MUST the Temporary MUSeo in Florence, he was twice in Rome with Yiwu, twice in London, Montecarlo, Prague, Merida in Extremadura, Barcelona, Madeira, Matera, and twice in Malta, since 2010 he has been part of MISA, the International Museum in Progress of Sculpture for Companies, which boasts 20 Art and entrepreneurial platforms in six regions, "100717" solo exhibitions at the Luzzati Museum, Genoa. He is permanently displayed at MISA LISTONE GIORDANO in Torgiano and the third step of MISA is on the way at the Listone Giordano Arena in Milan.

He was featured in Trenteccetera, a history of art, cynophily and beauty, and in the 40 years of Ellequadro with a text written by the artist. Luciano Caprile Tiziana Leopizzi, Franco Sborgi Viviana Siviero, among others, wrote about him.

## Marc Sadler

DECKING  
CROSS FINGER - PAG 40

French citizen born in Austria, Marc Sadler currently lives in Milan. Experimentation with plastics has often formed a key part of his activity. He already showed a strong curiosity for the subject choosing it for his thesis at ENSAD in Paris. He is a consultant for companies in the fields of home furnishings, large and small household appliances, lighting, technically advanced products, and sports.

At the beginning of the seventies, he perfect the first ski-boot in thermo plastic material completely recyclable, subsequently commercialised by the Italian firm Caber (later known as Lotto). He quickly gains the responsibility of the entire collections and starts a long and fruitful collaboration which led to the patenting of the ski-boot, which was for many years the most widely-sold ski-boot in the world. This is the origin of his specialisation as a sports designer, which led to close collaboration with the most important multinational sport companies. Working in this sector, which has often pioneered research into new materials and techniques, provided the experience to enable him to bring innovation to more traditional areas where is set a concept of design as pure aesthetic shape.

Awarded 4 times with the Compasso d'Oro ADI (Industrial Design association) for the lamps Drop (Flos, 1994), Tite and Mite (Foscarini, 2001), the bookshelf Big (Caimi Brevetti, 2008) and the gelato display case Bellevue with Panorama technology (IFI, 2014), his work has won many international design awards over the years. His motorcyclist's back protector designed for Dainese is now housed in the permanent collection of design at the MOMA in New York and the lamp Mite (Foscarini) is part of the design collection of the Beaubourg in Paris.

## Matteo Thun

REGOLA - PAG 230

*Matteo Thun + Partners is a multicultural architecture and design studio. The Milan based headquarter is acting on an International scale on projects from hospitality to residential and retail, urban design and masterplanning since 20 years. A profound respect for the individuality of brands and locations and a 360° sustainability approach is key for the interdisciplinary team of 70 architects, interior, product and graphic designers highly qualified in managing complex projects.*

*With subsidiaries in Munich and Shanghai the work of the different teams is characterized by authentic creativity and technological innovation. Maintaining a sensitive approach to the client's vision, they believe in trust and solid relationships. Seeking for change, without giving up traditional values, the teams operate in accordance with the industry's trends and are adept at flexible budgets and cost engineering.*

*Specialized in the various segments of hospitality, with a special focus on luxury hotels and residences with character, Matteo Thun + Partners provide customized and turnkey concepts including architectural, interior and lighting. The work of the company is based on aesthetic and technical durability with a strong belief in healthy living. The guest (lat: hospes) and the wellbeing is at the core of Matteo Thun + Partners projects. This also determines the studio's healthcare projects where the relationship between patients and their physical environment is the point of departure.*

## Marco Tortoioli Ricci

ALHAMBRA - PAG 58  
VIBRAZIONI - PAG 96

*Born in Perugia in 1964, he completed his secondary education at the ISIA art school in Urbino in 1987. A student of Provinciali and Hohenneger, he worked as art director at Studio Dolcini Associati in Pesaro from 1989 to 1992. In 1992 he founded and directed the Bcpt Associati Studio in Perugia, where he developed projects with a corporate identity and branding. In 2003 he set up the Co.Mo.Do cooperative. He is still the chairman of the cooperative and developed training, research, ethical communication and social innovation projects.*

*The cooperative does not have an exact head office and currently works as a network with 11 members. It focuses on designing visual identity systems and systems with a special reference to communication for local areas and places.*

*He was twice a national advisor of AIAP, from 2000 to 2006. Projects by Bcpt Associati were selected by the ADI Design Index observatory in 2001, 2004, 2005 and 2009.*

## Patricia Urquiola

BISCUIT - PAG 150  
DECKING BISCUIT - PAG 162  
GRAFI - PAG 230

*Patricia Urquiola lives and works in Milan, where her professional career has been shaped by the fathers of the Milanese school, Munari, Bettinelli and Achille Castiglioni. In 1991 she started working for Maddalena De Padova, there she met Vico Magistretti, with whom she will cooperate later on.*

*In 1998 she began her creative partnership with Moroso. In 2001 she opened her own design studio in Milan focusing on design, installations and architecture. As a designer she has been working with dozens of different companies, including Agape, Alessi, B & B Italy, Driade, Flos, Foscarini, Kartell, Molteni, Rosenthal and Cassina. Some of her products are exhibited in the permanent collections of the MoMA in New York and other museums.*

*She was awarded Designer of the Year by Wallpaper and Elle Deco magazines, and Designer of the Decennium 2000-2010 by German magazines Home and Häuser. She received, in addition, the Red Dot Award and the Chicago Athenaeum Good Design Awards. Solo exhibitions of her work have been showcased in museums around the world.*

# LA FORESTA DOVE CRESCONO LE IDEE

Sono molte le ragioni che inducono a scrivere: tra le tante, conoscere e far conoscere il mondo, capire se abbiamo un ruolo sul Pianeta e quale esso sia, scoprire se e come possiamo fare qualcosa per migliorarlo o semplicemente salvarlo. Così questo incontro tra la rivista disegno e Listone Giordano ha un possibile senso anche in quest'ultima direzione. Devo dunque ancora ringraziare soprattutto Andrea Margaritelli, per l'opportunità di collaborazione offerta, sia con la rivista che con questa nuova pubblicazione.

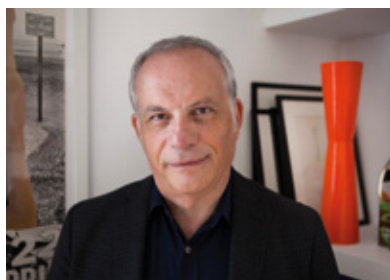
Con lui sarebbero molte altre le persone da ricordare che hanno portato a questo risultato, ma nell'impossibilità di farlo per tutte, un pensiero speciale va a Sabina Betti, che ha illustrato con garbo e ironia le curiose situazioni dei miei racconti su Michele de Lucchi, Patricia Urquiola e Marc Sadler.

Il ringraziamento più grande va infine a Paola Bellani, vicedirettore di disegno, senza cui la rivista non sarebbe così ben riuscita come l'abbiamo desiderata, pensata e realizzata insieme, protesa sempre verso nuovi programmi di incontro tra industria e cultura del progetto.

There are many reasons to write: to learn and teach about the world, to understand whether we have a role to play on the planet and what it is, to find out if and how we can improve it or simply save it. This encounter between disegno magazine and Listone Giordano thus also has a possible meaning in the latter sense. I would therefore like to thank Andrea Margaritelli, above all, for the opportunity of this partnership, both with the magazine and with this new publication.

There are many other people to thank, whose contributions led to this result, but since I can't do so for everyone, a special thought goes out to Sabina Betti, who graciously and humorously illustrated my curious stories about Michele de Lucchi, Patricia Urquiola and Marc Sadler. Finally, I would mostly like to thank Paola Bellani, deputy director of disegno, without whom the magazine, which we conceived and realized together, always striving to come up with new ways to unite the industry with the project's culture, would not have been as successful as we wanted it to be.

## Stefano Casciani



*Born in Rome in 1955, a writer and designer, he is one of the best known promoters of Italian project culture, with award-winning publications, exhibitions, essays and TV programs, as the RAI-TV Lezioni di Design (Lessons in Design) series, awarded with the 2001 Compasso d'Oro prize. He has been for 11 years (2000 to 2011) the Managing Editor of Domus, where he contributed to launch the historical architectural magazine in the new media publishing industry. In 2012 he founded the magazine on paper disegno, that he is still heading as publisher and editor in chief. Since 2016 he has been "Italian Design Ambassador" for the Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation.*

Listone Giordano® è un marchio del Gruppo Margaritelli.  
Listone Giordano® is a brand of Margaritelli Group.

Prima Edizione, Gennaio 2020.  
First Edition, January 2020.

Questa pubblicazione è stata promossa da Margaritelli S.p.A. su licenza di Eugenio Margaritelli S.p.A.  
Publication created and produced by Margaritelli S.p.A.  
Copyright 2020 Eugenio Margaritelli S.p.A.

Tutti i contenuti sono proprietà esclusiva di Eugenio Margaritelli S.p.A. I diritti del produttore e del proprietario dell'opera sono riservati. È vietata qualsiasi riproduzione non autorizzata del seguente documento, in forma parziale o totale. Documento non contrattuale. All contents are exclusively owned by Margaritelli S.p.A. All rights are reserved. It is strictly forbidden to reproduce all or part of these contents here in without authorization. Not binding document.

La Margaritelli S.p.A. si riserva il diritto di modificare senza preavviso caratteristiche e gamma dei prodotti citati nella presente pubblicazione. Margaritelli S.p.A. reserves the right to change at any time and without notice, the characteristics and range of the products quoted in this edition.

La variabilità intrinsecamente connessa alla natura del legno oltre alle tolleranze legate alle tecniche di stampa, fanno sì che la riproduzione del colore dei legni sia da intendersi soltanto a livello indicativo. The variations in the wood and the limitations of printing techniques mean that the reproduction of the colours of the wood should be considered as indicative.

editor supervisor:  
Stefano Casciani

graphic design:  
bcpt associati

art direction:  
Marco Tortoioli Ricci  
Francesco Gubbio

composizione/layout:  
Gianluca Sandrone

photography:  
Amedeo Buhler  
Federica Bottoli  
Michele Tortoioli Ricci  
Sergio Chimenti  
Stefania Giorgi  
Archivio fotografico Margaritelli  
Archivio Fondazione G. Giordano

type design display:  
Francesco Gubbio

Disegni/drawings:  
Sabina Betti

content:  
Andrea Margaritelli  
Debora Vella  
Stefano Casciani  
Margaritelli Marketing department

stampa/printing  
Graphicmasters S.r.l.

stampato su/printed on  
Fedrigoni Freelifa Cento 80 - 100 gr  
Fedrigoni X-per white 120 gr  
Fedrigoni Row Plain White 140 gr



Margaritelli S.p.A.  
06089 - Miralduolo di Torgiano, Perugia - Italia  
tel. +39 075 98 86 81 / fax +39 075 98 890 43  
www.listonegiordano.com  
info@listonegiordano.com

Fondazione Guglielmo Giordano  
Editore/Publisher  
—  
ISBN: 9788894164336  
50,00 €



Listone Giordano®





# Lis



**disegno**

la nuova cultura industriale